PIERPAOLO MECCARIELLO

# LA GUARDIA DI FINANZA

## NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

## (1940-1945)

ALLEGATI

MUSEO STORICO DELLA GUARDIA DI FINANZA

ROMA 1992

PIERPAOLO MECCARIELLO

# LA GUARDIA DI FINANZA
## NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE (1940-1945)

VOL. II – ALLEGATI

MUSEO STORICO DELLA GUARDIA DI FINANZA

ROMA 1992

***Allegato 1***

dal Comando Supremo 5-9-1918 ore 1.19

---

*Al* Comando Generale RR. Guardie di Finanza

Roma

ALLEGATI N.

32202 R.I. Mob. speciale. Per ripianare deficienza 8° Batt. R.G.F. occorrerebbero urgenza 19 sottufficiali e 259 guardie. Ove nulla osti pregasi voler provvedere invio predetto personale a S. Giuliano di Mestre per Cavallino.

Pregasi riscontro

Generale Badoglio

## COMPLEMENTI DISPONIBILI

| REPARTO | SOTTUFF[1] | APP[2] | GUARDIE | TOTALE |
|---|---|---|---|---|
| Verona | 13 | 17 | 30 | 60 |
| Maddaloni | 8 | 22 | 50 | 80 |
| Roma | 2 | 9 | 31 | 42 |
| | | | | 182 |

# R. ACCADEMIA E SCUOLA DI APPLICAZIONE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA ROMA

## FUNZIONAMENTO DELLA SCUOLA ALLIEVI UFFICIALI NEGLI ANNI 1914 - 1915 - 1916 - 1917 - 1918

I corsi allievi ufficiali, secondo le norme vigenti nel 1914, avevano durata non minore di due anni. Praticamente si effettuavano tre anni scolastici al termine dei quali gli allievi dichiarati idonei venivano promossi sottotenenti.

Premesso che l'organico del Corpo (tabella D. allegata al T.U. delle leggi sull'ordinamento della R. Guardia di Finanza approvato con R.D. n. 1440 del 26 novembre 1914) comprendeva allora 462 ufficiali, alla data del 1° agosto 1914 erano in via di svolgimento presso la Scuola Allievi Ufficiali di Caserta i corsi 16° (composto di 19 allievi) e 17° (composto di 23 allievi) entrati alla Scuola rispettivamente nel novembre 1912 e nel novembre 1913.

Era appena uscito, dopo tre anni di corso regolare, il 15° corso costituito da n. 16 allievi.

Nel mese di novembre 1914 venne ammesso alla Scuola il 18° corso composto da 27 allievi.

In seguito alla mobilitazione del Corpo ed all'entrata in guerra dell'Italia si provvide nel 1915 ad accelerare i corsi esistenti, sicchè gli allievi del 16° corso vennero promossi nel maggio del 1915, e gli allievi del 17° corso nel settembre 1915, epoca in cui si iniziò il 19° corso con un numero di allievi – quarantacinque – assai superiore all'ordinario.

L'acceleramento dei corsi fu intensificato nel 1916, sicchè gli allievi del 18° corso vennero promossi nell'aprile 1916 e nel successivo settembre vennero promossi gli allievi del 19° corso che fu il corso più breve che si sia mai avuto nella R. Guardia di Finanza, poichè la sua permanenza effettiva alla Scuola non superò gli undici mesi.

La deficienza di ufficiali e particolarmente di subalterni verificatasi nel primo periodo della guerra divenne in seguito meno acuta, sia perchè venne ridotto il numero dei battaglioni mobilitati, sia perchè a colmare le lacune si provvide con la promozione ad ufficiali effettivi di sottufficiali mobilitati e con la nomina a sottotenente di milizia territoriale di sottufficiali in congedo.

Conseguentemente i corsi successivi furono meno accelerati.

Il 20° composto di 30 allievi entrò nella Scuola nel mese di luglio 1916 e ne uscì nel mese di marzo 1918, il 21° composto di 30 allievi entrò nel mese di gennaio 1917 ed uscì nel mese di novembre 1918, il 22°, sempre di 30 allievi, entrò nel mese di novembre 1917 ed uscì nel mese di agosto 1919, il 23° di 30 allievi entrò nel mese di ottobre 1918 ed uscì nel mese di luglio 1920.

Successivamente i corsi ripresero il loro normale andamento. In seguito alle esigenze determinate dall'aumento degli organici susseguente alla grande guerra fu ancora accelerato il 24° corso composto da 45 allievi che entrò nella Scuola di Caserta nel novembre 1919 e ne uscì nell'agosto 1921, ma i corsi successivi furono normali ed ebbero la durata di un triennio.

In sintesi durante il periodo 1914-18 i corsi alla Scuola Allievi Ufficiali ebbero lo svolgimento che risulta dal seguente specchio:

| N. d'ordine del corso | Numero degli allievi del corso promossi Sottotenenti | Mese ed anno d'inizio del corso | Mese ed anno della promozione ad Ufficiale | Durata effettiva del corso in mesi |
|---|---|---|---|---|
| 16° | 19 | Novembre 1912 | Maggio 1915 | trenta |
| 17° | 23 | Novembre 1913 | Settembre 1915 | ventidue |
| 18° | 27 | Novembre 1914 | Aprile 1916 | diciassette |
| 19° | 44 | Settembre 1915 | Agosto 1916 | undici |
| 20° | 30 | Luglio 1916 | Marzo 1918 | venti |
| 21° | 26 | Gennaio 1917 | Novembre 1918 | ventidue |
| 22° | 30 | Novembre 1917 | Agosto 1919 | ventuno |
| 23° | 30 | Ottobre 1918 | Luglio 1920 | ventuno |

In complesso nel periodo compreso fra il 1° agosto 1914 ed il 4 novembre 1918 uscirono dalla Scuola Allievi Ufficiali 169 sottotenenti.

IL COLONNELLO COMANDANTE
(Carmine Montuori)

***Allegato 3***

*Comando della 1ª Armata*

*Stato Maggiore*

N. 17768 Op. Trento, 8 Marzo 1919.

OGGETTO: Riorganizzazione del servizio di sorveglianza politico-militare e doganale sulla linea di Armistizio.

Al Comando Territoriale R. Guardia di Finanza
Trento

Questo Comando, traendo motivo delle mutate condizioni di forza dei Corpi d'Armata per lo scioglimento avvenuto, e di prossima attuazione di alcune unità e dalla maggior disponibilità del personale delle R. Guardie di Finanza che si va sottraendo da altri servizi, è venuto nella determinazione di riorganizzare il servizio politico-militare e doganale sulla linea d'armistizio per meglio adattarlo alle varie necessità che si sono venute man mano delineando.

E pertanto si dispone:

1° A datare dal giorno 18 marzo la sorveglianza di tutta la linea d'armistizio, compresa nel territorio dell'Armata, sarà assunta dal Comando del X° Corpo d'Armata, al quale quindi il Comando del III° Corpo d'Armata farà cessione dei passi del Brennero e del Resia.

2° Per il passo di Resia il Comando del X° Corpo d'Armata provvederà a sostituire tutti gli elementi del III° Corpo d'Armata, che vi sono attualmente dislocati (75ª divisione), con reparti della 5ª divisione.

Per il passo del Brennero il Comando del III° Corpo d'Armata passerà temporaneamente alla dipendenza disciplinare e tattica del X° Corpo (55ª divisione) non potendosi per disponibilità di truppe altrimenti provvedere l'intero 3° gruppo Alpino (battaglione Pasubio, Val Cenischia, Cuneo e 43° gruppo da montagna), il quale però continuerà a considerarsi organicamente facente parte del III° Raggruppamento Alpini. Quest'ultimo coll'11° gruppo alpini rimarrà assegnato alla 75ª divisione.

Il Comando del X° Corpo d'Armata provvederà ad occupare col III° gruppo alpino oltre del Passo del Brennero (ove sarà sufficiente un battaglione) anche le zone di Sterzing e di Mauls sostituendo i reparti del 18° gruppo alpino, in corso di scioglimento.

Il Comando del III° Corpo d'Armata provvederà inoltre a cedere a quello del X un plotone di CC.RR.

3° Per il servizio doganale metto a disposizione del Comando del X Corpo d'armata il 7° e l'8° Battaglione delle R. Guardie di Finanza che passeranno rispettivamente alla dipendenza disciplinare della 5ª e 55ª divisione che prenderanno la seguente dislocazione:

| | | |
|---|---|---|
| | Comando e una compagnia | = Bolzano |
| | „ „ | = Merano |
| | „ „ | = Glorenza (Glurus) |
| 7° Battaglione | „ „ | = Trento (a diretta dipendenza del comando territoriale R. Guardia di Finanza di Trento) |
| | Comando e una compagnia | = Bressanone |
| 8° Battaglione | „ „ | = Brunico |
| | „ „ | = Vipiteno (Sterzing) |

I movimenti dovranno essere completati per il 18 marzo p.v.

La compagnia mitragliatrici del 7° Battaglione verserà le sei mitragliatrici St. Etienne, il materiale relativo e i 12 quadrupedi, per avere disponibile un maggiore numero di uomini.

Con i detti reparti il Ten. Colonn. Olivo, incaricato del comando delle R. Guardie di Finanza del Trentino e Alto Adige (alla diretta dipendenza del Governatorato di Trento) stabilirà, presi ordini dal Governatorato stesso e accordi col Comando del X C.d'A., i distaccamenti necessari perchè la linea di armistizio sia convenientemente tutelata.

Al 7° Battaglione rimane dunque essenzialmente affidata la sorveglianza del Passo Resia, degli accessi alla Val Venosta e del confine svizzero; all'8° Battaglione la sorveglianza del Passo del Brennero, e della Valle dell'Isarco, del Passo di Toblac, della Valle della Rienz.

4° Il servizio di Finanza propriamente detto sarà disimpegnato secondo le norme tecniche stabilite dal Comando Territoriale della R. Guardia di Finanza di Trento, norme che dovranno, ben s'intende, essere perfettamente armonizzate alle direttive e agli ordini dati dai Comandanti le truppe per la sorveglianza politico-militare della linea d'armistizio.

5° Le seguenti località dovranno essere occupate da distaccamenti della R.

G. Finanza: S. Leonardo *(Saint Leonard)* – Piana dei Passeri *(Mods)* – Monte Caterina *(Katharinaberg)* – Silandro *(Schlanders)* – Lana – Prato di Venosta *(Prad)* – Soluderno *(Selu-Derns)* – Touble *(Tanfers)* – Brurgasio *(Burgeis)* – S. Valentino *(Sankt Valentin)* – Corona alla Umba *(Cranw)* – Resia *(Reschen)* – Brennero – Terme del Brennero – Gossensas – Tobbiaco *(Toblac)* – Landro – S. Maddalena – Curtholz – Welsberg – S. Peter – S. Iacob – Tuble *(Tanfers, in Val Tanfers)* – Sand – Lappach – Riomolino *(Mühlbach)*.

L'organizzazione generale del servizio di Finanza dovrà essere riunita in un prospetto riepilogo, che il Ten. Colonn. Olivo si compiaccerà trasmettere per il 16 marzo a questo Comando.

6° I reparti di finanza conserveranno per ora la costituzione e la formazione di guerra, in attesa che, per successive disposizioni del Comando Supremo, si possa addivenire ad una sistemazione di carattere Territoriale.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
F.to (Pecori Giraldi)

***Allegato 4***

*Il Capo del Governo*

Roma, 5 maggio 1927 ANNO V

A S.E. IL MINISTRO DELLE FINANZE

R O M A

OGGETTO – Situazione alla frontiera orientale.

Ho preso in esame la eventualità che, nel territorio di frontiera della Venezia Giulia, la situazione possa richiedere, con tutta urgenza, e prima che il Regio Governo abbia potuto intervenire, l'attuazione di disposizioni locali, per fronteggiare possibili incursioni di partigiani, preludio a successive operazioni militari.

Per assicurare la sollecitudine e il coordinamento necessari, dispongo che, in tale ipotesi, il Comando di tutte le forze armate della Venezia Giulia sia, senz'altro, assunto da S.E. il Comandante del Corpo d'Armata di Trieste.

Perchè detto Comandante possa, fin d'ora, emanare le occorrenti predisposizioni, senza, per altro, nulla togliere all'autonomia delle altre forze armate nelle rispettive funzioni di istituto, è necessario che ciascun Ente interessato riceva dalla prefata Eccellenza le occorrenti direttive.

V.E. vorrà, quindi, dare istruzioni ai dipendenti Comandi della Regia Guardia di Finanza dislocati nella Venezia Giulia, affinchè si conformino a quanto sopra disposto. Prego, altresì, disporre perchè siano completati gli allacciamenti telefonici dei nuclei della R. Guardia di Finanza dislocati lungo il confine, tra di loro e con i comandi retrostanti, affinchè, oltre a rendere più facile e più sicuro il funzionamento del servizio di istituto, sia più pronto il loro impiego contro eventuali offese di elementi ostili.

Mussolini

***Allegato 5***

*Il Capo del Governo*

Roma, 19 novembre 1929 ANNO VIII°

AL MINISTERO DELLA GUERRA
AL MINISTERO DELL'INTERNO
AL MINISTERO DELLE FINANZE
AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
AL COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA VOLONTARIA SICUREZZA NAZIONALE

ROMA

OGGETTO – Misura per la tutela delle frontiere.

Giudico indispensabile, per la sicurezza della linea di confine, che le casermette, ricoveri, rifugi, ecc. da costruirsi in zona di frontiera ad uso dei CC.RR., Regia Guardia di Finanza, Milizia confinaria, per ubicazione e per tecnica costruttiva, rispondano al criterio di assicurare da parte del presidio del posto sia la difesa dei punti tatticamente più importanti, sia un certo appoggio alle unità di pronta mobilitazione. Analoghi criteri dovranno essere adottati, per quanto possibile, per detti fabbricati già esistenti, specie per quanto riguarda la difesa dei fabbricati stessi e del loro presidio.

Determino che venga devoluta permanentemente alle LL.EE. i Comandanti di Corpo d'Armata di frontiera la facoltà di rilasciare il nulla osta defenitivo per la costruzione di casermette, ricoveri, rifugi, ecc. in zona di frontiera ad uso dei CC.RR., Regia Guardia di Finanza, Milizia Confinaria, con il vincolo della ubicazione e di determinati requesiti difensivi rispondenti ai criteri generali da stabilirsi dal Ministero della guerra.

In conseguenza, i Ministeri interessati disporranno perchè gli organi periferici dipendenti inoltrino ai Comandi di Corpo d'Armata territoriale i progetti di tali costruzioni in base alle norme sancite dal R. Decreto Legge n. 1122 del 23 maggio 1924 concernente il "Regime giuridico delle proprietà di confine nelle nuove provincie", per quanto ha tratto ai lavori alla frontiera austriaca e jugoslava, ed in base alle disposizioni della circolare 19160 del Ministero della Guerra, in data 1° novembre 1920 concernente "Lavori in zone militarmente importanti", per quanto riguarda le costruzioni alle frontiere francese e svizzera.

I Comandanti di Corpo d'Armata territoriali dovranno definire caso per caso, in base alle direttive generali che impartirà il Ministero della Guerra, i requisiti che detti fabbricati sia esistenti, sia da costruirsi, devono avere.

Mussolini

**Allegato 6**

*Ministero delle Finanze*

COMANDO GENERALE
DELLA
R. GUARDIA DI FINANZA

INDIRIZZO TELEGRAFICO: COGECUARFI

*Ufficio del Generale Addetto*

Roma, 5 gennaio 1935 ANNO XIII

Al Comando Zona R.G.Finanza – VENEZIA
Al Comando Legioni R.G. di Finanza
TRENTO – UDINE – TRIESTE
e per norma
Ai Comandi di Zona – GENOVA – NAPOLI
Ai Comandi di Legione
– GENOVA – TORINO – MILANO

OGGETTO – Preparazione della R.G. di Finanza ai compiti bellici.

La particolare situazione che si è determinata nella zona del confine nord-est fa considerare opportuno rappresentare a codesto Comando, col richiamo a disposizioni già impartite, la necessità che tutto l'impegno sia posto da parte propria e dei comandi dipendenti perchè al compito demandato al Corpo si faccia fronte col pieno, cosciente senso di responsabilità richiesto dalla situazione e con l'impegno più assoluto per corrispondere ad essa in relazione a quanto le virtù e le tradizioni del Corpo possono promettere.

Virtù e tradizioni debbono costituire però punto di partenza per un cammino sempre migliore in quanto esse stesse non sono state scevre da errori ed incompletezze che un oculato senso del dovere ed un appassionato spirito di Corpo dovranno per l'avvenire eliminare.

È indispensabile che dal gregario ai comandanti di legione tutti siano perfettamente edotti dei rispettivi compiti cui sono strettamente correlativi la conoscenza del terreno, la resistenza fisica e morale, l'abilità nel tiro, l'abnegazione nell'adempimento della vigilanza, lo spirito combattivo, l'animo guerriero adeguato ai tempi ed all'avversario che ci fronteggia e che non conosce incertezze e scrupoli pel conseguimento del fine.

I luttuosi fatti che in tempi recenti hanno causato numerose vittime stanno a dimostrare che i militari del Corpo non sempre sanno contrapporre alla sorpresa astuta un'azione pronta e risoluta che valga a sventarla.

Questo Comando fornirà ogni possibile mezzo per rafforzare la possibilità di difesa – selezione del personale, addestramento di questo mediante corsi vari etc. – e la sostituzione in atto delle mitragliatrici St.Etienne, eliminando

un fattore di dubbio e di ansia contribuirà anch'esso al potenziamento delle nostre possibilità. Ma è sul posto e con la vigile cura dei superiori ed in relazione all'ambiente che si forgiano giorno per giorno i fattori per le affermazioni sicure e reali.

Le numerose ispezioni delle autorità militari al confine ed il contatto con le altre Forze Armate danno modo di provare quotidianamente il livello di preparazione del Corpo, l'affidamento che esso dà per la difesa della frontiera, il suo spirito. Disciplina, anima guerriera, comprensione chiara e cosciente dei propri compiti testimoniata da risposte pronte e sicure alle domande ricevute, prestanza, tutto ciò si richiede oggi più che mai a noi e soltanto se sapremo dimostrare in alto livello tali doti potremo nutrire la certezza di conseguimenti sempre migliori.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(R. Calcagno)

Regio decreto-legge 4 settembre 1919, *che istituisce un Ispettorato generale della R. guardia di finanza, determinandone le attribuzioni.*

Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 settembre 1919, n. 218.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento dell R. Guardia di finanza, approvato con R. decreto 26 novembre 1914, n. 1440;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per le finanze e per la guerra, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito un Ispettorato generale della R. guardia di finanza, retto da un tenente generale del R. esercito, in S.A.P.: scelto dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della guerra d'accordo col ministro delle finanze, fra gli ufficiali generali comandanti di Corpo d'armata o di rango equivalente.

Art. 2.

L'ispettore generale, di cui al precedente articolo, è preposto alla direzione dei servizi d'indole militare, permanenti ed eventuali, affidati al corpo della Regia guardia di finanza.

Sulla base delle direttive dei ministri della guerra e della marina e dei capi di S.M. dell'esercito e della marina, l'ispettore stesso emana tutte le disposizioni concernenti i servizi di polizia militare e di difesa costiera, nonchè quelle relative all'armamento ed alle dotazioni dei materiali di ogni genere occorrenti per l'esecuzione dei servizi stessi.

Studia ed attua tutti i provvedimenti riguardanti la preparazione bellica e militare della R. guardia di finanza.

Studia e promuove accordi fra il ministro della guerra ed il ministro delle finanze per i reclutamento e l'ordinamento del corpo della R. guardia di finanza.

Riceve dirette istruzioni dal ministro delle finanze per l'istruzione specifica del personale.

Art. 3

Il comandante generale del corpo della R. guardia di finanza è posto alla dipendenza gerarchica dell'Ispettore generale; ma, pei servizi di ordinario istituto e per l'amministrazione in genere del personale, riceve ordini direttamente dal ministro delle finanze e prende accordi diretti coi capi delle varie Amministrazioni finanziarie.

Art. 4

Ferme restando le attribuzioni deferite al ministro delle finanze dalle leggi e dai regolamenti del Corpo, per tutto quanto si riferisce alla disciplina ed al governo del personale, all'ispettore generale spettano le facoltà e prerogative stabilite dagli ordinamenti militari per i comandanti di corpo d'armata, ed al comandante generale quelle riservate ai comandanti di divisione.

Art. 5

Con decreto Reale proposto dai ministri delle finanze e della guerra di concerto con quello del tesoro, saranno determinate le indennità da corrispondersi all'Ispettore generale pei servizi in residenza e per le ispezioni ai reparti del Corpo, e saranno stabillite le norme particolari per lo svolgimento della sua azione direttiva e di controllo.

Art. 6

Il presente decreto entrerà in vigore il 1° ottobre 1919, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 settembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI – TEDESCO – ALBRICCI – SCHANZER.

Luogo del sigillo. Visto il Guardasigilli: MORTARA.
Registrato alla Corte dei conti con riserva addì 10 settembre 1919.
Reg. 169. Atti del Governo a f. 113. CISCI.

*Allegato 8*

**ISPETTORATO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA**

# *Promemoria*

**concernente l'iscrizione del Corpo della R. Guardia di Finanza nella Legge di ordinamento dell'Esercito**

# *Promemoria*

Poco dopo la proclamazione del Regno d'Italia, il Governo iniziò gli studi per fondere in un solo i diversi Corpi di Finanzieri dipendenti dalle cessate Amministrazioni e dar loro un'organizzazione che, mentre risultasse più rispondente agli accresciuti interessi dello stato, e tale da cementare in una salda compagina omogenea quell'aggregato di elementi diversi, rendesse loro il dovuto omaggio per le belle e gloriose prove di valore e di patriottismo da essi offerte per la causa dell'indipendenza Nazionale.

Frutto di tali studi fu la legge del 13 maggio 1862, che ricostruì su nuove ed uniformi basi un Corpo militarizzato, comprendente 14.000 uomini all'incirca, deputato principalmente alla tutela delle imposte di confine e delle privative fiscali, che doveva in tempo di guerra concorrere alla difesa del Paese, passando alla dipendenza dei Ministeri della Guerra e della Marina.

Il 27 Agosto 1867 fu nominata una Commissione, presieduta dal Generale SERPI, per lo studio di una nuova riforma, le cui proposte non furono però attuate.

Il 26 Maggio 1869 il Corpo fu ripartito in 8 Divisioni, soppresse poi col R.D. del 5 ottobre del 1873.

Il 3 febbraio 1875 il Ministro MINGHETTI presentò un progetto per estendere al Corpo un ordinamento identico a quello dei Carabinieri ma venne ritirato poichè alle guardie erano ancora affidati incarichi pei quali non sembrava adatta una soverchia rigidezza di consegne e di azioni strettamente militare.

Un nuovo progetto fu elaborato nel 1878 da una Commissione d'inchiesta presieduta dal Generale NUNZIANTE di Mignano; ai cui criteri si attenne intieramente il Governo nel compilare il disegno di Legge approvato con R.D. 8 Aprile 1881, che provvide a migliorare sensibilmente le condizioni economiche e morali del Corpo che venne denominato "GUARDIA DI FINANZA", accentuandone la organizzazione militare.

Nell'intento di dare alla R. Guardia di Finanza un indirizzo più uniforme, sia nei rapporti del servizio che della disciplina, con la Legge 14 Luglio 1891, fu istituito un Comitato del Corpo, presieduto da un Generale dell'Esercito, ed il

contingente venne ripartito in 8 Divisioni; inoltre col R.D. 27 Marzo 1892 venne stabilita una più razionale equiparazione fra i gradi della R. Guardia di Finanza e quelli del R. Esercito e della R. Armata.

Col Decreto legislativo del 6 Agosto 1894 - convertito in legge il 22 Dicembre 1895 - furono soppressi i Comandi Divisionali, che per essere stati imperfetta-mente costituiti non avevano potuto spiegare un'azione efficace e rispondere ai reali bisogni del Corpo.

Nel contempo furono introdotte altre modificazioni nel suo ordinamento, che lo resero quasi autonomo dalle Intendenze di Finanza nei rapporti della disciplina e dell'Amministrazione; fu rinsaldata la disciplina; prescritta una più rigorosa selezione per l'avanzamento degli Ufficiali, creata una scuola per abilitare i Sottufficiali e conseguire il grado di sottotenente e data più larga parte all'istruzione militare degli Ufficiali e dei graduati.

Questi provvedimenti non valsero però a colmare i vuoti del Corpo e a frenare l'esodo degli individui di truppa; motivo per cui fu nominata dal Ministro MAIORANA una Commissione presieduta dal Senatore BONASI e composta di due Deputati (VENDRAMINI e MONTI GUARNIERI) di due Generali GOIRAN e MASI e di tre funzionari dell'Amministrazione Finanziaria, per lo studio dei provvedimenti atti a restaurare il Corpo in modo conveniente e definito.

E la Commissione stessa propose un complesso di provvedimenti d'indole organica, economica e disciplinare per il completo riordinamento del Corpo, tra i quali erano principalissimi:

1°) - L'istituzione di un Comando Generale, per dare alla Guardia di Finanza unità di criteri e d'azione in tutto il Regno, mettendovi a capo un Generale rivestito di tutte le prerogative e facoltà occorrenti pel governo del personale.

2°) - il ragruppamento dei numerosi Circoli - nei quali il Corpo era prima diviso - in pochi grandi Comandi Legionali per far cessare la disparità nel trattamento disciplinare del personale e le difformità nei metodi di servizio che prima si deploravano;

3°) - l'istituzione di una Legione Allievi per l'istruzione e l'educazione delle reclute;

4°) - il miglioramento del sistema disciplinare;

5°) - una più precisa determinazione dei reati d'indole militare;

6°) - un'attenuazione a favore degli Ufficiali e dei militari di truppa, dei vincoli stabiliti pel matrimonio.

Le proposte della Commissione BONASI furono accolte dal Governo ed approvate poi dal Parlamento, la relativa Legge venne promulgata col R.D. 19 Luglio 1906, N. 367.-

In seguito il Governo dovette proporre al Parlamento alcune modificazioni alla precedente Legge organica per rendere ancor più salda la compagine del Corpo,rafforzarne l'autonomia e migliorare il trattamento economico e disciplinare specialmente del personale di truppa; e questi provvedimenti vennero approvati colla legge 12 Luglio 1908.

Con decreto reale del 14 luglio 1907 venne esteso alla R. Guardia di Finanza l'uso delle stellette e cinque punte, in considerazione che il Corpo stesso fa parte delle forze militari dello Stato.

Colla legge 29 Dicembre 1910, N. 894 furono apportate altre modifiche all'ordinamento del Corpo; le più importanti delle quali furono: l'equiparamento degli stipendi tra gli Ufficiali del R. Esercito e quelli della R. Guardia di Finanza; l'applicazione delle norme in vigore nel R. Esercito pel matrimonio degli Ufficiali e del personale di truppa del Corpo.

Colla legge 5 giugno 1913, N. 550 fu aumentato il contingente numerico delle guardie in relazione alle cresciute esigenze del servizio e fu migliorato il trattamento economico e disciplinare degli Ufficiali e dei sottufficiali.

Questa linea di condotta si è mantenuta costantemente fino alla promulgazione del Decreto-Legge 9 Novembre 1919 N. 2073 che disponeva l'equiparazione economica del Corpo con l'Arma dei Reali Carabinieri.

Dal fin qui esposto risulta adunque in modo evidente, che finalità costante di tutta la legislazione relativa all'organizzazione del Corpo dalla proclamazione del Regno in poi, è stata quella di tendere ad un ordinamento di completa militarizzazione del medesimo, la quale in effetti si è appalesata tanto più vantaggiosa agli interessi dello Stato affidati al Corpo, quanto maggiore è stata la portata dei provvedimenti adottati nel senso suindicato.

E di ciò fu altissimo riconoscimento la concessione della bandiera fatta al Corpo della R. Guardia di Finanza (con R. Decreto del 1911).

Ma mentre in tal modo si è conferito alla R. Guardia di Finanza il titolo per eccellenza dell'investitura militare; nel fatto è mancata la logica e pratica sanzione che doveva conseguirne e cioè l'equiparazione, nei riguardi militari, del Corpo della R. Guardia di Finanza a tutti gli altri Corpi del R. Esercito, dando ad Esso il suo posto, nella legge d'ordinamento dell'Esercito stesso.

È questa l'aspirazione che nutre vivamente la R. Guardia di Finanza e che

ora in occasione del nuovo assetto che verrà dato all'Esercito, Essa spera di veder realizzata non pel desiderio di acquisire nuovi diritti, ma nel nobile intento di vedere così meglio riconosciuti i doveri che Essa ha già a sè prescritti nella sua legge di ordinamento (R.D. 1440 26 novembre 1914) nella quale è sancito:

a) - che la Guardia di Finanza fa parte della forza pubblica, nonchè delle forze militari di guerra dello Stato (Art. 1)

b) - che il Ministero della Guerra può esercitare in pace il controllo della preparazione del Corpo alla mobilitazione e formazione di guerra (Art. 8);

c) - che il servizio prestato nella R. Guardia di Finanza, anche in tempo di pace, è considerato, per ogni effetto servizio militare (Art. 9);

d) - che sono applicabili al Corpo le Leggi ed i Rgolamenti organici di disciplina e d'istruzione in vigore nel R. Esercito (Art. 16)

Ai conseguenti doveri la R. Guardia di Finanza ha finora scrupolosamente adempiuto in fidente e lodevole raccoglimento e senza iattanza, traendo dalle sue nobili tradizioni più che orgoglioso vanto di diritti, forte coscienza dei doveri, per cui nessun sacrificio parve ad Essa mai troppo duro, nessuna prestazione troppo onerosa, e, paga nella sua modestia delle lodi parcamente tributatele, ha lungamente e pazientemente atteso il momento in cui senza prevenzione e senza preconcetti la sua aspirazione potesse trovare sgombra la via del suo realizzarsi.

Divampata la grande guerra la R. Guardia di Finanza entrò nella lotta con 18 Battaglioni mobilitati, che presero parte alle operazioni effettive sulla fronte italiana e su quella dell'Albania, mentre numerosi altri reparti furono addetti alla vigilanza politico-militare alla frontiera svizzera e lungo le coste. Il Corpo pagò il suo caro prezzo alla VITTORIA con 2500 morti in combattimento e 15000 feriti, mutilati ed invalidi ed ammalati di febbre malariche contratte sul Piave ed in Albania.

E l'Esercito le ha attestato la sua ammirata riconoscenza conferendo fino ad oggi al valore dei finanzieri 123 medaglie d'argento e 218 di bronzo al V.M.,7020 Croci al merito di guerra, 923 encomi solenni - 124 promozioni per merito di guerra e 27 onorificenze estere, e, nella recente festa della Vittoria, assegnando al suo VII Battaglione la medaglia di bronzo al V.M. che, di diritto, ora decora la Sua Bandiera. (1)

---

(1) Con R. Decreto 3 novembre 1921 posteriormente alla compilazione della presente Memoria è stata concessa altra medaglia di bronzo alla Bandiera del Corpo.

Titoli questi, tutti altissimi che la R. Guardia di Finanza non potrebbe ora custodire solo nel suo spirito di modestia, senza venir meno alla nobiltà del culto alle gloriose Sue tradizioni; senza mostrarsi irriverente alla memoria dei Suoi prodi caduti; senza rinunciare infine alla Sua stessa ragione di esistere la quale, per le stesse finalità, del suo servizio d'istituto, deve affermarsi in una espressione altissima dei valori morali in una organizzazione di mezzi tecnici ed in un'esplicazione di opera che solo una solida costituzione e preparazione militare possono assicurare. Il Corpo della R. Guardia di Finanza offre quindi le maggiori garanzie di poter assumere in pace ed in guerra la sua completa funzione militare, integrando in forme immediate e sicura il concetto che oggi presiede alla organizzazione militare dello Stato e che consiste nel trasformare le forze che vivificano in pace la vita del Paese in organismi che devono assicurarne l'esistenza quando, comunque, questa venga ad essere minacciata dentro e fuori dei suoi confini.

E così Essa ha salutato nell'istituzione dell'Ispettorato Generale militare, oltre che un vincolo maggiore, il principio della desiderata Sua fusione coll'Esercito, ed all'impulso che il nuovo organo ha subito impresso alla Sua attività militare Essa ha risposto e risponde collo slancio, colla fede e colla fermezza di propositi che sono le forze di ogni sua opera.

Il lavoro che, guida l'Ispettorato, il Corpo si accinge a compiere nei riguardi della Sua preparazione militare non è piccolo nè lieve, tanto più quando lo si consideri in unione a quello poderoso che richiedono i servizi d'istituto in un momento in cui le esigenze fiscali delle finanze dello stato hanno assunto l'estensione e l'intensita' che tutti sanno.

In un memoriale presentato dall'Ispettorato Generale ai Ministeri competenti (Finanza, Guerra e Marina) ed al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, sono esposti i criteri ed il programma di tale lavoro. Ai fini di questa memoria basterà quì riassumerli brevemente:

1°) - Graduale aumento del contingente numerico del nucleo permanente il quale fra pochi mesi raggiungerà un effettivo di circa 30.000 uomini sotto le armi.

Questo graduale aumento, indispensabile per dare al servizio d'istituto la consistenza e l'elasticità necessaria, offrirà il vantaggio di avere disponibile una forza in congedo che salirà fra breve a 40.000 uomini, e, come è dimostrato nel Memoriale, la possibilità di attendere ad una completa e continua preparazione militare a vantaggio dello stesso servizio d'istituto ed a garanzia della capacità del Corpo alla funzione militare in pace ed in guerra.

2°) - Costituzione di reparti d'istruzione, che dislocati, in centri prescelti come centri di mobilitazione, consentiranno un più organico e più efficace concorso del Corpo nel servizio di ordine pubblico e che perciò nelle loro località di sede potranno rendere non più necessaria la presenza di reparti dell'Esercito. Una prima attuazione se ne ha già a Bolzano ed a Pola. (2)

3°) - Organizzazione del servizio di frontiera con maggior armonia di tutela degli interessi economici e di quelli politici-militari, sicchè all'atto della mobilitazione sia assicurato sulla frontiera terrestre minacciata un pronto ed efficace servizio di copertura, e su quella marittima un servizio di vigilanza e di prima protezione attuabile facilmente colla stessa prontezza ed efficacia.

4°) - Preparazione organica a mobilitare, per qualsiasi eventualità Fosse richiesto, i reparti necessari per la completa costituzione di una grande unità di guerra capace di assolvere compiti in tutto rispondenti a quello di analoghe unità dell'Esercito.

In sostanza è l'intiera Sua compagine numerica e morale che il Corpo con abnegato spirito e con alto sentimento di dovere si appresta a fondere in quello dell'Esercito senza nulla chiedere al bilancio militare, senza in nulla intralciare il lavoro di riordinamento e di preparazione che questo deve intraprendere, senza nulla distogliere di mezzi e di personale dalle necessità dell'Esercito, che questo non sia in grado di fare, non solo senza il minimo danno, ma colla sicurezza di vederli immediatamenti integrati a suo vantaggio in una maggiore forza ed in una pronta disponibilità.

E tutto ciò mantenendo sempre e sicuramente garantito allo Stato il regolare funzionamento del servizio d'istituto che è la Sua ragione d'essere e dal quale trae i Suoi mezzi d'esistenza, i quali nel cospicuo gettito di entrate che esso assicura alle Finanze dello Stato, rappresentano una delle minori passività fra quelli che pei Suoi servizi lo Stato deve sopportare.

Questa è la somma di benemerenze e d'interessi che la R. Guardia di Finanza offre a suffragio dell'onore che essa chiede di essere considerata fra le armi ed i Corpi che la nuova legge di ordinamento dichiarerà costitutivi delle forze militari dello Stato, e che Essa ritiene possa esserle concesso mantenendo immutata la sua attuale dipendenza dal Ministero delle Finanze (3) e l'attuale

---

(2) L'istituzione dei centri d'istruzione è in continuo progresso di sviluppo, che trova solo ostacolo nella deficenza dei locali

(3) Quantunque si vada manifestando nel Corpo una corrente favorevole al passaggio di esso alla dipendenza disciplinare del Ministero della Guerra secondo il progetto Menighetti più sopra ricordato

sua organizzazione di ruoli e di matricola che l'esperienza ha dimostrato perfettamente conciliabile coi doveri militari ai quali già di fatto Essa adempie e che ora chiede siano palesemente riconosciuti nella Legge fondamentale con la quale lo Stato provvede al supremo interesse della Sua difesa.

Così nel granquadro del problema, che il Ministro della Guerra ha delineato nel discorso inaugurale tenuto alla Commissione da Esso chiamata a collaborare nella preparazione del riordinamento delle forze militari del Paese, il Corpo della R. Guardia di Finanza entrerebbe fra le molteplici incognite come termine di valore già ben determinato e positivo, il che costituisce altra e non minore ragione per ritenere la Sua aspirazione realizzabile nel campo dell'opportunità e della convenienza nel quale ora si prepara il riordinamento delle forze militari del Paese.

Ma alle ragioni di ordine morale che sorreggono l'aspirazione della R. Guardia di Finanza, altre se ne aggiungono e non meno imporanti nei riguardi tecnico militari che confermano le necessità dell'invocato provvedimento.

Infatti, non mancano nella Legge d'ordinamento del Corpo disposizioni che stabiliscono la equiparazione tra la R. Guardia di Finanza e il R. Esercito nella subordinazione disciplinare e penale militare ma nella pratica applicazioni di tali disposizioni sorgono continuamente dubbi ed incertezze che vengono a svalutare la completa equiparazione che si è voluto affermare. Tipico esempio di tale stato di cose è il Decreto Legge che - malgrado le accennate disposizioni - parve necessario di far emanare all'atto della guerra per confermare gli obblighi di reciproca subordinazione tra i militari della R. Guardia di Finanza e quelli del R. Esercito.

Coll'iscrizione del Corpo della R. Guardia di Finanza nella legge di ordinamento dell'Esercito le accennate incertezze sarebbero senz'altro eliminate poichè tutte le disposizioni emanate dal Ministero della Guerra relative alla disciplina e alla istruzione militare verrebbero ad avere naturalmente estensiva applicazione al Corpo della R. Guardia di Finanza senza bisogno di ulteriori provvedimenti legislativi che per quanto siano predisposti d'urgenza, richiedono sempre un certo tempo; durante il quale si crea inevitabilmente uno stato di disagio disciplinare.

Nè va trascurato tra i pregi tecnici più importanti che sarebbero conseguenza immediata dalla riforma proposta quello che, pur conservando al Ministero delle Finanze, la più ampia facoltà di disporre del Corpo nei riguardi del

servizio d'istituto, darebbe costantemente al Ministero della Guerra una più diretta e più sicura ingerenza nei riguardi della Sua organizzazione militare ciò che risulta in perfetta armonia con l'Art. 8 già citato dalla Legge di ordinamento della R. Guardia di Finanza che conferisce al Ministero della Guerra il controllo della preparazione militare del Corpo alla mobilitazione e formazione di Guerra.

Giova infine, poichè il fatto esiste, citare a conforto delle altre considerazioni l'esempio degli Stati Esteri nei quali già da tempo o recentemente il Corpo dei Finanzieri è stato incluso nelle forze costituive dei rispettivi Eserciti.

In Romania il Corpo dei Granicieri o Guardie di Confine fa parte integrante dell'Esercito ed è considerato come un Corpo di truppe sceltissime destinato a prendere parte, in caso di mobilitazione, alle operazioni di guerra o formando una divisione dell'Esercito, oppure rinforzando coi propri reggimenti altre Divisioni aventi speciali compiti.

Analoga costituzione hanno i Granicer-ceta (Finanzieri) della vicina Jugoslavia.

In Spagna, in Egitto e negli Stati Uniti d'America, i finanzieri hanno un'organizzazione prettamente militare rispondente alle speciali esigenze di questi paesi.

Infine anche nella repubblica comunista russa il Consiglio dei Commissari del popolo ha creato un Corpo di Guardie di Frontiera col compito della difesa militare ed economica delle frontiere.

Mi conforta infine nella richiesta l'alta autorità del senatore Luigi RAVA già Ministro delle Finanze il quale nella pregevole prefazione ai "FASTI MILITARI DI FINANZIERI D'ITALIA" scriveva:

"Con la grande riforma del 1906 Essa (la R. Guardia di Finanza) ebbe la Sua autonomia, fu resa omogeneamente militare, entrò con doveri e dignità maggiori a far parte integrante delle forze combattenti dello Stato; e ormai non può tardare più oltre il giorno, nel quale con senso illuminato di opportunità e di giustizia il nome della Guardia di Finanza verrà inscritto nella Legge di ordinamento dell'Esercito".

Ciò premesso io confido che la questione da me sottoposta all'alto esame dei Ministri competenti sia benevolmente considerata anche perchè Essa, al disopra dell'accennata opportunità e convenienza, ha principalmente un altissi-

mo valore morale, poichè io son certo che l'onore che si farà alla R. Guardia di Finanza considerandola fra i Corpi del nostro glorioso Esercito avrà immediato e felici ripercussioni sulla Sua compagine disciplinare e sul Suo tradizionale spirito di fedeltà operosa e fattiva.

Roma Dicembre 1920.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
ISPETTORE GENERALE
(G. Ferrari).

*Ministero delle Finanze*

*Il Ministro*

Roma, 15 dicembre 1933. XII

N. 627 R.O.
Risposta al foglio
N. 6723/III del 15/XI/1933

AL COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE
– Ufficio Mobilitazione –
ROMA

OGGETTO: CORPO DI FRONTIERA.

* * *

In relazione al foglio sopracitato di codesto Comando, trasmetto i prospetti ed i lucidi richiesti, facendo presente che il Comando Generale della R. Guardia di Finanza, ha, nell'occasione, così riassunto il proprio pensiero sulla eventuale modificazione del servizio politico-militare-fiscale alla frontiera.

"Gli elementi per la vigilanza e difesa della frontiera dovrebbero - sin dal tempo di pace - organizzarsi, avvicendarsi e completarsi come in un vasto sistema di avamposti, diviso in tanti settori quanti sono gli Stati finitimi ed essenzialmente regolato per la difesa del confine secondo criteri militari. Per tal guisa, al confine medesimo, dovrebbero normalmente coesistere una linea di vigilanza (piccole guardie) un sistema di difesa (gran guardie), la linea delle riserve (centrale o di sottosettore).

Sta di fatto, invece, che sul nostro confine non funziona presentemente che una sola delle tre linee di cui si compone normalmente un sistema del genere, e cioè la linea di osservazione (piccole guardie), in servizio di vigilanza permanente lungo tutto il confine, se pure debolmente appoggiata a piccoli nuclei di M.V.S.N. confinaria e alle nostre "brigate volanti di linea". Manca ancora del tutto la linea della difesa, collocata su posizioni scelte con criteri ed intenti prettamente militari e sistemate a difesa in guisa da renderne più sicuro ed efficace il Presidio, e per racco-

gliere gli elementi della linea di osservazione che fossero costretti a ripiegare. E manca, altresì, la linea delle riserve, che sono da considerarsi indispensabili nella logica presunzione che l'offesa avvenire, non manifestandosi uniforme e con pari violenza su tutta la frontiera, consiglierà di avere a portata di mano, senza disturbare la mobilitazione dell'Esercito, la forza necessaria per rafforzare la difesa, là dove se ne manifesterà la necessità: tale mezzo sarebbe appunto costituito dalle riserve, con le quali verrebbe anche provveduto - a opportune scadenze - al cambio delle gran guardie, all'occupazione e custodia delle opere di fortificazione, ed alla soggezione del territorio là ove fosse necessario.

Così organizzata e sistemata l'occupazione di pace, ed occorrendo rinforzata a momento opportuno con le riserve delle frontiere non minacciate, non vi sarebbe bisogno - in caso di minaccia o all'inizio delle ostilità - di altre misure e al riparo di essa, l'Esercito potrebbe compiere, non disturbata e ordinata, la sua mobilitazione e radunata.

I reparti del Corpo di Frontiera - costituenti le gran guardie e la riserva - dovrebbero poi muoversi di continuo nell'ambito della propria circoscrizione per acquistare una perfetta conoscenza del terreno con l'indiretto risultato di servire di complemento, di rafforzamento o di appoggio al servizio di prima linea, quale esso è oggi costituito, senza dannosamente diluirsi e rimanendo sempre elementi di forza pronti ed atti alla difesa e all'offesa.

Potrebbe, così, essere prevista l'occupazione, anche oltre frontiera, di particolari punti di militare importanza, da attuarsi con adeguata forza all'atto del bisogno o col previsto spostamento in avanti di talune gran guardie o ricorrendo all'impiego di frazioni della riserva.

* * *

Il Comando Generale ha così brevemente prospettata per sommi capi quale potrebbe essere, nel suo pensiero, la nuova sistemazione militare della frontiera, che potrebbe essere attuata senza scomporre l'assetto attuale, con che ne verrebbe certo vantaggio alla difesa fiscale e politica che, come è ora costituita, non ha tuttavia lasciato a desiderare anche dal lato della polizia militare che, per quanto servizio non d'istituto, è stato sempre disimpegnato dalla R. guardia di Finanza con vera passione, e risultati lodati dalle autorità militari territoriali interessate.

L'istituzione del corpo di frontiera verrebbe a completare l'assetto

militare del confine terrestre in quanto ora le manca - la difesa - mentre l'osservazione è già in atto e funzione in modo pari alle varie esigenze.

* * *

Riguardo all'osservazione devo porre in rilievo come essa abbia in tempo di pace un'importanza prevalentemente fiscale e politica, e come con l'istituzione di un Corpo di Frontiera specializzato sia facile integrare l'osservazione di carattere specificatamente militare nei periodi di tensione internazionale.

Certo si è che dal punto di vista della difesa fiscale dello Stato, concepita in tutti i suoi vari aspetti, non è possibile all'Amministrazione finanziaria di rinunciare alla propria linea di osservazione alla frontiera. Ciò sostanzialmente per due ragioni:

1°) per la necessità che il servizio di difesa fiscale abbia una organizzazione in profondità, omogenea e strettamente collegata.

Astrazion fatta delle considerazioni di cui dirò appresso, un'attenuazione della linea di osservazione non porterebbe ad un risparmio di personale, perchè renderebbe necessaria un'azione molto più intensa nella zona di vigilanza retrostante.

Tale azione richiederebbe maggiore impiego di uomini, maggiore dispendio per gli informatori, e darebbe minori risultati.

2°) perchè la difesa fiscale dello Stato sia attuata con efficienza, occorre che esista nel Corpo che la attua una coscienza tributaria. Tale coscienza nella R. Guardia di Finanza è il risultato di una tradizione e di un allenamento che dura da ottant'anni.

L'esperienza dimostra che tale coscienza tributaria non esiste in altre organizzazioni statali. Essa si forma tanto più difficilmente, là dove lo spirito combattivo rende gli individui propensi ad essere indulgenti verso chi, come il contrabbandiere, si esponga a gravi rischi.

Devo rilevare qui come nella Regia Marina, che ha tradizioni così alte di eroismo, di spirito militare e di disciplina il contrabbando anche su vasta scala è stato praticato da varie unità.

Ho dovuto segnalare al Ministro della Marina fra le altre le constatazioni gravi seguenti:

1°) tornata a Taranto il 20 maggio 1932 la Squadra Navale della

Crociera del Levante, invece di verificarsi un aumento del consumo legale dei generi in dipendenza di una maggiore vendita dei tabacchi alla massa di ben 10.000 marinai della Squadra medesima, si verificò una contrazione notevolissima, calcolata ad oltre 200.000 mila lire di danno per il Monopolio;

2°) nell'agosto 1932, in una visita a bordo di 4 cacciatorpediniere alla fonda nel porto di Taranto, furono rinvenuti dalla R. Guardia di Finanza kg. 81,756 di sigarette e tabacchi trinciati, kg. 127 di zucchero e kg. 79 di caffè, in possesso degli equipaggi e che per essere illegalmente detenuti vennero considerati di contrabbando;

3°) un vasto contrabbando di tabacco lavorato, caffè, zucchero, liquori, accendisigari ed altri generi per un ammontare di circa lire 1.818.000 di diritti doganali, fu consumato dal 1928 al 1932,in occasioni di approdi a Zara di Regie navi, da oltre un centinaio di sottufficiali e da qualche ufficiale della R. Marina, non solo a scopo di consumo personale ma anche per lo smercio nel territorio doganale del Regno, d'intesa e col concorso di qualche rivenditore di Zara e con ramificazioni a Pola, a Taranto e La Spezia.

Tali segnalazioni hanno dato luogo, da parte di S.E. il Ministro della Marina a misure severissime contro i responsabili diretti e indiretti, che tuttavia non escludono che gl'inconvenienti deplorati non abbiano a ripetersi come si sono frequentemente verificati anche in tempo passato.

* * *

Circa le altre richieste del Comando del Corpo di Stato Maggiore:

a) sulla forza e circoscrizione dei singoli reparti della R. Guardia di Finanza incaricati - nel periodo estivo - del servizio di vigilanza lungo la frontiera terrestre;

b) sui reparti normalmente adibiti alla sorveglianza dei valichi aperti e controllati;

c) sulle riduzioni del personale rese possibili presso i reparti non adibiti alla sorveglianza di cui alla precedente lettera b), ove mai venisse loro sottratto il compito della sorveglianza lungo la frontiera, a completamento e a maggiore chiarimento dei prospetti e lucidi allegati, si rende necessario fornire - qui di seguito - qualche spiegazioni:

A) come risulta dal lucido e dallo specchio, allegati A e B, non vi è sostanziale differenza nella forma e circoscrizione dei reparti della R.

Guardia di Finanza addetti alla vigilanza sulla frontiera di terra in dipendenza dell'avvicendarsi delle stagioni, dacchè il tutto si riduce alla chiusura di qualche distaccamento di alta montagna ed all'arretramento di qualche drappello normalmente dislocato in zone di accesso eccessivamente difficile e troppo esposte ai pericoli di valanghe o alle insidie della tormenta; non è quindi praticamente, a distinguere fra periodo invernale;

B) come risulta dal lucido, i reparti normalmente adibiti alla sorveglianza dei valichi aperti e controllati sono 481.

In proposito, tuttavia, è necessario far presente come il servizio di osservazione non costituisca una specialità alla quale siano addetti speciali reparti, ma uno dei servizi ai quali attendono i componenti dei reparti dislocati alla frontiera terrestre, i quali nella rispettiva zona sono adibiti a tutti i servizi d'istituto;

C) da quanto si è esposto con la precedente lettera B) chiaro consegue come non riesca possibile precisare, se pur approssimativamente, quali sarebbero le riduzioni di personale da portare eventualmente ai reparti non adibiti alla sorveglianza dei valichi anzidetti, ove venisse loro detratta la sorveglianza lungo la frontiera. Anzi, per la considerazione già fatta che ogni attenuazione fisica o tecnica della sorveglianza alla frontiera pende indispensabile un'intensificazione dell'azione nella zona più arretrata, è da prevedere che invece di una riduzione di personale si abbiano delle necessità maggiori pur con rendimento men soddisfacente;

D) come risulta dagli specchi allegati C) e D) l'Italia vigila le proprie frontiere di terra e di mare con una media di circa due uomini ogni tre chilometri, con una forza inferiore, cioè, a quella impiegata da tutti gli altri Stati europei.

Ma per limitare l'indagine ai reparti di frontiera del Corpo, più direttamente interessati al problema in esame, è d'uopo far presente che sul confine terrestre - pari a 1800 Km. circa - trovansi soltanto 4140 uomini, dislocati, secondo quanto risulta dallo specchio allegato D) e provvisoriamente aumentati dei 200 uomini che - in seguito a richiesta del Ministero della Guerra - sono stati da tempo assegnati di rinforzo ai reparti dislocati lungo il confine Giulio.

A migliore intelligenza del prospetto B) anzicennato, occorre aggiungere che della forza organica di 4140 dislocati nelle 216 brigate del confine di terra, circa 1205 uomini sono impiegati in servizi diversi da quelli di vera e propria vigilanza della linea di confine (varchi, dogane,

scorte, sezioni doganali, servizi interni) e che una media di 400 uomini è indisponibile per licenza, ospedalità, malattie e punizioni. Risulta residuata una forza reale di 2535 uomini la quale, impiegata in tre turni, permette in media di mantenere sulla linea un militare ogni due chilometri circa e costringe a ricorrere ai militari in turno di riposo per il servizio d'informazioni, di indagini, di visite, perquisizione e per gli atti esecutivi di repressione e di controllo; servizi che permarrebbero.

* * *

Secondo i termini della richiesta e precedenti comunicazioni verbali al Comandante Generale del Corpo, l'unico servizio di cui verrebbe alleggerito il Corpo della Regia Guardia di Finanza sarebbe quello di pattuglia lungo il confine da affidarsi ai costituenti reparti del nuovo Corpo di frontiera e lasciando alla R. Guardia di Finanza la sorveglianza dei varchi aperti e controllati.

Evidentemente, non si è tenuto conto della vigilanza sulle dogane, sezioni doganali, e sub-sezioni, nonchè di tutti gli altri compiti istituzionali, ivi compresi i servizi di scorta ai treni, alle merci, consegna e ritiro di documenti, e della necessità di assicurare il servizio di riscontro presso le 50 dogane di confine (su un totale di 220 dislocate in tutto il Regno), le 27 Sezioni doganale, le 3 sub-sezioni, e i 33 posti doganali, e i 14 posti di osservazione.

E poichè per tali servizi e per i 481 valichi aperti e controllati, non si può a meno di ricorrere alla vigilanza dei militari del Corpo, risulta evidente come siano gravi gli svantaggi di quanto può togliere alla difesa fiscale del confine il suo carattere necessariamente unitario.

La questione è molto importante, epperò non si può a meno di sentire il preciso dovere di esaminarla in tutti i suoi molteplici aspetti, al fine di preventivamente stabilire e attentamente considerare:

a) come si vuole imbastire e continuare la nuova difesa tributaria al confine, nella zona di vigilanza doganale ed in quella attualmente affidata alla vigilanza ed al controllo delle brigate volanti di linea, in stretto e permanente collegamento in avanti, sui fianchi e all'indietro.

b) per qual guisa si ritiene possibile ottenere una perfetta fusione ed unificazione di azioni e di sforzi, di opere edi intenti laddove vengano posti a fianco l'uno dell'altro due diversi organismi, ciascuno dei qua-

li incaricato della vigilanza fiscale, e specialmente doganale del confine, che soprattutto richiede unicità di metodi e di sforzi, di direzione e di comando;

c)poichè la vigilanza ai varchi, alle sezioni doganali, alle dogane internazionali e di confine rimarrebbe affidata al Corpo, non si potrebbe pretendere che esso potesse garantirne l'efficacia venendogli a mancare la sua azione laterale indispensabile a mantenere una difesa unitaria ed efficiente;

d) quali sarebbero per essere i collegamenti ed i servizi di scorta di merci, persone e documenti doganali sulla linea di confine, date le soluzioni di continuità e le inevitabili conseguenti interferenze fra i militari della R. G. di Finanza e quelli del nuovo Corpo;

e) a chi spetterebbero direzione e facoltà giurisdizionali per la prosecuzione e denuncia delle frodi e, conseguentemente, a chi dovrebbe farsi risalire la responsibilità delle evasioni e dei contrabbandi, accertati o soltanto segnalati dagli organi di vigilanza di seconda linea; il Corpo non potrebbe ulteriormente sentirsi responsabile della tutela fiscale dello Stato, dove non è solo a garantirla: e sono noti i pericoli e gli inconvenienti quando ad unico fine corrispondano responsabilità plurime, e per tanto unitariamente affievolite;

f) con quali mezzi e forme potrebbe risolversi il problema dei collegamenti in avanti ed a tergo, atti a garantire la continuità della rete di protezione fiscale;

g) come potrebbe svolgersi l'azione delle attuali brigate volanti e dei nuclei di polizia tributaria (azione indispensabile ai fini della difesa fiscale), lungo tratti di confine non più affidati alla R. Guardia di Finanza, ma dipendenti da altro Corpo.

* * *

Il ponderato esame di queste questioni e di altre minori, che mi sembra troppo lungo elencare, mi porta alla conclusione che non è possibile, senza gravi inconvenienti, addivenire alla riduzione dei militari della R. Guardia di Finanza lungo il confine, sostituendovi l'assegnazione di militari di altre forze armate.

Nel considerare questo problema, occorre tener conto anche del fatto che la politica economica che spinge le nazioni al nazionalismo economico e le necessità dell'Erario, hanno portato in questi ultimi anni ad un rapido ed intenso aumento dei dazi doganali e delle imposizioni

fiscali (imposte di fabbricazione, etc.) aumento che naturalmente è un grave incentivo al contrabbando.

D'altra parte la grave crisi economica e la miseria che ne deriva spingono dal canto loro le popolazioni di confine a considerare l'illecito lucro del contrabbando come un mezzo per sopperire alle loro necessità.

È ovvio come tutto ciò abbia aggravato i compiti della difesa fiscale della linea di confine e come più che mai sia indispensabile in essa un'azione unitaria, serrata ed a collegamenti precisi e rapidi.

* * *

Che la difesa fiscale al confine non si possa efficentemente ottenere se non con uno scaglionamento in profondità di militari appartenenti ad uno stesso Corpo è provato dall'organizzazione esistente in Francia.

A) In Francia la difesa fiscale al confine terrestre e marittimo è affidata al Corpo militare delle dogane, composto di quasi 18 mila uomini militarmente organizzati, posti alla dipendenza del Ministero delle Finanze.

La vigilanza fiscale all'interno è affidata invece alla Regia: organizzazione perfettamente civile.

Unità adunque di organo di polizia fiscale e militare - al quale si concede l'onore del secondo posto nelle precedenze militari - senza interferenze di altri organismi. Le esigenze politico-militari della vicina Repubblica sono a un dipresso di natura e portata analoga a quella nostra, eppure il servizio di polizia militare è egualmente affidato al corpo militare anzidetto, i cui membri fanno parte integrante delle forze militari dello Stato e rivestono, come da noi, la qualità di agenti della forza pubblica.

Lo scaglionamento in profondità dei reparti è specificato a pagina 8 dell'allegato E. - Esso costituisce una necessità primordiale della tutela fiscale. È evidente tuttavia come esso risponda anche a criteri di un efficiente servizio di copertura.

Negli allegati F) G) ed H) sono brevemente riepilogate notizie raccolte sull'organizzazione del servizio confinario fiscale in Svizzera, Austria, Jugoslavia, nonchè sulla dislocazione e sull'ordinamento dei Corpi chiamati a tale servizio.

B) Svizzera - Come risulta dall'allegato F) la vigilanza fiscale al confine elvetico è affidata al corpo federale delle guardie federali di confine, militarmente organizzato e dipendente dal Dipartimento delle

Finanze e Dogane (Direzione Generale delle Dogane); all'esazione ed alla sorveglianza sulle imposte cantonali provvedono i singoli cantoni con personale civile loro proprio.

Come è noto, gli appartenenti al Corpo delle guardie federali vestono l'uniforme, sovraintendono all'esazione delle imposte dipendenti dal Dipartimento delle Finanze e Dogane, e nell'esercizio delle loro funzioni compiono veri e propri atti di polizia giudiziaria, possono far uso delle armi nei casi stabiliti dalle leggi speciali, ed alloggiano normalmente in apposite caserme. Gli agenti delle imposte cantonali hanno invece ordinamento ed organizzazione civile e non vestono l'uniforme.

Come può dedursi dalle suaccennate note - e meglio ancora dall'allegato F) già citato - le guardie di confine rispondono dell'integrità fiscale e politico-militare della frontiera elvetica, senza concorso alcuno da parte di altri organi.

C) Austria - La vigilanza fiscale al confine austriaco è integralmente affidata al Corpo della Guardia Doganale, che ha uniforme, armamento, disciplina e accasermamento perfettamente militari; all'interno, invece, presta servizio la "Sorveglianza Gabellare", che ha ordinamento e organizzazione perfettamente civili.

Come risulta dall'allegato G) il Corpo della Guardia Doganale sovraintende alla tutela di tributi diretti in materia di dogane, monopoli ed imposte sui consumi, su un gruppo cioè di entrate annue pari a mezzo miliardo di scellini; alla Guardia della sorveglianza Gabellare sono attribuiti gli altri compiti fiscali da esplicarsi nell'interno dello Stato: essa non appartiene al Corpo delle Guardie Doganali e veste sempre in abito civile.

D) Jugoslavia - Gli "Agenti del controllo finanziario" hanno organizzazione assolutamente civile e, a differenza di tutti gli altri Corpi sin qui esaminati, non prestano servizio sulla linea di confine ma vi si spingono soltanto per integrare l'azione che alla frontiera prestano i "Graniciari" che sono un vero e proprio organo di polizia alla dipendenza del Ministero dell'interno.

* * *

Da quanto è stato a mano a mano esposto e dall'esame dei citati allegati, chiaro emerge:

1) come in tre su quattro delle nazioni confinanti con l'Italia - e

precisamente in quelle più importanti - il servizio fiscale ed anche politico-militare alla frontiera è disimpegnato da organismi militarmente organizzati, ma dipendenti dai vari dicasteri delle finanze e simili alla nostra Regia Guardia di Finanza;

2) che solo in Jugoslavia dove tutto il meccanismo di tutela fiscale ha organizzazione perfettamente civile, per la difesa del confine interviene un organo di polizia, militarmente ordinato ed equipaggiato, ma dipendente dal Ministero dell'Interno.

L'esperienza, adunque, di altri Stati conferma che l'organo di tutela fiscale ai confini deve essere unico, con unica responsabilità e direzione e che per tal guisa la istituzione del Corpo di frontiera in nulla potrebbe sostituire la R. Guardia di Finanza, sia pure per alleviarla della sorveglianza pura e semplice della linea di confine.

Riassumendo io ritengo

1) che non vi sia da prevedere una riduzione delle forze della R. Guardia di Finanza ove il servizio di osservazione al confine fosse affidato ad altro Corpo;

2) che la sostituzione di militari di altro Corpo ai militari della R. Guardia di Finanza per il detto servizio di osservazione, indebolirebbe considerevolmente la efficienza nel sistema confinario di difesa fiscale, con ripercussioni di cui non posso oggi valutare la gravità, ma che porteranno certo a contrazioni considerevolissime nelle entrate fiscali.

Fin qui mi sono intrattenuto esclusivamente della necessità che la Finanza ha di assicurare in modo efficiente la tutela fiscale lungo il confine.

Non posso tuttavia non rilevare come anche per quanto riguarda la sorveglianza politica e quella militare la R. Guardia di Finanza si sia sempre dimostrata all'altezza dei compiti affidatile:

a) nel 1930 furono operati ben 348 arresti per tentati espatri clandestini, da parte di rinnegati; nel 1931 salirono a 482 e fruttarono al Corpo le meritate lodi del Capo della Pubblica Sicurezza; nel 1932, gli arresti ammontarono a 280 persone, 82 delle quali di nazionalità estera, e nel 1933, infine, fu proceduto all'arresto di ben 464 persone, delle quali 179 non regnicole;

b) dalle più alte autorità militari, la R. Guardia di Finanza ha avuto lodi per l'assistenza loro prestata dai militari di ogni grado del Corpo in

occasione di ispezioni al confine, per i servizi di guida e di scorta prestati dalle nostre brigate alle autorità medesime o a reparti del R. Esercito in escursione alla frontiera: di tutto ciò fa fede la lettera n. 2/5177 del 5.6.1928 di S.E. il Capo diStato Maggiore, che si compiacque comunicare al Comando Generale l'espressione del suo alto ambito compiacimento e le lettere n. 1/1625 in data 21.2.1932 e n. 1/72 S. del 12.1. 1933, con le quali il Capo dell'ufficio Informazioni del Comando del Corpo di S.M. segnala l'opera efficace e la collaborazione data all'ufficio stesso da ufficiali e militari di truppa del Corpo.

Ed anche l'opera svolta all'inizio della guerra dei reparti territoriali del Corpo dà affidamento sulla bontà della nostra organizzazione anche ai fini militari bellici, come è storicamente accertato.

IL MINISTRO
Tahon de Revel

***Allegato 10***

*Ministero delle Finanze*

*Il Ministro*

Roma, 29 giugno 1935. A/XIII

N. 27/7 di prot. R.O.
Risp. a nota 4065/25
del 15/6/1935-XIII-

All'On.le Gabinetto
di S.E. IL MINISTRO DELLA GUERRA
ROMA

OGGETTO: Servizio di vigilanza alla frontiera.

* * *

Con riferimento alla nota sopracitata di codesto Gabinetto, partecipo che la coesistenza di vari organi - incaricati tutti, se pure in diversa misura e con differenti mezzi, della vigilanza militare al confine, - che agiscono spesso l'uno indipendentemente dall'altro, senza il voluto coordinamento nella comune sfera di azione più direttamente volta ai fini militari - e quindi in guisa economicamente poco redditizia rispetto alla forza - mi era già stata segnalata dal Comando Generale della R. Guardia di Finanza, sin da quando ebbi a concretare il mio pensiero in materia nella relazione n. 372 R.O. del 5 giugno 1935.

Per quanto particolarmente riguarda l'attività ai fini militari del Corpo anzidetto, giova preliminarmente ricordare che esso, anche secondo le vecchie norme - durante il periodo di attuazione della copertura o in caso di speciali necessità, era destinato al pari delle altre forze armate a passare alla immediata dipendenza della autorita militare del R. Esercito, chiamata ad assumere il comando diretto di tutte le forze esistenti nel rispettivo settore: era per tal guisa evidente la necessità di far sì che, già fin dal tempo di pace esistessero relazioni fra i due enti e che quello militare potesse in ogni tempo dare un indirizzo e assicurarsi con opportune istruzioni ed esercitazioni che tutti avessero completa nozione dei loro compiti in ognuna delle prospettate contingenze.

Tale necessità si appalesava più concretamente anche per le altre

forze al confine; e ancor più evidente si rende adesso, con la creazione della guardia di frontiera: l'ufficiale superiore comandante del settore - solo ed unico responsabile della vigilanza militare e della prima difesa della frontiera - sarà in grado di assolvere il proprio compito soltanto se, fin dal tempo di pace, gli sarà conferita la facoltà di dare per la speciale materia - direttive generali e particolareggiate istruzioni a tutti i reparti delle forze armate dislocate nel settore, ed assicurarsi - al caso, con opportune esercitazioni - che gli ordini impartiti sono stati ben compresi e saranno perciò perfettamente attuati.

Per il suo speciale servizio d'istituto, la R. Guardia di Finanza non solo è la più frazionata fra le forze dislocate al confine, ma è altresì quella che invigila su tutta quanta la frontiera senza pericolose lacune; per tal guisa essa è da considerarsi la più specialmente indicata per disimpegnare il servizio di vigilanza mediante l'azione delle sue 216 brigate di frontiera, cui nulla o ben poco riesce a sfuggire, in grazia appunto della speciale dislocazione lungo la linea di confine: senza contare i 75 distaccamenti, i corpi di guardia che provvedono alla vigilanza permanente o saltuaria dei 488 valichi, nonchè i pochi nuclei di seconda linea aventi una certa consistenza. In conseguenza - pur nella quotidiana esplicazione del suo normale servizio d'istituto - essa è in condizione di rendere i più ragguardevoli servizi dal punto di vista dell'osservazione; mentre può offrire alla difesa altri servizi, parimenti cospicui, essendo le brigate di confine dotate di mitragliatrici per la difesa di punti singolarmente importanti.

Ma, sovra ogni cosa, all'infuori di ogni altro compito aggiuntivo, la R. Guardia di Finanza ha essenzialmente il proprio compito specifico - quello della difesa fiscale della frontiera: - e per esplicarlo essa deve avere tutta la libertà possibile, ad evitare che possano risultarne frustrati i suoi fini e le sue attribuzioni istituzionali, con quanto gravissimo pregiudizio per le publiche entrate è facile immaginare. Appunto cotesta Superiore veramente imprescindibile necessità la distingue nettamente da tutte le altre forze armate dislocate al confine, che hanno - in fondo - tale una profonda affinità di compiti da rendere possibile, e forse anche agevole, l'auspicata unificazione e la prospettata unicità di effettivo comando. Per il Regio Corpo, invece, la questione va esaminata sovrattutto sotto l'aspetto del suo servizio d'istituto che rende quanto mai difficile ogni innovazione che, trasformandolo, potrebbe perturbare l'attuale assetto organico e territoriale.

A questo proposito, giova avvertire che la proposta intromissione di un gradino intermedio tra compagnia e tenenza - qual'è il comando di

settore affidato ad un ufficiale superiore del R. Esercito cui manca inevitabilmente la speciale e complicata competenza finanziaria - non può non creare intralci o inutili interferenze, quanto mai dannosi al servizio.È all'uopo da ricordare che, date le speciali attribuzioni del Corpo, occorre che in caso di necessità i comandanti di Circolo o di Compagnia possano recarsi rapidamente - secondo riesce loro anche più agevole dopo la motorizzazione in atto - presso i comandi di tenenza o presso quelli inferiori, per sorvegliare, indirizzare dirigere lo speciale servizio o per concretare eventuali azioni di sorpresa - talune riservatissime, pena il fallimento: ed è desiderabile e conveniente che ciò possa avvenire senza che sia reso necessario il fornire comunque chiarimenti e spiegazioni al comandante del settore, ad evitare le conseguenti pregiudizievoli perdite di tempo. In materia, non può trascurarsi un fattore che è da considerarsi di importanza essenziale: i comandi di compagnia e di circolo sono - oltre che organi direttivi e di controllo anche, e sopprattutto, organi di esecuzione materiale, che hanno parte attiva diretta: nell'organizzazione dei vari servizi; nell'assegnazione degli elementi disponibili, secondo principi di opportunità e di necessità; dello spostamento momentaneo del personale, siccome è richiesto per le particolari contingenti esigenze della vigilanza dai vari organi amministrativi della tutela tributaria. In conseguenza, preoccupato come sono del regolare andamento della vigilanza fiscale al confine e del maggiore rendimento possibile dei mezzi all'uopo disponibili, ritengo con sicura coscienza di dover dichiarare che non mi sembra che i rapporti fra tenenze e comandi superiori del R. Corpo, per servizi d'istituto, possano esplicarsi attraverso i comandi di settore, siccome viene proposto, dacchè l'innovazione si risolverebbbe in nocumento assolutamente inevitabile per lo speciale servizio è tuttavia troppo importante perchè sia lecito non tenerne il debito conto.

Il comandante di settore potrebbe, tutt'al più, essere a volta a volta informato di quei dettagli del servizio di istituto che possano realmente interessare la difesa militare della frontiera, avuto altresì riguardo al fatto che il doversi tenere al corrente di tutta l'attività fiscale della R. Guardia di Finanza costituirebbe per lui spesso un lavoro difficile, inutile, eppero' non redditizio.

Giova, d'altro canto, tenere presente che la questione merita attenta considerazione anche da un altro punto di vista di importanza essenziale, e cioè sotto il profilo strettamente disciplinare: infatti, non è chi non veda quale pregiudizio sarebbe per subire la compagine gerarchica del Corpo ove mai - con palese violazione di un basilare principio disci-

plinare - venisse posto un ufficiale superiore a interrompere la diretta dipendenza gerarchica tra i comandanti di minor grado del Corpo stesso.

Quanto poi alle riscontrate deficienze nell'organizzazione attuale, non mi sembra che sia possibile eliminarle, con i mezzi suggeriti. Infatti:

a) ritengo non possa riuscire agevole l'auspicata unificazione dei mezzi, dacchè ognuno degli organismi militari dislocati al confine possiede i propri, nella misura minima consentita dalle proprie necessità; onde molto dubbio risulta che taluno possa a un dato momento privarsi, sia pure temporaneamente, dei propri a vantaggio di un'altra forza armata. E ciò mi sembra di dovere subito affermare soprattutto perchè - data la riconosciuta insufficienza dei mezzi propri - la comunanza di quelli appartenenti ai vari organismi dislocati nella zona di frontiera non potrebbe risolversi che in esclusivo vantaggio dei reparti del Regio Corpo;

b) per quanto ha tratto con la rilevata discontinuità della linea di vigilanza, non può a meno di farsi presente che la dislocazione dei reparti del Regio Corpo è quella richiesta dalle più impellenti necessità della vigilanza, cui vorrei pur dare maggiore disponibilità di uomini, se le ristrettezze del bilancio, almeno per il momento, non lo vietassero. Non è adunque a sperare che possa comunque riuscire possibile un rimaneggiamento, inspirato all'opportunità di inquadrare ed adattare la dislocazione stessa alle esigenze della difesa militare, dacchè nei punti dove predominano le necessità di natura fiscale, la vigilanza non può, e non deve, affidarsi ad altri organismi, all'infuori dei reparti del Regio Corpo, per motivi già prospettati e ampiamente illustrati nella mia precedente relazione: in conseguenza, non sarebbe possibile destinare reparti del Regio Corpo a raffittire la linea di vigilanza in tratti diversi da quelli di loro normale residenza.

c) nei riguardi della rappresentata promiscuità di ingerenza, infine, credo sia opportuno un chiarimento. Ciascuno degli organismi militari dislocati al confine esplica, siccome è logico e necessario, in linea principale, i compiti e le attribuzioni che a lui competono secondo i propri fini istituzionali; ed in via sussidiaria l'azione che può essere richiesta dalla necessità di collaborare con gli altri organismi militari dislocati al confine. Le disposizioni direttive emanate da ciascun organo saranno, pertanto, quelle richieste dalle esigenze di servizio dei singoli organi, talchè è lecito temere possano verificarsi sovrapposizioni ed interferenze soltanto fra organi che hanno identità, analogia o affinità di compiti. Ciò non si verifica per il Regio Corpo che ha fini suoi propri, ben distinti

e non confondibili con quelli di altri Corpi militari della frontiera; e fini aggiuntivi complementari, solo in quanto l'autorità militare ha ritenuto di attribuirglieli e tali pertanto da non poter mai costituire sovrapposizioni e duplicazioni del genere lamentato: l'autorità militare, in tal caso, non glieli avrebbe affidato.

Ritengo per tal guisa:

I) di dovere confermare che è desiderabile siano agevolate le relazioni dirette fra i comandanti di settore e i reparti delle varie forze armate dislocate alla frontiera, solo per quanto può interessare la difesa militare di essa: sta, poi, a criterio di tali comandanti di fare quanto è necessario per assicurare la più valida difesa, senza esagerazioni e tenendo presente quale importanza abbia per l'intero Paese la difesa fiscale affidata al Regio Corpo;

II) di potere convenire nell'opportunità di autorizzare i Comandi predetti a rivolgersi direttamente ai comandanti di Circolo in caso di speciali necessità; per le intese preliminari a fini d'istruzione e di addestramento; per quegli eventuali temporanei spostamenti di personale compatibili col servizio d'istituto, per l'eventuale diretto impiego dei mezzi affidati ai reparti del Corpo per la difesa militare; per i necessari preventivi accordi richiesti dalle esigenze della difesa medesima. Ma ai minori reparti è necessario che - a qualunque scopo tenda e salvo il caso di speciali urgentissime necessità - giunga una sola voce, l'espressione di un'unica volontà: quella del superiore gerarchico diretto;

III) che - al pari della Milizia Forestale, che nessuno riterrebbe certamente comunque di potere accomunare nella proposta unificazione delle altre forze armate dislocate al confine - è necessario che la Regia Guardia di Finanza mantenga la sua attuale autonomia per quanto riguarda uomini, servizio d'istituto e impiego dei suoi mezzi; è d'uopo che essa continui ad esplicare le proprie normali attribuzioni secondo gli attuali bisogni, con i propri sistemi, secondo le consentono le sue attuali prerogative;

IV) che la Regia Guardia di Finanza sarebbe ben fiera di potere anche per l'avvenire - sì come sempre per il passato, presente e remoto - collaborare in unità di spiriti e intenti, in fervore di opere e di sacrifici con le forze sorelle del confine; potrà benissimo stringere, rafforzare i legami che ad esse la avvincono ai fini della difesa militare; vuol fornire ai comandanti di settore - sicura che sarà per riuscire proficuo - ausilio di azione e di notizie, secondo le è consentito dalle esigenze della difesa fiscale; desidera istruirsi

ed addestrarsi, sotto la direzione dei medesimi, alla difesa militare, inquadrandosi opportunamente con le altre forze armate: ma non può e non deve mai, perdere di vista il suo principale obiettivo, segnato sicuramente e profondamente dai suoi compiti istituzionali, che furono sua ragione di vita e sono ancora per l'avvenire suoi motivi di esistenza e di coesistenza nel più vasto quadro degli organi della pubblica finanza.

Per concludere:

a) non vi e dubbio che - in tempo di pace - gli interessi finanziari siano da considerarsi vitali, dacchè dalla rigida tutela di essi scaturiscono prevalentemente i mezzi occorrenti alla preparazione ed esecuzione della difesa militare;

b) che, in conseguenza, rispondendo l'attuale dislocazione del Regio Corpo alla tutela di tali interessi, si rende necessario mantenerla quale essa è (vedi specchio allegato);

c) che, allo scopo di sfruttare convenientemente l'organizzazione e le attitudini militari del Regio Corpo a fini bellici, si rende desiderabile inquadrare i suoi reparti nel dispositivo difensivo, affidandogli i compiti e i tratti di confine secondo è consentito dalle esigenze del suo servizio d'istituto, dalla sua dislocazione, dalle sue possibilità numeriche, dai mezzi che l'autorità militare gli ha già affidato o sarà per affidargli, provvedendo al necessario completamento con gli altri organismi a disposizioni. A tal fine, sarebbe possibile rendere attuabile i criteri di cui ai precedenti paragrafi da I) a IV), previ gli opportuni accordi e le intese necessarie fra gli organi centrali responsabili.

IL MINISTRO

F.to Thaon de Revel

*Allegato 11*

## STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO
## Reparto Ordinamento e Servizi – Ufficio M.

### DIRETTIVE DI S.E. IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO PER L'IMPIEGO DELLA R. GUARDIA DI FINANZA

---

Riunione del 23 settembre 1920, presenti:

S.E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
S.E. il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito
S.E. l'Ispettore Generale del Corpo della R.G. di Finanza
Il Generale Capo Reparto Operazioni
Il Generale Capo Reparto Ordinamento e Servizi
Il Capo Ufficio Operazioni
Il Capo Ufficio Addestramento
Il Capo Ufficio Mobilitazione

---

### COMPITI DELLA R. GUARDIA DI FINANZA

Nel caso di una mobilitazione improvvisa spetterà alla R. Guardia di Finanza di attendere al servizio di copertura sulla frontiera; se la situazione lo permetterà i reparti di copertura saranno invece dati senz'altro dall'Esercito. Ad ogni modo, anche in caso di mobilitazione improvvisa i reparti di R. Guardia impiegati nella copertura saranno sostituiti, appena possibile, da reparti dell'Esercito, e ritratti.

Ai drappelli della R. Guardia dislocati nelle zone di radunata spetterà in primo tempo anche il compito di guida per i reparti dell'Esercito sopravvenienti: saranno pochi nucei di guardie, da ritirare anch'essi appena i reparti di truppa abbiano preso conoscenza delle varie località.

Altro compito di speciale importanza cui dovrà attendere la R. Guardia è quello della vigilanza e protezione costiera: compito questo che data la nostra situazione politica attuale e quella che è prevedibile per il futuro, dovrà forse esplicarsi su entrambe le coste Adriatica e Tirrenica.

Infine la R. Guardia dovrà attendere ai servizi d'Istituto in paese.

Lo Stato Maggiore del R. Esercito studierà d'accordo con l'Ispettorato

della R. Guardia, quale concorso la R. Guardia dovrà dare all'Esercito per i servizi di copertura, di guida, di vigilanza e protezione costiera.

## COSTITUZIONE DI UNA GRANDE UNITÀ

Con le guardie che risulteranno esuberanti ai servizi predetti e a quelli d'Istituto è intendimento di provvedere alla formazione di reparti tattici che, formati gradualmente in un campo d'istruzione, dovranno nel campo stesso attendere all'istruzione tattica necessaria per ordinarli una grande unità. Alle guardie disponibili in primo tempo si aggiungeranno gradualmente tutte quelle che nel procedere delle operazioni potranno essere detratte dai servizi dianzi specificati.

È desiderio di poter giungere alla costituzione di 9 battaglioni attivi, formati di personale giovane, destinati a costituire la fanteria di una Divisione. Parallelamente a tale unità dovranno prepararsi il reggimento complementare e i complementi sciolti per l'unità stessa.

Qualora le condizioni di forza lo permettessero, si esaminerà, a momento opportuno e coi dati di base reali, se la R. Guardia potrà anche formare le artiglierie Divisionali; in ultimo si vedrà anche se la grande unità potrà essere di ordine superiore alla Divisione.

Ad ogni modo lo Stato Maggiore provvederà all'accantonamento del materiale ed predisporre per la mobilitazione delle batterie in questione e degli altri elementi divisionali.

I quadri per la Divisione saranno dati finchè possibile – e presumibilmente fino al grado di comandante di battaglione – della R. Guardia: gli altri saranno richiesti allo Stato Maggiore.

L'Ispettorato della R. Guardia studierà il modo di provvedere all'istruzione di pace del personale, in modo che esso possa presentarsi, all'atto della mobilitazione, quanto più è possibile addestrato tatticamente. Lo Stato Maggiore, d'accordo con l'Ispettorato, provvederà a fornire alla R. Guardia, volta volta, quei reparti di artiglieria che fossero necessari per completare l'istruzione l'istruzione della fanteria.

Lo Stato Maggiore, infine, d'accordo con l'Ispettorato della R. Guardia, studierà le modalità di mobilitazione della grande unità della R. Guardia.

IL GENERALE D'ESERCITO
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
f.to Badoglio

***Allegato 12***

Roma, lì 11 Ottobre 1923

**PROMEMORIA**

intorno ai compiti della R. Guardia di Finanza in caso di guerra.

---

Le direttive vigenti in materia risalgono al 1920, ma non ebbero finora alcun seguito concreto.

Esse furono formulate nella riunione che ebbe luogo il 23 settembre 1920 presso lo Stato Maggiore del R. Esercito, presenti le LL.EE. il Capo e Sottocapo di S.M. del R. Esercito l'Ispettore Generale della R. Guardia di Finanza ed altri ufficiali dello S.M.; e risultano da un promemoria trasmesso per conoscenza dallo S.M. all'Ispettorato Generale della R. Guardia di Finanza con elenco n. 2166 in data 27 settembre 1920.

Secondo tali direttive i compiti del Corpo della R. Guardia di Finanza comprendono:

A) Servizi vari durante il periodo di mobilitazione e di radunata del R. Esercito.

B) Costituzione di una grande unità di guerra per concorrere alle operazioni militari.

A.

I servizi di cui alla lettera A. sono:

a) Servizio di copertura sulla frontiera. Tale servizio deve essere assolto dalla R. Guardia di Finanza sino a che essa non possa essere sostituita da reparti di copertura del R. Esercito.

b) Servizio di guida per i reparti del R. Esercito, sopravvenienti nella zona di radunata. Tale servizio impegna pochi uomini e pochi giorni.

c) Servizio di vigilanza e protezione costiera. Tale compito è di maggiore importanza ed entità rispetto ai due suddetti e deve prevedibilmente esplicarsi su entrambe le coste, adriatica e tirrenica.

d) Servizi d'istituto. Continuano in paese e nelle frontiere non impegnate come nel tempo di pace.

B.

Per la costituzione di una grande unità, è previsto che con le guardie esuberanti ai servizi di cui alla lettera A si formino gradualmente reparti tattici in un campo d'istruzione, dove tali reparti vengono radunati, istruiti e poscia ordinati in reparti maggiori, sino a costituire una Divisione in formazione ternaria (tre reggimenti: tot. 9 btg.) formata di personale giovane, più un reggimento complementare ed i battaglioni di marcia.

Si fa pure riserva di esaminare a momento opportuno, e con dati di base reali, se la R.G.F. possa formare le artiglierie divisionali, e se invece di una divisione possa formare una grande unità di ordine superiore.

I quadri sono dati dalla R.G.F. sino a comandante di battaglione; gli altri del R. Esercito.

È compito dell'Ispettorato Generale, ed in seguito all'abolizione di questo, è compito del Comando Generale della R.G.F., l'orientare l'addestramento di pace del personale, oltre che ai fini dei servizio di istituto, ai suddetti fini di concorso della R. Guardia di Finanza alle operazioni dell'Esercito nel campo tattico.

È obbligo dello Stato Maggiore del R. Esercito di dare al Comandante Generale tutto il possibile concorso per detto addestramento, come pure di studiare, d'accordo col Comando Generale, le modalità di mobilitazione della grande unità della R.G.F.

In relazione alle suddette direttive del 1920, l'Ispettorato Generale raccolse i dati relativi alla forza ed alla mobilitazione della R.G.F. e li comunicò allo S.M. del R. Esercito con nota n. 27 R.E. in data 9 giugno 1922.

In sintesi, l'Ispettorato Generale riferì quanto appresso:

1°) Si può costituire la Grande unità di R.G.F. e relativi complementi con gli uomini delle 4 classi più giovani, quasi tutti in servizio attivo. Gettito depurato di dette 4 classi (900 - 901 - 902 - 903) – in cifra tonda, 20.000 uomini, dei quali una metà circa serve per costituire la Grande unità, e l'altra metà per assicurare i complementi alla medesima.

2°) Per il servizio di vigilanza e protezione costiera, si dispone delle quattro classi immediatamente più anziane a quelle di cui al precedente numero uno (99 - 98 - 97 - 96). Gettito depurato presunto: 8000 uomini; con i quali si possono costituire 8 battaglioni costieri.

3°) Per il servizio d'istituto, occorrono, in base all'esperienza dell'ultima guerra, 20 mila uomini, che è giusto siano tratti dalle classi più anziane

(95, 94, 93 ...) in congedo, nonchè dagli eventualmente inabili alle fatiche di guerra delle classi meno anziane.

4°) Per i servizi di copertura e di guida, durante la mobilitazione e la radunata, provvedono le R.G.F. sotto le armi dislocate a portata della frontiera minacciata, sino a che esse non siano sostituite da reparti dell'Esercito, e si rendano quindi disponibili per altro impiego.

5°) In complesso l'Ispettorato Generale prevedeva per la mobilitazione delle R.G.F., la formazione di 20 battaglioni, dei quali 12 per la costituzione della Grande unità e relativi complementi, 8 battaglioni per la difesa costiera.

L'Ispettorato Generale designava anche, in un indice di mobilitazione, le legioni territoriali destinate a formare i suddetti battaglioni, facendovi concorrere ciascuna legione in misura diversa a seconda della forza presente ed in congedo disponibile, riservandosi di concretare in seguito i particolari della mobilitazione.

In merito si osserva quanto appresso: Sembra allo scrivente che l'opera che il Corpo della R. Guardia di Finanza può e deve prestare in tempo di guerra per la difesa della Patria, investa e determini la fisionomia e l'essenza stessa del Corpo nel tempo di pace.

Occorre pertanto stabilire nettamente: "se, ed in quale misura, e come, il Corpo della R. Guardia di Finanza debba concorrere con il R. Esercito alla difesa del Paese in vere e proprie operazioni militari, o se tale concorso debba limitarsi soltanto a pochi e brevi servizi ausiliari (prima copertura del confine, servizio di guida, concorso alla protezione costiera ed antiaerea) all'infuori dei quali il Corpo della R. Guardia di Finanza debba continuare ad attendere anche in tempo di guerra soltanto al suo servizio d'istituto.

In una parola trattasi di stabilire – o meno – funzioni di guerra, per effetto delle quali si viene a conferire od a togliere al Corpo della R. Guardia di Finanza, più o meno accentuatamente, il carattere militare, il che evidentemente è di primaria importanza.

In ordine a tale grave questione soggiungesi, che un attento esame di essa conduce a concludere "essere utile e necessario conservare al Corpo la sua fisionomia militare; anzi conviene accentuarla, non però a detrimento del servizio d'istituto, bensì ad incremento e migliore applicazione di esso".

Ciò è consono, del resto alle disposizioni vigenti. Infatti il recente R.D. 14 giugno 1923, n. 1281, portante modificazioni all'ordinamento della R. Guardia di Finanza dice all'art. 1 che "Il Corpo della R. Guardia di Finanza fa parte integrante della forza pubblica e delle forze militari dello Stato".

E nella lettera D) dello stesso art. 1 è detto che il Corpo della R. Guardia di Finanza deve "concorrere, in caso di guerra, alle operazioni militari".

Inoltre l'art. 8 del R.D. sopra citato dice: "Il Ministro delle Finanze, pel tramite del Comando del Generale, stabilisce coi Ministeri della Guerra e della Marina, fin dal tempo di pace, le norme per la preparazione e l'addestramento tattico del personale del Corpo, nonchè per la costituzione ed il concorso di speciali reparti della R. Guardia di Finanza ad operazioni militari in caso di mobilitazione".

Risalendo alle disposizioni vigenti, in passato, notasi un'accentuazione sempre maggiore del carattere militare del Corpo, come scorgesi, confrontando il R.D. n. 3 del 1892, colla legge n. 367 del 1906, col R.D. n. 1440 del 1914, e col R.D. ultimo già citato, n. 1281, del 14 giugno 1923.

Ma per mantenere tale eccentuato carattere militare voluto dalla legge, sembra necessario assegnare al Corpo una importante missione di guerra, che gli permetta di concorrere con il R. Esercito, in misura adeguata, alle operazioni militari.

Senza la visione di un'alta missione di guerra, lo spirito militare del Corpo non potrebbe che deperire il che riuscirebbe svantaggioso anzitutto al servizio d'istituto, il quale di detto spirito militare è bene che si nutra, perchè dal medesimo trae benefizi sotto ogni aspetto.

Ora, la missione delle temporanea e contingente copertura del confine, del servizio di guida, come pure quello della vigilanza e protezione costiera, ed eventualmente del concorso alla difesa antiaerea, sono insufficienti a conferire ad un Corpo armato, quale è quello della R. Guardia di Finanza, uno spirito militare sostanziale ed efficiente, e non semplicemente formale.

Ci vuole una missione netta di maggiore importanza e di maggiore sacrificio, tale che impegni tutto l'onore e lo spirito del Corpo, per tenerne alto il morale in pace ed in guerra e per eccitare tutti i suoi componenti a compiere il proprio dovere in ogni circostanza di servizio, collettivo od isolato, in maniera degna degli alti principii della disciplina e dell'uniforme militare.

Questa più alta missione non può trovarsi che sul campo di battaglia a fianco dell'Esercito operante, come è per i RR. Carabinieri.

Con recente nota n. 309 R.R. del 5 corrente, lo Stato Maggiore Centrale concreta le sue vedute nel modo seguente:

La R. Guardia di Finanza in caso di mobilitazione ha due compiti ben distinti, in due fasi successive delle operazioni di mobilitazione e di guerra.

Prima fase) operazioni di vigilanza e copertura della frontiera, compiute dai reparti del Corpo già dislocati fin dal tempo di pace alla frontiera stessa e nella zona immediatamente retrostante.

Naturalmente dovrebbero essere studiate le modalità atte a dare a tale impiego l'efficienza necessaria, serrando cioè i reparti retrostanti su quelli di prima linea e costituendo così reparti organici fino alla compagnia.

L'impiego di detti reparti dovrebbe essere armonizzato con quello delle truppe dei corrispondenti Corpi d'Armata, i quali provvederebbero anche al completamento del materiale occorrente.

Seconda fase) Costituzione di reparti organici da impiegare nelle operazioni di guerra, raccolti in un'unità autonoma, o inquadrati nelle Grandi unità dell'Esercito.

A tal scopo, nei centri di mobilitazione del Corpo (ancora da stabilirsi) verrebbero ad essere raccolti i militari non necessari al servizio di istituto, per costituire unità sino al battaglione.

Almeno fino al grado di comandante di battaglione, i quadri sarebbero forniti dal Corpo.

Sia per la truppa come per gli ufficiali dovrebbero predisporsi i necessari complementi, da calcolarsi in una compagnia ogni battaglione.

I materiali sarebbero raccolti e forniti dai magazzini di mobilitazione dell'Esercito.

Seguendo i suddetti concetti espressi dallo Stato Maggiore, occorre: dare ai militari del Corpo durante la ferma, una conveniente istruzione militare, che permetta all'atto della mobilitazione di inquadrarli in un certo numero di battaglioni (che parrebbe opportuno fissare in dodici compresi gli eventuali battaglioni di complementi) da impiegarsi poi, o isolatamente, o riuniti in unità di grado superiore.

Una volta adottato il principio, si stabiliranno i particolari tecnici di attuazione in comune accordo con lo S.M. del R.E., tenendo presente di non distrarre nel tempo di pace, oltre giusti limiti da stabilire, il personale del servizio d'istituto, perchè è evidente che questo debba avere la prevalenza su tutte le altre esigenze in tempi normali, sino a quando cioè la necessità suprema della difesa della Patria non imponga di organizzare ai fini militari tutte le forze della Nazione.

Le esigenze di pace del servizio d'istituto potrebbero sembrare in contrasto con quelle relative all'istruzione militare, tanto più ora che l'addestramento della fanteria è molto complesso in confronto del passato.

Ritienesi tuttavia che le dette esigenze non siano tra loro inconciliabili, ma possano trovare giusto soddisfacento integrandosi a vicenda, sia per quantro riguardo i quadri, sia per quanto riguarda la truppa.

Per fare delle guardie bravi soldati e degli ufficiali dei buoni comandanti, noi miriamo, come è noto, specialmente alle origini, cioè ai battaglioni allievi guardie ed alle scuole allievi ufficiali e sottufficiali.

Se ci si propone di costituire 12 battaglioni di cu 3 di complementi, il problema si riduce in primo tempo a trarre dagli ufficiali del Corpo 9 comandanti di battaglione, una quarantina di comandanti di compagnia ed un paio di centinaia di subalterni, necessari per inquadrare dette unità. La scelta cadrebbe sugli ufficiali che si conoscono come meglio abilitati al comando.

Sarebbe poi sommamente ambito agli ufficiali dell'Esercito che fanno parte del Comando Generale, di curare la preparazione militare del Corpo, sapendo che in caso di guerra essi avrebbero il comando e concorrerebbero alla costituzione dello Stato Maggiore della Grande Unità che il Corpo si dimostrasse capace e degno di costituire utilmente, dopo conveniente preparazione in un campo d'istruzione, e nella seconda fase della mobilitazione, come è detto sopra.

È certo che il Corpo possiede un ottimo spirito militare e si ha fiducia che esso possa egregiamente compiere il suo dovere a fianco dell'Esercito, se ben comandato ed impiegato.

Si sottopongo le suesposte considerazioni a S.E. il Comandante Generale per una decisione di principio, in seguito alla quale si riprenderanno gli studi con lo S.M. del R. Esercito, per predisporre i particolari tecnici della mobilitazione e dell'impiego della R. Guardia di Finanza in caso di guerra, tenendo in ogni caso presente la necessità che la preparazione militare non pregiudichi ma aiuti ed integri il servizio d'istituto.

*Allegato 15*

## COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA
## – Ufficio Militare –

RISERVATO

## RELAZIONE SUI COMPITI ASSOLTI DALL'UFFICIO MILITARE NEGLI ANNI DAL 1923 AL 1927 (CON 2 ALLEGATI)

### Organizzazione dell'Ufficio

L'Ufficio Militare del Comando Generale venne creato nel febbraio 1923 allo scopo di continuare la trattazione delle pratiche, di carattere prettamente militare, relative all'ordinamento, all'armamento, al vestiario, alle scuole e reparti d'istruzione, all'addestramento ed alla mobilitazione, prima di competenza del soppresso Ispettorao Generale del Corpo.

L'Ufficio venne messo, in origine, alla diretta dipendenza di S.E. il Comandante Generale e risultò composto dai seguenti ufficiali del R. Esercito:

Un Ufficiale Superiore in servizio di S.M., proveniente dal soppresso Ispettorato;

Un Capitano in servizio di S.M.; sostituito poi da un Capitano di Fanteria;

Un tenente del Corpo, capo centro educazione fisica, (destinato ad altro incarico dopo la promozione al grado superiore e non più sostituito).

Nel luglio 1923 l'Ufficio passò alla dipendenza diretta dell'Ufficiale Generale del R.E. che, in base all'art. 2 del R.D. 1281 in data 14/6/1923, venne messo a disposizione di S.E. il Comandante Generale per coadiuvarlo nei vari servizi e più specialmente nell'organizzazione e preparazione militare del Corpo.

Successivamente i servizi relativi all'armamento, al casermaggio, al vestiario ed equipaggiamento alle dotazioni varie di proprietà dell'Amministrazione Militare, in consegna al Corpo, vennero affidate ad una Direzione di Commissariato, retta da un Ufficiale Superiore Commissario del R.Esercito. Sui servizi stessi riferirà quindi la predetta Direzione.

### Compiti assolti dall'Ufficio

I compiti assegnati all'Ufficio Militare risultano dal foglio d'ordini interno n. 15 in data 30 luglio 1925 all'oggetto: Ordinamento interno del Comando Generale.

Nell'esporre qui le notizie ed i dati riguardanti i compiti medesimi si seguirà lo stesso ordine adottato nel predetto foglio.

**I. Provvedimenti emanati allo scopo di dare spirito e tonalità Militare al Corpo. Questioni relative alla disciplina, all'elevamento morale del Corpo ecc.**

Venne alacremente proseguita l'opera al riguardo iniziata ed intensamente svolta dall'Ispettorato Generale del Corpo. Con numerose circolari si è richiamata l'attenzione dei comandi, degli ufficiali e dei graduati sugli inconvenienti o le lacune di volta in volta riscontrate nel regime disciplinare in genere, nel contegno dei militari del Corpo in servizio e fuori servizio, nell'uniforme, nella compilazione delle note caratteristiche, nelle punizioni e ricompense, nelle pubblicazioni a mezzo della stampa, nonchè sulla necessità dell'assistenza morale verso i dipendenti dei superiori in genere e specialmente dei comandanti di brigata.

Le maggiori cure furono rivolte specalmente ai reparti d'istruzione, (Scuola Allievi Ufficiali, Scuola Allievi Sottufficiali, Scuola d'Applicazione della P.T.I., Legione Allievi).

Instancabile ed efficacissima fu in questo campo l'opera personalmente svolta dal Sig. Generale del R. Esercito a disposizione, dal quale i suddetti reparti direttamente dipendono.

Nel campo dell'elevazione morale, che tanta attinenza ha con quello dello spirito e della disciplina, l'Ufficio Militare concorse esaltando i fasti militari del Corpo con la creazione della Festa Militare (5 luglio) promuovendo la partecipazione degli Allievi Ufficiali e degli Allievi guardie al servizio di guardia al Quirinale, la creazione della Musica del Corpo, l'adozione di canti corali patriottici presso tutti i reparti Allievi, la creazione delle biblioteche di compagnia, favorendo e disciplinando le iniziative per la erezione di monumenti a ricordo di caduti, concretando il progetto di massima relativo all'erezione del monumento in Roma in memoria di tutti i finanzieri caduti in guerra e in pace nel compimento del loro dovere, mettendo in luce in ogni propizia occasione i sentimenti di fedeltà al Re ed al Regime, di disciplina, di devozione al dovere, di amor patrio, di cameratismo con tutte le altre forze armate, di cui il Corpo dà continue prove in ogni circostanza .

**2. Provvedimenti relativi all'ordinamento e funzionamento educativo e didattico della Scuola Allievi Ufficiali – della Scuola Allievi Sottufficiali – della Legione Allievi e dei Plotoni di istruzione Legionali.**

Venne perseguita e completata l'azione, dall'Ispettorato Generale iniziata nel 1920, allo scopo di migliorare la cultura generale, militare e finanziaria degli Allievi Ufficiali, degli Allievi Sottufficiali e degli Allievi Guardie.

Scuola Allievi Ufficiali – L'Ispettorato aveva rivolto la sua speciale attenzione all'ordinamento ed al funzionamento di questa Scuola, la più importante del Corpo, portando subito da 2 a 3 anni la durata dei corsi, da 1/3 a 1/2 la proporzione tra allievi provenienti dai licenziati delle scuole medie ed allievi provenienti dai sottufficiali, migliorando i programmi d'insegnamento, specie quelli riguardanti la cultura militare, la quale aveva avuto fino allora carattere troppo elementare ed inadeguato alle esigenze richieste dal governo disciplinare e dall'addestramento dei reparti e dal loro impiego nelle operazioni militari. A tal uopo si provvide facendo assegnare alla Scuola un Ufficiale Superiore del R. Esercito incaricato dell'insegnamento delle materie militari, in modo da assicurare che agli allievi fosse impartita una cultura militare analoga a quella degli allievi dell'Accademia Militare di Fanteria.

Il Comando Generale, proseguendo su tale via effettuò nell'ottobre 1925 il trasferimento della Scuola da Caserta a Roma, fece compilare dall'Ufficio Militare il regolamento definitivo della Scuola, approvato in data 7 settembre 1926 da S.E. il Ministro, nel quale vennero stabiliti i doveri del personale di governo, dei professori e degli allievi, nonchè l'ordinamento del servizio interno e degli studi. I programmi d'insegnamento vennero riveduti in base al criterio che, pur assicurando un sufficiente sviluppo alle materie militari, preminente importanza venisse data alla cultura giuridica e finanziaria degli allievi per mettere in grado i futuri ufficiali del Corpo di attendere con sicura fermezza e dignità ai loro compiti normali d'istituto.

Per completare poi l'addestramento teorico-pratico degli allievi ufficiali venne stabilito che, durante la permanenza alla Scuola, essi eseguano:

a) un viaggio d'istruzione di carattere marinaresco, della durata di circa un mese, al termine del 1° anno scolastico;

b) un corso di esercitazioni estive in montagna, della durata di circa un mese, presso la Scuola Alpina di Predazzo, al termine del 2° anno scolastico;

c) un corso di esercitazioni invernali (sciistiche), della durata di 3 settimane, presso la suddetta Scuola Alpina del Corpo, verso la metà del 3° anno scolastico.

Scuola Allievi Sottufficiali – L'Ispettorato Generale aveva già aumentato la durata del corso allievi sottobrigadieri, che, imprenscindibili esigenze organiche del dopo guerra, avevano obbligato a ridurre a 3 soli mesi.

Il Comando Generale, convinto della necessità di dare un più stabile assetto alla Scuola suddetta, la quale aveva avuto sino allora sede, ordinamento e programmi d'insegnamento variabili da corso a corso, dedicò al suo riordinamento le maggiori cure.

La sede della Scuola fu fissata definitivamente a Caserta, nei locali prima occupati dalla Scuola Allievi Ufficiali; la durata dei corsi fu portata a 9 mesi analogamente a quanto il Ministero della Guerra aveva fatto nei riguardi dei corsi allievi sottobrigadieri dei RR. Carabinieri.

In data 16 marzo 1926 fu emanato il regolamento per la Scuola che fissa i doveri del personale di governo e degli allievi, l'ordinamento del servizio interno e degli studi, nonchè i programmi d'insegnamento.

Per completare la inadeguata preparazione ricevuta nei corsi accelerati per allievi sottufficiali, svolti subito dopo la guerra, tutti i sottobrigadieri usciti da tali corsi vennero, a turno, inviati a frequentare il corso bimestrale di perfezionamento, prescritto sin dal 1922 dall'Ispettorato Generale del Corpo per tali graduati. Tali corsi di perfezionamento vennero svolti dapprima presso i Battaglioni Allievi di Pola e di Roma e vennero completati nel 1924 a cura dei singoli comandi di Legione dai quali i sottobrigadieri suddetti dipendevano.

**Legione Allievi**

Nei primi anni successivi alla grande guerra i congedamenti in massa di guardie verificatisi avevano obbligato a ridurre a 3 soli mesi la durata dei corsi d'istruzione degli allievi guardie, allo scopo di colmare al più presto le deficienze all'organico del Corpo.

L'Ispettorato Generale riportò però, sin dal 1922, a 6 mesi la durata normale dei corsi e diede direttive intese a migliorare l'ordinamento ed il funzionamento della Legione.

Oltre ai 3 battaglioni allievi di Maddaloni, Roma e Verona, prima esistenti, vennero creati due reparti nuovi a Bolzano e a Pola e vari distaccamenti allievi a Predazzo, (trasformato poi in Scuola Alpina del Corpo) Peschiera, Mantova e Messina.

Il Comando Generale, col cessare della necessità sopra accennata, ridusse gradualmente a 5 i reparti allievi e cioè: Battaglioni di Maddaloni, Roma, Verona, su tre compagnie (una del ramo terra ed una del ramo mare); Scuola Alpina di Predazzo, dapprima con la forza di una sola compagnia, trasformata poscia in battaglione di due compagnie.

Nel settembre 1926 venne soppressa la compagnia del ramo mare del

Battaglione di Pola e costituita, in sua vece, la Scuola Nautica del Corpo, posta alla dipendenza dell'Ufficio Vigilanza Marittima del Comando Generale, e incaricata di provvedere all'istruzione degli allievi guardie e degli allievi sottobrigadieri di mare.

Alla Scuola Alpina di Predazzo venivano dapprima assegnati allievi degli altri battagliono con 4 mesi d'istruzione; successivamente si riconobbe necessario assegnare allievi con 2 soli mesi di istruzione, per portare da 2 a 4 mesi la permanenza presso la Scuola degli allievi, onde meglio completare la preparazione dei medesimi alla vita di montagna.

Presso la Scuola suddetta, sin dal 1921, vennero organizzati due corsi sciatori annuali, frequentati, in origine, da circa 60 allievi per corso.

In seguito venne migliorata l'organizzazione di tali corsi in modo da portare da 120 a 400 il numero degli sciatori annualmente istruiti.

Sono ora in corso, col Municipio di Predazzo, trattative intese ad ottenere l'ampliamento del fabbricato della Scuola in modo da poter aumentare da due a tre il numero delle compagnie allievi.

Nel Maggio 1926 l'Ufficio Militare provvide anche alla compilazione e diramazione del Regolamento che fissa l'ordinamento ed il funzionamento della Legione Allievi.

**Plotoni d'istruzione legionali**

L'Ispettorato Generale, nell'intento di completare ed aggiornare l'istruzione del personale delle Legioni territoriali e di rinsaldare il governo disciplinare del personale stesso sotto la diretta azione degli ufficiali, avrebbe voluto creare, presso ciascuna Legione, un Centro d'istruzione nel quale avrebbero dovuto essere fatti passare, a turno e compatibilmente con le esigenze del servizio d'istituto, tutti i militari della Legione.

Senonchè, le deficienze sempre esistenti nell'organico del Corpo e la mancanza dei locali all'uopo occorrenti, resero inattuabile tale progetto. Si dovette perciò creare, presso ogni Legione, un semplice plotone d'istruzione dove, a turno, vengono fatti affluire parte dei militari della Legione, per ricevere le istruzioni principali sulle mitragliatrici Fiat e St. Etienne, sui fari Diana e Cerretti, sui telefoni da campo e sul lancio delle bombe a mano.

I corsi hanno avuto durata variabile da 30 a 15 giorni, a seconda delle stagioni e delle esigenze del servizio d'istituto.

In questi ultimi tempi le più sensibili deficienze verificatesi negli organi-

ci del Corpo hanno obbligato a sospendere tali corsi presso tutte le Legioni meno quelle di frontiera, ove vennero continuati corsi ridotti per mettere in grado i militari delle brigate di frontiera, che hanno in dotazione mitragliatrici St. Etienne per il servizio di copertura, di apprendere bene l'impiego di dette armi. Presso ogni Legione il numero di tali corsi d'istruzione è proporzionato al numero dei militari delle brigate di confine da istruire.

A complemento ed a chiarimento di tutte le disposizioni contenute nei Regolamenti in vigore, il Generale del R. Esercito a disposizione ebbe ripetut e occasioni di diramare speciali direttive nei riguardi dell'educazione fisica e morale e dell'addestramento militare degli allievi ufficiali, sottufficiali e guardie, allo scopo di ben imprimere nelle menti di tutti i principi fondamentali su cui occorreva più insistere e cioè:

Costruire su forti basi, per formare uomini fisicamente vigorosi, moralmente sani e intellettualmente idonei; scegliere accuratamente gli insegnanti e gli istruttori tra i migliori del Corpo: infondere in tutti il sentimento di cameratismo e di solidarietà dell'Esercito, la Marina, l'Aeronautica e la M.V.S.N.; ecc. ecc.; dare carattere prevalentemente individuale all'addestramento, per sviluppare la personalità degli allievi; effettuare molte esercitazioni di tiro con tutte le armi in dotazione (fucile, rivoltella, mitragliatrici e bombe a mano) per mettere in grado gli allievi di farne sempre buon uso; allenare alle marce di cinque o più ore in montagna col carico normale (sacco a pelo, coperta, pastrano, viveri a secco e munizioni); effettuare esercitazioni notturne di appostamento lungo una linea di supposto confine, seguendo un programma razionale d'insegnamento.

### 3. Sviluppo e culto dell'educazione fisica in tutto il Corpo.

L'Ispettore Generale diede sin dall'inizio il massimo sviluppo e la massima importanza all'educazione fisica del personale, specialmente nei battaglioni allievi e nelle scuole. Il Comando Generale, proseguendo su tale via, organizzò un suo centro di educazione fisica, provvide alla preparazione degli ufficiali e sottufficiali istruttori presso la scuola centrale di educazione fisica, fece organizzare nuclei sportivi presso tutti i reparti allievi, completò la sistemazione dei campi ginnici-sportivi occorrenti, favorì in tutti i modi la preparazione e l'intervento di militari del Corpo alle gare più importanti nazionali e regionali.

Mercè l'appassionata azione, esplicata personalmente dal Generale del R. Esercito a disposizione, ed alla capacità ed allo zelo del Capo Centro di educazione fisica del Comando Generale, i risultati ottenuti, nel campo dell'educazione fisica, furono superiori ad ogni aspettativa, come lo provano i numerosi

ed importanti premi raccolti in moltissime gare e competizioni dalle squadre e dai campioni del Corpo (V. Allegato n. 1).

Si può pertanto, senza esagerazione, affermare che attualmente la R. Guardia di Finanza non teme confronti in tale campo con alcuno degli altri corpi armati dello Stato.

**4. Provvedimenti relativi all'addestramento militare del personale.**

Poichè la R. Guardia di Finanza, in base alla sua legge istituzionale, dovrebbe concorrere, in caso di guerra, alle operazioni militari, l'Ispettorato Generale e successivamente il Comando Generale provvidero, d'accordo con lo Stato Maggiore dell'Esercito e col Ministero della Guerra, a completare e mantenere in efficienza l'addestramento bellico degli ufficiali, dei graduati e della truppa, facendo compiere i seguenti corsi:

a) corso mensile di perfezionamento presso la Scuola Allievi Ufficiali del Corpo, per i sottotenenti che avevano compiuto corsi accelerati di due anni, durante e subito dopo la guerra. A tali corsi venne preposto un ufficiale di S.M. addetto all'Ispettorato;

b) corsi regolari presso la Scuola di Guerra per gli ufficiali superiori e capitani di riconosciuta capacità, da destinarsi in seguito quali comandanti dei reparti in ordine superiore che il Corpo avrebbe dovuto mobilitare (reggimenti e battaglioni);

c) corsi presso la Scuola Centrale di Fanteria per gli ufficiali superiori e i capitani da destinatarsi quali comandanti dei battaglioni e delle compagnie, da mobilitare o come istruttori nelle Scuole e nei reparti allievi;

d) corsi di topografia presso l'istituto geografico, per gli ufficiali inferiori da destinarsi quali insegnanti della materia presso la Scuola Allievi Ufficiali;

e) corsi per ufficiali di armamento delle Legioni e Scuole;

f) corsi per armaioli, per sottufficiali del Corpo da assegnarsi alle Legioni e Scuole per provvedere alla regolare manutenzione delle armi in dotazione;

g) corsi per graduati zappatori presso la Scuola Centrale di Fanteria, per il personale specializzato in lavori di castrametazione e del campo di battaglia da assegnarsi ai reparti da mobilitare.

Fu inoltre effettuato l'intervento di:

h) ufficiali superiori e inferiori alle manovre con i quadri ed alle esercitazioni di campagna presso comandi e reparti di alpini e di fanteria;

i) reparti del Corpo (plotoni e compagnie) ad esercitazioni, campi, mano-

vre, escursioni eseguite da truppa dell'esercito, curando di volta in volta la preventiva organizzazione, l'istruzione e condotta dei reparti stessi.

Questi interventi, oltre a servire di addestramento per il personale, hanno contribuito a stabilire sentimenti di colleganza, di cameratismo e di reciproca stima tra l'esercito e la R. Guardia di Finanza, utilissimi ai fini della cooperazione in caso di guerra.

Nell'allegato N. 2 sono riportati i dati relativi ai concorsi ed interventi di cui sopra.

I risultati ottenuti sono stati sempre eccellenti come risulta dalle relazioni pervenute dalle autorità interessate de R. Esercito, il che torna ad onore degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del Corpo che, senza eccezione, hanno dato prova della migliore capacità e del massimo buon volere in ogni occasione.

Nel 1926, dopo che lo Stato Maggiore del R. Esercito decise di non più costituire, in caso di guerra, reparti mobilitati del Corpo e dispose che i militari in congedo della R. Guardia di Finanza, in caso di mobilitazione, dovranno essere richiamati nel R. Esercito e incorporati nell'Arma di Fanteria, tutti i corsi ed interventi sopra accennati vennero definitivamente sospesi.

## 5. Provvedimenti relativi al concorso della R. Guardia di Finanza nel servizio di Polizia Militare al confine e lungo le coste.

L'Ispettorato Generale, con una sua circolare e stampa richiamò in vigore, sin dal 1920, le disposizioni regolamentari riguardanti il concorso che al suddetto servizio deve essere portato dal Corpo e diede le norme intese a facilitare il compito dei nostri Comandi e reparti.

Il Comando Generale provvide poi alla diramazione di tutte le disposizioni che, in materia, sono state di mano in mano emanate dalle Autorità Militari competenti, controllandone l'attuazione attraverso le informazioni per via gerarchica, inviate dai Comandi dipendenti.

Anche in questo caso il concorso dato dai Comandi e dai singoli militari è stato sempre efficace e molto apprezzato.

## 6. Studi e provvedimenti relativi alla mobilitazione ed all'impiego in guerra del Corpo.

Vennero iniziati dall'Ispettorato sin dal 1920 e proseguiti poi dal Comando Generale il quale, nel Gennaio 1924, sulle direttive ricevute dallo Stato

Maggiore Centrale, compilò il progetto di massima per la mobilitazione della R. Guardia di Finanza.

Tale progetto, approvato dallo Stato Maggiore suddetto, fu diramato ai Comandi dipendenti nel Giugno 1924 e rimase in vigore sino al Novembre 1925 epoca in cui, avendo lo Stato Maggiore Generale disposto, nonostante le reiterate richieste in senso contrario fatte da S.E. il Comandante Generale e da S.E. il Ministro delle Finanze, che nessun reparto del Corpo dovrà più essere mobilitato e che i militari in congedo sarebbero richiamati in fanteria all'atto della mobilitazione, il progetto stesso venne abrogato e venne disposto solo che i reparti di confine del Corpo dovranno, in caso di guerra, concorrere col R. Esercito al servizio di copertura sulla frontiera minacciata.

**7. Legislazione e regolamentazione del Corpo.**

L'Ufficio Militare provvide alla compilazione integrale dei tre Regolamenti della Scuola Allievi Ufficiali, della Scuola Allievi Sottufficiali e della Legione Allievi, alla revisione delle Norme per l'ammissione alla Scuola Allievi Ufficiali e delle Norme per l'ammissione alla Scuola Allievi Sottufficiali, e concorse, per la parte strettamente militare alla compilazione di leggi, decreti e regolamenti del Corpo, compilati dai competenti Uffici del Comando Generale (Regolamento Organico, Istruzione sulla divisa (in corso di compilazione) Regolamento sull'Uniforme (in corso di compilazione). ecc.

**8. Questioni relative all'organizzazione delle frontiere.**

Ogni qualvolta si sono dovuti eseguire alla frontiera lavori interessanti anche la difesa militare, come la costruzione di caserme e di rifugi, di reti e reticolati, di collegamenti telefonici ecc. oppure riguardanti la dislocazione e l'impiego di armi, munizioni e materiali, assegnati ai reparti di confine per il servizio di copertura, l'Ufficio Militare, ha sempre provveduto a prendere i necessari accordi con le Autorità Militari interessate, allo scopo di ottenere risultati che, conciliando tutti gli interessi, raggiungessero lo scopo nel modo migliore e col minimo dispendio di forze, di mezzi e di denaro.

**Conclusione**

Il numero e l'importanza dei compiti affidati all'Ufficio Militare, cui si è accennato nella presente relazione, sono tali da rendere tale ufficio indispensabile al buono e regolare funzionamento del Comando Generale, specialmente se, come ormai pare certo, dovranno essere rimesse in vigore le disposizioni relative alla mobilitazione, sulle basi e con i criteri adottati nel progetto di mobi-

litazione, abrogato nel 1926, e cioè: richiamo nel Corpo, all'atto della mobilitazione, dei militari in congedo; costituzione di reparti mobilitati del Corpo di forza non superiore al Battaglione; conseguente addestramento bellico del personale (ufficiali e truppa).

Sarebbe anzi opportuno che a Capo dell'Ufficio fosse, in tal caso, lasciato un Ufficiale Superiore in servizio di S.M. pratico di tali lavori e che quindi il Comando del Corpo di Stato Maggiore, fosse interessato a provvedere in tal senso all'atto della sostituzione dell'attuale titolare dell'Ufficio, variando la decisione al riguardo presa e comunicata col foglio N. 1238/P in data 26.4.1926.

Roma, 30 giugno 1927 – Anno V

IL COLONNELLO IN SERVIZIO DI S.M.
CAPO UFFICIO

(G. Paleologo)

***Allegato 14***

*Ministero della Guerra*

GABINETTO DEL MINISTRO

UFFICIO COORDINAMENTO

Roma, addì 30 settembre 1926

Alla S.E. IL MINISTRO DELLE FINANZE
– ROMA –

*Prot. N. 14336/9144 - Allegati*

Risposta al f.° del 11 agosto corr.
Div. Sez. N. 62688

OGGETTO – Impiego della R. Guardia di Finanza in guerra.

Le disposizioni recentemente impartite dallo Stato Maggiore dell'Esercito, nei riguardi della mobilitazione e dell'impiego della R. Guardia di Finanza, sono inspirate, come accenna già Vostra Eccellenza nella lettera a cui si risponde, al criterio di semplificare le operazioni di mobilitazione e di ottenere un rendimento efficace ed economico, nel significato più comprensivo della parola, dal personale mobilitato.

Rimangono, in ogni modo, alla R. Guardia di Finanza, in caso di conflitto, compiti di altissima importanza militare, quali ad esempio il concorso nelle operazioni di copertura iniziale della frontiera e delle coste, nonchè l'onore di inquadrare la propria forza in congedo nei riparti della fanteria, l'arma che tuttora costituisce l'ossatura fondamentale dell'esercito in guerra.

Questo Ministero si rende conto che la formazione di riparti, anche piccoli, che conservino l'individualità del corpo e ne affermino in modo più tangibile, se non piu` sostanziale, i compiti di guerra, può concorrere validamente a mantenere intatto lo spirito ed il contegno militare della R. Guardia, fino ad ora saldamente manifestati. Ma tale costituzione è anzi confermata, dai compiti più innanzi accennati e che l'evoluzione dei metodi di guerra rende sempre più importanti e delicati, e vuol considerarsi particolarmente appropriata alle attitudini del personale della R. Guardia, del quale viene ad utilizzarsi la conoscenza particolare dei luoghi e l'addestramento abituale ad agire in piccoli gruppi, solidamente inquadrati, e che danno sicura garanzia di redditizia vigilanza su vasti settori, là dove riparti dell'esercito, ingrossati necessariamente da numerosi richiamati venuti da lontane località, non potrebbero ugualmente rendere altrettanto valido il servizio.

Si deve osservare, inoltre, che anche allargando considerevolmente, rispetto a quella attuale, l'istruzione militare propriamente detta della R. Guardia (che già comporta notevole spesa e l'impiego di organici superiori a quelli richiesti dal servizio d'istituto) non si potrebbe, certo, ottenere nei richiamati della Guardia di Finanza un sufficiente addestramento nei nuovi mezzi e metodi di combattimento, tale, cioè, da consentirne il loro impiego in guerra in unità costituite.

Chiarita tale situazione, derivante da superiori necessità d'ordine militare, nel soddisfacimento delle quali la R. Guardia di Finanza trova il giusto ed appropriato impiego, a preferenza degli stessi riparti dell'Esercito, si deve ritenere che le preoccupazioni manifestate a V.E. non siano adeguatamente giustificate, e che le obiettive disposizioni di questo Ministero, allorchè saranno completamente note agli enti interessati, saranno riconosciute pienamente rispondenti anche alle tradizioni militari della R. Guardia.

IL MINISTRO
(Mussolini)

*Allegato 15*

## COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA
### – Ufficio Militare –

## PROMEMORIA PER IL SIG. GENERALE ROGGERO

In seguito agli schiarimenti che, per incarico di V.S., ho richiesto al Sig. Generale Vacca-Maggiolini, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore ed al Colonnello Negri, Capo dell'Ufficio Mobilitazione del Comando stesso, a riguardo del foglio dell'Ufficio addestramento del Comando del Corpo di Stato Maggiore, N. 2244 in data 12/6/1927 all'oggetto: "Addestramento dei quadri e delle truppe del Corpo della R. Guardia di Finanza", comunico quanto appresso:

È intenzione di S.E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito di ripristinare, gradualmente, la disposizione in base alla quale i militari in congedo della R. Guardia di Finanza venivano richiamati nel Corpo in caso di mobilitazione, allo scopo di consentire la costituzione di reparti mobilitati e il loro concorso alle operazioni militari, giusta quanto è stabilito dalla legge istituzionale del Corpo.

Poichè il provvedimento non potrebbe avere immediata attuazione S.E. il Capo di Stato Maggiore vorrebbe, intanto, che con le brigate di confine del Corpo, formate permanentemente con i militari delle classi più giovani e da ordinarsi in plotoni militarmente addestrati, fossero costituite in caso di guerra ed a servizio di copertura ultimato, un certo numero di compagnie(tipo compagnie alpine) da impiegarsi o in rinforzo dei reparti alpini del R. Esercito o, da sole, nei settori meno importanti della fronte.

Ho fatto osservare che, finchè non sarà atabilito il richiamo nel Corpo dei militari in congedo, tale provvedimento non potrebbe essere attuato che solo sulla frontiera e nell'interno del territorio continuare ad attendere ai normali servizi d'istituto e che quindi, nell'attuale situazione, è possibile adottare, su detta frontiera, un provvedimento analogo a quello proposto testè per la frontiera jugoslava: rinforzo cioè delle brigate dislocate sulla frontiera con militari dei reparti immediatamente retrostanti, con drappelli di uomini inviati dalle altre legioni nella misura consentita dalle esigenze del servizio d'istituto, e, infine, con i militari sufficientemente istruiti dai battaglioni allievi; successiva co-

stituzione con questi elementi, delle poche compagnie tipo alpino - volute da S.E. il Capo di Stato Maggiore - che, a servizio di copertura ultimato sarà possibile formare.

Di massima si può ritenere che sulla frontiera minacciata non sia possibile costituire pertanto più di 9 di tali compagnie, della forza di circa 310 uomini l'una, scegliendo gli elementi più istruttivi (3/4 del tale) lasciando i rimanenti(1/4 del totale) come complementi.

Il concorso alle operazioni militari, limitato a queste poche compagnie, darà luogo però, oltrechè a un certo perturbamento nel servizio d'istituto, anche ad una sperequazione di trattamento, non certo opportuna, tra i militari che le compongono e tutti gli altri militari giovani del Corpo che resteranno addetti solo al servizio d'istituto, non facile ne opportuno essendo invero la rotazione, durante la guerra, tra i militari mobilitati e quelli addetti al servizio d'istituto dato il limitato numero delle compagnie mobilitate e il turbamento che creerebbe la rotazione stessa.

Ma poichè,come sopra ho accennato, è intendimento di S.E. il Capo di S.M. dell'Esercito di concedere gradualmente il richiamo nel Corpo dei militari in congedo in caso di mobilitazione, affinchè sia possibile sostituire, con i militari delle classi più anziane in congedo, quelli delle classi giovani da assegnarsi ai reparti mobilitati, l'inconveniente sopra accennato sarebbe di breve e transitoria durata.

In base al progetto di mobilitazione che questo Comando aveva già studiato (e nel quale era previsto l'impiego di tutte le classi in congedo) avrebbero potuto costituirsi 13 battaglioni mobilitati impiegando le 7 classi più giovani e sarebbero rimasti disponibili altri 16.000 uomini delle classi più anziane a disposizione per il servizio d'istituto e 2000 del ramo mare, di tutte le classi, per il servizio del naviglio costiero.

Siccome però per l'Esercito è previsto, in caso di mobilitazione, il richiamo delle sole 6 classi più giovani e delle 3 classi più anziane in congedo, così converrà fare anche per il Corpo assegnamento sul richiamo delle sole classi suddette. Ora le classi in congedo del Corpo che non verrebbero richiamate ammontano in totale a circa 17.000 uomini, cioè circa tanti uomini quanti, col progetto suaccennato, ne sarebbero rimasti disponibili come complementi. Converrà pertanto, mobilitare solo 9 o 10 battaglioni dei 13 previsti nel progetto primitivo e tenere la forza dei rimanenti 3 o 4 battaglioni presso i depositi quale complementi.

Ma la costituzione dei 9 o 10 battaglioni ora detti non puòessere attuata subito poichè le attuali ristrettezze del bilancio della guerra non consentono di

costituire le dotazioni per essi occorrenti se non quando si sarà completata la costituzione di tutte le dotazioni necessarie per il R. Esercito (cioè prevedibilmente non prima del 1931). Converrà pertanto, in primo tempo e cioè sino al 1931, rinunziare alla mobilitazione dei suddetti battaglioni e limitarsi a richiamare nel Corpo solo i militari delle 3 classi più anziane in congedo per disimpegnare dal servizio d'istituto altrettanti militari e formare con questi altre compagnie mobilitate in aggiunta alle 9 prima dette, da formarsi con i militari della frontiera minacciata, a servizio di copertura ultimato.

Gli uomini delle 3 classi più anziane in congedo ammontano a circa 4000 uomini. In conseguenza, tenendo presente che 3/4 della forza potrà essere mobilitata e 1/4 dovrà essere tenuta a disposizione come complementi e che per ogni compagnia alpina occorrono circa 310 uomini si può ritenere che con questi elementi si potranno costituire non più di 9 compagnie.

In totale dunque, sino al 1931, il Corpo non potrebbe mobilitare che circa 18 compagnie tipo alpino.

Per ottenere il suddetto provvedimento bisognerà, a partire dall'autunno prossimo, modificare le disposizioni ora in vigore per la mobilitazione stabilendo che i militari del Corpo delle 3 classi più anziane in congedo saranno, in caso di mobilitazione, richiamate nel Corpo.

In conseguenza lo Stato Maggiore dell'Esercito dovrebbe, a partire dall'anno prossimo, assegnare le dotazioni di mobilitazione occorrenti per le suddette compagnie e dovrebbe concedere tutte le facilitazioni che questo Comando riterrà opportuno richiedere per provvedere all'addestramento dei quadri e delle truppe destinate a costituire le compagnie stesse.

Infine, comunico che il Sig. Generale Vacca Maggiolini, mi ha incaricato di render noto che, qualora il Ministero delle Finanze, per accellerare il soddisfacimento delle giuste aspirazioni dei militari in congedo del Corpo, fosse disposto ad assegnare i fondi occorrenti per costituire le dotazioni dei 9 o 10 battaglioni che sarebbe possibile mobilitare richiamando nel Corpo tutte le classi in congedo richiamate dal R. Esercito, S.E. il Capo di Stato Maggiore sarebbe ben lieto di modificare subito in tal senso, le disposizioni relative al richiamo del personale in congedo del Corpo, col che si risolverebbe integralmente e defenitivamente la questione che tanto sta a cuore a tale personale ed a questo Comando.

*Segue Allegato 15*

Nulla osta da parte del Com. del Corpo di S.M. a che venga eseguito quest'anno un campo di battaglione escludendo, ben inteso, l'intervento di esso a campi o manovre con truppe del R. Esercito.

IL COLONNELLO IN SERVIZIO DI S.M.
ADDETTO
(G. Paleologo)

***Allegato 16***

*Ministero della Guerra* Roma, addì 3 ottobre 1927 Anno V°

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO MOBILITAZIONE
Sezione 3/a

Al COMANDO GENERALE DELLA
R. GUARDIA DI FINANZA
Ufficio Militare
– ROMA –

*Prot. N. 2881 R.S. Allegati 1 specchio*

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.

OGGETTO – Concorso della R. guardia di finanza alle operazioni militari, in caso di guerra.

Ho esaminato le proposte formulate da cotesto comando generale col foglio n. 191 R.S. del 18 luglio u.s., relative al concorso che la R. guardia di finanza potrebbe offrire all'esercito in operazioni militari, nell'eventualità di una mobilitazione generale, ed ho riconosciuto la pratica possibilità di integralmente accogliere la prima delle soluzioni previste: quella riflettente, cioè, la costituzione di 18 compagnie autonome mobilitate, da impiegare in ausilio alle truppe alpine, o in loro sostituzione in tratti secondari della fonte.

E poichè tale soluzione esigeva la preliminare urgente attuazione di taluni provvedimenti circa la sistemazione della forza in congedo - attuazione che avrebbe dovuto essere rimandata, altrimenti, al settembre del venturo anno - ho già disposto perchè nei manifesti di chiamata alle armi, testè diramati, e in una serie di aggiunte e varianti alle tabelle di mobilitazione, in corso di distribuzione, fosse tenuto conto della richiesta formulata da cotesto comando generale, nel senso di restituire al corpo, all'atto della mobilitazione, i militari in congedo che vi prestarono servizio, apppartenenti alle tre classi più anziane in congedo.

Rimane ora di stabilire alcuni particolari concernenti l'organizzazione e la mobilitazione delle compagnie dianzi accennate nonchè la costituzione delle relative dotazioni; come pure occorre prevenire a definire intese nei riguardi dell'addestramento bellico del personale del corpo.

## A) - ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

1. - Nulla da opporre - tenuto conto delle considerazioni esposte da cotesto comando - a che le brigate di confine del corpo mantengano l'attuale organizzazione di pace, anzichè essere permanentemente ordinate in plotoni, purchè sia assicurato l'immediato rinforzo delle brigate stesse all'atto della mobilitazione. ovvero anche prima se le necessità del momento saranno per consigliarlo.

2. - Nulla da opporre, nemmeno, perchè sia predisposta la mobilitazione di 9 compagnie autonome verso la frontiera nord-orientale, e di altre 9 verso la frontiera occidentale.

Le modalità di mobilitazione di tali reparti dovranno però variare, a seconda che si tratti di compagnie da costituirsi in corripondenza della frontiera minacciata, oppure di quella non coinvolta in operazioni di guerra.

Nel primo caso, le brigate del corpo inizialmente impiegate nel servizio di copertura - non appena disimpegnate da tale compito, in seguito ad ordine dei responsabili comandi di grande unità dell'esercito - dovranno essere raccolte in determinati centri a tergo delle truppe di prima linea, (1) e sollecitamente raggruppate nelle nove compagnie autonome spettanti a detta frontiera: la forza esuberante ai bisogni organici delle compagnie in questione, sarà mantenuta a disposizione per la formazione di reparti di complementi.

Nel secondo caso - dopo aver provveduto alle necessarie sostituzioni dei militi addetti al servizio d'istituto, con gli elementi tratti dalle tre classi più anziane richiamate dal congedo e restituite al corpo - con il personale così resosi disponibile dovranno essere costituite, anch'esse presso appositi centri designati e previsti sin dal tempo di pace, le altre nove compagnie autonome, nonchè i rispettivi reparti di complementi.

3. - Indipendentemente dal verificarsi dell'una o dell'altra delle presumibili ipotesi di guerra, alla costituzione delle 18 compagnie in questione, e delle relative unità complementari, dovranno provvedere alcuni comandi della R. guardia di finanza, nella misura per ciascuno di essi stabilita nel seguente specchio, nell'intesa che tali prescrizioni saranno regolarmente sancite, in occasione della prossima diramazione della 2ª serie di aggiunte e varianti all'indice di mobilitazione - edizione 1926:

---

(1) Le mitragliatrici da posizione S. Etienne in distribuzione alle suddette brigate, dovranno essere portate indietro e versate ai magazzini di cui al successivo B, ovvero lasciate sul posto e consegnate ai reparti dell'esercito, a seconda degli ordini che riterranno di emanare i comandi delle G.U. a disposizione delle quali le brigate stesse saranno state poste in fase di copertura.

| Centri di costituzione della R. guardia di finanza. | Numero delle cp. autonome da costituire. | Numero delle cp. di compl. da costituire. |
|---|---|---|
| Com. Leg. RR.GG. Finanza di Torino . . . | 6 (1ª . . . 6ª) | 2 (51ª - 52ª) |
| id. id. Genova . . . | 3 (7ª . . . 9ª) | 1 (53ª) |
| id. id. Udine . . . | 3 (10ª . . . 12ª) | 1 (54ª) |
| id. id. Trieste . . . | 3 (13ª . . . 15ª) | 1 (55ª) |
| Com. Circolo di Padova . . | 3 (16ª . . . 18ª) | 1 (56ª) |
| TOTALI . . . . . | 18 comp. autonome | 6 comp. compl. |

Ad ogni modo, per ciascuna delle ipotesi di guerra verranno stabilite - e saranno fatte, a suo tempo, le conseguenti partecipazioni a cotesto comando generale - le grandi unità dell'esercito a disposizione delle quali saranno messe le 18 compagnie autonome (sia quelle organizzate verso la frontiera minacciata, sia le rimanenti costituite verso la frontiera non impegnata in azioni di guerra); come pure verrà fatto noto se le compagnie di complementi dovranno rimanere alla sede dei rispettivi centri di formazione, ovvero essere appoggiate a determinati battaglioni di complementi di alpini.

4. - Non è possibile prevedere, per le ragioni già dette, in quale giorno potranno essere completamente organizzate, e rese disponibili per ulteriori operazioni militari, le 9 compagnie da costituirsi mediante il raggruppamento delle brigate di confine impegnate, in primo tempo, nel servizio di copertura; può stabilirsi, per contro, che le altre nove compagnie dovranno essere pronte a muovere dalla sede dei rispettivi centri di formazione (avuto riguardo, sovratutto, al tempo occorrente per provvedere alle sostituzioni di personale di cui al precedente capoverso 2), a partire dal 9° giorno dopo diramato l'ordine di richiamo alle armi dei militi appartenenti alle tre classi più anziane in congedo.

Indicazioni, in proposito, verranno incluse nella "Appendice riservatissima" alla "Istruzione per la mobilitazione del R. Esercito".

5. - Le formazioni di guerra per le compagnie autonome sono state studiate da questo comando (allegato 1) sulla base delle analoghe formazioni

delle compagnie alpine: esse si differenziano da queste ultime, per una minor forza complessiva, per la semplificazione introdotta in taluni organi non essenziali addetti al comando di compagnia, e per sensibili riduzioni apportate all'entità della salmeria di reparto.

A malgrado di siffatte riduzioni e semplificazioni, le compagnie autonome della R. guardia di finanza saranno sempre in misura di poter operare in ausilio alle truppe alpine, e meglio ancora se chiamate ad agire nei tratti secondari della frontiera.

Ad ogni modo, ad eliminare le eventuali difficoltà che le anzidette compagnie autonome non fossero in grado di completamente superare per deficienza di mezzi someggiati, potranno sempre provvedere i comandi dei battaglioni alpini ovvero i comandi delle grandi unità interessati, sia mediante rinforzi temporanei di nuclei di salmeria, sia appoggiando le compagnie stesse alla più ampia organizzazione dei servizi delle truppe alpine.

Prima di disporre, tuttavia, per la stampa e per la diramazione delle accluse formazioni, prego cotesto comando generale di procedere al loro esame, e di restituirle con eventuali motivate proposte di modificazioni agli organici studiati.

## B) - DOTAZIONI DI MOBILITAZIONE

Le dotazioni di materiali vari occorrenti per le 18 compagnie autonome e per le 6 corrispondenti compagnie di complementi, verranno costituite - conformemente alla richiesta di cotesto comando generale - per cura dell'amministrazione militare, e saranno raccolte e custodite presso taluni magazzini del R. Esercito, precisamente dislocati nelle medesime località ove hanno sede i centri di mobilitazione dei reparti anzidetti (Torino, Genova, Trieste, Udine e Padova).

I comandi dei corpid'armata territoriali interessati provvederanno alla designazione dei magazzini in questione, e le direzioni generali del ministero saranno invitate a dar corso alla distribuzione dei materiali spettanti a ciascun centro, non appena definite le formazioni di guerra delle compagnie suddette.

Per tutto quanto concerne la sistemazione delle dotazioni, verranno fatte ulteriori comunicazioni particolareggiate a cotesto comando generale, come pure nei riguardi dei compiti che saranno affidati alle autorità territoriali dell'esercito per la regolare preventiva precettazione dei quadrupedi previsti dagli organici di guerra.

## C) - ADDESTRAMENTO BELLICO DEL PERSONALE DEL CORPO

Concordo, di massima, con le proposte formulate da cotesto comando generale, per quanto ha tratto all'addestramento bellico da impartirsi agli ufficiali ed ai reparti del corpo. Mi riservo, tuttavia, di ritornare fra breve sull'argomento, non appena saranno intervenuti precisi accordi col Ministero della guerra, specie nei riguardi dell'ammissione di alcuni ufficiali della R. guardia di finanza a frequentare i periodici corsi della scuola centrale di fanteria.

* * *

Sulla base delle decisioni di questo comando - ed in attesa che siano prossimamente definiti i pochi punti ancora insoluti, relativi alle modalità più convenienti da seguirsi per la costituzione delle dotazioni di mobilitazione e per l'addestramento bellico del personale del corpo - cotesto comando generale potrà procedere, intanto, agli studi particolareggiati di sua competenza, allo scopo di assicurare, nel miglior modo, la rapida ed ordinata costituzione delle 18 compagnie autonome e delle 6 compagnie di complementi che dovranno essere poste, nell'eventualità di una mobilitazione generale, a disposizione dell'esercito.

Sarò grato a cotesto comando generale, se vorrà tener informato questo Stato Maggiore dello sviluppo degli studi in questione.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

G. Ferrari

***Allegato 17***

*Ministero della Guerra*

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Roma, 13 Marzo 1929 Anno VII

Caro Generale,

ho esaminato il pro-memoria per l'impiego della R. Guardia di Finanza in caso di mobilitazione trasmessomi in data 7 febbraio u.s; ma non ho rilevato elementi nuovi che possano influire a far modificare il criterio di impiego della R. Guardia di Finanza già sancito da S.E. il Capo del Governo con lettera n. 14336 in data 30 settembre 1926 diretta a S.E. il Ministro delle Finanze.

Giusta tale criterio, la R. Guardia di Finanza potrà essere utilmente impiegata in guerra – come del resto è attualmente previsto – unicamente a piccoli gruppi, escludendo perciò ogni possibilità e convenienza di riunire i militi dipendenti in reparti organici di nuova formazione.

CORDIALI SALUTI

F.to GAZZERA

Generale di Brigata
Comm. Carlo ROCCERO
Comando Generale della R. Guardia di Finanza
– ROMA –

***Allegato 18***

*Ministero della Guerra*

GABINETTO DEL MINISTRO

UFFICIO COORDINAMENTO

*Prot. N. 11039 Allegati*

Roma, 9 giugno 1933 Anno XI

Al COMANDO GENERALE
DELLA
R. GUARDIA DI FINANZA
– ROMA –

Risposta al f.° del 11 agosto corr.
Div. Sez. N.

OGGETTO – Impiego in guerra della R. guardia di finanza.

Questo ministero ha esaminato quanto è stato prospettato da codesto comando al comando del corpo di stato maggiore coi fogli 41 R.S. in data 14 gennaio u.s. e n. 105 R.S. in data 11 febbraio u.s. ed al riguardo osserva:

Circa la attribuzioni, le dipendenze e i rapporti coi comandi del R. esercito, dei comandi gerarchici della R. guardia di finanza aventi alle dipendenze le brigate interessate nella difesa costiera e nella copertura, è essenzialmente necessario - ai fini militari - assicurare l'unità di comando. A questo scopo è stato stabilito che i reparti della R. Guardia di finanza, dei carabinieri reali e delle camicie nere interessati nella difesa costiera e nella copertura, passino alle dipendenze del comandante del R. esercito avente giurisdizione sul loro settore.

Nell'istruzione per la difesa delle coste (art. 20) è prescritto, inoltre, che i comandanti territoriali determinino l'ingerenza che dovranno avere i comandi della R. guardia di finanza nei riguardi del servizio di vigilanza e la loro dipendenza dai comandi di settore.

Precisare ulteriormente non sembra opportuno; ciò costaterebbe con la elasticità che l'organizzazione, sia della difesa costiera che della copertura, deve necessariamente avere onde adattarsi, opportunamente, alle esigenze variabili della situazione.

Circa l'impiego in reparti organici del personale della R. guardia di finanza, resosi disponibile una volta cessata la copertura, l'impiego stesso è stato più volte preso in esame da qusto ministero. Venne, però sempre riconosciuto

opportuno il criterio di limitare tale impiego ai compiti di vigilanza lungo le frontiere per meglio utilizzare le attitudini delle guardie di finanza ad operare isolate ed a gruppi indipendenti.

Tale criterio, già segnalato da S.E. il Capo del Governo e Ministro della guerra a S.E. il Ministro delle finanze (lettera 14336 in data 30 settembre 1926) è quello che, anche oggi, meglio salvaguarda le superiori esigenze d'ordine militare. A copertura ultimata il personale della R. guardia di finanza, già in copertura, potrà, pertanto, essere opportunamente impiegato, occorrendo, a rinforzo della difesa costiera, in servizi d'istituto e come complementi nei reparti dell'esercito. Provvedimento questo già adottato anche nell'ultima guerra e previsto nella suaccennata lettera del Capo del Governo.

IL MINISTRO

F.to GAZZERA

***Allegato 19***

*Ministero della Guerra*

GABINETTO

Roma, 11 settembre 1936 Anno XIV

*Prot. N. 07634 - Allegati*

Al COMANDO GENERALE DELLA
R. GUARDIA DI FINANZA
– ROMA –

(risp. f.° 218 R. del 20 maggio c.a.)
e, per conoscenza:
AL COMANDO DEL CORPO DI S.M. – SEDE
(risp. f.° 19699 del 19.8. u.s.)

OGGETTO – Impiego della R. Guardia di Finanza in guerra.

Ho esaminato le proposte di cotesto Comando per l'impiego bellico delle forze attive ed in congedo del Corpo in una forma più spiccatamente operativa e con individualità più accentuata.

In linea di massima le proposte si armonizzano colla tendenza di questo Ministero a valorizzare ai fini bellici tutte le forze vive del Regime.

Considerazioni di indole varia - fra cui preminente il fattore finanziario - non consentono però di accogliere integralmente, almeno per ora, le proposte stesse.

Qualora questo Comando sia disposto ad assumersi le spese per vestiario, equipaggiamento, bardature e materiali di servizio generale, di artiglieria e genio, si può procedere alla costituzione di 6 btg. con relative compagnie complementi.

I battaglioni saranno impiegati - almeno per il primo periodo susseguente alla mobilitazione - quali truppe supplettive dei primi sei corpi d'armata di frontiera.

Il Comando del Corpo di S.M. concreterà, d'intesa con cotesto Comando, le disposizioni esecutive di conseguenza.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

***Allegato 20***

*Ministero della Guerra* Roma, lì 4 dicembre 1936 Anno XV.

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE
Sezione Mobilitazione

AL COMANDO GENERALE DELLA
R. GUARDIA DI FINANZA
– ROMA –

*N. 27913 di prot.*

OGGETTO – Costituzione btg. R. G. Finanza.

Riferimento 445 S del 16-11-u.s.:

a) - i nuovi btg.R.G.F. avranno la seguente numerazione e centri di mobilitazione:

I° – Legione R.G.F. Torino (centro sussidiario distretto Torino)

II° – Legione R.G.F. Genova (centro sussidiario distretto Genova)

III° – Legione R.G.F. Milano (centro sussidiario distretto Milano II)

IV° – Legione R.G.F. Trento (centro sussidiario distretto Trento)

V° – Legione R.G.F. Trieste (centro sussidiario distretto Trieste)

VI° – Legione R.G.F. Udine (centro sussidiario distretto Udine)

b) - data la dislocazione della forza in congedo della R.G.F. in rapporto a quella dei centri di mobilitazione, ed allo scopo di non impegnare un numero troppo grande di classi in congedo, conviene trarre il personale necessario da tutti i distretti, Sardegna e Zara escluse.- Pertanto per il prossimo ciclo di mobilitazione, verrà stabilito:

– classi di previsto richiamo per la R.G.F.:
1909 - 1908 - 1907 - 1906 - 1905

– distretti di mobilitazione per ciascun centro:

Legione R.G.F. Torino - tutti quelli del C.d'A. di Torino e inoltre: Massa - Lucca - Pisa - Sezione staccata di distretto di Livorno - Benevento - Avellino - Salerno - Palermo - Trapani.

Legione R.G.F. Genova - tutti quelli del C.d'A. di Genova e inoltre: Pistoia - Firenze - Grosseto - Catanzaro - Reggio Calabria - Messina.

Legione R.G.F. Milano - tutti quelli del C.d'A. di Milano e inoltre: Reggio Emilia - Modena - Pesaro - Ancona - Macerata - Viterbo - Roma - Frosinone.

Legione R.G.F. Trento - tutti quelli del C.d'A. di Bolzano (+) e inoltre: Bologna - Ravenna - Forlì - Perugia - Spoleto - Orvieto - Aquila - Sulmona - Caserta - Aversa - Napoli - Nola - Potenza.

Legione R.G.F. Trieste - tutti quelli del C.d'A. di Trieste (+) e inoltre: Venezia - Padova - Ascoli Piceno - Teramo - Chieti - Campobasso - Littoria - Foggia - Cosenza - Caltanissetta - Ragusa - Agrigento.

Legione R.G.F. Udine - tutti quelli del C.d'A. di Udine e inoltre: Sacile (compresa Sezione staccata di distretto Tolmezzo (+) - Treviso - Rovigo - Ferrara - Barletta - Bari - Taranto - Lecce - Catania - Siracusa.

c) - per la necessità di semplificare il più possibile le operazioni di richiamo e di sostituzione delle aliquote di personale alle armi da impiegare nei btg.:

- centri di affluenza converrà sieno i comandi di Legione;
- il richiamo verrà predisposto col normale manifesto;
- per il prossimo ciclo tutto il personale interessato dovrà ricevere il preavviso di destinazione mod. F;

d) - in vista delle operazioni da svolgere per la mobilitazione dei btg., questi dovranno essere pronti per le ore 24 dell'8° giorno di mobilitazione.-

Si prega far conoscere eventuali osservazioni di cotesto Comando.-

---

(+) esclusi gli alloglotti.

IL SOTTOCAPO DI S.M. INTENDENTE

***Allegato 21***

COMANDO III ZONA
DELLA
R. GUARDIA DI FINANZA
NAPOLI

Napoli, lì 10 agosto 1937 – Anno XV

*Prot. N. 3259 Allegati*

AL COMANDO GENERALE DELLA
R. GUARDIA DI FINANZA
(Ufficio di Segreteria)
– ROMA –

**OGGETTO** Proposta di trasformazione della brigata volante di Rodi Egeo in Nucleo di P.T.I.

Il Comando del Distaccamento di Rodi Egeo pel tramite gerarchico comunica che durante l'esercizio finanziario in corso sarà attuato il riordinamento tributario del Possedimento che prevede: la soppressione dei privilegi, esistenti in alcune isole, l'applicazione di nuove tasse ed imposte e l'abolizione di alcuni tributi,quali il "mirì" sul vino, e la decima sui prodotti del suolo, non più rispondenti al carattere moderno dell'imposizione.

Il nuovo ordinamento tributario comprende l'istituzione del monopolio del sale, che sinora non esisteva, la estenzione a tutte le isole del Possedimento del monopolio dei tabacchi, esistente attualmente solo nelle isole di Rodi e Coo, l'istituzione della tassa scambio, dell'imposta sul reddito mobiliare, in sostituzione dell'imposta patente prevista dall'ordinamento tributario ottomanno, dell'imposta sui terreni e fabbricati, e dei diritti erariali sugli spettacoli, nonchè sostanziali modificazioni alle leggi sul registro, sul bollo, sulle concessioni governative, sugli spiriti ed alla legge doganale.

In conseguenza dell'imminente applicazione di questo complesso di nuove leggi, il Comando della Legione di Bari rappresenta la necessità di adeguata attrezzatura dei reparti del Corpo, affinchè essi possano rispondere degnamente alle nuove esigenze di servizio e sopperire alle deficienze di personale.

Tale necessità si imporrebbe particolarmente a Rodi, ch'è il centro più importante del Possedimento, dove sono accentrate le maggiori attività industriali e commerciali, e da cui si irradia il movimento commerciale con le altre isole del Possedimento ed anche con l'estero.

Il predetto Comando propone quindi che la brigata volante di Rodi sia trasformata in Nucleo di P.T.I., il quale, per la sua particolare organizzazione e specializzazone di metodo, meglio potrebbe rispondere all'azione preventiva e repressiva, relativa alle leggi tributarie.

Il Nucleo, alla diretta dipendenza del Comando del Distaccamento, con le sue caratteristiche di mobilità potrebbe essere in grado, meglio di ogni altro reparto, d'intervenire tempestivamente ovunque si manifestasse un pericolo per l'Erario e potrebbe integrare la difesa tributaria esercitata dagli altri reparti, i quali, per l'esigua forza disponibile, non possono pienamente garantire la vigilanza.

Per l'istituzione del Nucleo si potrebbe provvedere con lo stesso personale, previsto in forza al Distaccamento, sopprimendo la brigata volante, composta di 8 uomini, e con lievi ritocchi alla brigata litoranea mista di Rodi, in modo che l'organico possa essere costituito di:

Un maresciallo capo terra - Capo Nucleo;

Due sottobrigadieri terra;

Due appuntati terra;

N. 3 guardie terra.

Per la specificazione dei compiti e delle varie atribuzioni dell'istituendo reparto, sarebbe provveduto alla compilazione del relativo ordine permanente di servizio.

Questo Comando di Zona, mentre in linea di massima conviene nella suddetta proposta, ha fatto conoscere al Comandante della Legione che proposte della specie debbono essere fatte dal R. Governo delle Isole Italiane dell'Egeo direttamente e codesto Comando Generale.

Coll. p. GENERALE DI BRIGATA
COMANDANTE DELLA III ZONA

(Stanislao Muratori)
assente per servizio
(Col. M. Di Gaetano)

*Ministero delle Finanze*

*Il Ministro*

Roma, 11 marzo 1937 - XV.

Prot. N. 207 R.O.

Risposta al telespresso
del 6 gennaio 1937, n. 12
Posizione E/M/

A Sua Eccellenza
IL GOVERNATORE DELLE ISOLE ITALIANE
DELL'EGEO

RODI

OGGETTO: Dipendenza reparti R. Guardia di Finanza.

* * *

Ho il pregio di informare l'E.V. che, pur riscontrando la convenienza, per ragioni di uniformità, della proposta di cui al telespresso di cui si dà riscontro, ritengo tuttavia di dovere ricordare:

1°) che i reparti del Regio esercito - se pure posti alla diretta dipendenza dell'E.V. - dispongono sempre, sul posto, delle autorità gerarchiche occorrenti per la emanazione dei giudizi di vario grado e per la composizione delle commissioni a volta a volta necessarie al completamento dei provvedimenti da adottarsi in conseguenza dei fatti disciplinari;

2°) che la compagnia della R. Guardia di Finanza - distolta dalla sua attuale dipendenza - non avrebbe invece modo di attuare alcun provvedimento di stato di natura disciplinare, non potendo essa far capo ad alcun comando di corpo, per le trattazioni da avviarsi con le commissioni di disciplina (retrocessione e incorporazione nella compagnia di correzione) o con la commissione centrale di avanzamento (dispensa dal servizio);

3°) che il cambiamento della denominazione del reparto con quello di "Compagnia R. Guardia di Finanza delle Isole Egee", nulla innoverebbe alla attuale situazione disciplinare del reparto, in quanto, rimanendo esso una "Compagnia", il titolare di essa continuerebbe a non avere le facoltà e attribuzioni spettanti ai "comandanti di corpo": facoltà ed attribuzioni che - data la lontananza del reparto da ogni azione coordinatrice e di controllo da parte dei comandi gerarchici - non è desiderabile, d'altro canto, che vengano al titolare medesimo attribuite;

4°) che tutta quanta la materia riguardante l'avanzamento verrebbe a risentirne in guisa pregiudizievole, perchè:

a) nessuna autorità di grado verrebbe ad esistere per i giudizi riguardanti l'avanzamento del comandante della compagnia, che - specie con la nuova legge - deve essere giudicato in via definitiva dal comandante in secondo del Corpo della R. guardia di finanza, essendo i giudizi della commi ssione centrale riservati all'avanzamento dal grado di tenente colonnello in poi;

b) verrebbero a risultare difficili le pratiche di avanzamento riguardanti gli altri militari della compagnia medesima, venendo a mancare la possibilità di esperire i giudizi di vario grado prescritti dall'art. 3 del R. decreto 9 luglio 1926, n. 1303, per gli ufficiali subalterni; e quella di completare le trattazioni medesime del giudizio dei comandanti di circolo e di corpo; per i sottufficiali di ogni grado;

c) che, in ogni caso, occorrerebbe stabilire se, come e quando i reparti della compagnia di Rodi dovrebbero essere ispezionati ai fini del servizio d'istituto;

5°) che, inoltre,si dovrebbero stabilire le modalità nei riguardi delle assegnazioni e dell'avvicendamento dei militari facenti parte dei vari reparti della stessa compagnia.

Per tali motivi, sono dolente di non poter aderire alla proposta dellE.V.

IL MINISTRO
Thaon de Revel

*Ministero delle Finanze*

GABINETTO DI S.E. IL MINISTRO

UFFICIO CIFRA E TELEGRAFO

*Telegramma S. N. 6709 da Rodi li 22/3/1937 – Anno XV*

DECIFRATO **RIPETIZIONE**

**SUA ECCELLENZA MINISTRO DELLE FINANZE – ROMA –.**

378. = **Riservato strettamente alla persona.** HO LETTO NOTA 11 MARZO NR. 207, DI VOSTRA ECCELLENZA RELATIVA DISCIPLINA REPARTI GUARDIA DI FINANZA. PENSO CHE SOTTOSCRIVENDOLA VOSTRA ECCELLENZA NON ABBIA DIMENTICATO CHE QUI GUARDIA DI FINANZA AGISCE PER CONTO DEL GOVERNO DELLE ISOLE CHE SOLO PERCEPISCE DOGANE E TASSE LE AMMINISTRA E LE CONTROLLA. PENSO CHE IL SEGUIRE IL TRAMITE GOVERNO MILITARE DELLE ISOLE E COMANDO GENREALE DELLA GUARDIA DI FINANZA PRESSO CODESTO MINISTERO NON CREI QUELLE DIFFICOLTÀ CHE MI SI RAPPRESENTANO, ANZI, ESCLUDA TALUNE COMPLICAZIONI SOSTANZIALI E FORMALI. PENSO CHE SE NON HA ELEMENTI DI GIUDIZIO CHI IMPIEGA NELLO SPECIFICO SERVIZIO QUESTI REPARTI, NON LO PUÒ CERTAMENTE AVERE CHI NON VI HA E POTREBBE AVERVI IN ALCUN MODO INGERENZA.- AL SUO COMMA C.- ESCLUDO DI CONSENTIRE NÈ ORA, NÈ POI, CHE SIANO ISPEZIONATI DA CHI NON VI HA INGERENZA. OSSERVO CHE ASSEGNAZIONI ED AVVICENDAMENTI AVVENGONO PER TUTTE LE FORZE ARMATE SENZA CREARE INCONVENIENTI. OSSERVO, INFINE, CHE NELLE COLONIE DOVE I GOVERNATORI NON HANNO I PIENI POTERI CHE HA IL SOTTOSCRITTO LE COSE FUNZIONANO COME QUI FUNZIONEREBBERO E CHE IN VIA TEORICA NESSUNO POTREBBE VIETARE

AL GOVERNATORE LOCALE DI CREARE IN LUOGO UNA SUA GUARDIA DI FINANZA. PER TALI MOTIVI HO IL RAMMARICO DI DOVEROSAMENTE CONSTATARE UNA MINORA BUONA VOLONTÀ ED UN DESIDERIO IN CHI HA RIFERITO A VOSTRA ECCELLENZA DI ABBANDONARE PER LA FORMA LA SOSTANZA DELLE COSE.

– DE VECCHI DI VAL CISMON –

# *Ministero della Finanze*

## *Appunto per il Duce*

OGGETTO – Dipendenza disciplinare della Compagnia dislocata nelle isole italiane dell'Egeo.

Ad analoga richiesta di S.E. il Governatore delle isole italiane dell'Egeo, il Ministro delle Finanze rispose con l'allegata lettera n. 207 R.O. dell'11 c.m., dichiarandosi dispiacente di non poter ad essa aderire, a ciò stando sostanziali esigenze di natura organica e disciplinare. E prospettò altresì la necessità di nulla innovare nei riguardi della dipendenza della Compagnia della R. Guardia di Finanza dell'Egeo, esistendo per essa speciali vincoli e necessità di vario ordine, o non esistono per gli altri reparti del R. Esercito, tutti dipendenti dallo stesso Ministero, a differenza del Regio Corpo anzidetto che non avrebbe avuto sul posto alcuna delle autorità gerarchiche, competenti ad esercitare le funzioni punitive necessarie, a tenore delle vigenti disposizioni, e a regolare materie di essenziale importanza, quali l'avanzamento, i provvedimenti di stato di vario genere (retrocessione e dispensa) e i più gravi provvedimenti: penali (denunzie ai tribunali militari e ordinari) e disciplinari (sospensione dal servizio, incorporazione nelle compagnie di correzione ed altri).

A tale lettera, S.E. il Governatore predetto – nell'erroneo convincimento che le obbiezioni mosse da questo Ministero riguardassero soltanto questioni di forma facilmente superabili – ha risposto col telegramma che si allega in copia.

In ordine ai rilievi in esso contenuti, questo Ministero ritiene doveroso di rappresentare qualche altra considerazione, che lo induce a mantenere il manifestato avviso.

Premesso che la questione in esame investe un duplice ordine di relazioni, è da rilevare:

a) che nulla vieta a che intervengano dirette relazioni fra Governatorato delle isole italiane dell'Egeo e questo Ministero, per le materie e provvidenze di competenza delle Autorità Centrali, siccome già avviene attualmente;

b) che, per le relazioni di minore portata ed importanza, anche per la Com-

pagnia di Rodi – al pari di tutti gli altri reparti di oltremare, ivi compresi quelli di pari forza o anche i più importanti – non può prescindersi dalla sua attuale dipendenza, trattandosi di piccolo reparto che non possiede nè i mezzi, nè gli organi che consentano di sottrarlo ai suoi normali vincoli organici e disciplinari, secondo è previsto dalle vigenti norme.

La Compagnia anzidetta è costituita di elementi tratti – a turno e a brevi intervalli di tempo – dal contingente generale del Corpo, talchè non riuscirebbe neanche possibile l'escogitare particolari provvidenze, volte a costituire per loro peculiari e contingenti distinzioni, che – per inevitabile connessione – finirebbero per ripercuotersi sul normale andamento del reparto stesso e di quelli metropolitani, che ad esso finiscono contingenti, o che da quello ricevono i militari rimpatriati.

Non può ritenersi conveniente – e tanto meno prudente – l'affidare l'amministrazione della disciplina ad enti e comandi che – incompiutamente al corrente dello speciale ordiamento del Regio Corpo – non sarebbero in grado di commisurare disciplinari sanzioni alla entità dei vari fatti che le provocano e, soprattutto, alla portata delle conseguenze che le sanzioni medesime comportano, in virtù delle speciali leggi vigenti in Patria – soltanto per il Corpo stesso – in materia di ordinamento, di stato e di avanzamento.

Appunto per tali considerazioni, sono state fino ad oggi – e senza inconvenienti di sorta – mantenuti per tutti i reparti di oltremare del Regio Corpo i normali vincoli disciplinari vigenti per i reparti metropolitani della stessa entità.

D'altro canto, si fa presente che questo Ministero – al fine di non aggravare eccessivamente il bilancio del Governatorato dell'Egeo e nonostante contrarie precise norme legislative – ha fino ad oggi consentito che la predetta Compagnia continuasse a far carico sul contingente del Corpo, senza costituire alcuna vacanza sull'organico generale di esso: in conseguenza, la eventuale creazione di uno speciale organismo fiscale per l'Egeo sarà atta soltanto a restituire alla tutela tributaria della madre Patria un piccolo nucleo di militari, coi quali sarà lecito migliorare lievemente la vigilanza ai confini ed all'interno; ma – a prescindere dalle non indifferenti spese per la costituzione ab ovo di apposita milizia tributaria – non può ameno di ricordarsi che da essa difficilmente potrebbe attendersi una compiuta tutela delle finanze del Governatorato dell'Egeo e per le difficoltà dello speciale addestramento, e per le necessità di vario ordine cui si dovrebbe provvedere, pur trattandosi di un piccolo contingente destinato a salvaguardare modeste entrate.

Per le rappresentate ragioni di ordine precipuamente sostanziale, questo Ministero ritiene di dover confermare l'espresso avviso.

***Allegato 25***

*Comando Forze Armate*
*delle Isole Italiane dell'Egeo*

N. 22 di prot. Rodi, 4 Gennaio 1940 - XVIII

OGGETTO: Divieto di carteggiare direttamente col comando della Compagnia R. Guardia di Finanza di Rodi.

AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA
ROMA

Analogamente a quanto è stato fatto dal Comando Generale dell'Arma dei CC.RR. - foglio accluso per conoscenza - prego disporre perchè tutti gli enti dipendenti da codesto impartiscano disposizioni particolari intese a vietare di carteggiare direttamente con la Compagnia della R. Guardia di Finanza dislocata a Rodi.

IL COMANDANTE DELLE FORZE ARMATE
De Vecchi di Val Cismon

**Allegato 26**

*Governo Generale dell'Africa Orientale Italiana*

*Segretariato Generale*

N. 1057 di prot. Addis Abeba, lì 15 luglio 1936 – XIV

OGGETTO: Compiti – relazioni – dipendenze della R. Guardia di Finanza del Vicereame.

Al Governo dell'Eritrea
Al Governo della Somalia
Al Governo dell'Amhara
Al Governo di Harrar
Al Governo dei Galla e Sidamo
Al Governatore di Addis Abeba
Al Capo di Stato Maggiore del Vicereame
Al Comando Militare dello Scioa

e, per conoscenza

Al Ministero delle Colonie
Al Ministero delle Finanze
Al Comando Generale R. Guardia di Finanza – Roma
Al Comando Superiore CC.RR.
Al Governo Generale – Gabinetto
Alla Direzione Sup. AA. Civili e Politici.

In relazione al già iniziato impianto dei servizi di finanza nel Vicereame, ed alle necessità di polizia economica generale, si dispone quanto segue:

1°) – Il battaglione mobilitato della R. Guardia di Finanza, in atto in Addis Abeba, passa alla diretta dipendenza di questo Governo Generale, per servizio d'istituto. Ciò con effetto immediato.

2°) – È istituito alla diretta dipendenza di questo Governo Generale il Comando della R. Guardia di Finanza A.O.I. che ha i seguenti compiti:

a) - comanda agli effetti organici, disciplinari ed amministrativi tutto il contingente della R. Guardia di Finanza dislocato nei territori dei dipendenti Governi e nel territorio di Addis Abeba;

b) - studia l'organizzazione definitiva della difesa tributaria del vice-

reame, ed è fra gli organi consultivi del Governo Generale per tutto quanto ha attinenza alla materia economica e finanziaria;

c) - coordina l'azione dei Comandi del Corpo dipendenti per servizio dai governi territoriali. A tal fine segue le direttive di questo governo Generale e si mantiene in contatto con i Governi territoriali per assicurare, con azione di guida e di controllo, l'efficace attività di servizio del Corpo in tutto il Vicereame.

3°) – Sarà istituito alla sede di ciascuno degli altri Governi dipendenti un Comando della R. Guardia di Finanza. Esso dipenderà per servizio dal Governo locale, organicamente, disciplinarmente e amministrativamente dal Comando della R. Guardia di Finanza A.O.I.

4°) – È istituito, alle dipendenze del Governo di Addis Abeba e con giurisdizione sul suo territorio, il Comando R. Guardia di Finanza di Addis Abeba.

Esso ha i seguenti compiti:

a) - vigilanza preventiva e repressiva a tutela delle leggi generali e dei provvedimenti particolari in materia tributaria e finanziaria;

b) - gestione, fino a nuovo ordine, dell'accertamento e della riscossione dei diritti doganali e delle imposte di produzione;

c) - vigilanza per norme vigenti in materia di scambi e valute;

d) - polizia economica relativa al territorio di Addis Abeba con compiti di diretto controllo sugli approvvigionamenti dei generi di prima necessità alla popolazione civile.

IL GOVERNATORE GENERALE

F.to Graziani

***Allegato 27***

COMANDO
*R. Guardia di Finanza*
A.O.I.

Addis Abeba, 3 agosto 1936 – Anno XIV

N. 267 R.O. Allegati N. 4

Al Comando Generale della
R.G. Finanza
(Ufficio Segreteria) ROMA
e per conoscenza
Al Comando della Legione Terr.
R.G. Finanza
NAPOLI

Oggetto: Impiego del Battaglione e sviluppo organizzazione servizio di istituto.

Di seguito alla nota n. 3157 del 14 luglio 1936 comunico che in data 15 luglio il Governatore Generale dell'A.O.I. decretò l'istituzione del "Comando R. Guardia di Finanza A.O.I." alla diretta dipendenza del Governo Generale e con incarico di studiare l'organizzazione definitiva della difesa tributaria del Vicereame. Da detto Comando viene a dipendere agli effetti organici, disciplinari ed amministrativi, tutto il contingente della R. Guardia di Finanza dislocato in A.O.I.

Con la stessa ordinanza il Governatore Generale decretò l'istituzione di un "Comando della R. Guardia di Finanza" alla sede di ciascuno dei Governi dipendenti (vedesi nota n. 1057 del Governo Generale dell'A.O.I.: Alleg. n. 1).

Il giorno 18 venni chiamato al Governo Centrale e ricevuto da S.E. Graziani, il quale dopo avermi manifestato il suo vivo elogio per quello che il Battaglione mobilitato aveva fatto in guerra e per i risultati già ottenuti in Addis Abeba nei servizi di istituto mi autorizzò a partire subito per l'Harrar con una aliquota del Battaglione per la istituzione dei reparti e l'organizzazione dei servizi nel territorio di quel Governo. Dell'incarico affidatomi, S.E. il Governatore rese edotto il Governatore di Harrar a mezzo telegramma (vedesi telegramma alleg. n. 2).

Il giorno 21 u.s. partivo quindi da Addis Abeba con il Capitano PUGLISI Cav. Michelangelo, il Tenente CARRIERI Sig. Franco ed un Nucleo Comando (16 militari) mentre altri 4 ufficiali (Tenente PATRASSI Sig. Cesare, Tenente ALTAMURA Sig. Giuliano, Tenente ACANFORA Sig. Giovanni Battista e Tenente CALABRESE Sig. Pasquale) e 208 uomini con 40 quadrupedi partivano il successivo giorno 24. Preso contatto con gli organi centrali del Governo dell'Harrar – dai quali mi fu subito rappresentata la necessità di non eccedere

nell'impiego del personale date le limitate disponibilità di bilancio di quel Governo, – eseguita una ricognizione della frontiera e della zona immediatamente ad essa adiacente, nonchè un rapido studio ambientale in rapporto ai traffici ordinari ed allo sviluppo commerciale ed industriale dei vari centri, venivo nella determinazione di istituire subito due Comandi di Compagnia (con due Tenenze ciascuno) ed un Comando di Nucleo (vedesi relazione: alleg. n. 3).

Dopo l'istituzione di nuovi reparti gli Ufficiali del Battaglione risultano provvisoriamente impiegati come dagli allegati prospetti (vedesi prospetti: alleg. n. 4 e 5).

In merito ai "quadri" ho conferito infine con S.E. il Vice Governatore Generale Cav. di Gran Croce PEDRETTI, il quale ha già, di massima, riconosciuta la necessità di rinforzare i quadri stessi con un numero di Ufficiali Superiori, di Capitani e di Sottufficiali fissato in rapporto ai bisogni presenti e a quelli di un futuro immediato. È da presumere quindi che presto verrà inoltrata una richiesta in tal senso a codesto Comando Generale.

Trovo opportuno rappresentare che la richiesta dei sottufficiali verrà fatta in modo generico e perciò sarà facile includere tra essi un numero prevalente di Marescialli e Brigadieri al fine di dare fin d'ora beneficio all'organico dei quadri del Corpo.

Tali sottufficiali dovrebbero essere scelti fra quelli pratici di ufficio e del servizio di P.T.I.

Dei marescialli, buona parte verrà impiegata nel Comando dei reparti importanti, e nella Gestione delle Dogane di secondo ordine.

Partirò presto per la Somalia ed il Sidamo per predisporre l'organizzazione della vigilanza lungo le frontiere della Somalia Inglese e del Kenia e per dimostrare a quei Governi la necessità anche di adeguati servizi interni.

Successivamente prenderò contatto con i Governi dell'Amhara e dell'Eritrea.

Gli Ufficiali Superiori – che saranno per ora destinati 5 per i Comandi R. Guardia di Finanza dei 5 Governi esterni ed uno per l'impianto dei servizi amministrativi a questa sede, dovranno essere fatti presentare ad Addis Abeba, per la presentazione alle LL.EE. e per il necessario orientamento sulle organizzazioni future dei servizi di istituto nei vari Governi.

Gli altri Ufficiali e sottufficiali dovrebbero essere invece avviati presso il Comando di Compagnia R. Guardia di Finanza di Dire Daua, donde sarà più fa-

cile per via aerea o terrestre far loro raggiungere le rispettive destinazioni, che non è possibile indicare per ora.

Prego segnalare telegraficamente il nome, la data e il piroscafo in cui saranno imbarcati gli Ufficiali e i sottufficiali, ed a mezzo di posta aerea il nome e l'anzianità degli stessi.

IL TEN.COLONNELLO COMANDANTE

(Enrico Palandri)

## UFFICIALI IMPIEGATI NEI REPARTI E COMANDI GIÀ ISTITUITI

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| COMANDO R.G. FINANZA A.O.I. | Ten. Col. | PALANDRI | Cav. | Enrico | Comandante |
| | Capitano | PALUMBO | Sig. | Ugo | A.M. in I° |
| | Tenente | ARGENZIANO | » | Ernesto | Uff. Amm.ne |
| | » | RAVOTTO | » | Bruno | Uff. Servizio |
| COMANDO R.G. FINANZA ADDIS ABEBA | 1° Capitano | POLCARO | Cav. | Giulio | Comandante |
| | Tenente | TANCA | Sig. | Vincenzo | A.M. in II° |
| NUCLEO P.T.I. ADDIS ABEBA | Capitano | GIORGIS | Sig. | Vittorio | |
| | Tenente | MANGIONE | » | Giovanni (1) | |
| | » | MARINELLI | » | Libero | |
| | » | ARCANGIOLI | » | Leone | |
| I° COMPAGNIA | Capitano | FIAMMAZZO | Cav. | Anacleto | Comandante |
| I° TENENZA (Dogana) | Aiut. Batt. | STERI | | Giovanni | |
| II° TENENZA (Imposte di Prod. e Volante) | S.Tenente | MEDDA | Sig. | Silvio | |
| II° COMPAGNIA (Polizia economica) | Tenente | MANCA | » | Giovanni | Comandante |
| III° TENENZA (Prezzi) | S.Tenente | SCIBETTA | » | Salvatore | |
| IV° TENENZA (Approvvigionamento e smercio) | Tenente | GRECO | » | Giuseppe | |
| GOVERNO GENERALE DELL'A.O.I. | Tenente | SPADA | Sig. | Giovanni Battista | (Ufficio Affari Economici e Finanziari) |
| COMANDO R.G. FINANZA DEL GOVERNO DELL'HARRAR | 1° Capitano | PUGLISI | Cav. | Michelangelo | Comandante A.M. in II° |

(1) Funziona anche da A.M. in II°

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| COMPAGNIA DIRE DAUA | Tenente | PATRASSI | Sig. | Cesare | Comandante |
| TENENZA DAUANLÈ | Tenente | CARRIERI | Sig. | Franco | |
| TENENZA DIRE DAUA | » | DI ANGELIS | » | Pasquale | |
| TENENZA HARRAR | » | ALTAMURA | » | Giuliano (1) | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| COMPAGNIA GIGGIGA | Tenente | ACANFORA | Sig. | Giovanni Battista | Comandante |
| TENENZA GIGGIGA | Maresciallo | FORLENZA | | Gerardo | |
| TENENZA AUBARRÌ | Tenente | CALABRESE | Sig. | Pasquale | |

## IN VIA PROVVISORIA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| DIREZIONE SUPERIORE DOGANE | 1° Capitano | POLCARO | Cav. | Giulio |
| DIRETTORE DOGANA ADDIS ABEBA | Tenente | MENTINI | Sig. | Renato |
| DIRETTORE DOGANA DIRE DAUA | Tenente | DE ANGELIS | » | Pasquale |

## UFFICIALI A DISPOSIZIONE PER ALTRI INCARICHI

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1° Capitano | MAGLIO | Cav. | Giovanni (2) |
| Tenente | ZADRA | Sig. | Livio (2) |
| » | ROSSI | » | Alessandro (2) |
| » | RAJOLA | » | Emanuele (2) |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitano | DUCE | Sig. | Aldo (3) |

(1) Funziona anche da A.M. in II°.

(2) Attualmente inquadrano l'aliquota del Battaglione (Sottufficiali e truppa) non ancora impiegati.

(3) Attualmente ammalato.

*Allegato 28*

## GOVERNO GENERALE DELL'A.O.I.
## COMANDO SUPERIORE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA

O.R/O. di prot.
Allegati n. quattro

Addis Abeba lì, 16 dicembre 1937 - XVI
Seguito al foglio n. 345 R/O. del 22/8/1937.

OGGETTO: Organico della R. Guardia di Finanza in A.O.I.

AL COMANDO GENERALE
DELLA R. GUARDIA DI FINANZA
ROMA

Il ministero dell'Africa Italiana, mentre ha aderito a mantenere in servizio i 590 militari coloniali già arruolati, non ha ritenuto di accogliere le altre proposte riguardante il personale metropolitano. Anzi ha fatto conoscere l'intendimento di voler organizzare la R. Guardia di Finanza dell'A.O.I., analogamente a quanto è stato praticato per la Libia, in distaccamenti autonomi per ciascun governo (allegati n. 1 e 2).

Questo Comando, ispirandosi ad obiettivi criteri, nell'esclusivo interesse del bilancio dell'Impero, ha ritenuto doveroso insistere nelle richieste precedentemente formulate e di esprimere il suo parere tecnico nettamente contrario allo spezzettamento del contingente del Corpo in A.O.I. (allegati n.3) - ed il Governo Generale ha riconosciuto fondate le ragioni esposte da questo Comando ed ha interessato il competente Ministero ad accoglierle nella loro interezza (allegato n. 4).

Lo scrivente spera che, in considerazione dei cambiamenti recentemente avvenuti nelle sfere dirigenti del Ministero dell'A.I. e dell'intervento di codesto Comando Generale, la dibattuta questione del nostro organico in A.O.I. possa ormai avere una soddisfacente definizione.

IL COLONNELLO COMANDANTE
(Domenico Silvestri)

*Allegato 29*

C O P I A
VIA AEREA

Alleg. n. 2

**MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA**
**Direzione Generale del Personale - Direzione IV**

TELESPRESSO N. 668044 - Roma, 3 Ott. 1937 - XVI.

OGGETTO: Organico della R. Guardia di Finanza in A.O.I.

AL GOVERNO GENERALE DELL'A.O.I. ADDIS ABEBA
e, per conoscenza:
DIREZIONE GENERALE AFFARI ECONOMICI FINANZIARI SEDE

Questo Ministero, pur compenetrandosi dei gravosi servizi attualmente disimpegnati dalla R. Guardia di Finanza in A.O.I., non ritiene dover stabilizzare, per evidenti ragioni di economia, l'organico proposto da codesto Governo Generale con il teleavio n. 171107 del 21 agosto u.s., organico che verrebbe ad impegnare una somma tanto cospiqua.

Per le circostanze eccezionali del presente momento può consentirsi la permanenza in A.O. della forza costì in servizio facendo presente che le unità rimpatriate e quelle rimpatriandi non saranno sostituite fino a raggiungere l'organico indicato da questo Ministero con lettera 1° giugno u.s. n.15142.

Per evitare incresciosi licenziamenti, si aderisce solo a mantenere in servizio i militari indigeni assunti in numero di 590. Per quanto riguarda gli ufficiali, questo Ministero, fatti i dovuti confronti con l'organizzazione del Corpo esistente in Libia, ritiene che le 58 unità concesse siano sufficienti garantire sufficientemente il servizio che dovrà essere avviato con ritmo accelerato alla sua normale funzione anche perchè, è intendimento dello scrivente organizzare il Corpo della R. Guardia di Finanza in A.O.I. in distaccamenti autonomi per ciascun Governo, analogamente a quanto è stato praticato per la Libia con i due Distaccamenti aventi giurisdizione uno in Tripolitania ed uno in Cirenaica.

Tali criteri non consentono, pertanto, di aderire alla proposta di affidare il Comando della R. Guardia di Finanza dell'A.O.I. ad un Generale di Brigata sembra a questo Ministero, le ragioni di prestigio addotte e le funzioni ispettive, bastano a giustificarne la richiesta.

IL MINISTRO
(f/to Lessona)

*Allegato 30*

**GOVERNO GENERALE DELL'A.O.I.**
**COMANDO SUPERIORE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA**

N. 16260 di prot.
Allegati uno

Addis Abeba, 25 novembre 1937 - XVI
Risposta al foglio n. 172371 del 18/10/1937.

OGGETTO: Organico della R. Guardia di Finanza in A.O.I.

AL GOVERNO GENERALE DELL'A.O.I.
Direzione Superiore degli Affari di Finanza
ADDIS ABEBA

In relazione al foglio sopra citato ed allegato telespresso ministeriale, questo Comando ritiene suo dovere far presente:

a) in esecuzione delle disposizioni date da codesto Governo Generale con foglio n. 170107 del 5 luglio u.s., conformemente alle direttive impartite dal R. Ministero dell'Africa Italiana con dispaccio n. 151142 del 1° giugno p.p., questo Comando, compenetrandosi della necessità di economia, ma tenendo anche conto delle esigenze dei servizi di difesa fiscale, difesa che proprio per effetto delle limitazioni di bilancio richiede una maggiore efficienza, propose la riduzione di ben 15 ufficiali, 30 sottufficiali e 420 militari coloniali, portando la spesa relativa da 22 a 20 milioni (foglio n. 10116 del 12 luglio u.s.);

b) il R. Ministero mentre ha approvato la forza dei 590 militari coloniali, non ha ritenuto di dare il suo benestare per le rimanenti 82 unità nazionali, la cui spesa complessiva, compresa la relativa aliquota di spese generali, ammonta a circa £.1.300.000;

c) l'onere di 20 milioni per il corrente esercizio 1937-38 aveva ottenuto l'approvazione del R. Ministero, come da dispaccio n. 130010 del 12 gennaio u.s., in epoca cioè in cui non erano state ancora del tutto occupate militarmente le regioni dell'ovest etiopico, territori di preminenti importanza nei riguardi tributari per il loro sviluppo agricolo e commerciale, nonchè per le ricchezze minerarie.

Ciò premesso, questo Comando ritiene del pari suo dovere, ai fini di una esatta valutazione del beneficio economico già ottenuto nello scorso esercizio

finanziario mediante l'opera silenziosa della R. Guardia di Finanza in A.O.I., richiamare i dati riferiti con la relazione in data 1° ottobre u.s.:

| | | |
|---|---|---|
| – accertamenti . . . . . | N. | 4368 |
| – imposte e tasse evase accertate . . . . . | £. | 1.322.261,00 |
| – valore in lire delle merci e somme sequestrate | £. | 3.626.447,00 |
| – tributi accertati e riscossi direttamente da organi del Corpo (dogane, monopolio tabacchi e fiammiferi imposte di produzione . . . . . | £. | 168.711.597,00. |

Nel campo dei monopoli, ramo d'imposta di rendimento molto promettente, si è avuto la dimostrazione di quale economicità sia l'impiego della R. Guardia di Finanza anche in compiti non prettamente d'istituto. Dei dodici magazzini di vendita istituiti, undici sono stati gestiti da sottufficiali del Corpo ed uno, quello di Dessiè, da un appaltatore; questi ha percepito, a titolo di aggio, la somma di £.150.000,00, per sette mesi di gestione.

Ai risultati sopra esposti, ottenuti in condizioni quanto mai sfavorevoli, sia per l'iniziale impianto dei servizi, sia per la quasi costante crisi di effettivi nella quale si è dibattuta la R. Guardia di Finanza nel primo periodo dell'organizzazione dei propri reparti, in gran parte in località prive di ogni risorsa di vita, occorre aggiungere i benefici non meno cospicui ottenuti dall'azione di vigilanza nel settore della prevenzione delle frodi e delle evasioni.

Per quanto precede questo Comando ritiene di poter con sicura coscienza affermare che l'impiego della R. Guardia di Finanza è stato largamente redditizio e che una riduzione dello scarso organico proposto col foglio n. 10116 del 12 luglio u.s. si risolverebbe in un certo notevole danno al bilancio della Colonia.

Intanto non è stato ancora possibile, per mancanza di personale, estendere la vigilanza lungo la frontiera della Somalia francese con l'Eritrea, nè completare il sistema di difesa, a maglie larghissime, lungo i confini del Sudan.

Inoltre nel proporre la forza organica è stato necessario considerare la forte usura cui sono sottoposti i militari del Corpo dislocati nelle torride zone dei bassopiani e nelle malsane regioni dell'ovest. Al 30 giugno u.s. si contavano già le seguenti perdite per cause di servizio:

– morti: 1 sottufficiale e 5 guardie; 1 muntaz e 3 ascari;

– rimpatriati per malattie: 8 ufficiali e 96 militari di truppa.

In relazione poi all'intendimento espresso dal R. Ministro dell'Africa italiana di organizzare in seguito la R. Guardia di Finanza in distaccamenti autonomi per ciascun governo, lo scrivente ritiene doveroso, astraendo dal lato politico del provvedimento, esprimere il suo parere tecnico in proposito.

Com'è noto, l'azione della R. Guardia di Finanza è diretta essenzialmente alla difesa delle entrate della Colonia, nelle forme più larghe della prevenzione e della repressione delle frodi. E poichè è unico in bilancio per tutto l'Impero, l'impiego con criterio tecnico unitario dell'organo di difesa appare meglio rispondere agli scopi da raggiungere.

È superfluo soffermarsi ad illustrare i benefici dell'unità di indirizzo che, sempre redditizia in ogni forma di attività, sembra tanto più opportuna e conveniente nella multiforme e delicata azione di tutela tributaria. E senza volere esprimere giudizi sulla efficacia dell'organizzazione data al Corpo in Libia, non si può fare a meno di rilevare come le condizioni intrinseche delle due Colonie siano tutto affatto differenti; il che non puo per certo consigliare uniformità di ordinamenti.

Ma oltre alle preminenti considerazioni d'impiego non possono essere trascurate le esigenze di ordine organico e disciplinare, le quali d'altra parte fanno sentire la loro influenza sulla efficienza dei reparti e quindi sul loro rendimento.

La vita di un notevole contingente del Corpo, dislocato a tanta distanza dalla Madre Patria, richiede una completa gradazione gerarchica in posto, per consentire tempestività di provvedimenti ovunque e comunque se ne presenti la necessità, oltre che per assicurare il normale ritmo a tutte le funzioni amministrative richieste dal particolare ordinamento del Corpo.

Per le ora dette necessità, si rinnova la proposta che il comando superiore della R. Guardia di Finanza in A.O.I. sia affidato ad un generale di brigata che per larga esperienza professionale e per autorità di grado solo può garantire un avveduto, ordinato ed efficace impiego dei reparti nelle funzioni di istituto, la cui importanza aumenterà di pari passo con i sicuri sviluppi della vita economica dell'Impero.

Ad ogni buon fine si unisce copia della relazione sull'organizzazione ed attività della R. Guardia di Finanza durante l'esercizio finanziario 1936-37 I° dell'impero.

IL COLONNELLO COMANDANTE
(Domenico Silvestri)

***Allegato 31***

*Ministero delle Finanze*

COMANDO GENERALE
DELLA
R. GUARDIA DI FINANZA

*Ufficio del Generale Addetto*

A Sua Eccellenza
il COMANDANTE GENERALE
SEDE

OGGETTO – Ispezione ALBANIA.

Il 4 corr., giorno del mio arrivo in ALBANIA, oltre alle visite alle Autorità Militari e Politiche, ho visitato i reparti di TIRANA e di DURAZZO.

Dal giorno 5 al giorno 9 ho visitato i reparti esterni compiendo il percorso (V. linea azzurra all. 1) DURAZZO - FIERI - VALONA - passo del LOGORAT - HIMARA - PORTO EDDA - diramazione KONISPOLI - DELVINA - GIORGUCAT - diramazione KAKAVIA - ARGIROCASTRO - KAKAVIA - territorio greco - PERATI - LESKOVIZZA - COLONIA - CORIZA - diramazione BILISKI - KAPESTIZZA - ZEMLACO -POGRADECI - GAFA TANAS - LIBRAZHD - ELBASSAN - TIRANA - S. GIOVANNI DI MEDUA - SCUTARI - TIRANA.

Pernottamenti: TIRANA - PORTO EDDA - ARGIROCASTRO - CORIZA - TIRANA - S. GIOVANNI DI MEDUA - SCUTARI - TIRANA - TIRANA.

In complesso ho visitato 5 Comandi di Circolo, 11 di Compagnia, 23 Tenenze, 30 brigate, 4 porti marittimi e quello lacuale di SCUTARI, 6 varchi di frontiera.

## CENNO SULLA SITUAZIONE GENERALE

Attualmente le nostre cinque divisioni rimaste in ALBANIA non hanno reparti sulla linea di confine, ed anche i CC.RR. hanno un'organizzazione interna: sulla linea di confine sono dislocati soltanto i reparti della R. guardia di Finanza alla quale sono affidati il servizio fiscale, il servizio politico, il servizio di polizia militare e quello di vigilanza militare alla frontiera (non lo chiamo di copertura perchè tale non si può considerare per la esiguità delle forze e dei mezzi: una copertura in atto non esiste).

## ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE MILITARE, FISCALE, POLITICO

Lungo le coste, data la loro natura, soli punti d'interesse tanto fiscale quanto militare (attualmente soltanto come studi e predisposizioni) sono i porti: prima quelli di DURAZZO e di VALONA, poi PORTO EDDA e S. GIOVANNI DI MEDUA.

Lungo la frontiera terrestre, procedendo da S. a N., si ha la situazione che risulta dal seguente specchio:

| ZONE d'interesse militare | ZONE d'interesse fiscale | ZONE d'interesse politico |
|---|---|---|
| ARGIROCASTRO (Valle del Drino) | ARGIROCASTRO (Varchi Konispoli e Kakavia) | ARGIROCASTRO |
| LESKOVIC (Valle Vojussa) | LESKOVIC (Varco di Perati) | LESKOVIC |
| KORIZA (Valle del Devoli stretta di Zemlaco M. Malitat) | KORIZA (Nodo Biliski – Kapestiza) | |
| PISKOPEIA (Dibre – Kossovo) | PISKOPEIA | PISKOPEIA |
| KUKES | | |
| SCUTARI (M. Kastrati e M. Tarabosc) | SCUTARI (Lago-Varchi di Dacai e di Murigan) | |

Risulta che le zone d'interesse fiscale coincidono con quello d'interesse militare ovunque tranne che nel settore di KUKES, militarmente interessante perchè corrisponde ad una zona jugoslavia di grande facilitazione e di manovra, ma dove una sola strada, quella che segue il DRIN BIANCO, limita assai le preoccupazioni fiscali.

L'interesse politico delle zone di ARGIROCASTRO e di LESKOVIC deriva dal carattere della provincia di ARGIROCASTRO, nella quale su 165.000 abitanti circa 35.000 sono spiccatamente grecofili con una fede mantenuta accesa dalla ritenuta precarietà del dominio italiano in ALBANIA: nella provincia

sono 111 scuole greche, con maestri ufficialmente e modestamente retribuiti dai Paesi (corrispondenti ai nostri Comuni) e segretamente sovvenzionate con moneta aurea che passa con la posta consolare dal Governo greco che fa delle scuole centri di propaganda. Pare che attraverso i passi di KONISPOLI e di KAKAVIA sia notevole il movimento dei fuoriusciti e su ciò ha richiamato la mia attenzione il nostro Console di PORTO EDDA. In questa zona sono numerosi i permessi di lavoro che danno luogo a giornalieri passaggi attraverso la linea di confine. Tale stato di cose ha particolare interesse per la Guardia di Finanza incaricata attualmente del servizio politico.

L'interesse politico della zona di PISKOPEIA si riferisce alle aspirazioni albanesi sulla vicina terra di KOSSOVO, ma è cosa di scarsa importanza.

Nell'interno non vi hanno zone di particolare interesse politico: il basso e il medio ceto sono indifferenti; contrario al nuovo stato di cose il limitatissimo ceto studentesco e intellettualoide.

Dalle esigenze imposte dalla sopra accennata situazione è derivata la dislocazione assunta dai reparti della Guardia di Finanza e la circoscrizione dei singoli comandi: elementi già noti al Comando Generale.

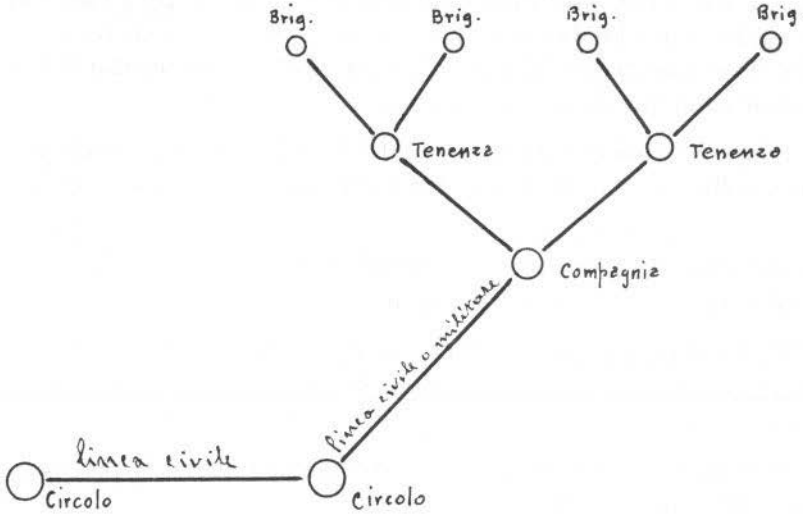
Il rapporto complessivo della nostra situazione con la precedente della Guardia di Frontiera albanese è il seguente:

| Situazione albanese | | Situazione italiana | |
|---|---|---|---|
| Scuole | 1 | Scuole | |
| Battaglioni | 6 | Circoli | 7 |
| Compagnie | 14 | Compagnie | 18 |
| Plotoni | 48 | Tenenze | 51 + 3 Sezioni |
| Sezioni | 164 | Brigate | 150 + 45 Distaccamenti |

COLLEGAMENTI

Esiste una rete telegrafica-telefonica civile che arriva alle sedi delle sottoprefetture, prolungata soltanto sulle comunicazioni importanti che oltrepassano la frontiera. È innestata su questa una rete militare dei CC.RR. che ne collega i posti della quale può usufruire la Guardia di Finanza.

Esiste poi una rete periferica della ex Guardia di Frontiera albanese, passata ora alla R. Guardia di Finanza: rete incompleta e armata su paletti - fuscelli facilmente abbattuti dal vento. La Guardia di Finanza sta provvedendo ad estenderla e si propone un collegamento radiale fino ai comandi di Circolo:




Per ora siamo ben lontani dal suo completamento e specialmente da una armatura che ne garantisca l'efficienza. L'all. 2 mostra lo stato della rete al 1° ottobre u.s.

PROGETTI DI COPERTURA

È progettata una organizzazione simile a quella già adottata in ITALIA, ma per ora tutto è ancora allo studio e nessuna disposizione è stata impartita.

Ai reparti della Guardia di Finanza sono state distribuite le seguenti armi automatiche:

| | |
|---|---|
| Fucili mitragliatori "BREDA" C. | Armi 60<br>Munizioni 201.600 |
| Mitragliatrici "FIAT" 14 | Armi 18<br>Munizioni 56.110 |
| Mitragliatrici "SCHWARTZLOSE" | Armi 80<br>Munizioni 1.000 |
| TOTALE | Armi 80<br>Munizioni 258.710. |

Ho interessato la Direzione d'Artiglieria di TIRANA per la sostituzione delle mitragliatrici "FIAT" 14 e "SCHWARTZLOSE" con armi moderne: sarà fatto.

Lo schieramento di dette armi risulta dall'all. 3.

Per eventuali rinforzi quando saranno stati definiti i progetti allo studio, esistono in ALBANIA 4 classi di militari in congedo già della Guardia di Frontiera albanese: il Comando Superiore Guardie di Finanza ne possiede l'elenco, i fogli matricolari sono in possesso delle Direzioni di mobilitazione (Distretti).

STRADE

Il terreno costituito dalle ultime propaggini del rilievo dinarico ha conferito alle comunicazioni un andamento prevalentemente orientato nel senso del rilievo stesso, da N.O. a S.E. – La rete rotabile, assai povera, consta di due fasci che si svolgono parallelamente alle frontiere marittima e terrestre.

Un fascio segue la costa da SCUTARI al Canale di CORFÙ, prima ad unico asse per DURAZZO fino a LUSHNIA, poi ad asse duplice: uno costiero che per FIERI, VALONA, passo del LOGORAT ragiunge PORTO EDDA, l'altro che per BERAT e la Valle della VOJUSSA porta al varco di PERATI, sussidiati nella parte meridionale dell'asse intermedio ANTIGONIA - ARGIROCASTRO - KAKAVIA che segue la valle del DRINO (il prolungamento di quest'asse da ANTIGONIA a FIERI segnato sulla carta all. 1 non esiste).

L'altro fascio segue la frontiera terrestre dalla zona di LESKOVIC, per CORIZA e i laghi, fino a PISKOPEIA, dove si esaurisce lasciando privo di rotabili parallele il tratto di frontiera nord orientale.

Fra i due assi citati tre sole comunicazioni trasversali:

SCUTARI - KKUKES
DURAZZO - PISKOPEIA
DURAZZO - ELBASSAN - LAGO DI OKRIDA.

(Il tratto ELBASSAN - GRAMOHI - CORIZIA, segnato sulla carta all. 1, è incompleto).

Qua e là diramazioni e tronchi accennano a strade future.

Nell'ALBANIA settentrionale, più povera di rotabili, c'è una rete abbastanza ricca di mulattiere che si irradia da KUKES; nell'ALBANIA meridionale un pò più ricca di rotabili difettano le mulattiere.

L'orientamento sopra accennato della rete stradale permette di percorrere su rotabile in senso periferico la frontiera lungo quasi tutto il suo sviluppo,

ma con molto dispendio di tempo, e rende difficile e lungo raggiungerne i punti dove sono dislocati i reparti muovendo dalle zone centrali dell'ALBANIA.

Tutte le strade molto strette e con manutenzione deficientissima, che si svolgono in piano fra terreni paludosi e superano i valichi con ripidi tornanti affacciatinsi a precipizi, che rendono laboriosi incroci e sorpassamenti, sono di modestissima portata logistica; il livello delle strade di pianura eguale a quello del terreno laterale e la mancanza di tombini fanno sì che nei periodi di forti pioggie le strade siano sommerse e le comunicazioni interrotte; il fondo stradale molto accidentato richiede l'impiego di automezzi ad alta carreggiata, robusti e di grande stabilità.

Molti lavori sono in corso, ma, a prescindere dalle strade da costruirsi ex novo, lo stato di quelle esistenti richiede una copia di mezzi che per ora non è in atto.

ACCASERMAMENTO

Si dovrebbe veramente parlare di accantonamento, fatte poche eccezioni, tutti i locali da me visitati nemmeno di nome possono considerarsi caserme.

Sono poveri, miseri locali in affitto, molti del tipo catapecchia o stalla; la penuria e l'angustia degli ambienti fanno si che in taluni reparti lo stesso locale sia ufficio e camera da letto, ripostiglio e magazzino dove sono frammischiati viveri, stracci, armi guaste e oggetti fuori uso. In due località ho trovato due latrine non più usate, sfruttate una come magazzino, l'altra come mensa sottufficiali (disposto perchè sparisca immediatamente).

In nessun accantonamento c'è acqua che bisogna prendere all'esterno.

Latrine alla turca quasi sempre esterne.

Non esistono lavabi: le guardie vanno a lavarsi fuori all'acqua più vicina; in qualche reparto ho trovato fuori della caserma catini sostenuti da trepiedi di circostanza.

In un paio di reparti ho visto un bagno a doccia sistemato alla meglio, ma che per la mancanza d'acqua e per lo stato in cui l'ho trovato credo sia poco usato.

Cucine in genere in muratura a focolare, dove buone e dove sconnesse; è però in corso l'acquisto di cucine economiche e parecchie sono già distribuite.

Mense sistemate a seconda della disponibilità dello spazio: dove è stato possibile, sistemate abbastanza bene con tovaglie o tela e cerata.

La sistemazione del riscaldamento è in corso: stufe già sistemate in parecchi reparti, in altri in via di distribuzione.

Orti ce ne sono, non in tutti i reparti e non sempre molto curati, per la sistemazione dei reparti molto recente.

Deficienza gravissima di casermaggio. I dormitori sono a brande singole o a brande biposto che in taluni ambienti addensano eccessivo personale rispetto alla cubatura. Mancando completamente la lana, le fodere dei paglericci sono riempite di paglia e quasi tutte le coperte sono da campo: ciò obbliga le guardie a dormire sempre vestite con disagio personale e sciupio dell'uniforme. Mancando quasi ovunque plance, scaffalature, armadi, sedie o panchette, e ciò causa disordine.

I sottufficiali sono sistemati alla meglio. Gli Ufficiali, compresi i comandanti di compagnia, dormono in locali separati ma che hanno la stessa miseria di quelli della truppa per ambienti e suppellettili. In molti posti non c'è che una branda e un catino posato su di una sedia. Anche nelle poche eccezioni sopra accennate, dove esistono casermette discrete, il casermaggio della truppa e l'arredamento della truppa e l'arredamento delle camere degli ufficiali ha la stessa miseria. Fra le camere degli Ufficiali e i dormitori della truppa non c'è altra differenza se non che gli Ufficiali dormono da soli, sebbene al varco di MURIGAN (Scutari) abbia trovato che per deficienza di spazio il Comandante della tenenza divide la camera col sottufficiale.

Nello stato di cose che ho esposto non c'è rimprovero per nessuno. Forza maggiore: il paese non offre di più e di meglio. Anzi, il ten. colonnello PALANDRI ha già provveduto e continua a provvedere per migliorare nei limiti del possibile le cose: in taluni posti ho trovato addiritura dei locali nuovi, camere in muratura aggiunte costruite dalle stesse guardie: ho già detto che sono in distribuzione cucine economiche per sostituire le sconnesse cucine in muratura.

Per quanto riguarda ordine e pulizia, in taluni posti va abbastanza bene: benissimo a PORTO EDDA dove un ottimo sottufficiale mi ha presentato dei locali in ordine perfetto. In taluni posti si potrebbe fare di più: la cosa è spiegabile, per la recente sistemazione, perchè le distanze e la mancanza di automezzi non hanno finora permesso ai comandi gerarchici di vedere tutto, e la miseria dei locali induce naturalmente gli uomini alla decadenza delle forme esteriori. Ma quello che si può fare sarà fatto: il ten. colonnello PALANDRI nel corso dell'ispezione sulla base delle constatazioni fatte, ha dato ordini opportuni che saranno impartiti anche ai reparti non visitati. Quando i comandi saranno dotati di automezzi e potranno esercitare più attiva sorveglianza, le cose andranno meglio.

S'intende però che il problema non potrà essere radicalmente risolto se non quando saranno adottati provvedimenti radicali che si riassumono in due parole: caserme e casermaggio.

La questione delle caserme è affidata alle Autorità Militari locali alle quali ho vivamente raccomandato la cosa; per il casermaggio può intervenire il Comando Generale e mi riservo di proporre infine di relazione i provvedimenti opportuni

ARMAMENTO

Le armi portatili sono miste: 1.400 fucili mod. 91 distribuiti ai soldati albanesi e 900 moschetti distribuiti alle guardie. Tenuti abbastanza bene e custoditi in modo vario: in qualche reparto ci sono pezzi di di rastrelliera, dove esistono plance le armi vi sono attaccate, altrove sono sospese ai piedi delle brande. Occorrerebbe addivenire alla uniformità di armamento sostituendo con i moschetti i fucili 91, molto vecchi (sono quelli distribuiti in passato alle Guardie di Frontiera albanese), e ritengo anche opportuna una revisione dei moschetti, nonchè la rinnovazione di una buona parte delle buffetterie molto in disordine. Per tutto ciò ho preso accordi con la Direzione d'Artiglieria di TIRANA che provvederà col concorso del Comando Generale secondo le proposte che mi riservo di fare.

Le armi automatiche in dotazione ai reparti sono quelle già dette. Sono alquanto trascurate e tenute chiuse nei magazzini.

Ho disposto per una istruzione seria e continua, perchè per ogni brigata dotata di arma automatica siano designati il capo arma, il tiratore, i porta munizioni, e vengano addestrati: ho anche disposto che le mitragliatrici estratte dalle cassette e spogliate delle guaine siano tenute fuori dai magazzini, in locali adatti, possibilmente nell'ufficio del comandante, sia perchè ciò indurrà a più frequente impiego per istruzione, sia perchè come il moschetto, anche la mitragliatrice sia sempre presente agli occhi e quindi allo spirito delle guardie.

MUNIZIONAMENTO

C'è uniformità in tutti i reparti: per ogni guardie una dotazione di 168 cartucce, delle quali 72 in consegna alle guardie e 96 custodite dal comandante della brigata.

ADDESTRAMENTO MILITARE

Deficiente in tutti i reparti e in alcuni trascurato. Non in tutti, ma in molti reparti esiste un programma mensile di istruzioni nelle quali sono comprese quelli militari, limitate in genere nella parte formale e alla conoscenza del moschetto: non figura la mitragliatrice.

Alle difficoltà che credo esistano anche in ITALIA dovute al grande frazionamento della forza e alla penuria di uomini che, detratti i servizi, rimangono disponibili in ogni brigata, in ALBANIA si aggiungono altre difficoltà derivanti dal frammischiamento di elementi italiani e albanesi e soprattutto dal fatto che per le condizioni dei quadri non è sempre possibile accoppiare nelle brigate un comandante italiano con un vice comandante albanese o viceversa: in molti reparti i graduati sono tutti albanesi. Mancano i regolamenti e in conseguenza non tutti i graduati - anche sottufficiali - sono in grado di impartire l'istruzione.

Ho comunicato al ten colonnello PALANDRI che tutti i reparti saranno provveduti dei regolamenti necessari e ho consigliato di riunire presso i comandi di tenenza o di compagnia dove esistono ufficiali italiani per brevi periodi e a gruppi i graduati e sottufficiali che hanno bisogno per un corso di addestramento.

I tiri sono stati fatti parzialmente in pochi reparti, ma la maggior parte delle guardie non ha che il ricordo di quelli fatti alla Legione Allievi. In conformità alle direttive di V.E., ho dato istruzione perchè i tiri siano eseguiti bimestralmente, a poche lezioni per volta e con le esatte prescrizione della circolare5000, presso i comandi di tenenza o anche le brigate con la presenza dell'ufficiale. Per le munizioni necessarie non esistono difficoltà .

La ginnastica è fatta, ma senza attrezzi: solo in una brigata, che pur non è di quelle favorite come sistemazione, ho trovato sbarra e parallele fatte con mezzi di circostanza, ma molto bene: ho invitato il tenente colonnello PALANDRI a provvedere in modo analogo presso tutti i reparti.

VITTO

Ottimo: ovunque l'ho trovato buono, variato, gradito alle guardie. I sistemi di vettovagliamento sono vari e si adattano alla situazione dei vari reparti. In genere si prelevano dalla Sussistenza i 2/3 in natura e 1/3 in contanti col quale si fa fronte alle oscillazioni della forza e migliora il vitto con acquisti sul posto. In qualche località invece del pane si preleva la farina e le guardie provvedono alla panificazione valendosi dei forni locali. Presso i reparti che possono rimanere isolati nella stagione invernale, sono stati fatti depositi di viveri complementari. I registri dei prelevamenti sono in ordine. Tranne che a S. GIOVANNI di MEDUA non si ricorre alla caccia e alla pesca per migliorare il vitto.

UNIFORME

Non è uniforme. Le guardie italiane portano il cappello alpino, gli albanesi il soppresso berretto da fanteria, esistono circa 900 cappotti da fanteria in buono

stato e altri 5 - 600 in condizioni mediocri. Alcuni portano il cappotto altri la mantellina.

Le guardie italiane hanno in genere 2 uniformi, gli albanesi una o due. Quella di servizio non è molto in ordine per il fatto che mancando materassi di lana e coperte da casermaggio, tutti dormono sempre vestiti.

Cazature abbastanza in ordine.

ALLOGGI AMMOGLIATI

È concesso portare le famiglie in ALBANIA solo a condizione che si sia trovato l'alloggio, e data la difficoltà di trovarne sono state date finora le seguenti autorizzazioni:

- Ufficiali 18
- Sottufficiali 28
- Appuntati 8
- Guardie 6.

Le case sono molto misere e carissime, più che a ROMA dove nelle zone eccentriche si trovano case confortevoli più a buon mercato delle povere case albanesi. Gli ufficiali godono attualmente dell'indennità d'alloggio della categoria D assolutamente inadeguata ai prezzi. La questione è stata rappresentata dal Comando dei CC.RR. ed è stato disposto per la nomina di una Commissione per ogni provincia della quale fanno parte il Prefetto, il Comandante del Presidio di ogni centro, un Ufficiale dei CC.RR. ed uno della R. Guadia di Finanza per stabilire una nuova indennità proporzionata ai prezzi.

LIBRI DI LETTURA

Nulla esiste per ora: le condizioni dei locali non consentono di adottare un provvedimento generale, ma presso talune compagnie, già abbastanza ben sistemate, si può impiantare fin d'ora una piccola biblioteca, mandando coi libri anche i necessari scaffali.

MEZZI DI TRASPORTO

I vari repartti sono attualmente dotati dei seguenti automezzi:

Autovetture

Comando Superiore: 1 "BUYK"
1 "FIAT" 1100 per il costituendo Nucleo di P.T.I.

Circolo di Durazzo: 1 "REO" sequestrata, in cattive condizioni, da eliminare.

Circolo di Coriza: 1 "FORD" a 4 cilindri in mediocri condizioni.

Circolo di Argirocastro: 1 "FORD" a 8 cilindri in mediocri condizioni.

Autocarri

Tirana: Comando Superiore : 1 508

Circolo : 1 618

: 1 15 ter.

: 1 18 B.L.

Gli altri Circoli per ciascuno: 1 618

1 15 ter. in mediocri condizioni.

Per ora la benzina viene prelevata presso i depositi del Comando Truppe senza pagamento: è attualmente in corso di definizione una convenzione fra il Ministero della Guerra e l'A.G.I.P. e si prevede che i prezzi potranno essere approssimativamente i seguenti:

- Benzina £. 2 al litro
- Lubrificante comune £. 7 al Kg.
- Mobiloil £. 10 al Kg.

Possibilità di prelevare gomme, pezzi di ricambio e materiali in genere esiste soltanto all'autocentro di TIRANA: ove questo sia sprovvisto, bisogna ricorrere a BARI.

Dei mezzi necessari si dirà nelle proposte.

DISCIPLINA

Di fatti notevoli si ebbe la disersione di un soldato albanese nella zona di SCUTARI col furto della somma di 178 franchi di cui era depositario. Si ebbe inoltre il suicidio già noto al Comando Generale.

La disciplina è buona e il morale alto a malgrado delle condizioni poco felici della sistemazione. Ovunque le guardie italiane si presentano bene e fanno buon servizio. Veramente degno di elogio e l'orientamento di tutte le guardie dislocate sulla linea di confine: l'ho constatato personalmente e me lo hanno segnalato con lusinghiere parole i comandi militari. In tutti i reparti, specialmente nelle sedi più disagiate,era manifesta la soddisfazione per la visita ricevuta e molto apprezzati furono i sussidi distribuiti secondo gli intendimenti di V.E. ai più bisognosi ai più meritevoli.

Nel regime di vita ho notato una spiccata separazione fra guardie italiane e soldati albanesi, che può essere giustificata in parte dal fatto che le guardie sono caporali e gli albanesi soldati: ma la cosa mi parve in taluni reparti eccessiva e non opportuna specie di fronte agli Ufficiali albanesi. Ho richiamato su ciò l'attenzione del ten. Col. PALANDRI.

CONDIZIONI SANITARIE

E dirigente sanitario il capitano IMPALLOMENI, radiologo dell'ospedale di TIRANA che è molto impegnato in questo suo speciale servizio. Nelle varie località fanno servizio i medici militari o civili.

Condizioni di salute, ottime: in tutto il giro non ho trovato che un paio di ammalati.

Fino ad oggi si sono avuti 166 malarici, di cui metà albanesi, in genere con malaria recidiva, e metà italiani, in genere con malaria primitiva: di questi solo una ventina sono stati rimpatriati.

Nelle zone malariche le finestre dei locali occupati sono munite di reti protettive e i reparti dotati di guantoni e di maschere.

Per malattie veneree non si ha una situazione degna di particolare rilievo: a TIRANA esiste una sala di madicazione che funziona come camera anticeltica; nulla del genere esiste nelle altre sedi; ho consigliato di distribuire a tutti i reparti pomata antiluetica.

Vengono concesse molte e lunghe licenze di convalescenza delle quali l'ospedale largheggia anche dopo brevi e insignificanti malattie.

È sentita la mancanza di un proprio dirigente sanitario, non distratto da altro ufficio, come igienista e per la necessaria sorveglianza sanitaria.

ASSISTENZA RELIGIOSA

È svolta dal cappellano militare del Comando Superiore R. Guardia di Finanza Don Giovanni PACHIN, elemento molto attivo che ha già visitato i 2/3 dei reparti: ho constatato che le guardie, anche nelle sedi lontane, sono in relazione epistolare col cappellano e ne sono guidati nelle pratiche matrimoniali.

Un locale Comando di TIRANA è sistemato a cappella dove nei giorni festivi viene officiata la Messa alla quale assistono guardie, sottufficiali ed ufficiali.

QUADRI UFFICIALI

I Circoli sono comandati tutti da ufficiali italiani: mancano due ufficiali superiori e i Circoli di TIRANA e di KUKES sono comandati da capitani. Il comandante del Circolo di TIRANA, capitano PALUMBO, è designato per il costituendo Nucleo P.T.I..

Esistono alcuni primi capitani albanesi, già comandanti di battaglione della ex Guardia di Frontiera, ai quali il ten.col. PALANDRI non vuole affidare il comando di Circolo: ha istituito per essi la carica di vicecomandante di Circolo.

Delle compagnie, 13 sono comandate da ufficiali italiani e 5 da albanesi: di queste 2 (BERAT e BAIZE) sono isolate.

Solo 3 tenenze sono comandate da ufficiali italiani - TIRANA, DURAZZO e VALONA -.

Delle brigate molte sono comandate da sottufficiali albanesi, alcune tra le più importanti da guardie scelte per non affidarne il comando ad albanesi.

Assai numerosi sono gli ufficiali albanesi, molti dei quali da un'apposita Commissione sono stati dichiarati non idonei: parecchi di quelli dichiarati idonei non lo sono. S.E. GELOSO mi ha comunicato che per ordini impartiti dal Capo del Governo, dovuti a ragioni politiche, tutti gli ufficiali albanesi, anche i dichiarati non idonei, devono per ora essere trattenuti.

## P R O P O S T E

Fino a poco tempo fa la R. Guardia di Finanza d'ALBANIA era amministrata dal R.E. ed ora è passata al regime di amministrazione del Corpo, con le indecisioni che sono in tutti i periodi di transizione, rese più sensibili dalla coesistenza di guardie e soldati di leva albanesi. Il Comando Truppe continua anche ora ad accogliere le richieste della Guardia di Finanza, ma provvede solo parzialmente e con ritardo dopo lunghe discussioni sul "chi deve provvedere".

Converrà che il Comando Generale provveda largamente coi propri mezzi per non perpetuare l'attuale infelice stato di cose.

CASERMAGGIO

Manca tutto. Guardie e sottufficiali dormono su brande singole o biposto, ma non è il caso, per ora, di mandare dei letti che gli angusti locali non potrebbero contenere.

Occorre soprattutto:

Lana per materassi. Necessaria per il freddo e per non far dormire le guardie sempre vestite. La lana costa in ALBANIA molto meno che in ITALIA (22 lire al Kg.): propongo pertanto che sia assegnato al Comando Superiore Un congruo fondo per l'acquisto sul posto.

Coperte per casermaggio. Mi sono state promesse da S.E. GELOSO, ma gli organi dipendenti fanno difficoltà: ne proporrei l'invio da parte del Comando Generale nella proporzione di 1 per uomo.

Plance. Sono necessarie per l'ordine dei dormitori. Una parte esiste già, ma ne mancano moltissime. Data la qualità dei muri proporrei l'invio di plance del vecchio tipo che si prestano ad essere inchiodate su muri leggeri.

Scaffalature. Sono necessarie per moltiplicare la capacità dei piccoli magazzini e ripostigli dove ora le cose più eterogenee giacciono confuse per terra.

Data la diversità dei locali non è opportuno un tipo standardizzato e propongo l'assegnazione di un fondo al Comando Superiore per la costruzione sul posto.

Rastrelliere per armi. Sedie o panchette. Ne propongo l'invio da parte del Comando Generale.

Cucine economiche. Sono consigliabili in sostituzione di molte cucine a focolare che funzionano male, e potranno essere utilizzate nelle caserme nuove. Alcune esistono già, acquistate dal ten. col. PALANDRI a BARI a 500 lire ciascuna: poichè un acquisto a grande quantità consentirebbe riduzione di prezzo, ne propongo l'acquisto da parte del Comando Generale.

Materiale da cucina. Esiste il puro indispensabile: propongo l'acquisto e l'invio dei materiali occorrenti.

Armadi. Necessari per i comandi di brigata e per i locali dove dormono i sottufficiali: propongo l'invio di armadi da casermaggio.

Camere da ufficiale. Gli ufficiali che dormono nei locali occupati dalla truppa sono sistemati in modo indecoroso: propongo l'acquisto dalla Sussistenza del R.E. di un certo numero di camere da ufficiale da inviarsi nelle località dove la capacità dei locali lo consente.

UNIFORME

Nella considerazione che purchè ci sia uniformità in ALBANIA, le guardie là dislocate possano vestire in modo diverso da quello che sono in ITALIA, allo scopo di utilizzare materiali disponibili, proporrei di inviare in ALBANIA le mantelline ritirate in ITALIA, per sostituire i cappotti da fanteria attualmente usati: le mantelline possono essere anche usate come coperte finche tutti non saranno dotati di due coperte da casermaggio in sostituzione delle coperte da campo. In secondo tempo le mantelline potranno essere sostituite con cappotti di finanza quando saranno costruiti.

Propongo inoltre di inviare:

- cappelli alpini per i soldati albanesi.
- Fasce mollettiere.
- Mantelline impermeabili.
- Farsetti a maglia.

ADDESTRAMENTO MILITARE

Occorre anzitutto che tutti i reparti siano dotati dei regolamenti necessari. I comandi retti da ufficiale dovrebbero avere l'ADDESTRAMENTO DELLA FANTERIA COMPLETO: per i comandi di brigata esaminerò se i vari manuali che esistono - Manuale del caporale, del graduato, ec. - sono aggiornati e mi riservo di fare proposte definitive.

Per gli ufficiali albanesi è già stato disposto per un corso di addestramento in ITALIA: propongo corsi analoghi per i sottufficiali albanesi in ALBANIA, integrati da un corso da svolgersi in estate presso la scuola di OSTIA LIDO.

Per gli attrezzi di ginnastica ritengo che negli accantonamenti provvisori si possa provvedere con mezzi di circostanza come ha fatto di sua iniziativa il comandante della tenenza diKAKAVIA; per le caserme che sono già definite il Comando Superiore potrebbe provvedere con la costruzione sul posto presentando al Comando Generale il preventivo di spesa.

ARMAMENTO

È opportuno addivenire all'uniformità di armamento con la sostituzione dei vecchi fucili mod. 91. La Direzione d'Artiglieria di TIRANA con la quale ho preso accordi provvederà, ma parzialmente e gradualmente: il ten. col. PALANDRI desidererebbe che la compagnia albanesi che si recherà in ALBANIA in gennaio vi andasse armata, ma la consistenza moschetti del magazzino della Legione Allievi non lo consente. Propongo di inviare in ALBANIA i moschetti necessari per completare l'armamento delle guardie italiane e insistere perchè il Comando Truppe ALBANIA provveda per i soldati di leva albanesi.

La Direzione d'Artiglieria provvederà alla graduale sostituzione delle buffetterie da considerarsi fuori uso.

Per la revisione dei moschetti provvederà la Direzione d'Artiglieria di TIRANA purchè le si forniscano alcuni allievi armaioli che farebbero il lavoro sotto la direzione dei tecnici della Direzione stessa. Il Comando Superiore non dispone di allievi armaioli: propongo gliene siano inviati 5, ciò che è consentito dalla disponibilità delle guardie abilitate a tale servizio esistenti presso le Legioni.

MEZZI DI TRASPORTO

Occorrono:

Autovetture per i comandi, onde siano in grado di esercitare la necessaria sorveglianza su tutti i reparti dipendenti, particolarmente necessaria in questo periodo di difettosa sistemazione;

autocarri per il trasporto dei materiali;

biciclette come mezzi di perlustrazione per le strade;

motociclette come mezzi sussidiari di collegamento (le comunicazioni postali a mezzo corriera sono lente e spesso aleatorie).

Propongo:

Autovetture: 1 per il Comando Superiore (oltre le 2 che già possiede)
2 per i comandi di Circolo (escluso quello di TIRANA)
1 per 9 compagnie isolate (altre 2 non dispongono di strade).

200 biciclette (delle 325 richieste);

30 motociclette biposto;

7 autocarri per sostituire i 15 ter esistenti da demolire.

Per le autovetture, sentito il parere dell'Ufficio Tecnico dell'Ispettorato della motorizzazione del R. Esercito, propongo:

"ARTENA" per il Comando Superiore e per una delle 2 vetture dei comandi di Circolo;

"FIAT" 1100 tipo coloniale per la 2ª vettura dei comandi di Circolo e per i comandi di Compagnia.

Per le motociclette: "GILERA" o "BENELLI".

Per la biciclette : Licitazione fra varie Case.

Per gli autocarri : riserva di proporre il tipo.

Avuta l'approvazione di massima da parte di V.E. prenderò accordi con l'Ufficio Amministrativo e contatti con le Case costruttrici per fare proposte concrete.

SERVIZIO SANITARIO

Propongo l'assegnazione al Comando Superiore di un ufficiale medico dirigente del servizio come igienista e per la sorveglianza sanitaria dei reparti.

IL GENERALE ADDETTO
(Riccardo Massone)

***Allegato 32***

*Ministero delle Finanze*

COMANDO GENERALE
DELLA
R. GUARDIA DI FINANZA

*Ufficio Servizio*

Roma, addì 10 ottobre 1939 – ANNO XVII

All'Ufficio del Generale Addetto
SEDE

*Prot. N. 2452 R. Serv.* *Risposta al foglio del 13 settembre 1939*

*Allegati N. 1* *N. 581 R.*

OGGETTO – Disposizioni riguardanti il Corpo della Guardia di Finanza in caso di mobilitazione generale.

Nell'unito prospetto sono specificati:

1) l'attuale riparto, per Legione e per specie di servizio, dei sottufficiali e militari di truppa del Corpo. Delle brigate è indicato anche il numero;
2) gli impieghi di guerra nei servizi di copertura, di difesa costiera e del naviglio;
3) la disponibilità di personale per i servizi di istituto, quale risulta dal numero dei permanenti che residua dopo provveduto ai servizi di guerra e dal numero dei richiamati del ramo terra e del ramo mare che si otterranno dalle classi in congedo del Corpo

I dati relativi alle Legioni di Venezia, Roma e Palermo non sono completi nel prospetto, perchè quei Comandi non hanno fino ad oggi comunicato le notizie loro richieste da codesto Ufficio.

In caso di mobilitazione, la vigilanza esercitata dai militari del Corpo ai confini di terra e di mare, oltre a rispondere ai compiti e agli scopi di carattere militare, che sono quelli dominanti, copre implicitamente anche le locali eventuali esigenze di interesse fiscale.

Sussistono, invece, in pieno i servizi di istituto che si devono svolgere nel territorio interno, cioè quelli:

a) delle Compagnie Comando;
b) dei Nuclei di P.T.I.;

c) delle brigate volanti;

d) di vigilanza permanente presso le fabbriche di generi soggetti ad imposte di produzione;

e) di vigilanza permanente presso le saline, fabbriche, manifatture, depositi, stabilimenti ed opifici dei monopoli di Stato;

f) di vigilanza permanente presso gli stabilimenti ed aziende ammessi all'impiego industriale del sale con esenzione o riduzione dell'imposta;

e vengono a ridursi:

i servizi di vigilanza presso le dogane, per il contrarsi delle operazioni doganali e del movimento delle merci negli spazi doganali, su cui il Corpo ha compito di assistenza, riscontro e vigilanza.

Come appare dal prospetto, molte Legioni hanno impegnato, coi progetti di mobilitazione, così largamente il personale del servizio attivo nei servizi di copertura e di difesa costiera, da non averne poi a sufficienza per coprire i servizi delle compagnie comando, dei Nuclei e delle brigate volanti, pei quali è da escludere la convenienza di impiegare i richiamati, trattandosi di compiti delicati, che richiedono buona preparazione professionale, particolari doti di serietà e di zelo, vivo senso di responsabilità.

Si cita il caso della Legione di Napoli, che, per dare alle brigate costiere i rinforzi occorrenti, verrà a svuotare di personale permanente la massima parte delle volanti, lasciandole col solo comandante. Questo vuoto dovrebbe poi essere coperto coi richiamati, che, provenendo da classi molto anziane, non hanno più pratica dei servizi e sono del tutto ignari delle nuove norme di tributo, di sanzione e di procedura.

Per le Legioni di frontiera, la scarsezza del residuo personale permanente dovrebbe avere una breve durata, prevedendosi che la forza impegnata nel servizio di copertura sarà restitutita ai compiti di istituto, appena cessato lo speciale impiego. Ma nei progetti di mobilitazione si legge che passa a disposizione dei Comandi Militari e non è precisato se ed in che modo e fino a quando questi abbiano ulteriormente facoltà di utilizzarla. Tanto meno è previsto come i Comandi di Legione dovranno, a suo tempo, utilizzare tale riflusso di personale.

Solo qualche Legione ha considerata la necessità che i richiamati siano trattenuti ai centri di mobilitazione, per un breve periodo di istruzione militare e professionale, indispensabile anche perchè riprendano un sufficiente tono formale e disciplinare. D'altra parte, contrasta a tale necessità l'urgenza di inviare i richiamati ai reparti cui devono essere assegnati.

Allo stato delle cose, la costituzione di battaglioni mobilitati potrebbe aver luogo solo ad avvenuto recupero delle forza impiegata nei servizi di copertura; a meno che non si ottenga di provvedere alla difesa costiera coi richiamati dal congedo.

Per assicurare nella misura indispensabile il funzionamento dei più importanti compiti e servizi d'istituto, si propone, pertanto, di fissare i seguenti criteri di massima:

I. assegnazione ai servizi dei Nuclei, delle volanti e delle Compagnie comando solo di personale permanente – i sottufficiali del servizio sedentario che si rendano disponibili presso le dogane vanno destinati alle compagnie comando in sostituzione di quelli del servizio attivo.

II. preparazione dei richiamati ai compiti del servizio di istituto con un congruo periodo di istruzione disciplinare, militare e professionale presso i centri di mobilitazione.

III. destinazione dei richiamati in provincia diversa da quella di residenza anche in rapporto alla famiglia di origine e della moglie.

IV. assegnazione dei richiamati come complementi per i servizi di vigilanza di linea dei reparti di difesa costiera.

V. costituzione delle brigate stanziali con personale misto, evitando che vi siano solo richiamati, specie per le funzioni di comando e di sottufficiale in sottordine.

VI. limitazione dell'impiego dei richiamati nel servizio di stanziale ai compiti di vigilanza di minore portata: presso le dogane e nei porti; all'esterno di magazzini, depositi, stabilimenti ed opifici; presso le fabbriche di generi soggetti ad imposte di produzione e presso le industrie ammesse a trattamento di agevolezza.

IL COLONNELLO
CAPO DELL'UFFICIO SERVIZIO

(R. Conti)

*Ministero delle Finanze*

COMANDO GENERALE
DELLA
R. GUARDIA DI FINANZA

*Ufficio del Generale Addetto*

*Prot. N. 819 Riserv.*

Roma, 21 novembre 1939 – Anno XVIII

Ai Sigg. Comandanti di Zona TUTTI
Ai Sigg. Comandanti di Legione TUTTI
Ai Sigg. Comandanti dell'Accademia e Scuola di Applicazione e della Scuola Sottufficiali
Ai Sigg. Capi Ufficio del Comando Generale: Segreteria, Servizio, Naviglio e Amministrativo.
in comunicazione:
Al Sig. Generale di Divisione Comandante in 2ª SEDE

OGGETTO – Disposizioni di mobilitazione del Corpo della Guardia di Finanza in caso di mobilitazione generale.

Si trasmette, allegato alla presente, un promemoria relativo alle disposizioni di mobilitazione del Corpo della R. Guardia di Finanza in caso di mobilitazione generale col duplice scopo di:

a) – orientare tutti i comandanti e capi ufficio interessati sulle disposizioni in oggetto.

b) – indicare i provvedimenti preliminari da adottarsi subito per poter completare le disposizioni di cui si tratta e assicurarne, in caso di bisogno, la pronta e perfetta esecuzione.

Ogni comandante e capo ufficio dovrà pertanto prendere esatta conoscenza di quanto è qui esposto a trarne gli elementi per la parte esecutiva – preliminare e definitiva – di propria competenza.

In relazione a ciò i vari enti provvederanno fin d'ora a quanto viene qui di seguito specificato.

## LEGIONI TERRITORIALI

1) – Calcolare il fabbisogno richiamati delle classi del gruppo A di prevista assegnazione in rapporto al contributo che ogni legione deve dare ai servizi bellici per assicurare, guerra durante, il servizio d'istituto.

2) — Sulla base della situazione graduale numerica della forza in congedo da compilarsi alla fine del c.a., rappresentare a questo Comando Generale le deficienze o esuberanze dei richiamati delle nuove classi rispetto al gettito dei distretti dislocati nel territorio di propria giurisdizione.

3) — Riprendere in esame l'impiego dei richiamati già previsto negli attuali progetti di mobilitazione in conseguenza dell'assegnazione delle nuove classi del gruppo A, tenendo presente quanto è detto al n. 10 del promemoria allegato.

4) — Indipendentemente dai dati contenuti negli attuali progetti di mobilitazione e dalle comunicazioni parziali già fatte, trasmettere a questo Comando Generale un elenco degli ufficiali necessari per la costituzione di nuovi comandi e per assicurare il perfetto funzionamento dei centri di mobilitazione.

5) — Trasmettere uno specchio degli ufficiali in congedo in forza alle legioni con l'indicazione, per ognuno, se disponibili per immediato impiego.

6) — Le aggiunte e varianti che per gli attuali progetti legionali deriveranno dalla soluzione delle accennate questioni saranno fin d'ora predisposte ma non verranno introdotte nei progetti stessi se non quando ne sarà dato ordine da questo Comando Generale.

**LEGIONI CENTRI DI MOBILITAZIONE DI BATTAGLIONE**

Avviare ricerche per i locali necessari per la costituzione dei *magazzini di mobilitazione di battaglione,* destinati a contenere una dotazione di battaglione di fanteria di Divisione nuovo tipo e di una compagnia complementi: le ricerche saranno riferite alla disponibilità dei locali demaniali, alla possibilità di sistemazione nelle caserme del Corpo, alla locazione di ambienti di proprietà privata.

**COMANDANTE DELLA LEGIONE ALLIEVI**

Compilare il progetto di mobilitazione sulla base delle norme contenute nel promemoria allegato: per ciò che riguarda la Scuola Nautica tener conto anche delle norme che verranno emanate per la mobilitazione delle unità Naviglio e personale addetto.

**COMANDANTI ACCADEMIA**
**E SCUOLA D'APPLICAZIONE E SCUOLA SOTTUFFICIALI**

Compilare i rispettivi progetti di mobilitazione sulla base delle norme

contenute nel promemoria allegato: ai progetti saranno allegati i programmi d'insegnamento e di addestramento.

Il Comandante dell'Accademia comprenderà nel proprio progetto anche le norme esecutive per i corsi applicativi di cultura professionale militare di cui al n. 36 del promemoria.

## CAPI UFFICIO DEL COMANDO GENERALE

*Segreteria* – Provvedere alla designazione degli ufficiali destinati ad inquadrare i battaglioni da mobilitare secondo l'organico qui indicato:

## FABBISOGNO UFFICIALI PER L'INQUADRAMENTO BATTAGLIONE

### Comandante ed ufficiali del Comando

| | |
|---|---|
| Comandante di battaglione (ten.colonnello o maggiore) | 1 |
| Aiutante maggiore in 2ª (capitano) | 1 |
| Ufficiale inferiore per incarichi vari (capitano) | 1 |
| Ufficiali medici (subalterni) | 2 |
| Cappellano (subalterno) | 1 |

### Compagnia Comando di battaglione

| | |
|---|---|
| Comandante (capitano) | 1 |
| Comandanti di plotone | 3 |

### Compagnie fucilieri

| | |
|---|---|
| Comandanti di compagnia (capitani) | 3 |
| Comandanti di plotone | 12 |

### Compagnia armi accompagnamento

| | |
|---|---|
| Comandante (capitano) | 1 |
| Comandanti di plotone | 5 |
| TOTALE UFFICIALI | 31 |

## FABBISOGNO UFFICIALI PER L'INQUADRAMENTO DELLA COMPAGNIA COMPLEMENTI

| | |
|---|---|
| Comandante (capitano) | 1 |
| Comandanti di plotone (subalterni) | 4 |
| TOTALE | 5 |

**RIEPILOGO**

| | |
|---|---|
| Maggiori o tenenti colonnelli | 1 |
| Capitani | 8 |
| Subalterni | 27 |
| TOTALE | 36 |

Oltre agli ufficiali occorrenti al primo inquadramento, dovranno essere designati quelli per costituire due turni di sostituzione o avvicendamento limitatamente alla carica di comandante di battaglione e di compagnia.

*Naviglio* – Provvedere alla compilazione delle norme definitive per la mobilitazione delle unità Naviglio: nella considerazione che tali unità passeranno a disposizione della R. Marina, tener presente l'opportunità che la R. Marina si assuma il carico della polizia marittima costiera e che nei porti e rade rimanga al Corpo un minimo indispensabile di mezzi per il servizio d'istituto.

*Servizio* – Si trasmette a titolo di orientamento: non appena sarà stata definita la forza in permanenti e richiamati che rimarrà nelle legioni disponibile per il servizio d'istituto, verranno studiate le particolari provvidenze da adottarsi per tale servizio in rapporto alla particolare situazione di guerra.

*Amministrativo* – Si trasmette a titolo di orientamento e perchè venga studiata la questione amministrativa relativa alla vestizione dei militari del Corpo durante la guerra, tenendo presente che i permanenti che verranno mobilitati hanno l'uniforme di proprietà e che i richiamati dal congedo saranno solo in parte mobilitati e in parte impiegati nel servizio d'istituto in sostituzione dei permanenti mobilitati.

**COMANDANTI DI ZONA**

Vigilare su tutte le predisposizioni di mobilitazione delle Legioni dipendenti, integrarne eventualmente gli studi con le proposte ritenute opportune, concorrere in modo particolare alla definizione dell'importante questione dei magazzini di mobilitazione.

Le comunicazioni che conseguono dalle presenti disposizioni saranno dalle Legioni trasmesse al Comando Generale tramite Comandi di Zona che vi apporranno, se del caso, osservazioni e proposte.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE

(Ugo Pignetti)

*Comando Generale della R. Guardia di Finanza*
*Ufficio del Generale Addetto*

**PROMEMORIA**

circa le disposizioni riguardanti il Corpo della R. Guardia di Finanza in caso di mobilitazione generale.

## I – PREMESSA

1. La mobilitazione del Corpo della R. Guardia di Finanza consiste:

   a) nel passaggio dal piede di pace al piede di guerra *di una parte* delle forza alle armi;

   b) nella costituzione di comandi e riparti di nuova formazione.

   Vi si provvede coi richiamati ridestinati al Corpo (determinate classi fissate annualmente dal Ministero della Guerra) e con ufficiali delle categorie in congedo.

2. La mobilitazione generale può essere improvvisa ovvero preceduta da un periodo di sicurezza. Prevale nella prima su ogni altra esigenza il criterio della rapidità, nella seconda si attuano le varie misure gradualmente con ritmo regolato dall'autorità centrale. Nel 1° caso i richiami hanno luogo per manifesto, nel 2° con cartolina precetto.

3. Tutte le predisposizioni e operazioni di mobilitazione sono di competenza dei centri di mobilitazione, che vi provvedono sulla base degli ordini ricevuti dal Comando Generale o dai comandi militari territoriali interessati, e sotto la vigilanza dei comandi gerarchici del Corpo.

4. In caso di guerra spetta al Corpo della R. Guardia di Finanza:

   a) proseguire su tutto il territorio nazionale il proprio servizio d'istituto con le formazioni e gli ordinamenti del tempo di pace;

   b) provvedere alla vigilanza e alla difesa costiera;

   c) concorrere alla copertura delle frontiere terrestri;

   d) cooperare alle operazioni con le unità combattenti di nuova formazione;

   e) concorrere ovunque, con tutti i propri elementi di servizio di polizia militare, alla protezione delle comunicazioni, degli stabilimenti ed opere varie, alla raccolta dei mezzi di trasporto e vettovaglie, all'impianto dei servizi occorrenti alle forze armate mobilitate ed in genere alla mobilitazione industriale del Paese.

5. In conseguenza di quanto sopra le predisposizioni e le operazioni di mobilitazione riguardano in modo particolare:

a) la mobilitazione delle legioni territoriali;

b) la costituzione di nuove unità.

Vanno inoltre considerati

c) i compiti spettanti alla legione allievi;

d) i compiti spettanti alle scuole del Corpo;

e) l'impiego degli ufficiali richiamati dal congedo;

f) mobilitazione delle unità del naviglio;

g) provvidenze per il servizio d'istituto in rapporto alla situazione;

h) norme amministrative.

## II – MOBILITAZIONE DELLE LEGIONI TERRITORIALI

6. È basata sull'impiego bellico delle Legioni che contempla quattro esigenze:

a) esigenza "Allarme coste";

b) esigenza "Difesa coste";

c) esigenza "687";

d) esigenza "Copertura".

7. L'esigenza "Allarme coste" che considera la sola vigilanza costiera, e la "687" che considera particolari esigenze che possono verificarsi nel territorio di un determinato Corpo d'Armata costiero o di confine, sono eguali nei compiti e nei mezzi, salvo qualche lieve differenza nella graduazione delle misure e delle dipendenze.
Vi provvedono i reparti costieri o di confine all'uopo designati, *di massima con la forza prevista dagli organici di pace.*
Tuttavia nelle zone ove particolari ragionilo consigliano, i comandi interessati, presi accordi coi competenti uffici finanziari, possono svincolare le brigate interessate dai servizi di istituto non indispensabili e provvedere a temporanei trasferimenti ai reparti impegnati dai reparti non impegnati. Tale perequazione, frutto di preordinato studio, è di competenza dei Comandi di Circolo, che rappresentano ai Comandi di Legione le necessità cui non possono da soli provvedere.

8. Anche per la "Difesa coste" e per la "Copertura" sono analoghi compiti e mezzi, ma è previsto sempre un rinforzo da darsi alle brigate interessate

in misura varia per i vari riparti: è prevista inoltre la costituzione di nuovi comandi e riparti.

9. Per sopperire a tali esigenze sono assegnate al Corpo alcune classi da richiamarsi dal congedo.
*Con provvedimento già esecutivo* attualmente sono assegnate 6 classi anziane dei gruppi B e C: per il ciclo in corso le classi 1893 – 1894 – 1895 – 1897 – 1898 – 1899. Alla Sardegna, a Portoferraio e a Zara sono assegnate le 6 classi più anziane fra quelle che vengono richiamate nell'isola, nella zona 2 della sezione staccata del distretto di Livorno e nella sezione staccata del distretto di Zara.
*Con provvedimento in corso di definizione* saranno prossimamente assegnate al Corpo, oltre alle classi suddette, anche 5 classi del gruppo A, che per il ciclo in corso saranno le classi 1905 – 1906 – 1907 – 1908 – 1909.

10. I servizi costiero e di copertura entrano in parte in azione già nel periodo di sicurezza e devono essere completati immediatamente dopo l'ordine di mobilitazione generale; in conseguenza i rinforzi dovranno essere costituiti con permanenti tratti dalle brigate non impegnate nelle predette esigenze: la misura di tali rinforzi è tale da assorbire grande parte della forza permanente delle Legioni e per talune di esse la quasi totalità.
Nelle attuali disposizioni di moblitazione concretate nei progetti delle Legioni si considera che di massima i permanenti permangano nei servizi di cui si tratta e che vengano sostituti nelle brigate che sono state depauperate coi richiamati dal congedo. Ciò non sarà per l'innanzi più consentito per le sopravvenute esigenze derivanti dalla costituzione di altri riparti combattenti che il Corpo è destinato a fornire.
Nella considerazione:
   a) che il servizio costiero è destinato a rimanere in atto per tutta la durata della guerra e che, per compiti e ambiente, esso può disimpegnato da riparti costituiti in buona parte da richiamati;
   b) che i riparti impiegati nella copertura delle frontiere impegnate saranno ricuperati totalmente senza sostituzione no appena siasi sviluppata l'azione delle unità operanti;
   c) che il ricupero degli elementi di copertura dalle frontiere non interessate alle operazioni guerresche dipenderà dalla circostanze;

si dispone che non appena i richiamati siano affluiti ai centri, i Comandi di Legione provvedano a sostituire con essi, nella misura opportuna, i permanenti impiegati nella copertura delle frontiere non impegnate; non verranno invece sostituiti i permanenti impiegati nella copertura nelle frontiere impegnate in attesa del loro ricupero.

Non viene fissata la misura di tali sostituzioni, necessariamente non uniforme per le diverse Legioni: essa sarà studiata e fissata da ogni comandante interessato mediante la valutazione delle esigenze belliche nel territorio di propria giurisdizione, del gravame ad ognuno derivante dalla costituzione di altri riparti combattenti, del numero minimo indispensabile di permanenti da lasciarsi nei rami più delicati del servizio d'istituto.

11. *Centri.* – Per i servizi costiero e di copertura sono designati 32 centri di mobilitazione del Corpo: 11 Legioni, 18 Circoli, 2 Compagnie e 1 Tenenza. Essi sono pure centri di affluenza.

12. Compiti e doveri dei centri, magazzini, dotazioni e modalità di esecuzione delle operazioni di mobilitazione, tutto risulta già fissato e concretato nei progetti compilati dai singoli centri sulla base delle disposizioni emanate dalle autorità militari territoriali interessate e da queste revisionati ed approvati. Essi dovranno essere in seguito completati per effetto delle disposizioni contenute nel precedente n. 10.

## III – COSTITUZIONE DI NUOVE UNITÀ

13. Per la mobilitazione generale è prevista la costituzione di 6 Battaglioni R. Guardia di Finanza.

14. Formazione ed organici: quelli dei battaglioni di fanteria (V. Istruzione per la mobilitazione – Tomo I – Appendice A alle formazioni di guerra dell'Arma di Fanteria). Ogni battaglione avrà inoltre una compagnia mista complementi di formazione speciale.

15. I battaglioni saranno costituiti con personale permanente tratto da tutte le Legioni. Nella seguente tabella sono indicati la numerazione dei battaglioni, i centri di mobilitazione incaricati di formarli, i rinforzi che ogni centro riceverà da altre Legioni:

| LEGIONI Centri Btg. di mobilitazione | LEGIONI che devono fornire i rinforzi | Forza che devono fornire | | | | Totale forza battaglioni e compagnie complementi | | Note |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | i centri di mobilitazione | | le legioni che inviano i rinforzi | | | | |
| | | sottufficiali | guardie e app.ti | sottufficiali | guardie e app.ti | sottufficiali | guardie e app.ti | |
| I GENOVA | FIRENZE | 33 | 554 | 22 | 400 | 55 | 954 | Saranno impiegati i militari delle classi più giovani alle armi all'atto della mobilitazione |
| II MILANO | TORINO | 37 | 654 | 18 | 300 | 55 | 954 | |
| III TRIESTE | UDINE | 43 | 766 | 12 | 188 | 55 | 954 | |
| IV VENEZIA | TRENTO | 40 | 600 | 15 | 354 | 55 | 954 | |
| V ROMA | NAPOLI<br>BARI | 13 | 254 | 26<br>16 | 400<br>300 | 55 | 954 | |
| VI MESSINA | PALERMO | 27 | 474 | 28 | 480 | 55 | 954 | |
| | | 193 | 3302 | 137 | 2422 | 330 | 5724 | |

16. Le deficienze di pesonale che si verificheranno nelle Legioni per la costituzione dei nuovi battaglioni saranno ripianate coi richiamati: a tal uopo, come è già stato detto al n. 9, oltre alle classi dei gruppi B e C, già assegnate al Corpo e che affluiranno ai centri già designati, saranno assegnate altre 5 classi del gruppo A che affluiranno a tutte le Legioni territoriali:

    In conseguenza risulta:

    - 11 Legioni territoriali, 18 Circoli, 2 Compagnie, 1 Tenenza sono *centri di mobilitazione* per i reparti da impiegarsi nella difesa costiera e nella copertura;
    - le Legioni di GENOVA, MILANO, TRENTO, VENEZIA, ROMA, MESSINA, sono *centri di mobilitazione* anche per i battaglioni di nuova formazione;
    - tutte le Legioni territoriali sono centri di affluenza per la classi dei gruppi A, B e C;
    - i Circoli, le Compagnie, la Tenenza di cui sopra sono centri di affluenza per le sole classi dei gruppi B e C.

17. I distretti destinati a fornire i richiamati dei gruppi B e C, il gettito di tali distretti, le modalità di richiamo sono elementi già noti e risultano dai progetti di mobilitazione già compilati.
    Per le classi del gruppo A (1905 - 1906 - 1907 - 1908 - 1909) vengono per ora assegnati ai centri designati i distretti dislocati nel territorio di loro giuridizione, salvo quegli spostamenti che, sulla base degli accertamenti che verranno eseguiti circa il gettito dei distretti stessi, questo Comando Generale si riserva di fare per addivenire alla perequazione della forza delle varie legioni.

18. Le classi dei gruppi B e C sono state assegnate al Corpo in passato per le esigenze derivanti dai servizi costiero e di copertura, e quelle del gruppo A verranno assegnate per la necessità di sostituire nelle legioni i permanenti impiegati nei battaglioni di nuova costituzione. S'intende però che tale distinzione non deve trovare riscontro nell'impiego pratico dei richiamati: è anzi direttiva da tenersi presente di impiegare i richiamati più giovani delle classi del gruppo A nei servizi bellici e quelli dei gruppi B e C nelle legioni per il servizio d'istituto.

19. I costituendi battaglioni saranno inquadrati con ufficiali in s.p.e. che verranno designati da questo Comando Generale sulla base dellea capacità, dell'età, delle condizioni fisiche, dello stato di famiglia.

20. Presso ogni centro di mobilitazione sarà costituito *un magazzino di mobilitazione per battaglione,* distinto e separato per locali da quello già esistente per mobilitare gli elementi da destinarsi ai servizi costiero e di copertura.
Per quanto riguarda materiali e fondi si fa riserva di ulteriori disposizioni.

21. I battaglioni cambattenti, guerra durante, saranno mantenuti in efficienza dalle rispettive compagnie complementi, queste avranno come fonte normale di rifornimento uomini la legione allievi, eccezionale le legioni territoriali.
Per il rifornimento materiali i battaglioni si appoggeranno agli enti dell'Esercito mobilitato.

22. Si fa riserva di indicare il giorno di mobilitazione nel quale i battaglioni dovranno essere costituiti: il Comando Generale stabilirà inoltre un periodo di addestramento che i battaglioni dovranno svolgere per essere considerati pronti per l'impiego.

## IV – LEGIONE ALLIEVI

23. Venuto l'ordine di mobilitazione e per tutta la durata della guerra spetta alla legione allievi:
   - reclutare e preparare il personale di truppa necessario per tenere a numero le compagnie complementi dei battaglioni mobilitati:
   - continuare a svolgere la sua normale funzione nei riguardi del servizio d'istituto con le limitazioni dovute alle circostanze.

24. La Legione, che nei periodi di forza massima avrà una forza di 600 uomini, mantenuta con successivi reclutamenti, sarà così ordinata e dislocata:

| | |
|---|---|
| 1 compagnia comando di battaglione<br>1 compagnia fucilieri<br>1 compagnia armi di accompagnamento | ROMA |
| 1 compagnia fucilieri . . . . . | PREDAZZO |

Le compagnie fucilieri e armi di accompagnamento avranno formazioni ed organici eguali ai corrisposndenti reparti di fanteria del Regio esercito: la compagnia comando di battaglione avrà invece formazione ridotta ai soli elementi indispensabili (collegamenti ed esploratori).

Nei periodi di minor forza dovuta alle oscillazioni fra i contingenti impiegati e quelli reclutati verrà ridotto il numero dei plotoni delle compagnie anzichè ridurre eccessivamente la forza dei plotoni.

25. Il ritmo certamente variabilissimo del rifornimento complementi ai re-

parti mobilitati e le limitatissime esigenze di rifornimento alle legioni territoriali in conseguenza dei soppressi congedamenti non consentono di stabilire a priori la durata dei periodi d'istruzione dei vari contingenti reclutati e dei singoli militari che li costitutiscono. Ciò dipenderà dalle circostanze e saranno in conseguenza stabiliti i successivi reclutamenti.

26. In vista dei compiti assegnati alla legione e di quanto è detto al precedente numero 25, in un primo tempo dovrà nettamente prevalere nell'attività della legione l'addestramento a fini bellici, limitando l'istruzione professionale a quanto sarà ritenuto indispensabile: essa sarà in seguito intensificata per quelle parti di ogni contingente alle quali le circostanze consentiranno una più lunga permanenza alla Legione.
Poichè l'attività addestrativa della legione dovrà plasmarsi alle esigenze dei reparti mobilitati, non conviene stabilire a priori una rotazione fra le compagnie della sede e quella di Predazzo per conferire a tutte un addestramento di montagna: tale eventualità sarà tenuta presente qualora le circostanze consentano.

27. Col personale istruito la legione continuerà a provvedere ai servizi di presidio sfrondati del non assolutamente indispensabile: il Comandante della Legione esaminerà e proporrà al Comando Generale le riduzioni che ritiene si possano operare in tali servizi in caso di guerra.

28. A mobilitazione avvenuta e per tutta la durata della guerra il Comandante della Legione terrà continuamente aggiornata e trasmetterà periodicamente al Comando Generale la situazione numerica dei militari, distinti per specialità, pronti per l'impiego.

29. Sulla base di tale situazione e delle richieste che riceverà dai reparti mobilitati, il Comando Generale ordinerà di volta in volta l'invio dei complementi ai reparti predetti e provvederà a mantenere a numero l'organico della Legione normalmente con successivi reclutamenti, eventualmente con elementi delle classi più giovani tratti dalla Legioni territoriali.
L'invio di complementi direttamente dalle Legioni territoriali ai reparti mobilitati avrà carattere del tutto eccezionale.

30. Il Comandante della Legione escluderà dal numero dei complementi per riparti mobilitati i militari che per qualità fisiche, per deficienza d'addestramento o per altre ragioni saranno ritenuti meno idonei all'impiego bellico: per essi sarà intensificata l'istruzione professionale e saranno tenuti disponibili per l'ulteriore impiego nei battaglioni o per il trasferimento alle brigate.

31. Tenendo presente quanto è detto al numero 25, per tutti indistintamente i militari inviati ai reparti mobilitati come complementi sarà tenuta una situazione dalla quale risulti il grado di istruzione conseguita nel ramo professionale, distinguendoli per istruzione completa, media, deficiente: da ciò si trarrà norma per completare detta istruzione per i militari che ne avranno bisogno quando verranno restituiti al servizio d'istituto.

32. Saranno costituiti due magazzini di mobilitazione: uno a Roma e l'altro a Predazzo, per mettere in piena efficienza e pronti all'impiego i complementi da inviare al fronte.

## V – SCUOLE

33. Durante la guerra le Scuole del Corpo continueranno a svolgere la loro normale funzione di reclutare e addestrare ufficiali e sottufficiali: tale funzione risentirà naturalmente delle particolari caratteristiche del periodo bellico, durante il quale debbono conciliarsi le normali esigenze del servizio d'istituto con quelle, di prevalente importanza, dei reparti mobilitati partecipanti alle operazioni guerresche.
Questa duplice esigenza consiglia di ispirarsi ai seguenti criteri:

a) inquadrare i battaglioni mobilitati e ripianarne in seguito le perdite con ufficiali subalterni e sottufficiali che escono dalle scuole o che ne sono da poco usciti, che rappresentano l'elemento più giovane è meglio militarmente preparato;

b) assicurare pertanto un gettito periodico di ufficiali o sottufficiali che risponda alle esigenze del periodo bellico, ma tale da non lasciare, all'atto del ritorno alla vita normale, nè esuberanze da assorbire che provocherebbero ristagni di carriera, nè deficienze che provocherebbero una crisi nel servizio;

c) conferire ai corsi un ritmo rispondente alle esigenze dei reparti mobilitati;

d) conferire la dovuta importanza alla preparazione militare senza metterne in sofferenza l'istruzione professionale degli ufficiali e sottufficiali che dovranno essere un giorno restituiti tutti al servizio d'istituto.

34. Accademia e Scuola di Applicazione.
*Gettito.* – Nessun aumento è richiesto per le deficienze che, guerra durante, si verificheranno nei reparti adibiti al servizio d'istituto in conseguenza degli ufficiali subalterni impiegati nei battaglioni, deficienze che verranno ripianate con ufficiali richiamati dal congedo.

Vanno considerate invece le perdite di guerra, quelle provocate da un maggior logorio nei reparti mobilitati e quelle eventualmente dovute a un accelerato ritmo delle promozioni: tali perdite però non possono considerarsi di grande entità per il prevedibile impiego dei battaglioni R. Guardia di Finanza, e si ritiene pertanto che l'attuale gettito di sottotenenti possa essere aumentato nelle misura del 10 per cento.

35. L'impiego in operazioni guerresche dei battaglioni mobilitati, impiego certamente non continuo e in situazioni l'una dall'altra molto diversamente onerose, non consentono di stabilire a priori una particolare durata dei corsi di guerra. Potranno tali corsi svolgersi come in tempo di pace, ma devono essere previsti, ove occorra, corsi accelerati della durata di *un Anno di Accademia* e *un anno di Scuola di applicazione.*

Nell'anno di Accademia dovrà nettamente prevalere l'addestramento militare sull'istruzione professionale, la quale verrà poi intensificata nell'anno di applicazione, di modo che alla fine dell'anno di Accademia i sottotenenti siano già in grado di venire impiegati con rendimeto nei riparti mobilitati, e al termine dela Scuola di applicazione abbiano completato la loro istruzione anche ai fini del servizio d'istituto.

Criterio analogo dovrà essere adottato anche nel caso di corsi a durata normale.

Per i corsi che vi troveranno in via di svolgimento all'atto della mobilitazione verrà disposto al momento.

36. Durante la guerra presso l'Accademia saranno svolti annualmente due corsi applicativi di cultura professionale militare per comandanti di battaglione e di compagnia, della durata di tre mesi, ai quali saranno chiamati capitani e ufficiali superiori, allo scopo di avere sempre una conveniente disponibilità di comandanti per i riparti mobilitati.

37. Il Comandante dell'Accademia compilerà i programmi per i corsi accelerati d'Accademia e Scuola d'Applicazione, per i corsi a durata normale coi necessari spostamenti di materie nei vari anni e il programma dei corsi applicativi per comandanti di battaglione e di compagnia.

38. *Scuola Sottufficiali.* – Valgono criteri analoghi a quelli annunciati per l'Accademia. In conseguenza:

- il normale gettito della Scuola sarà aumentato del 20%;
- sono previsti corsi accelerati della durata di mesi sei;
- il Comandante della Scuola compilerà i relativi programmi.

39. *Scuola Nautica.* – Continua nella sua attuale funzione, con quelle modificazioni circa il personale da reclutarsi e la durata dei corsi che verranno eventualmente ordinate.

## VI – UFFICIALI RICHIAMATI DAL CONGEDO

40. Gli ufficiali richiamati dal congedo verranno innanzitutto impiegati per sopperire alle esigenze del Corpo, e cioè:

a) comandi di reparti di nuova istituzione per le esigenze della difesa costiera;

b) comandi dei reparti vacanti in tempo di pace;

c) addetti ai comandi delle legioni territoriali e di taluni circoli per i maggiori oneri derivanti dallo stato di guerra (V. n. 4);

d) comandi dei reparti adibiti al servizio d'istituto in sostituzione degli ufficiali impiegati nei battaglioni mobilitati.
Gli ufficiali concorrenti per le predette esigenze, segnalati dai comandi interessati al Comando Generale, scelti tra i più fisicamente e professionalmente idonei, verranno precettati in tempo di pace.

41. Oltre a ciò il Comando Generale metterà i propri ufficiali in congedo a disposizione delle altre Forze Armate e delle Autorità civili per i seguenti incarichi:

a) *Ministero della Guerra:*

– servizi territoriali in zona d'operazione o in località dichiarata in istato di guerra (comandi di presidio, tappe, stazione);

– commissioni di vigilanza e requisizione;

– impianto di particolari servizi di natura delicata.

b) *Ministero della Marina:* tutti gli ufficiali in congedo che hanno prestato servizio presso il Naviglio del Corpo o che siano in possesso della patente di capitano di lungo corso.

c) *Ministero Aeronautica:* (che manca di sufficiente forza in congedo per le esigenze della mobilitazione generale) per compiti di carattere sussidiario o territoriale.

d) *Autorità civili:*

– commissioni di requisizione;

– servizi di polizia e di sicurezza militare;

– protezione di stabilimenti;

– raccolta di mezzi di trasporto e vettovaglie e impianto dei servizi, occorrenti alla mobilitazione industriale del Paese.

## VII – MOBILITAZIONE DELLE UNITÀ NAVIGLIO – PROVVIDENZE PER IL SERVIZIO D'ISTITUTO – NORME AMMINISTRATIVE

Verranno emanate disposizioni a parte.

*Allegato 34*

**MINISTERO DELLE FINANZE**
**COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA**
**– Servizio del Naviglio –**

## PROMEMORIA PER L'UFFICIO DEL SIG. GENERALE ADDETTO

OGGETTO – Disposizioni riguardanti il Corpo della Guardia di Finanza in caso di mobilitazione generale.

Riferimento a nota n. 581 R. diretta da S.E. il Comandante Generale a tutti gli uffici del Comando Generale.

La preparazione della mobilitazione delle unità e dei servizi del naviglio è stata da tempo preparata mediante accordi particolareggiati presi con l'Ufficio di Stato Maggiore e le più importanti Direzioni Generali del Ministero della R. Marina.

Riepilogo quì sotto le disposizioni già prese:

### U N I T À
*Armi e Munizioni*

Com'è noto le unità del naviglio si distinguono in unità di crociera, costiere, portuali, lacuali e lagunari.

Ad esclusione di poche piccole unità, su tutti i natanti del naviglio sono state in questi ultimi anni installate le armi di combattimento.

Le unità di crociera sono state armate di cannone da 76 mm. antiaereo e navale, di apparecchi per il dragaggio, di bombe e di tramogge per bombe da getto antisommergibili; le maggiori hanno in dotazione anche torpedini da rimorchio contro navi subacquee. Su tutte sono installate da 2 a 3 mitragliere Colt antiaeree da mm. 6,5 - La dotazione di munizioni varia da 100 a 230 colpi di artiglieria e quella delle mitragliere è fissata da 5000 a 6000 colpi per arma. Le bombe da getto sono in numero di 8-10 (la nave Macchi ne ha 32) e le torpedini in numero di una o due per unità.

Tutte le unità costiere, lacuali, lagunari e quelle portuali sono dotate di 1 o 2 mitragliere Colt da 6,5 con 6000 colpi per arma.

Le armi sono di regola installate sulle unità e la dotazione di munizioni è custodita a bordo; solo eccezionalmente esse possono essere tenute accantonate nei depositi di armi della Marina più prossimi alla località in cui agiscono le unità della R. Guardia di Finanza esistenti nelle località nelle quali stazionano le unità.

La sistemazione delle armi sulle diverse unità della R. Guardia di Finanza è dimostrata dall'opuscolo "Naviglio della R. Guardia di Finanza" del 1939 (all. n.1).

All'atto della mobilitazione o in particolari circostanze, si provvede subito, *prendendo accordi con i depositi Armi della R. Marina*, quando necessario, alla messa a posto delle armi sulle unità che non le conservano a bordo e all'imbarco del relativo munizionamento.

## IMPIEGO BELLICO

Per l'impiego bellico le unità del Corpo possono distinguersi in:

A) Unità che dovranno essere messe a disposizione della R. Marina.

B) Unità che dovranno essere messe a disposizione del R. Esercito.

Le unità che dovranno essere messe a disposizione della R. Marina si distinguono in 3 categorie:

1) Dragamine in temporanea gestione del Corpo. Queste unità ritorneranno alla R. Marina, che di regola manterrà imbarcato il personale del Corpo, ma che si riserva di sostituirlo in tutto o in parte. I dragamine saranno impiegati nel dragaggio di mine ravvicinato (cioè nei mari italici a distanze sino a 20-40 miglia marina dalle coste: 37-75 Km.).

2) Unità di crociera del Corpo. Verranno impiegate con tutto il personale di equipaggio, rinforzato dai complementi di mobilitazione già previsti in apposita tabella, nei compiti già indicati per il dragamine.

3) Unità minori: L'Ufficio di Stato Maggiore della R. Marina ha previsto un nuovo recente impiego per queste unità, le quali dovevano essere assegnate quali navi sussidiarie in un certo numero di operazioni belliche all'atto dell'inizio delle ostilità. Esse verranno destinate invece al pilotaggio in zone minate e alla guardia mobile delle ostruzioni portuali. Anche per queste unità sono previsti complementi di mobilitazione che assicureranno il servizio tenuto conto della grande usura del personale.

L'impiego bellico e le tabelle dei complementi sono state fissate di comune accordo con l'Ufficio di Stato Maggiore predetto, che ha anche prevista la dislocazione di guerra delle unità del Corpo la quale comporta un complesso di trasferimenti di unità da eseguirsi immediatamente all'atto della mobilitazione.

## UNITÀ DEL NAVIGLIO A DISPOSIZIONE DEL R.E.

Le motolance e pirobarche portuali, lagunari e lacuali disponibili perchè non impiegabili dalla R. Marina, erano tante numerose da assicurare con alcune di esse un minimo di servizio d'istituto e da permettere di metterne altre a disposizione del R.E. per compiti di difesa costiera.

Tali unità erano state segnalate a S.E. il Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale, il quale ne aveva già previsto l'impiego.

La recente deliberazione dell'Ufficio di Stato Maggiore della R. Marina, che in materia di impiego conserva la priorità delle richieste, ha costretto, come Vi è noto, a revocare l'offerta fatta.

Tuttavia, se per speciali necessità di carattere bellico, in considerazione anche della ubicazione dei mezzi, i Comandi di Legione riterranno di accedere ad eventuali richieste dei Comandi di Difesa Territoriale del R.E. o di Piazze Marittime, anche per i minimi pericoli di contrabbando che speciali zone possono presentare in tempo di guerra, si potranno mettere le unità a disposizione dei Comandi stessi o farle concorrere al servizio di difesa e di vigilanza costiera, seguendo le direttive fissate dalle "Istruzioni per la difesa delle coste" che sono in possesso dei Comandi di Legione.

Il R. Decreto 23 giugno 1932 n. 898, che è stato distribuito a tutti i Comandi di Legione con lettera 646 R.S. del 31-8-1932 di questo Comando Generale, prescrive che in particolari circostanze, che possono essere preludio o inizio di successive operazioni militari, i mezzi e gli elementi di cui sopra passino, per quanto concerne il loro impiego, agli ordini di dette Piazze o Zone oppure dei Comandi D'Armata Territoriali, e che spetta a questi di concretare ed emanare tutte le disposizioni atte ad assicurare il loro impiego al momento del bisogno.

Oltre alle unità a vapore o motore disponibili, possono essere poste a disposizione dei Comandi di Difesa Territoriale tutti i battelli e topi a remi che si prevede non siano assolutamente indispensabili al servizio d'istituto, servizio che in caso bellico verrà ridotto al minimo indispensabile.

* * * *

S'intende che le poche unità del Corpo che che in caso di mobilitazione rimarranno disponibili per il servizio d'istituto avranno come compiti eventuali la sorveglianza militare e di polizia politica nei tratti di costa e negli spazi di acqua perlustrati.

## OFFICINE E SCALI

Non è prevista alcuna speciale utilizzazione delle officine e degli scali del Naviglio da parte di Enti militari o di Autorità addette alla mobilitazione. Così come sono ora attrezzate, le officine e gli scali sono da ritenersi sufficienti per i normali bisogni del naviglio del Corpo anche in caso di mobilitazione.

Per i lavori alle unità mobilitate la R. Marina potrà avvalersi dei propri cantieri o arsenali o anche richiedere che essi siano eseguiti a sue spese nelle officine del Corpo.

Alcuni salariati civili, il cui impiego è stato dichiarato indispensabile, sono già in possesso delle tessere che li esentano dall'essere mobilitati, tessere rilasciate dai competenti distretti e dalle competenti capitanerie di Porto.

Per sostituire, se necessario, i salariati civili richiamati alle armi sarà provveduto coll'assunzione di salariati non sottoposti ad obblighi militari.

## RIFORNIMENTI

I Dragamine, facendo parte del Naviglio, verranno riforniti dalla R. Marina. Anche i rifornimenti delle unità che passeranno alla dipendenza della R. Marina sarà provveduto allo stesso modo.

Per le altre unità i rifornimenti continueranno ad essere effettuati come nel tempo di pace. Il carbone sarà fornito dalle FF.SS. ed i combustibili liquidi e lubrificanti dall'A.G.I.P.

Sono già stati a questo effetto segnalati al Comitato per la mobilitazione civile i fabbisogni per un anno di guerra dei combustibili solidi e liquidi occorrenti per il naviglio del Corpo.

## PERSONALE

I militari costituenti gli equipaggi delle unità mobilitate passano a tutti gli effetti disciplinari, di servizio ed amministrativi alle dipendenze dei Comandi di Marinai quali le unità sono assegnate. Ma R. Marina corrisponderà a

tali militari gli assegni fissi previsti per i militari del Corpo e le indennità di imbarco, di specialità e di guerra previste per i militari della R. Marina.

Gli equipaggi sono rinforzati da elementi di mobilitazione secondo apposite tabelle compilate in accordo con l'Ufficio di Stato Maggiore della R. Marina.

I nuclei di riserva dei militari specialisti che sono fissati per ogni Stazione Naviglio, in caso di mobilitazione, sono sciolti. Al loro posto sono creati numerosi piccoli nuclei di riserva che hanno sede nelle località ove saranno maggiormente accentrate le nostre unità. Tali nuclei rimarranno alla dipendenza dei Comandi locali del Corpo, presteranno servizio d'istituto presso le brigate porto litoranee in sede e verranno amministrati dalle brigate o squadriglie presso cui sono dislocati. I Comandi di Marina interessati rivolgeranno ai Comandi di Legione dai quali i nuclei dipendono, le eventuali richieste per sostituzioni di personale ammalato, ferito, etc.

Allo scopo di rimediare alla deficienza di personale nelle brigate porto e litoranee, dalle quali si dovrà necessariamente prelevare i militari per i complementi di guerra e i nuclei di riserva, ed anche per provvedere ad una intesificazione da terra del servizio di vigilanza costiera - gravemente diminuito per effetto della cessione delle unità alla R. Marina -; è stato previsto, in accordo con l'Ufficio di Stato Maggiore della R. Marina, il richiamo di militari del Corpo in congedo, che com'è noto fanno parte della forza in congedo del C.R.E.M.

Tale richiamo verrà deciso da S.E. il Ministro delle finanze ed attuato dagli organi della R. Marina. Verrà limitato ad un numero di classi tale da assicurare complessivamente 400-450 militari, numero ritenuto sufficiente per provvedere ai bisogni dei complementi e dei nuclei (circa 350 uomini) e all'intensificazione del servizio a terra. Bisogna tenere anche presente che in caso di mobilitazione sono di regola sospesi gli arruolamenti e che, pertanto, non si potrà fare affidamento sul normale gettito dei reparti d'istruzione.

* * * *

I militari richiamati,avendo quasi certamente perduto il "piede marino" verranno assegnati ai reparti ordinari e il personale in servizio sarà prescelto invece per i nuclei di riserva ed i complementi di mobilitazione. Se per completare i complementi di mobilitazione non fossero sufficienti gli specialisti del Corpo, la R. Marina provvederà ad imbarcare sulle unità gli specialisti mancanti.

I soli torpedinieri, che non esistono ancora nel Corpo, (era previsto il primo corso quest'anno ma è stato sospeso per dficienza di personale dovuta alle esigenze della mobilitazione) saranno tutti militari del C.R.E.M.

Tutto il personale imbarcato o addetto agli scali, officine, magazzini e Comandi del Naviglio compresi e salariati civili, è dotato di maschere antigas.

## DIARIO DI GUERRA

I Comandanti delle unità terranno al corrente il diario delle operazioni di mobilitazione e di guerra, scrivendovi succintamente e giornalmente i compiti attribuiti e le operazioni a cui l'unità ha preso parte.

## SCHEDE DI MOBILITAZIONE

Il Comando Generale ed i Comandi di Stazione Naviglio terranno al corrente le schede di mobilitazione intestate a ciascuna unità mobilitata, indicandovi l'impiego bellico previsto, la dislocazione e la dipendenza, di mobilitazione, il nome dei componenti degli equipaggi e le relative variazioni, nonchè tutti i movimenti delle unità stesse e le eventuali azioni di guerra.

* * * *

Con la recente mobilitazione delle unità e del personale ordinario dalla R. Marina, la preparazione bellica e le predisposizioni prese in vista di uno stato di speciale emergenza, hanno fatto la loro prova pratica. Posso assicurarvi che la mobilitazione - nonostante fossero spesso previsti trasferimenti in dislocazioni molto distanti dalle basi - è preceduta con assoluta regolarità e con piena soddisfazione degli organi centrali e periferici della R. Marina.

Sto compilando un "Piano di mobilitazione delle unità e dei servizi del Naviglio", dove riepilogherò tutte le disposizioni date in materia dal Comando Generale, completandole con particolari di dettaglio che l'attuale esperienza ha consigliati. Tale particolareggiato piano che Vi rimetterò in copia, dopo l'approvazione degli organi della R. Marina, verrà trasmesso ai Comandi di Zona e di Legione e costituirà il vademecum di questi Comandi in caso di mobilitazione.

Roma, lì 27 settembre 1939 - XVII

IL CAPITANO DI VASCELLO
CAPO SERVIZIO

(E. Scozia di Calliano)

Mod. 221.

| Indicazioni d'urgenza | | Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma |
|---|---|---|
| C I F R A T O<br>&&&&&&&&&&&&&&&&&&& | **Telegramma di Stato a pagamento** | |

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

*Spedito il* 19 *ore* *pel circuito N.°*

*all'Ufficio di* *Trasmittente*

| QUALITÀ UFF. | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese | Ore e minuti | VIA D'ISTRADAMENTO | Indicazioni eventuali d'Ufficio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | | |

**N. B.** — Il Telegramma deve essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Indicazioni eventuali tassate | | | | | |
| *Destinatario* . . . . . | LEGUARFI | | | | |
| *Destinazione* . . . . | GENOVA | TORINO | MILANO | TRENTO | UDINE |
| *Testo* . . . . . | TRIESTE | VENEZIA | FIRENZE | ANCONA | ROMA |
| | NAPOLI | BARI | MESSINA | PALERMO | CAGLIARI |
| Telegramma di Stato a pagamento | 429/R | ESEGUITE | ORDINI | MOBILITAZIONE | DATI |
| | COMANDI | DIFESA | TERRITORIALE | ET | PIAZZE |
| | MARITTIME | | | | |
| | | | GENERALE | PIGNETTI | |

REGIE POSTE Bollo ufficio COMANDI GENERALE REGIA FINANZA ROMA

TRASMESSO ALL'UFFICIO CIFRA ALLE ORE 14.10 DEL 10.6.1940 XVIII IL [signature]

Roma - Tip. F.lli Iacelli - Ord. 46 24-6-35-XIII (b. 500 f. 100)



Allegato 55

**Allegato 36**

*Governo Generale dell'Africa Orientale Italiana*
*Comando R. Guardia di Finanza dell'A.O.I.*

N. 525 S. di prot. Addis Abeba, lì 19 giugno 1940 – XVIII

OGGETTO: R. Guardia di Finanza dell'A.O.I. – Mobilitazione.

AL COMANDO GENERALE DELLA REGIA GUARDIA DI FINANZA
ROMA

La R. Guardia di Finanza dell'A.O.I. – in base a precedenti ordini dello Stato Maggiore – dal 20 maggio u.s. in poi ha richiamato in tutti i Governi i propri militari in congedo. La presentazione alle armi si è svolta ordinatamente e il personale si è presentato ovunque con morale alto. La forza utilizzabile si è andata riducendo però notevolmente per l'alta quota di riformati e di assegnati ai servizi sedentari e per i numerosi ritardi ed esoneri, concessi per lo più in via provvisoria, non essendo ancora in gran parte definite le pratiche relative dai competenti Comandi Truppe.

Nello specchio sotto trascritto sono segnati, per ogni Governo, i militari presentatisi, e nella cifra a fianco indicata, quelli disponibili, rimasti al Corpo (servizi sedentari compresi). – Le indicazioni sono fornite in base alle notizie finora qui pervenute, e pei Governi pei quali le notizie non sono ancora giunte, in base alle previsioni fatte sugli elementi posseduti per la matricola del personale in congedo. – Tutte le indicazioni sono suscettibili di notevoli variazioni, che verranno comunicate appena possibile:

| | Presentati | Disponibili |
|---|---|---|
| Governo Scioa . . . . . | 293 | 200 |
| Governo Eritrea . . . . . | 167 | 140 |
| Governo Somalia . . . . . | 23 | 12 |
| Governo Galla e Sidama . . . . . | 55 | 40 |
| Governo Harar . . . . . | 61 | 45 |
| Governo Amara . . . . . | 90 | 70. |

Tra i richiamati vi è un solo Ufficiale di complemento, S. Tenente ORIENTE Domenico, di Gimma, pel quale è in corso la pratica di esonero; e vi sono una quindicina di sottufficiali, per lo più molto anziani e fisicamente poco idonei.

Circa l'impiego si può a tutt'oggi riferire quanto segue:

GOVERNO SCIOA: costituzione di una Compagnia Mobilitata (190 elementi), predisposta per esigenze C. ed anche idonea per costituzione e personale ad assumere con la massima rapidità servizi doganali e fiscali. Tale Compagnia è tuttora ad Addis Abeba. – Quadri: Capitano *SEVERINI* Fausto, Tenente *XOTTA* Alberto, Tenente *D'AMORE* Giorgio.

GOVERNO ERITREA:
a) Costituzione di una Compagnia mista a Tessenei, con Plotone staccato a Omera. Compito attuale: servizio di copertura con drappelli forti. Forza circa 180 nazionali e 100 coloniali. Quadri: Tenente *CALABRESE* Cav. Pasquale (Comandante), S.Tenente *ASCHERIO* Cesare e S.Tenente *DOSI* Ferdinando;
b) Costituzione di un plotone autonomo a Carora – S.Tenente *MESSINA* Riccardo.
c) Istituzione di numerosi piccoli posti di spiaggia, con due o tre nazionali e sei - otto coloniali, con compiti di vigilanza e segnalazione.

GOVERNO SOMALIA:
a) Istituzione di numerosi piccoli posti di spiaggia, con forza e compiti analoghi a quelli dell'Eritrea;
b) Servizio di copertura al confine, con previsto arretramento e fusione con i reparti R.E. (coloniali: Dubat) del posto.

GOVERNO GALLA E SIDAMA: Servizio di copertura al confine, con prevista fusione con i reparti del R.E. (coloniali) già sul posto o che verranno inviati a tempo opportuno. In Gimma e nei centri più importanti concorso al servizio di polizia militare e ordinaria in unione ai CC.RR. (pattuglie miste).

GOVERNO DEL HARAR: Rinforzo posti di confine: previsto il passaggio dei reparti alle dipendenze dei Comandi di Settore per servizio pattugliamento e guida.

GOVERNO AMARA:

a) costituzione di due plotoni in Gondar: compito sino ad ora previsto: concorso nel servizio di difesa della città;
b) Costituzione di un plotone a Dessiè: a disposizione del locale comando Settore. Tale plotone si trova attualmente ad Assab, temporaneamente, per inderogabili esigenze del servizio d'istituto (sgombero del porto di Assab a cura delle Autorità Militari di Addis Abeba).

In ogni Governo i richiamati sono stati opportunamente frammischiati in tutti i reparti (mobilitati compresi) con elementi del servizio permanente, elementi che hanno fornito i quadri Ufficiali e, in gran parte, anche i quadri sottufficiali.

In tutti i Governi e specialmente nelle sedi principali si sono rinforzati al massimo i Nuclei ai quali quasi esclusivamente sono stati affidati i compiti difficili e importantissimi relativi all'autosufficienza alimentare (controllo tesseramenti, ecc.) e ai materiali interessanti il periodo di emergenze (parti di ricambio automezzi, gomme, legname, ecc.).

Sino ad ora sono giunte le seguenti notizie, relative all'azione delle Fiamme Gialle:

1°) Telegramma del Comandante 1° Gruppo Bande Borama al Comando R. Guardia di Finanza di Gimma:
"R. Guardia di Finanza a comando Tenente *RAVOTTO* ha efficacemente collaborato da inizio ostalità a difendere Moiale battendosi primissime linee. Difatti ha riportato quattro coloniali morti ed nazionale ferito. Relazione disposizioni di codesto Comando, Guardia Finanza est assegnata sottobanda – Ten.Col. Cicinelli".

In merito il Comandante R. Guardia di Finanza Gimma, Maggiore *DEIUDICIBUS* ha, a titolo preliminare, comunicato con la copia del telegramma quanto segue: "Ho conferito questa mattina con l'Eccellenza il Governatore il quale si è benignato di esprimere frasi lusinghiere nei riguardi dei nostri militari. Fra l'altro, testualmente mi ha detto: *"Bravo Ravotto! La Guardia di Finanza si è comportata molto bene. Questo è motivo di orgoglio per me e per voi"*.

Relazione sull'episodio sarà inviata non appena perverrà da un comando nostro (Moiale o Gimma) o del R.E. Ho sin d'ora il piacere di comunicare che dalle dichiarazioni fatte dal militare ferito, qui giunto in aereo da Javello, ove era stato trasportato con un automezzo, deriva la certezza che le prime Fiamme

Gialle scontratesi con lo straniero, guidate dal Tenente *RAVOTTO,* hanno destato l'ammirazione degli Ufficiali Comandanti dei reparti del R.E.

Si ha ragione di ritenere che altri scontri si sono avuti nella zona di Moiale – Mega, ma non si hanno per ora notizie.

Il militare ferito è curato e assistito qui: ha riportato una ferita di scheggia in un occhio; l'esito è incerto.

2°) Segnalazione di un attacco da parte di una trentina di ascari sudditi inglesi, il 13 giugno sera, alla brigata di Dibilek (Giggiga) posta sulla strada che segna il confine con il Somaliland.
Gli attaccanti sono stati respinti dai tre nazionali e dodici coloniali componenti la brigata; un ascari è rimasto ucciso. Mancano altri particolari. Il reparto, a 57 Km. dal più vicino altro reparto, aveva già ricevuto il preavviso di tenersi pronto per ripiegare. Si ritiene che tale ripiegamento sia stato ora ordinato.

3°) Inoltre, il plotone richiamati di Dessiè, attualmente ad Assab, come sopra detto, ha perso una guardia richiamata, caduta in mare la notte dell'11 corrente, mentre era di servizio. Sul fatto è stato riferito a parte.

Mentre mi riservo di comunicare appena possibile altre e più esaurienti notizie, posso con certezza assoluta assicurare che le Fiamme Gialle da me dipendenti saranno degne – qualunque sia il sacrificio che sarà richiesto, così nei compiti di guerra come in quelli territoriali – delle tradizioni del Corpo.

IL COLONNELLO COMANDANTE

(Giuseppe Sismondo)

*Allegato 37*

**COMANDO DELLA COMPAGNIA MOBILITATA MISTA**
**R. GUARDIA DI FINANZA**

**TESSENEI**

N. 821 di prot. Tessenei, lì 12 luglio 1940 – XVIII

Al Governo della Regia Guardia di Finanza
del Governo dell'Eritrea
ASMARA

OGGETTO: Partecipazione dei reparti della Compagnia Mobilitata Mista di Tessenei alle operazioni militari per la riconquista di Cassala. 4 luglio 1940 – XVIII – Relazione.

Il giorno 3 luglio 1940 – alle ore 13 – il Ten.Col. GIRLANDO Cav. Giovanni, Comandante della XII^a^ Brigata Coloniale di Formazione, avvertiva il Comandante la Compagnia Mobilitata Mista R. Guardia di Finanza di Tessenei di tenere pronti gli uomini del 1° plotone fucilieri coloniali – dislocati in prima linea nella zona di Gulsa Ovest - tra il villaggio 11° e 13° della S.I.A., essendo imminente l'inizio delle operazioni militari per la riconquista di Cassala.

Si provvedeva, pertanto, a radunare al villaggio 11° della S.I.A. i militari dei due plotoni, ritirandoli dalla prima linea.

Essi erano sulla seguente forza:

– Ufficiali 2
Ten. *CALABRESE* Cav. Pasquale, comandante la compagnia mobilitata;
S.Ten. *DOSI* Sig. Ferdinando, comandante il 1° plotone fucilieri nazionali.

– Sottufficiali 4
A.B. *STERI* Cav. Giovanni – comandante il 1° plotone fucilieri coloniali;
S.B. *SAIAS* Aldo – comandante la 1^a^ squadra fucilieri nazionali;
S.B. *DI GIOVANNI* Francesco – comandante la 2^a^ squadra fucilieri nazionali;
S.B. *DE ANGELIS* Raul – comandante la 3^a^ squadra fucilieri nazionali.

| | |
|---|---|
| Guardie 40 | formanti il 1° plotone fucilieri nazionali. |
| Coloniali 25 | formanti il 1° plotone fucilieri coloniali. e sulle seguenti armi: |
| – Pistole automatiche 3; | |
| – Pistole Glisenti 6 | con 18 colpi per arma; |
| – Moschetti mod. 91 T.S. 62 | con 180 colpi per moschetto; |
| – Fucili mitragliatori Breda 3 | con 1800 colpi ciascuno. |

Inoltre ogni militare era dotato di 6 bombe a mano, tipo O.T.O. – Ogni militare era poi equipaggiato con tascapane, telo da tenda con due paletti e due picchetti, borraccia, telo da segnalazione per gli aerei e due giornate di viveri a secco.

Alle ore 16 del giorno del giorno 3 luglio, i due plotoni venivano concentrati presso il comando della XII^a^ Brigata Coloniale ed alle ore 17 iniziavano a piedi ed armi e materiali in spalla – la marcia di trasferimento dalla zona di Gulsa Ovest – Villaggio 11° della S.I.A. al monte di Gulsa Est 10 Km. di marcia con attraversamento a guado del fiume Gasc.

La marcia iniziatasi alle ore 17 veniva condotta con passo sostenuto nonostante il carico, ed i due plotoni, compatti ed uniti, raggiungevano alle ore 20 le pendici Sud del monte di Gulsa Est.

Qui giunti il Tenente *CALABRESE*, comandante la compagnia, veniva chiamato a rapporto dal Ten. Colonnello *GIRLANDO* comandante la XII^a^ Brigata Coloniale e da questi veniva avvertito che – per ordine del Generale *TESSITORE*, comandante tutte le truppe del settore Sabderat-Gullui – i reparti dipendenti della compagnia mobilitata dovevano essere avviati urgentemente al Villaggio Gasperini – posto telefonico n. 7 – per assicurare con reparti della P.A.I. e con la 15^a^ Batteria someggiata 65/17 l'integrità del confine nel tratto Monte Abu Gamel – riva sinistra del Gasc.

Pertanto ordinava di ritornare con tutti e due i plotoni indietro e raggiungere al più presto la nuova località.

Tale ordine faceva sfumare il desiderio tante volte accarezzato dai militari della compagnia di partecipare alla riconquista di Cassala e, pertanto, il Tenente *CALABRESE* si permetteva d'insistere presso il Sig. Ten. Colonnello *GIRLANDO* perchè accettasse – nonostante gli ordini del Sig. Generale *TESSITORE* tra la sua Brigata una rappresentanza delle Fiamme Gialle, riuscendo nel suo intento ma limitatamente a soli 20 nazionali.

Si procedeva pertanto alla scelta dei militari tra quelli più vigorosi, ani-

mosi e capaci, sia tra i permanenti e sia tra i richiamati, formando un plotone ridotto, armi un fucile mitragliatore Breda, e il cui comando per concessione del Ten. Colonnello *GIRLANDO,* veniva assunto dal Tenente *CALABRESE* Pasquale, comandante la compagnia mobilitata. A tale reparto venivano aggiunti due militari coloniali, come rappresentanza.

Pertanto la forza e le armi di tale reparto fu la seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Ufficiali 1 | Tenente *CALABRESE* Cav. Pasquale; | |
| Sottufficiali | A.B. *STERI* Cav. Giovanni; | 1 |
| Guardie 19; | | |
| Coloniali 2; | | |
| Fucili | mitr. con 1800 colpi; Breda | 1 |
| Pistole automatiche 2; | | |
| Pistole Glisenti 2; | | |
| Moschetti mod. 91 T.S., 19 | con 200 colpi per moschetto; | |
| Bombe a mano: | 6 per ogni militare - Totale 138. | |
| Equipaggiamento: | telo da tenda - telo da segnalazione per aerei - tascapane - borraccia - due giornate viveri a secco. | |

Il Sottotenente *DOSI* Sig. Ferdinando con i rimanenti 3 sottufficiali, 21 guardie e 23 coloniali riprendeva la strada del ritorno per raggiungere la località assegnata dal Generale *TESSITORE.* Precisamente i 23 coloniali comandati dal S.B. *DE ANGELIS* Raul partivano alle ore 20,30 a piedi, ilSottotenente *DOSI* con i 2 Sottufficiali ed i 21 nazionali partivano alle ore 20,30 con il camioncino Balilla e l'autocarro Chevrolet della compagnia, chiamati a mezzo telefono da Tessenei.

Alle ore 22 i militari del plotone designato per le operazioni di Cassala consumavano mezza giornata di viveri a secco e poi venivano accampati all'addiaccio in attesa dell'inizio della marcia su Cassala.

Alle ore 23,30 il Tenente *CALABRESE* veniva fatto avvertire dal comandante la XII[a] Brigata Coloniale, Ten. Colonnello *GIRLANDO,* di concentrare il plotone presso il comando della Brigata e, colà giunto - il predetto Ufficiale Superiore disponeva che il plotone marciasse subito dopo il Battaglione d'avanguardia, il 36° Battaglione Coloniale, precedendo il Comando della Brigata ed il 35° ed il 102° Battaglione Coloniale ed i due gruppi di artiglieria someggiata da 65/17: compito principale: difesa del comando della XII[a] Brigata - compito sussidiario: rinforzo del Battaglione d'avanguardia, il 36°.

Alle ore 3 del giorno 4 luglio la XII[a] Brigata Coloniale varcava il confine tra il Monte Gulsa Est ed il Monte Anderaib con la seguente formazione:

| | |
|---|---|
| – Avanguardia: | 36° Batg. Coloniale ed un Gruppo Artiglieria 65/17 |
| – Grosso: | 1°) Plotone R. Guardia di Finanza |
| | 2°) Comando della XII[a] Brigata Coloniale |
| | 3°) 35° Batg. Coloniale e 1° Gruppo Artig. 65/17 |
| | 4°) 102° Btg. Coloniale. |
| – Retroguardia: | 1[a] Compagnia del 102° Battaglione Coloniale |

Il fianco sinistro della colonna veniva appoggiato alla riva destra del Gasc; il fianco destro - scoperto - veniva fiancheggiato da una compagnia Carri Armati medi.

La marcia, iniziata col saluto delle truppe al Re e al Duce, veniva condotta celermente col caratteristico passo a salti e piccole corse delle truppe coloniali, ininterrottamente e senza soste dalle ore 3 del mattino fino alle ore 7: ora in cui veniva accordata alla truppa una sosta di 10 minuti, per poter permettere al Comando di Brigata di segnalare la propria posizione ai nostri aerei.

Durante tale prima tappa nessun sentore del nemico e silenzio assoluto su tutta la linea avanzata, anche nei settori della colonna di destra: Raggruppamento di Cavalleria del Ten. Colonnello *FANNUCCI* e della colonna di sinistra: Colonna motorizzata del Maggiore Galelli.

Alle ore 7,10 veniva ripresa la marcia della colonna e, data la luce del giorno, i reparti furono costretti - per le necessità di occultamento - a marciare nel bosco della riva destra del Gasc: marcia quindi più lenta e più faticosa per gli ostacoli presentati dalla fitta vegetazione.

Alle ore 8,15 il silenzio che aveva regnato fino allora continuo su tutta la linea di avanzata, veniva interrotto da lontane raffiche di mitragliatrici e poi subito dopo da colpi di cannone e da scoppi di bombe d'aerei: era la colonna di cavalleria *FANNUCCI* che - giunta sotto la stretta di Cassala tra il M. Catmia ed il Monte Mocram, iniziava il forzamento della stretta. La marcia veniva pertanto Forzata ad andatura quasi di corsa, ed i militari del plotone - nonostante il forte carico - (moschetto, 30 caricatori, 6 bombe a mano, due giornate di viveri a secco, zainetto di 300 colpi per fucile mitragliatore Breda, borraccia e teli da tenda e di segnalazione) tennero duro, mantenendosi al posto loro assegnato nella colonna.

Ed in tali condizioni continuò la marcia fino alle ore 12: ora in cui la colonna *GIRLANDO* raggiunse il passaggio esistente tra la riva destra del Gasc ed

il Monte Catmia. Intanto il combattimento della colonna *FANNUCCI* continuava ad intervalli e verso le 11 si accese anche sulla sinistra da parte della colonna motorizzata *GALELLI,* che marciava sulla sinistra del fiume Gasc.

Intensificandosi quest'ultimo ed essendo stata segnalata la presenza di cavalleria sudanese nel passaggio tra il Monte Catmia ed il fiume Gasc, passaggio obbligato per la colonna *GIRLANDO,* il comandante di questa faceva sostare la truppa, schierando le artiglierie dei Gruppi e mandando avanti in esplorazione la Compagnia Carri Armati medi con una compagnia del 36° Battaglione Coloniale.

Alle ore 13, essendosi la cavalleria dileguata dietro il Gasc perchè minacciata d'aggiramento dalla colonna motorizzata *GALELLI,* la marcia veniva ripresa e condotta ininterrottamente fino all'ingresso della città di Cassala ingresso avvenuto dalle ore 16 alle ore 18. Precisamente alle ore 17 il nostro plotone, sporco, affamato e assetato, spossato dalla lunga marcia: 40 Km. con oltre 20 chili di carico – giungeva con la bandiera della Compagnia spiegata al vento nella piazza di Cassala, ove già dalle ore 11 sventolava il tricolore della Patria.

All'arrivo nella piazza il Generale *TESSITORE,* giunto a Cassala con la colonna di Cavalleria *FANNUCCI,* rivolgeva ai militari del plotone, presenti numerosi ufficiali superiori dell'Esercito, fiere parole di elogio per la magnifica marcia condotta in zona tropicale e senza soste e disponeva che il reparto cessasse di far parte della XII^a^ Brigata Coloniale e, dopo un sufficiente periodo di riposo, rimanesse a Cassala a disposizione del Comando della Piazza di Cassala per quegli eventuali necessari servizi d'istituto e per il servizio di polizia in collaborazione con i CC.RR. e la Polizia dell'Africa Italiana.

Nella serata stessa il reparto occupava una bellissima villa; già residenza del Capo della Polizia locale, il britannico Hirter Iampem, ed in essa costituivasi subito il Comando R. Guardia di Finanza di Cassala.

Ai militari del plotone giunto con la colonna *GIRLANDO* si aggiungevano nella serata stessa i militari del nucleo fucilieri di Sabderat, giunti al seguito della colonna *FANUCCI* e che, più fortunati dei primi – avavano potuto partecipare al combattimento per il forzamento della stretta del monte Mocran.

Comunque tutti i militari hanno saputo tener alto l'onore delle Fiamme Gialle, dimostrandosi degni delle gloriose tradizioni militari del Corpo.

E di ciò ne fanno fede i seguenti telegrammi inviati dai comandanti le colonne *FANNUCCI* e *GIRLANDO* al Comando R. Guardia di Finanza dell'Eritrea e le proposte di ricompense al valor militare e di encomi che sono in corso di espletamento a favore di nostri militari:

## TELEGRAMMI

1°) Telegramma del Comandante la Colonna *FANNUCCI:*
"""Dal Comando Settore – Tessenei –
al Comando R. Guardia di Finanza – Asmara –

Vi segnalo valoroso comportamento nucleo vostre guardie che hanno seguito mia colonna occupazione Cassala. In particolare Brigadiere *PUGGIONI* pel quale inoltrerò proposta. Il Comandante del Settore – F.to Colonnello Cesare *FANNUCCI*".

2°) Telegramma del Comandante la Colonna *GIRLANDO:*
"""Dal Comando 12ª Brigata Coloniale – Cassala –
Al Comando Guardie Finanza – per Maggiore Puglisi – Asmara –

Manipolo Fiamme Gialle che ha partecipato occupazione Cassala ai miei ordini ha brillantemente confermato tradizioni vostro Corpo dando splendido esempio granitica coesione morale. Rivolgo particolare elogio at Tenente *CALABRESE* che ne è stato animatore dando prova possedere elette virtù militari. – F.to Ten.Colonnello *GIRLANDO*".

## PROPOSTE DI RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

A favore di militari del Nucleo Fucilieri di Sabderat, Compania Mobilitata R. Guardia di Finanza di Tessenei, che hanno partecipato al Combattimento con la colonna di Cavalleria per il forzamento della stretta di Monte Mocram:
a) – Brigadiere Terra *PUGGIONI* Salvatore "948/17".

### Medaglie di bronzo al valor militare

"Comandante di un nucleo di militari dell'Arma, al seguito della colonna di Cavalleria che occupò Cassala, si distingueva per coraggio personale e spirito offensivo, partecipando con i propri uomini all'azione a fuoco avvenuta alla stretta di Monte Mocram.

Partiti alla carica due Gruppi di Squadroni per forzare la difesa nemica, visto un cavallo vagante privo di cavaliere, lo montava e partecipava con grande cuore alla carica stessa. Cassala – Stretta di Monte Mocram 4 luglio 1940 – XVIII".

b) Guardia terra *PARROTTA* Eugenio "2648/19"
Guardia terra *GANADU* Luigi "20935/106"
Guardia terra *MAI* Angelo "23002/73"

**Croce di guerra al valor militare**

"Guardia di Finanza, appartenente ad un nucleo di militari dell'Arma, al seguito della colonna di Cavalleria che occupò Cassala, si distingueva per coraggio personale e spirito offensivo all'azione a fuoco avvenuta alla stretta di Monte Mocram.

Durante l'occupazione della città, catturava – insieme ad altri due compagni – cinque armati nemici. – Cassala – Stretta di Monte Mocram 4 luglio 1940 – XVIII".

**3° - ENCOMI**

a favore di militari del plotone fucilieri della compagnia Mobilitata R. Guardia di Finanza di Tessenei, che hanno partecipato all'occupazione di Cassala al seguito della XII[a] Brigata Coloniale: Colonna *GIRLANDO.*

Sono in corso di proposta da parte del Comandante la XII[a] Brigata Coloniale i seguenti encomi:

1°) – Encomio collettivo al reparto che ha fatto parte della Colonna *GIRLANDO;*
2°) – Encomio individuale al Tenente *CALABRESE* Pasquale.
3°) – Encomio individuale all'Aiutante di Battaglia *STERI* Giovanni.

Appena si conosceranno le motivazioni degli encomi, verranno subito comunicate a codesto Comando.

A tali proposte di ricompensa e di encomi va aggiunta la proposta fatta a favore del M.O.T. *PICCINNI* Luigi "25422/78" per il fermo contegno tenuto nel combattimento di Gulsa Ovest, il giorno 17 giugno 1940 di cui alla relazione 765 del 10 luglio c.a. di questo Comando. In atto è in corso proposta di medaglia di bronzo al V.M. in suo favore. Anche di tale proposta si fa riserva di comunicare la relativa motivazione, appena verrà conosciuta.

In questa prima fase della guerra i militari della Compagnia Mobilitata hanno dato costante prova di disciplina, coraggio, spirito di sacrificio ed elevato sentimento del dovere e di ciò fanno fede oltre quanto è detto nella presente relazione ed in quella n. 765 del 10 luglio anche quanto fu riferito con foglio 27 segreto del 18 giugno 1940 sul fatto d'arme di Sciucria, ove fu fatta preditoriamente prigioniera la guardia richiamata *ROGGERO* Alfredo e quanto fu riferito con nota n. 677 del 10 luglio sul bombardamento aereo nemico di Sabderat, ove furono leggermente feriti 3 militari nazionali ed un graduato coloniale di quel Nucleo fucilieri.

Codesto Comando ha voluto, appena conosciuta la partecipazione di militari di questa Compagnia alla riconquista di Cassala, inviare il suo augurio, la sua lode ed il suo incitamento per maggiori gloriose affermazioni. Può stare sicuro che i militari tutti della Compagnia, se avranno la fortuna di essere nuovamente impegnati, sapranno essere degni delle passate e delle recentissime glorie militari del Corpo.

Si allega un elenco nominativo dei militari che hanno partecipato alle operazioni di riconquista di Cassala al seguito della Colonna *FANNUCCI* e *GIRLANDO*.

IL TENENTE COMANDANTE

F.to Pasquale Calabrese

P.C.C.
IL TENENTE AIUTANTE MAGGIORE

(Paolo Badino)

**COMANDO COMPAGNIA MOBILITATA MISTA**
**R. GUARDIA DI FINANZA DI TESSENEI**

**ELENCO: dei militari nazionali e coloniali che hanno partecipato alle operazioni per l'occupazione di Cassala.**

**COLONNA GIRLANDO**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1°) | Tenente | *CALABRESE* | Cav. | Pasquale |
| 2°) | A. Batt. | *STERI* | Cav. | Giovanni |
| 3°) | Guardia | *DAL BÒ* | | Giovanni |
| 4°) | „ | *TATA* | | Umberto |
| 5°) | „ | *DECANDIA* | | Raimondo |
| 6°) | „ | *SALUTINI* | | Primo |
| 7°) | „ | *FERRARA* | | Antonio |
| 8°) | „ | *TONELLO* | | Raffaele |
| 9°) | „ | *CIENTANNI* | | Natale |
| 10°) | „ | *FONTANA* | | Tranquillo |
| 11°) | „ | *SALIS* | | Lussorio |
| 12°) | „ | *DE ROSSI* | | Terenzio |
| 13°) | „ | *LIBERATORE* | | Giovanni |
| 14°) | „ | *GAMBERINI* | | Socrate |
| 15°) | „ | *SARDONE* | | Antonino |
| 16°) | „ | *CORRIERI* | | Antonio |
| 17°) | „ | *TERLIZZESE* | | Domenico |
| 18°) | „ | *MAZZARELLA* | | Bernardino |
| 19°) | „ | *CHEMASI* | | Filippo |
| 20°) | „ | *ORSI* | | Luigi |
| 21°) | „ | *CAPPELLARI* | | Gino |

**COLONIALI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 22°) | S. Basci | *MOHAMED* | Ibrahim |
| 23°) | Ascari | *CHEBBEBÈ* | Zagaiè |

**COLONNA FANNUCCI**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 24°) | Brig. | T. | *PUGGIONI* | Salvatore |
| 25°) | Guardia T. | | *GANADU* | Luigi |
| 26°) | „ | | *GUERRA* | Romano |
| 27°) | „ | | *MAI* | Angelo |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 28°) | Guardia T. | *MAMMARELLA* | Gaspare |
| 29°) | „ | *PARROTTA* | Eugenio |
| 30°) | „ | *SIPALA* | Sebastiano |
| 31°) | „ | *DEL PAPA* | Aquilino |

**COLONIALI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 32°) | Muntaz | *MELLASC* | Nemariam |
| 33°) | Ascari | *TADDEL* | Destà |

Tessenei, lì 12 luglio 1940 – XVIII

IL TENENTE COMANDANTE

F.to Pasquale Calabrese

P.C.C.
IL TENENTE AIUTANTE MAGGIORE

(Paolo Badino)

***Allegato 38***

*Ministero della Guerra*

**COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE**
**Ufficio ordinamento e Mobilitazione**
**– Sezione Mobilitazione –**

N. 9874 di prot. Roma, 5 maggio 1940 - XVIII.

AL COMANDO GENERALE R. GUARDIA DI FINANZA ROMA

e, per notizia:
AL GABINETTO SEDE

OGGETTO: Costituzione battaglioni R. Guardia di Finanza.

Stante la impossibilità di provvedere alle necessarie dotazioni, questo Stato Maggiore non può prevedere, per ora, la costituzione dei 6 battaglioni di R. Guardia di Finanza di cui al foglio 158 di codesto Comando Generale, in data 25 marzo u.s.

D'ordine
IL GENERALE CAPO DEL II REPARTO
(F. Rossi)

**Allegato 39**

*Ministero delle Finanze*

R. GUARDIA DI FINANZA
IL COMANDANTE GENERALE

8-5-40 - XVIII

Eccellenza,

come da intese verbali, Ti trasmetto un appunto circa la questione della mobilitazione del Corpo.

Con deferenti saluti

*U. Pignetti*

**APPUNTO CIRCA L'IMPIEGO BELLICO DELLA R. GUARDIA DI FINANZA**

1 – La R. G. di Finanza ha una ben nota tradizione di guerra, e si gloria di aver sempre combattuto degnamente a fianco dell'Esercito nelle campagne del Risorgimento, in Libia, nella Grande guerra, in A.O.I. in Albania.

2 – Aspirazione vivissima del Corpo è il ritorno almeno parziale dei suoi richiamati tra le file dei finanzieri in caso di mobilitazione per costituire un certo numero di battaglioni da porre agli ordini di G.U. Mobilitate.

3 – In tale ordine di idee fin dal 13/9/1939/XVII fu concordato col Ministero della Guerra un programma per la mobilitazione di 6 battaglioni, programma al quale il Ministero della Guerra ha pienamente aderito.

4 – Il Corpo dal settembre u.s. ad oggi ha provveduto per le relative predisposizioni di mobilitazione, ha dato impulso all'intensificazione dell'addestramento tattico delle minori unità e, pur con le limitazioni imposte dai suoi compiti d'istituto, ha ottenuto anche nel campo addestrativo apprezzabili risultati.

5 – Recentemente ha richiesto al Ministero della Guerra il completamento delle dotazioni di mobilitazione dei suddetti 6 battaglioni per assicurarne la pronta costituzione. Ma il Ministero (Comando del Corpo di S.M.) con suo foglio in data 5 Maggio 1940 ha risposto che stante la impossibilità di provvedere alle necessarie dotazioni, non può provvedere, per ora, la costituzione dei 6 battaglioni di cui trattasi.

6 – Se tale situazione non dovesse risolversi nel senso desiderato ne deriverebbe una grave ripercussione di ordine morale tra le file del Corpo che, dopo aver combattuto in tutte le guerre del passato dal Risorgimento all'Impero, si vedrebbe ora escluso dal partecipare alla difesa del Paese per la quale è previsto l'impiego di tutte le altre Forze Armate dello Stato.

***Allegato 40***

# *Ministero della Guerra*

## GABINETTO

N. 123121 di prot.
10.1.6

Roma, 10 giugno 1940 - XVIII.

OGGETTO: Unità mobilitabili della R. guardia di finanza.

AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA ROMA

e, per conoscenza:

ALLO STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - ufficio ord. e mob. SEDE
(rif. foglio 0036 del 7 corrente)

Lo stato maggiore del R. esercito, alla cui competenza questo ministero aveva affidato la soluzione del problema della costituzione iniziale di due btg. della R. guardia di finanza, ha così concluso:

- l'attuale situazione delle dotazioni non consente di poter concorrere in alcun modo all'approntamento di unità non previste dall'indice di mobilitazione. Pertanto, nulla contro alla costituzione dei reparti di cui sopra, *purchè senza cessione di materiali di alcun genere da parte dell'esercito;*
- formazioni e organici: quelli dei btg. cc.nn. per rinforzo alla copertura, dati i compiti che potranno essere affidati alle unità in questione.

Per l'ulteriore sviluppo della pratica codesto comando generale prenda accordi e contatti diretti con lo stato maggiore.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
Soddu

*Allegato 41*

**MINISTERO DELLE FINANZE**
**COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**
**– Ufficio del Generale Addetto –**

N. 438 R. Roma, 14 giugno 1940 - XVIII

OGGETTO: Mobilitazione Battaglioni Regia Guardia di Finanza.

AL COMANDO LEGIONE ALLIEVI R.G.FINANZA ROMA
AI COMANDI DELLE LEGIONI TERR. TUTTI
ALL'UFFICIO DI SEGRET. DEL COMANDO GENERALE SEDE

e, per conoscenza:

AI COMANDI DI ZONA DELLA R. GUARDIA DI FINANZA TUTTI
AL COMANDO R. ACCADEMIA E SCUOLA DI APPLICAZ. ROMA
AL COMANDO SCUOLA SOTTUFFICIALI R.G. FINANZA LIDO DI ROMA

Si comunica che verranno costituiti in primo tempo due soli battaglioni R.G.F. dei sei previsti per la mobilitazione generale, rimandando la costituzione degli altri ad epoca successiva.

In conseguenza le disposizioni precedentemente impartite vanno modificate come segue:

1) - La formazione dei due battaglioni (I e II) sarà quella stabilita dal Ministero della Guerra per battaglioni di copertura rinforzata e risulta dall'allegato 1 (solo per la legione allievi).

2) - Centro di mobilitazione la legione allievi.

3) - Concorreranno alla costituzione dei battaglioni tutte le legioni territoriali escluse quelle dislocate nelle isole: esse forniranno alla legione allievi il personale per ognuna indicato nell'allegato 2.

4) - Tale personale sarà tratto dalla classe più giovane attualmente alle armi in ogni legione e, ove questa non basti, da quella successivamente più anziana: potranno essere inclusi militari delle classi più anziane se si tratta di volontari che abbiano presentato domanda.

5) - I militari permanenti perduti dalle legioni territoriali saranno sostituiti con richiamati del Gruppo A nella misura risultante dall'all. 3.

6) - Le legioni territoriali interessate:

a) - trasmetteranno al più presto alla legione allievi l'elenco nominativo dei militari destinati alla costituzione dei battaglioni, segnalando con particolare annotazione i conducenti e quelle guardie che nei corsi legionali abbiano dimostrato particolare attitudine a disimpegnare le mansioni di mitraglieri e di organi di collegamento;

b) - predispongano perchè il trasferimento di detti militari possa avvenire prontamente appena venga ordinato;

c) - tengano presente che tale trasferimento potrebbe eventualmente avvenire prima dell'affluenza dei richiamati e prevedano pertanto le provvidenze opportune da adottarsi per disimpegnare il servizio con mezzi ridotti per un breve periodo di tempo.

7) - La legione allievi predisponga per l'alloggiamento dei militari che devono affluire, per il ricovero dei materiali di mobilitazione, per la sistemazione del casermaggio, dell'autocarreggio, dei quadrupedi, tenendo presente che si tratta di sistemazione provvisoria, perchè i battaglioni appena costituiti si trasferiranno nella zona di addestramento.

8) - L'Ufficio di Segreteria del Comando Generale designi gli ufficiali per l'inquadramento dei due battaglioni.

9) - I militari da trasferire alla legione allievi dovranno recare l'armamento individuale e gli oggetti di corredo di cui all'allegato 4.

Il vestiario sarà portato nella valigetta che in seguito, sostituita dallo zaino, sarà custodita presso la legione allievi. La cassa rimarrà in custodia alle rispettive legioni territoriali.

IL COMANDANTE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
*(Ugo Pignetti)*

Allegato 2

**COMANDO GENERALE DELLA REGIA GUARDIA DI FINANZA**
**Ufficio del Generale Addetto**

**CONCORSO DI PERSONALE** che le legioni territoriali (escluse quelle dislocate nelle isole) forniranno per la costituzione di due btg. e delle relative compagnie miste competenti.

| N° di ordine | LEGIONE | CONCORSO DI PERSONALE | | | Totale del concorso per ciascuna legione | NOTE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Sott.li | App.ti | Guardie | | |
| 1 | GENOVA | 10 | 32 | 130 | 172 | |
| 2 | TORINO | 6 | 24 | 70 | 100 | |
| 3 | MILANO | 11 | 40 | 190 | 241 | |
| 4 | TRENTO | 6 | 18 | 100 | 124 | |
| 5 | UDINE | 6 | 18 | 100 | 124 | |
| 6 | TRIESTE | 10 | 25 | 150 | 185 | |
| 7 | VENEZIA | 6 | 20 | 90 | 116 | |
| 8 | FIRENZE | 6 | 17 | 80 | 103 | |
| 9 | ROMA | 6 | 16 | 60 | 82 | |
| 10 | ANCONA | 3 | 8 | 70 | 81 | |
| 11 | NAPOLI | 10 | 17 | 110 | 137 | |
| 12 | BARI | 6 | 17 | 80 | 103 | |
| | TOTALI | 86 | 252 | 1230 | 1568 | |

Allegato 3

**COMANDO GENERALE DELLA REGIA GUARDIA DI FINANZA**
**Ufficio del Generale Addetto**

**QUADRO NUMERICO** (approssimativo) dei richiamati del Gruppo A (classi 1908-1909) che affluiranno a ciascuna legione territoriale).

| LEGIONE | Forza complessiva di permanenti (sottufficiali e truppa) che deve fornire per i battaglioni. | Richiamati che riceve (classi 1908-1909) | |
|---|---|---|---|
| GENOVA | 172 | 160 | |
| TORINO | 100 | 100 | |
| MILANO | 241 | 233 | |
| TRENTO | 124 | 122 | |
| UDINE | 124 | 134 | |
| TRIESTE | 185 | 173 | |
| VENEZIA | 116 | 127 | |
| FIRENZE | 103 | 100 | |
| ROMA | 82 | 84 | |
| ANCONA | 81 | 90 | |
| NAPOLI | 137 | 132 | |
| BARI | 103 | 114 | |

Allegato 4

**COMANDO GENERALE DELLA REGIA GUARDIA DI FINANZA**
**Ufficio del Generale Addetto**

**OGGETTI DI CORREDO** che dovranno portar seco dalle legioni territoriali i militari destinati a costituire i btg.

| | |
|---|---|
| Asciugatoi | 2 |
| Cappelli di feltro g.v. per truppe alpine con penna e nappina | 1 |
| Borse di pulizia | 1 |
| Camicie di cotone g.v. con colletto staccabile | 2 |
| Cappotti di panno g.v. | 1 |
| Corregge per pantaloni | 1 |
| Posata | 1 |
| Farsetti a maglia | 1 |
| Fasce gambiere di panno g.v. | 1 |
| Fasce ventriere di flanella | 2 |
| Fazzoletti | 2 |
| Giubbe di panno g.v. | 1 |
| Medaglioncini di riconoscimento con cordoncino e tessera | 1 |
| Mutande di tela | 2 |
| Pantaloni di panno g.v. per armi a piedi | 1 |
| Pezzuole da piedi o calze | paia 3 |
| Stivaletti per armi a piedi con lacciuoli | 2 (1) |
| Divise di tela | 1 |

(1) Saranno portati dai militari che li hanno. In sostituzione degli stivaletti possono anche portarsi scarpe da montagna e scarpe per sci.

*Allegato 42*

**STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO**
**Ufficio Ordinamento e Mobilitazione**
**Sezione Mobilitazione**

N. 24620 di prot. POSTA MIL. n. 9, lì 20 ottobre 1940 - XVIII

AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA ROMA

e, per notizia,:

| | |
|---|---|
| ALLO STATO MAGGIORE GENERALE | POSTA MILITARE |
| AL MINISTERO DELLA GUERRA - Gabinetto | ROMA |
| AI COMANDI DI ARMATA IN PATRIA | POSTA MILITARE |
| AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA CC.RR. | ROMA |
| ALLE DIREZIONI GENERALI ED ISPETTORATI DEL MINISTERO DELLA GUERRA | ROMA |
| AGLI UFFICI DELLO STATO MAGGIORE | POSTA MILITARE |
| AL SERVIZIO INFORMAZIONI MILITARE | ROMA |

OGGETTO: Smobilitazione dei due battaglioni della R. Guardia di Finanza.

I – Si prega codesto Comando Generale di voler disporre la smobilitazione dei due battaglioni della R. Guardia di Finanza a disposizione dell'Esercito.

II – Il personale (ufficiali, sottufficiali e truppa), a smobilitazione effettuata, ritorna a disposizione di codesto Comando Generale.

III – Dotazioni. - Il Comando Generale della R. Guardia di Finanza è pregato prendere accordi con le Direzioni Generali ed Ispettorati Competenti del Ministero della Guerra *per la restituzione dei quadrupedi, mezzi di trasporto e materiali* avuti assegnati dalle Direzioni Generali ed Ispettorati predetti - (vedansi foglio n. 5557 di prot. segr. in data 27 giugno c.a. e fonogramma n. 11837 in data 27 luglio u.s. del Comando Corpo S.M. - Uff. Serv.).

IV – Assicurare a smobilitazione effettuata indicandone la data.

V – Ricevuta.

IL SOTTOCAPO DI S.M. DELL'ESERCITO
*F/to ROATTA*

P. C. C.
IL COLONNELLO DI S.M. CAPO UFFICIO
*(E. Cappa)*

*Allegato 43*

**COMANDO SUPERIORE R. GUARDIA DI FINANZA**
**ALBANIA – TIRANA**
**Ufficio Comando**

N. 1464 Segr. all. I — Tirana, 19 agosto 1940 - XVIII

AL COMANDO GENERALE
DELLA R. GUARDIA DI FINANZA
ROMA

OGGETTO: Costituzione di 3 (tre) battaglioni di R. Guardia di Finanza.

URGENTISSIMA

Il 16 corrente l'Eccellenza il Comandante Superiore Truppe d'Albania mi ordinò verbalmente di provvedere alla immediata costituzione di 3 (tre) battaglioni con *gli elementi della R. Guardia di Finanza già in Albania* e con i *richiamati in arrivo dall'Italia* e con i richiamati della ex guardia di confine albanese.

Lo stesso giorno 16 ho convocato a rapporto tutti i comandanti di circolo ai quali ho impartito le necessarie istruzioni.

Il Comando Superiore Truppe, a conferma degli ordini verbali predetti in data di oggi ha trasmesso il foglio 03419, di cui si allega un esemplare.

I battaglioni sono già in via di costituzione con parte del personale permanente già dislocato in Albania e con i primi richiamati giunti in Albania dall'Italia, mentre i richiamati albanesi saranno impiegati per il servizio di vigilanza lungo la frontiera e lungo le coste, inquadrati dai residui militari permanenti richiamati italiani.

faccio riserva di comunicare le disposizioni di dettaglio circa l'ordinamento e l'addestramento di tali reparti.

Prego sollecitare la pertenza per l'Albania del sottotenente *AUGENTI* (veggasi foglio n. 56382 del 3.7.c.a. di codesto Comando) e di tutti gli ufficiali di cui alla nota 501 R.O. del 27.7.c.a. di codesto Comando Generale i quali sono fermi a Bari. Essi potrebbero raggiungere l'Albania via Brindisi col piroscafo

giornaliero di linea oppure con l'aereo. Prego anche voler assegnare in Albania, d'urgenza, un blocco di candidati sottufficiali dell'ultimo corso della Scuola del Lido di Roma ed alcuni sottufficiali idonei al comando delle squadre mitraglieri per facilitare il problema dell'inquadramento delle tre unità, assai grave per la mancanza in ogni reparto di sottufficiali e graduati in sottordine e la necessità di non disorganizzare i servizi di vigilanza di frontiera e costiera in questo momento politicamente delicatissimo in questo scacchiere.

IL COLONNELLO COMANDANTE
*F.to Enrico Palandri*

***Allegato 44***

RISERVATO PERSONALE - URGENTE

**COMANDO SUPERIORE TRUPPE ALBANIA (XXVI C.A.)**
**Ufficio Stato Maggiore**

N. 035619 di prot. O.M. P.M. 22/A. lì 16 ottobre 1940 - XVIII

OGGETTO: Reparti per esigenza "G."

| | |
|---|---|
| AL COMANDANTE DIVISIONE FANTERIA "VENEZIA" | P.M. |
| AL COMANDANTE DIVISIONE FANTERIA "AREZZO" | P.M. |
| AL COMANDANTE SUPERIORE CC.RR. | TIRANA |
| AL COMANDANTE SUPERIORE R. GUARDIA DI FINANZA | TIRANA |
| AL DIRETTORE SERVIZI T.A. | SEDE |
| e per conoscenza | |
| AL COMANDANTE DIVISIONE FANTERIA "FERRARA" | P.M. |
| AL COMANDANTE DIVISIONE FANTERIA "SIENA" | P.M. |
| AL COMAMDANTE DIVISIONE ALPINA "JULIA" | P.M. |
| ALL'UFFICIO OPERAZIONI C.S.T.A. | SEDE |

Poichè è mio intendimento concedere a tutti i reparti d'Albania l'onore di partecipare ad eventuali operazioni belliche, prego i comandanti in indirizzo di approntare per il giorno 22 corrente mese i seguenti reparti che assegno ai comandi di G.U. per ognuno indicato:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Divisione "Venezia" | : | pl. fucilieri | — alla div. "Ferrara" |
| Divisione "Arezzo" | : | pl. fucilieri | — alla div. "Siena" |
| C/do Sup. CC.RR. | : | pl. CC.RR. | — alla div "Siena" |
| C/do Sup. R.G. Finanza: | | pl. RR. GG. FF. | — alla div. alp. "Julia". |

Organici, armamento, dotazioni: come da formazioni da guerra.

Ai necessari autotrasporti da iniziare il mattino del giorno 23, provvederà la direzione servizi servendosi, eventualmente, anche degli automezzi disponibili dei comandi che devono fornire i reparti suindicati.

Riserva di disposizioni per l'assegnazione di un plotone del Corpo di Polizia al comando della divisione "Ferrara".

IL GENERALE COMANDANTE
*F.to S. Visconti Prasca*

***Allegato 45***

*Ministero delle Finanze*

GABINETTO DI S.E. IL MINISTRO

UFFICIO CIFRA E TELEGRAFO

*Telegramma S. N. 23348 da Tirana li 26/10/1940 H. 16*
*H. 19.20*

DECIFRATO

**Cogeguarfi – Roma –**

00277 **Segreto.** Questa notte ore 1,30 tra Piramidi 31 e 32 Sud valico Kapestica banda armata greca sconfinava attaccando con colpi arma da fuoco e bombe a mano una nostra pattuglia in servizio vigilanza lungo la linea confine. Banda armata tentava sopraffare nostra pattuglia che rinforzata militari d'altri Reparti contraccava respingendo avversario. Nello scontro fatti 6 prigionieri Greci. Deceduti due nostri soldati e feriti un sottobrigadiere e due Guardie di Finanza. Riservomi ulteriori notizie.

– COLONNELLO PALANDRI –

*Allegato 46*

**COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE ALBANIA**
**Ufficio Stato Maggiore**

N. 750 di prot. op. POSTA MIL. 22 A, lì 19 novembre 1940 - XIX

OGGETTO: Dislocazione di unità R. Guardia di Finanza e mtr. da posizione.- carte: I: 300.000 (De Agostini).-

| | |
|---|---|
| AL COMANDO DIFESA TERRITORIALE ALBANIA | TIRANA |
| AL COMANDO G.a.F. ALBANIA | TIRANA |
| AL COMANDO SUPERIORE R.G. FINANZA | TIRANA |
| AL COMANDO SUPERIORE GENIO ALBANIA | TIRANA |
| ALL'INTENDENZA SUPERIORE ALBANIA | TIRANA |
| e, per conoscenza: | |
| AL COMANDO IX ARMATA | P.M. |
| AL COMANDO XI ARMATA | P.M. |

A conferma ordini verbali:

I) — È necessario et urgente sorvegliare le provenienze da est valli Tomorrezas e Osum.

II) — A tale fine dispongo:

1°) — Il III btg. R. Guardia di Finanza si trasferisca:

a) - Comando due compagnie da Scutari in valle Tomorrezas ( a sud di Gramshi).

b) - Una compagnia nella valle dell'Osum (a sud di Berat verso Cerevode)

2°) — Compito comune ai due distaccamenti: occupare a difesa le valli Tomorrezas ed Osum verso le testate (quella dell'Osum, a nord di Cerevode) per impedire infiltrazioni nemiche.
Qualora non si potessero raggiungere dette posizioni, lo sbarramento delle valli dovrà essere fatto in località idonee più a monte possibile.

3°) — *MEZZI DI RINFORZO:* il distaccamento destinato alla valle dell'Osum (una Compagnia) sarà rinforzato da elementi della I op. mtr. da posizione - 60 uomini e 12 mtr. - che il Comando G. a F. fornirà prendendoli cp. di presidio a Miloti, che per altro dovra essere integrato al più presto.

III) – *MEZZI DI TRASPORTO.*

1°) – A cura della Direzione Trasporti sia provveduto a che non oltre le ore 11 di domani 20 si trovino:

a) - a Scutari automezzi per trasportare a sud di Berat, fin dove lo consenta la rotabile di Cerevode: una cp. (120 uomini R.G. Finanza);

b) - A Scutari, Tirana e Librashi, gli automezzi verbalmente indicati al Direttore dei Trasporti per auto trasportare verso Gramshi, fin dove lo consente la rotabile, il Comando del III btg.e le due Compagnie R. Guardia di Finanza.

2°) – A cura del Comando Difesa siano posti a disposizione del distaccamento di valle Osum tutti i 138 (centotrentotto) quadrupedi di requisizione già dislocati a Berat per i btg. albanesi che dovranno costituirsi. Ordini sul posto a cura del Comando Superiore R. Guardia di Finanza.

IV) – *MEZZI DI COLLEGAMENTO:*

1°) – Il Comando Superiore Genio Forze Armate Albania disporrà perchè:

a) - per le ore 14 di domani si trovino presso il Comando Superiore R. Guardia di Finanza in Tirana 2 stazioni rt. F.3. Il Comandante del III btg. se ne servirà per il distaccamento di valle Tomorrezas impiantando una stazione a Gramshi (presso quel Comando CC.RR.) e l'altra quanto più a monte possibile per collegare con Gramshi stesso.

b) - Per le ore 16 siano fatti trovare presso il Comando Presidio Elbasab colombi (o piccioni) viaggiatori della colombaia di Labinot per due linee, pure per collegare il distaccamento di val Tomorrezas con i superiori comandi.

2°) – Il distaccamento di valle Osum si collegherà a mezzo posti corrispondenza con la stazione telefonica di Cerevode - finchè possibile. In pari tempo il Comando Genio provveda ad inviare a tale distaccamento due stazioni rt F.3 con relativo personale, da impiantare una a Berat ed una presso il Comando del distaccamento.

V) – *DIPENDENZE.*

I due Comandi di distaccamento (indipendenti fra loro) dipenderanno dal Comando XI Armata al quale manderanno le comunicaioni relative alla situazione; possibilmente ne daranno conoscenza anche al Comando IX Armata.

VI) – *SERVIZI.*

a) – *Servizio Sanitario.* La Direzione di Sanità provvederà a far trovare:

- presso il Comando R.G. Finanza Tirana, per le ore 14 di domani 19, un ufficiale medico che dovrà far parte del distaccamento di valle Osum;
- per le ore 16 presso il Presidio Elbasan altro ufficiale medico che dovrà far parte del distaccamento di val Tomorrezas.

b) - *Servizio commissariato.*

I rifornimenti saranno effettuati a cura dei distaccamenti stessi in Berat ed Elbasan.

Autorizzo l'incetta dei viveri sul posto, specie per il distaccamento di val Tomorrezas, quando sia possibile.

* * * *

Il compito affidato ai due distaccamenti è di grande fiducia ed importanza: richiede però la massima rapidità di esecuzione per essere tempestivo ed efficace.

I Comandanti interessati devono porre ogni impegno per raggiungere al più presto lo schieramento ordinato.

IL COMANDANTE SUPERIORE
DELLE FORZE ARMATE ALBANIA
*F/to (Gen. Des. A.: U. Suddu)*

P.C.C.
IL CAPO DI STATO MAGGIORE
*(Col. S. Bartiromo)*

*Allegato 47*

**C O M A N D O 11ª A R M A T A**
**Ufficio Operazioni**

N. 026395 di prot. Posta Militare 200 Bis A, lì 20/11/1940

OGGETTO: Vigilanza e difesa delle alte valli dell'Osum e del Tomorice:

Carte : 1:300.000 ipsometrica - De Agostini al 300.000 Albania al 50.000

AL COMANDO 8° CORPO ARMATA — POSTA MILITARE
AL TEN. COL. SALVONI

e, per conoscenza:

AL COMANDO 9ª ARMATA — POSTA MILITARE
AL COMANDO GUARDIA ALLA FRONTIERA — " "
AL COMANDO SUPERIORE R. GUARDIA DI FINANZA — " "
AL COMANDO CC.RR. — " "
ALLA DELEGAZIONE INTENDENZA — " "

In seguito al vuoto verificatosi nella zona di Erseke è urgente provvedere alla vigilanza e difesa delle valli dell'Osum e Tomorice e rispettivi affluenti per impedire eventuali infiltrazioni nemiche su Berat e verso il medio Devoli.

Per far fronte a tali esigenze il C.S. F.A.A. ha risposto:

1°) — *Sbarramenti avanzati*

a) — III battaglione R.G. Finanza - Com. Btg. e due Cp. - occupino in testata la valle Tomorice - possibilmente nei passi di Q. Costanca - Q. Devris.

b) — una compagnia R.G. Finanza (del predetto Btg.) rinforzata da due plotoni della Iª compagnia da posizione con 12 mitragliatrici sbarri la via dell'Osum occupando Q. Kualibardhe e la stretta a sud confluenza Pr. Bokes - Pr. Krashoveo - Osum.

2°) — *Sbarramenti arretrati*

A sbarramento immediato delle linee di penetrazione convergenti su Berat:

— due centurie CC.NN. già dislocate a Fieri dovranno organiz-

zarsi a difesa in posizione idonea nelle valli dell'Osum e del Malishi occupando le strette di:

- Malinit - in valle dell'Osum;
- Molishtit (fra Q. 470 e 477) in valle Molishtit e Q. Kumbulles sulla rotabile Klisura - Berat.

È stato disposto perchè siano rinforzate con almeno un fucile mitragliatore e con elementi italiani le stazioni e le brigate dei CC.RR. delle seguenti località:
Ceppani - Potani - Cerovode - Tomorizza - Therapel - Pestani.

3°) — *Compito comune affidato agli sbarramenti avanzati - sbarramenti arretrati ed ai reparti CC.RR.*

- impedire con difesa ad oltranza in posto ed azioni di rastrellamento, a seconda delle segnalazioni che potranno ricevere, eventuali infiltrazioni nemiche per le direttrici sopraindicate.

Occorre tenere presente che le eventuali infiltrazioni saranno quasi sicuramente attuate da elementi leggeri, la cui eliminazione potrà essere effettuata agevolmente, quando gli elementi in posto facciano tutti il loro dovere e non si lascino impressionare senza ragione.

4°) — *Dipendenze*

- Assumerà il Comando degli sbarramenti avanzati ed arretrati, nonchè degli elementi dei CC.RR. dislocati nelle località di cui al presente ordine il Ten. Col. Salvoni Francesco che fisserà il suo posto di Comando a Berat.

Per il rafforzamento della difesa il Ten. Col. Salvoni potrà valersi anche di elementi locali sicuramente fidati, per il cui armamento potrà effettuare senz'altro i necessari prelevamenti alla sezione staccata di Artiglieria di Valona.

L'organizzazione difensiva di che trattasi assumerà la denominazione di *settore Osum - Tomorice* e dipenderà tatticamente dall'8° Corpo d'Armata.

5°) — *Trasmissione delle novità*

Il Ten. Col. Salvoni trasmetterà al mattino e pomeriggio notizie anche se negative:

- Al Comando VIII C.A.
- Al Comando XI Armata
- Al Comando IX Armata - per conoscenza.

Notizie di una certa importanza dovranno essere comunicate immediatamente.

6°) – *Disposizioni impartiti per l'attuazione dello schieramento di cui al presente ordine.*
Per l'attuazione dei movimenti e schieramento delle forze di cui trattasi, il Com. Sup. Forze Armate Albania ha disposto:

a) – Trasporti (omissis)
b) – collegamenti (omissis)
c) – Servizio di Commissariato
I rifornimenti saranno effettuati a cura dei distaccamenti stessi in Berat ed Elbasan. È autorizzata l'incetta viveri in posto, specie per il distaccamento di Val Tomorizza.
d) – Servizio Sanitario
– La Direzione di Sanità ha provveduto a far trovare:
– presso il Comando R.G. Finanza di Tirana, per le ore 14 del giorno 19, un ufficiale medico che dovrà fare parte del distaccamento di Valle Osum;
*Autorizzo* il Ten. Col. Salvoni a perfezionare l'attrezzatura logistica del suo settore ricorrendo, come più crederà opportuno, a noleggio o a requisizione di quadrupedi ed automezzi, da effettuarsi in posto.
*Raccomando al massimo:*
– La tempestività nella trasmissione delle notizie;
– la pronta tenace difesa ad oltranza in posto delle posizioni di particolare importanza tattica;
– l'impiego per azione di rastrellamento di nuclei arditi, pratici della zona e scelti fra gli elementi locali *sicuramente a noi fedeli.*

Per l'assolvimento di questo compito di preminente importanza e delicattezza faccio pieno affidamento sulla provata capacità del Ten. Col. Salvoni, la cui conoscenza perfetta dell'ambiente tattico e della popolazione della zona sono la più sicura garanzia del successo.

IL GENERALE DESIGNATO D'ARMATA COMANDANTE
F/to G. Geloso

*Allegato 48*

## COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE ALBANIA
### Ufficio Operazioni

N. 905 prot. OP. — P. M. 22, lì 22 novembre 1940 - XIX

OGGETTO: Vigilanza e difesa delle alte valli del Tomorice e dell'Osum.

| | |
|---|---|
| AL COMANDO 9ª ARMATA | POSTA MILITARE |
| AL COMANDO 11ª ARMATA | POSTA MILITARE |

e, per conoscenza,

| | |
|---|---|
| AL COMANDO GUARDIA ALLA FRONTIERA | TIRANA |
| AL COMANDO SUPERIORE R. G. FINANZA | TIRANA |
| AL COMANDO SUPERIORE CC.RR. | TIRANA |
| ALL'INTENDENZA SUPERIORE F.A.A. | TIRANA |

Ferma la linea di contatto tra le Armate a Q. Fushes - Q. Qarrit - Q. Martes - catena del Tomor, è necessario provvedere alla vigilanza e difesa delle valli dell'Osum e del Tomorice, allo scopo di impedire infiltrazioni su Berat e su Gramshi.

A tal fine dispongo:

a) — posizione sulla quale dovrà essere preso materialmente il contatto fra le due Armate: Q. Martes;

b) — linea degli sbarramenti avanzati: quella di Q. Gostanka - Q. Devris - Q. Kualibardhe - stretta a sud della confluenza Pr. Bakkkes - Pr. Krashoves - Osum;

c) — sbarramenti eventuali siano predisposti, a cura dell'Armata interessata, a Berat ed alla confluenza del Tomorice col Devoli;

d) — l'organizzazione difensiva di cui trattasi, già predisposta dal Comando 11ª Armata (foglio n. 026395 del 21 c.m.), secondo modalità che approvo pienamente, assumerà la denominazione di "settore Osum-Tomorice", con Comando a Berat e dipendenza tattica dal Comando VIII Corpo d'Armata;

e) – circa gli elementi locali, già organizzati a cura del Comando G. a F. tengasi presente che essi non costituiscono una banda vera e propria, ma elementi della popolazione devoluti essenzialmente alla difesa dei rispettivi abitati.

IL GENERALE COMANDANTE SUPERIORE F.A.A.
f/to U. Soddu

*Allegato 49*

## COMANDO DEL XXVI CORPO D'ARMATA
### Ufficio Operazioni

N. 1173/Op. di prot. P. M. 101/A. 27/11/1940 - XIX.

OGGETTO: Andamento posizione resistenza a saldatura con l'11ª Armata.

AL COMANDANTE DIVISIONE FTR. "PARMA"
AL COMANDANTE DIVISIONE ALPINA "TRIDENTINA"
AL COMANDANTE 3° REGG/TO FANTERIA
AL COMANDANTE 3° BTG. MOBILE R.G.F.

e, per conoscenza:

AL COMANDANTE ARTIGLIERIA DI CORPO D'ARMATA
AL COMANDANTE GENIO DI CORPO D'ARMATA
AL TEN. COLONNELLO ADABBO - SOTTOCAPO DI S.M. DEL C.A.

*A conferma comunicazioni verbali e marconigramma 1136 diretto al Colonnello FASSI.*

1) – Il nemico tenta, con puntate di cavalieri e di fanti, di saggiare la nostra resistenza e riconoscere l'andamento delle nuove nostre posizioni.

2) – Il comando d'Armata ha ordinato:
   a) che siano occupate a difesa le posizioni di Ciafamartes - Ostravice - Kuka e Bofnyes - Pesatani - B. iKabacit - Mali Haish Valsamaro - le quali rappresentano, nel loro complesso, l'asse difensivo più economico del settore.
   b) che saldatura ala destra XXVI° C. d'A. con ala sinistra II/a Armata avvenga a Ciafamartes dove già si trovano i btg. "Gemona" e "Telmezzo" dell'8 alpini dipendenti dall'11 Armata.
   c) che il III Btg. Mob. R. Guardia di Finanza da ieri assegnato al XXVI C.A. si schieri a difesa testata Val Tomorizza.

3) – Dipongo:
   a) Le truppe del settore Scrugli si spostino (a sinistra) in modo da occupare e presidiare saldamente la nuova linea individuata dalle seguenti posizioni da rafforzare subito: Ciafa Martes (dove si dovranno saldare coi battaglioni dell'8° alpini) - M. Fagiakugit - Q. e Vashes

- q. 2347 di Ostravice - sperone che da tale quota scende su quota 1048 di V. Mazarekes - q. 1246 di Opari.

b) il III Btg. Mobile della R.G.F. si schieri a difesa della fronte Gostanghes - M. i Cipes, inviando un distaccamento avanzato a Ciafa Kalibarit, in modo da costituire un raddoppio difensivo a protezione di Val Tomorizza.

c) La divisione "Tridentina" si schieri a difesa delle posizioni di Opari - Kuka e Bofnyes - Peshtani - B. i Kabacit - Mali Haish - Valamare, prendendo collegamento a L. iMekalles col III C. d'A. e provvedendo a rafforzare subito il tratto compreso fra Preshtani e B; i Kabacit (che risulta di più facile percorribilità e dove sono possibili schieramenti d'Artiglieria in appoggio all'attacco).

4) — Le batterie del Colonnello *SCRUGLI* ed i gruppi "Val d'Orce", Bergamo" e "Vicenza (quest'ultimo rinforzato da una batteria del Val Chisone") siano schierate in modo da battere sul davanti delle nuove posizioni, le principali provenienze verso Ciafa Martes - nonchè quelle che dal Vallone di Malsit, dalle due rive del Devoli, e dalla testata del torrente Strelcie.

5) — La divisione "Parma" rimane schierata in regione Skaltura, a sbarramento della Valle Tomorrezes.

6) — I rifornimenti alle truppe dei vari settori siano assicurati sfruttando al massimo le salmerie dei reparti completate da quelle del Gruppo Val Chisone.
Qualora il Colonnello Scrugli ed il Maggiore Di Natale non riescano a far fronte coi propri quadrupedi, alle esigenze dei reparti dipendenti mi segnalino il fabbisogno di quadrupedi da avere in rinforzo.

7) — Il comando Divisione "Tridentina" provveda a costituire al più presto, in Regione Curazez, il centro logistico avanzato di cui al mio foglio 224/S. del 25/11 che deve assicurare i rifornimenti viveri e munizioni dei reparti in linea dei settori di destra e di centro.

8) — Il battaglione R.G.F. provveda a rifornirsi di munizioni con mezzi propri servendosi, finchè possibile, della strada di fondo della Val Tomorizza.

P.C.C.
IL COLONNELLO CAPO DI S.M.
F/to G. Martinat

IL GENERALE COMANDANTE
— Gabriele Nasci —

P.C.C.
IL MAGGIORE COMANDANTE DEL BTG.
— Salvatore Di Natale —

*Allegato 50*

## COMANDO 3° BATTAGLIONE R. GUARDIA DI FINANZA

lì, 24.11.1940 - XIX° Ore 14

AL COMANDO XXVI° CORPO D'ARMATA - COSUGUARFI TIRANA
et Comando IX° Armata.

* * *

Ore 10 oggi giunto a Gostanza et a Q. Devris (q. 1197) alt. Monte Vilushia et Gostanghes presidiati anche da una compagnia del I Btg. del 4° Fanteria alt. provvedrò in giornata a sbarrare gli accessi alla Valle Tomorizza alt.

Appena possibile prenderò i contatti con gli elementi della XI° Armata non ancora visti dal presidio di Monte Viliuscia alt.

P.C.C.
IL MAGGIORE COMANDANTE
*(Salvatore Di Natale)*

*Allegato 51*

## COMANDO DEL SETTORE OSUM

N. 103 di prot. Segr. Bargullas, lì 30 dicembre 1940 - XIX

AL COMANDO
DELL'OTTAVO CORPO D'ARMATA
BALLABAN

OGGETTO: Fatto d'arme difesa Qafa Kali Bardhe.

In seguito alla rottura del fronte sulla linea di confine, il Comando Superiore il 21 novembre costituiva un settore di sutura nell'alta valle Osum tra la IX e l'XI Armata.

Al Settore venivano assegnate le seguenti truppe:

1) un battaglione misto (italiani e albanesi) di formazione mitraglieri CC.NN. (200 uomini - 8 mitragliatrici pesanti.);
2) una compagnia autonoma mista (italiani e albanesi) della R. Guardia di Finanza al Comando del Capitano Bosco Gennaro, 120 uomini, 4 mitragliatrici pesanti, 6 fucili, mitragliatori;
3) una compagnia di formazione della G. a F. mitragliatrici pesanti (12 armi al Comando del Sottotenente Roli Bruno);
4) un battaglione R. Guardia di Finanza su due compagnie;
5) un nucleo CC.RR. al Comando del Sottotenente Moscatelli Giuseppe.

Il tutto al Comando del Sottoscritto.

Compito di questi reparti, sbarrare al nemico la valle dell'Osum e quella della Tomorica.

D'ordine superiore il battaglione mitraglieri CC.NN. si sistemava a difesa tra Vertop a km. 11 della strada Berat Klisura a sbarramento degli accessi immediati di Berat, mentre il battaglione R. Guardia di Finanza veniva staccato dalla zona del Qafa Kostanza nell'alta valle Tomorica a difesa della Valle stessa e passava agli ordini della IX Armata, la Compagnia Bosco e la Compagnia mitraglieri della G. a F. occupava Qafa Kali Bardhe, la stretta di Bax e la confluenza Bax - Osum.

È evidente che le forze assegnate a difesa della valle Osum, praticamente 200 uomini e 16 armi pesanti su un fronte di 20 km. erano truppe destinate al sacrificio, ma che con tale sacrificio avrebbero dovuto, se non arrestare, certo arginare e ritardare l'avanzata del nemico proveniente da Erseke e Leskovica.

La Compagnia Bosco e la Compagnia G. a F. ai miei ordini partita da Berat il 22 nov. per via ordinaria con le mitragliatrici pesanti a spalla, con marcia forzata, eseguita in condizioni difficili per la natura del terreno, mancanza di quadrupedi e condizioni atmosferiche, raggiungeva il 26 Novembre posizioni avanzate di zona Kali Bardhe (oltre 100 km. di percorso).

Le scarse forze a disposizione assumevano la seguente dislocazione; mezza compagnia R. Guardia di Finanza e due plotoni mitraglieri caposaldo a Qafa Kali Bardhe;

2 plotoni mitraglieri della G. a F. ed un plotone fucilieri in fondo valle alla confluenza Osum - Bax;

I plotoni della R. Guardia di Finanza in zona Xherxhova di collegamento fra i due caposaldi.

## CONCETTO OPERATIVO

Grande attività di pattuglie su tutto il fronte oltre il Bax e movimento nelle località occupate, accensione di molti fuochi durante la notte per ingannare il nemico sull'entità delle nostre forze - in caso di attacco resistenza ad oltranza.

Ordini e direttive erano perfettamente attuati dal Capitano Bosco che riusciva sino al 3 dicembre malgrado fosse accertata e controllata la presenza di un reggimento nemico con elementi di cavalleria in zona Panariti, a tener lontano gli elementi avanzati nemici ed a mantenere nelle nostre pattuglie un contegno decisamente aggressivo. Contemporaneamente le nostre truppe coadiuvate anche da valliggiani del posto organizzavano alcuni lavori di carattere difensivo.

Presenza continua del Comandante del Settore, spirito elevato di tutti gli ufficiali riuscivano a mantenere nella truppa un elevato morale, malgrado tutti fossero consci della precaria situazione e le gravi difficoltà di vettovagliamento, superate in parte con acquisto di viveri sul posto e il freddo intenso rendessero alla truppa la vita molto difficile.

Il giorno 3 dicembre lo scrivente dopo aver ribadito gli ordini per una resistenza ad oltranza rientrava a Cerevoda per provvedere all'afflusso dei viveri e munizioni e prendere contatto con il Comando del settimo Reggimento alpini che era in arrivo per rinforzare la difesa di valle Osum.

Alle ore 16 del pomeriggio del 3 dicembre, menre il Capitano Bosco con il sottotenente medico Dedola Giuseppe rientrava al caposaldo di Qafa Kali Bardhe da un'ispezione al caposaldo di fondo valle, due pezzi di artiglieria avversaria ed otto mortai aprivano il fuoco contro il presidio della Qafe, mentre altri mortai concentravano il loro tiro sul caposaldo di fondo valle.

Alle ore 16.30 la fanteria con due battaglioni in primo scaglione ed uno in secondo, favorita da terreno rotto e coperto delle sponde del torrente Bax si lanciava all'attacco. Le nostre pattuglie avanzate venivano in parte tagliate fuori, in parte sopraffatte cosicchè alle ore 17 il combattimento si circoscriveva intorno al caposaldo di Qafe Kali Bardhe e a quello di fondo valle, e la lotta assumeva i caratteri del combattimento di corpo a corpo. Il fuoco delle nostre mitragliatrici mentre avevano un'efficacissima azione sui rincalzi, per la natura del terreno non riusciva ad averne sugli elementi avanzati che attaccavano già a bombe a mano le nostre postazioni.

Il Caposaldo di fondo valle Osum, come da ordini ricevuti, vistosi aggirato dall'alto e dalle pendici orientali del Monte Miçanit (dove già da due giorni il Btg. Alpino Tolmezzo aveva dovuto ripiegare) riusciva a disimpegnarsi e, in perfetto ordine ripiegava sui caseggiati di Koprensha, mentre il plotone fucilieri di collegamento in zona Xhiorxhova veniva sopraffatto ed obbligato a ripiegare verso Cerovode. Gli elementi del Capitano Bosco riuscivano invece a respingere il primo attacco nemico e a mantenersi sulla Qafe. Alle ore 19 il fuoco nemico diminuiva d'intensità sino a cessare completamente alle ore 20. Durante la notte non sarebbe stato impossibile al Capitano Bosco ed ai suoi elementi ritirarsi verso Cerovode, ma egli fu fiero soldato fedele agli ordini ricevuti, rimaneva a Qafa Kali Bardhe pronto a riprendere il combattimento. Intanto lo scrivente avuto notizia dell'attacco dal telefonista che era rimasto al suo posto in Potom fino a quando gli elementi greci non avevano interrotto la linea, provvedeva ad informare il Comando Superiore, a dare precisi elementi per la dislocazione del battaglione Alpini Cadore che aveva avuto gli ordini di accorrere in rinforzo nella stessa notte e con una pattuglia mista d Carabinieri ed Alpini muoveva verso la zona di combattimento per raccogliere le truppe ripieganti e provvedere ad una ulteriore difesa nella zona di Gallina di Qafe. La mattina del 4 dicembre il nemico riprendeva violentemente l'attacco sul presidio di Qafe Kali Bardhe inviava i suoi elementi avanzati contro la nuova posizione di Qafe Gallina. Da Gallina di Qafe nei giorni 4-5 e 6 dicembre si è potuto assistere ammirati alla resistenza del nucleo del Capitano Bosco che attaccato da due battaglioni e bombardato dalle artiglierie e mortai d'assalto rimaneva asseragliato sui roccioni alti della Qafe Kali Bardhe sino al completo esaurimento degli uomini, dei viveri e delle munizioni. La tenace eroica resistenza dei pochi ele-

menti rimasti al Capitano Bosco e di quelli della G. a F. al Comando del Sottotenente Micoli Marcello riusciva così a tenere impegnate le truppe nemiche e precluderne il passo per oltre tre giorni dando il tempo di costituire una nuova linea di resistenza.

In questa serie di combattimenti che va ad alto onore del valore del soldato italiano mentre a tutti gli ufficiali e truppa deve andare il plauso dei camerati e superiori, per i seguenti mi onoro proporre una ricompensa sul campo al V.M. con le motivazioni a fianco segnate:

1) Sottobrigadiere *DE IANNI* Amedeo (Medaglia d'oro al V.M. alla memoria). "Comandante di una squadra fucilieri, nonostante l'ordine di ripiegare conscio del sacrificio supremo a cui si votava, rimaneva sul posto con due guardie e un fucile mitragliatore, riuscendo a proteggere il ripiegamento del suo plotone incalzato da preponderanti forze nemiche e ad onta del nutrito fuoco delle artiglierie, dei mortai e delle armi automatiche avversarie. Caduto il tiratore imbracciava decisamente l'arma, continuando in piedi, con serenità Romana, a falciare la fanteria nemica che veniva all'assalto. Esaurite le munizioni, sebbene ferito continuava a resistere a colpi di bombe a mano, finchè colpito in pieno cadeva sul suo posto di combattimento col grido *"VIVA L'ITALIA"*. Sublime esempio di sprezzo del pericolo e di consapevole sacrificio fino all'estremo (Koprensha albanese, lì 6 dicembre 1940 – XIX.
2) Capitano *BOSCO* Gennaro (Medaglia d'argento al V.M. alla memoria). "Completamente isolato, in zona elevata, impervia, al Comando di 30 guardie G. a F. e 10 finanzieri, resisteva eroicamente per cinque giorni agli attacchi di forze nemiche superiori ed alle intemperie fino ad esaurimento completo degli uomini – di viveri e delle munizioni".
Qafe Kali Bardhe lì 5 dicembre 1940 – XIX.
3) Sottotenente medico *DEDOLA* Giuseppe (Medaglia d'argento alla memoria). "Incaricato dell'assistenza sanitaria ad un reparto combattente allo scopo di meglio progredire alle sue incombenze; volontariamente si portava ove infuriava un combattimento conseguente ad un attacco eseguito dal nemico con forze preponderanti, e, oltre a prodigare la sua opera di medico, partecipava alla lotta con slancio, violenza e tenace volontà fino ad offrire la sua giovane vita in olocausto alla Patria. Sublime esempio di elevato sentimento del dovere, di spirito di sacrificio fino all'estremo e di Romane virtù militari". Qafe Kali Bardhe albanese 3 - 5 dicembre 1940 – XIX.
4) Guardia terra *ZARU* Giovanni Battista (Medaglia d'argento al V.M. alla memoria). "Conscio del sacrificio supremo a cui si votava, in qualità di tiratore di un fucile mitragliatore, malgrado la grande preponderanza delle forze avversarie di uomini e di mezzi, riusciva col suo tiro calmo e preciso a proteggere il ri-

piegamento di due plotoni che avevano avuto ordine di portarsi su una posizione di resistenza arretrata. Esaurite le munizioni si opponeva ancora al nemico; ostacolandolo col lancio di bombe a mano ed infliggendoli sensibili perdite. Colpito dal fuoco avversario cadeva eroicamente sulla sua arma. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio fino all'estremo".
Koprensha, lì 5 dicembre 1940 – XIX.

5) *PIRAS* Giovanni Antonio – Guardia terra – (Medaglia d'argento al V.M. alla memoria).
"Conscio del sacrificio supremo a cui si votava si offriva spontaneamente di coadiuvare il proprio comandante di squadra col quale riusciva a proteggere il ripiegamento di due plotoni che avevano avuto ordine di portarsi su una posizione di resistenza arretrata. Esaurite le munizioni si opponeva al nemico, ostacolandolo con lancio di bombe a mano ed infliggendogli sensibili perdite. Colpito da fuoco avversario, cadeva eroicamente al suo posto. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio fino all'estremo".
Koprensha albanese 6 dicembre 1940 – XIX.

6) Guardia terra *PANTOZZI* Vito (Medaglia di bronzo al V.M. alla memoria).
"In combattimento sempre primo tra i primi, si offrì più volte per attuare il collegamento con il suo plotone con quello vicino attraversando lunghi tratti di sentiero scoperto – battuto dal micidiale tiro del nemico. Colpito in pieno da una bomba da mortaio immolava da eroe la sua giovane vita. Magnifico esempio del pericolo e di spirito di sacrificio fino all'estremo".
Qafe Kali Bardhe albanese, 6 dicembre 1940 – XIX.

7) Guardia terra *BENVENUTI* Foresto (Medaglia d'argento al V.M.).
"Tiratore di un fucile mitragliatore, durante un attacco nemico si disponeva particolarmente al tiro avversario per megli colpire la fanteria incalzante. Colpito alla fronte da una scheggia, asciugati gli occhi dal sangue che sgorgava dalla ferita, ripigliava con accanimento la lotta, infliggendo gravi perdite al nemico. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio".
Koprensha albanese 6 dicembre 1940 – XIX.

8) Guardia terra *QUACQUERINI* Ermenegildo (Medaglia d'argento al V.M.).
"In combattimento, sempre primo fra i primi, più volte si offrì per attuare il collegamento del suo plotone con quelli vicini, attraversando lunghi tratti di sentiero scoperto, battuto dal micidiale tiro del nemico.. Con irresistibile impeto, inoltre, partecipò a diversi contrassalti sferrati contro preponderanti forze avversarie, infliggendo al nemico sensibili perdite e trascinando i

compagni con esempio delle sue spiccate virtù soldatesche e del suo elevato spirito di sacrificio".
Qafe Martes, 6 dicembre 1940 – XIX.

9) Sottotenente *DI GREGORIO* Eugenio (Medaglia di bronzo al V.M.).
"Comandante di un plotone fucilieri, alla testa dei suoi uomini resisteva strenuamente ad un attacco nemico eseguito con forze preponderanti. Sempre primo fra i primi, si distingueva per impeto dei suoi contrassalti, condotti con estrema decisione e con perizia di Comandante. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di elevate virtù militari".
Koprensha albanese 6 dicembre 1940 – XIX.

10) Sottobrigadiere terra *PAGNOZZI* Giuseppe (Medaglia di bronzo al V.M.).
"In momento difficile del combattimento, esaurite le munizioni, si opponeva all'avversario col lancio delle bombe a mano e col deciso contrassalto del suo pugno di uomini, incurante della forte sproporzione fra le proprie forze e quelle del nemico. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio".
Qafe Martes, 3 dicembre 1940 – XIX.

11) Appuntato terra *RAMIS* (albanese) (Medaglia di bronzo al V.M.).
"In congedo chiedeva di arruolarsi volontario e raggiungeva un reparto in posizione avanzata. In combattimento, sempre primo fra i primi, si offriva più volte per attuare il collegamento dei reparti e per far da guida ad essi, attraversando lunghi tratti di strada scoperta e battuta dal micidiale fuoco nemico. Soldato fedelissimo, esempio di spirito di sacrificio e di abnegazione".
Koprensha albanese, 3-5 dicembre 1940 – XIX.

12) Sottotenente *CARBONE* Vincenzo (Croce di Guerra al V.M.).
"Comandante di un plotone di mitraglieri, durante una serie di combattimenti condotti dal nemico con grande preponderanza di uomini e mezzi, si distingueva per serenità e sprezzo del pericolo".
Xhiorxhova albanese, lì 6 dicembre 1940 – XIX.

Mi onoro anche segnalare e proporre per un encomio, da iscriversi a matricola, il sottobrigadiere Gallì Clemente che, pur non avendo avuto occasione di prendere contatto di fuoco con il nemico, con la sua intelligente attività e instancabile attività portava un validissimo contributo alla organizzazione della sistemazione difensiva dell'alta Valle Osum.

IL COLONNELLO COMANDANTE IL SETTORE
F.to S. Salvoni

p.c.c.
IL COLONNELLO COMANDANTE
(Enrico Palandri)

*Allegato 52*

**MINISTERO DELLE FINANZE**
**COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**

**Fonogramma a mano**

ALL'ECCELLENZA IL MINISTRO DELLE FINANZE
Paolo Tahon di Revel

ROMA

Vi informo, Eccellenza, che stamane sono stato chiamato dal DUCE che mi ha ordinato di rimobilitare i due battaglioni della R. Guardia di Finanza per essere inviati in Albania.

Dispongo in conseguenza e calcolo che occorrerà una diecina di giorni per avere i battaglioni pronti.

Roma, 11 Novembre 1940 – XIX

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE

(U. Pignetti)

*Allegato 53*

**STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO**
**Ufficio Ordinamento e Mobilitazione**
**Sezione Oltremare**

N. 011019/407 di prot. P.M. 9, lì 18 novembre 1940 - XIX

AL COMANDO GENERALE R. GUARDIA DI FINANZA ROMA
ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA MOTORIZZAZIONE ROMA
ALLA DIREZIONE SUPERIORE TRASPORTI SEDE

e, per conoscenza:

AL GABINETTO ROMA
AL COMANDO SUPREMO – STATO MAGGIORE GENERALE POSTA MILITARE 21
AL COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE ALBANIA POSTA MILITARE 22 A
AGLI ISPETTORATI D'ARMA TUTTI
AI COMANDI DI ARMATA – in territorio – TUTTI
AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CC.RR. ROMA
AI COMANDI DI CORPO D'ARMATA – in territorio – TUTTI
AI COMANDI DI DIFESA TERRITORIALE TUTTI
ALL'INTENDENZA SUPERIORE ALBANIA POSTA MILITARE 22 A
ALLE RIMANENTI DIREZIONI GENERALI,
ISPETTORATI ED ENTI AUTONOMI DEL MINISTERO ROMA
AL SERVIZIO INFORMAZIONI MILITARE SEDE
AI RIMANENTI UFFICI DELLO STATO MAGGIORE SEDE

OGGETTO: I e II btg. R. Guardia di Finanza per l'Albania.

Seguito foglio di questo S.M. n. 27870 del 15 corrente (per gli enti che lo hanno ricevuto).

I. Il I e II btg. R. Guardia di Finanza sono destinati in Albania.

II. *Centro di mobilitazione:* legione allievi R. Guardia di Finanza – Roma.

III. *Formazioni ed organici:* quelli prescritti per i btg. cc.nn. in rinforzo alla copertura, di cui all'allegato 1 al foglio di questo stato maggiore n. 002620 del 1° maggio c.a., con la variante che ciascun btg. avrà 3 autocarri, in sostituzione delle 8 carrette di btg. (1).

(1) Forza di ciascun btg.: ufficiali 22 – sottufficiali e truppa 644 – quadrupedi 90 – autocarri leggeri 5.

IV. *Personale:* (ufficiali, sottufficiali e truppa) tratto da quello alle armi (preferenza ai volontari).

V. *Dotazioni e mezzi di trasporto:*

a) *individuali e di reparto* – a cura del centro di mobilitazione quelle previste dal Tomo II – fascicolo 1° – e successive varianti.
Ciascun militare (sottufficiali e truppa), oltre alla ?? vestiario ed equipaggiamento al completo, dovrà avere in distribuzione gli indumenti di cui alla circolare di questo stato maggiore – ufficio servizi – n. 32541 del 5 corrente – che si allega in copia per il comando generale R. Guardia di Finanza;

b) *mezzi di trasporto* – la direzione generale della motorizzazione è pregata assegnare al centro di mobilitazione anzidetto gli autocarri occorrenti per la sostituzione delle carrette (totale n. 6 autocarri leggeri).

VI. *Approntamento* – per le ore zero del 25 novembre c.a.

VII. Per i movimenti seguiranno ordini da parte della direzione superiore trasporti, alla quale il comando generale della R. Guardia di Finanza è pregato trasmettere i dati occorrenti.

p. IL SOTTOCAPO DI S.M. DELL'ESERCITO
d'ordine
IL GENERALE CAPO DEL II REPARTO
f.to. F. Rossi

*Allegato 54*

## TELEGRAMMA A MANO

**Segreto**

23 ore 18

ECCELLENZA MINISTRO FINANZE ROMA

Informo che il Duce mi ha direttamente ordinato di far partire per Albania battaglioni R.G.F. da domani 24. Saranno avviati Brindisi e di qui per via aerea a destinazione.

Quadrupedi saranno trasportati in seguito appena possibile.

Generale Pignetti

*Allegato 55*

**COMANDO SUPERIORE CARABINIERI REALI DI ALBANIA**
**Ufficio Servizio**

N. 50/20 di Protocollo **SEGRETO** Tirana, lì 10 dicembre 1940 - XIX

OGGETTO: Funzionamento dei servizi di polizia.

ALLA DIREZIONE CENTRALE DI POLIZIA
AL COMANDO SUPERIORE R. GUARDIA DI FINANZA
AI COMANDI DELLE LEGIONI CC.RR. DI TIRANA E VALONA
AI COMANDI DI GRUPPO CC.RR.
AL COMANDO DELLA MILIZIA FASCISTA FORESTALE
AL COMANDO DELLA MILIZIA ALBANESE DELLA STRADA

e per conoscenza

AL COMANDO SUPERIORE FF.AA. ALBANIA
ALLA R. LUOGOTENENZA GENERALE
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
AL MINISTERO DELL'INTERNO
AL MINISTERO DELLE FINANZE
AL MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE
AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CC.RR.
AL COMANDO CC.RR. DELLA IX ARMATA
AL COMANDO DEI CC.RR. DELLA XI ARMATA
AL COMANDO DEI CC.RR. DELLA R. AERONAUTICA

Riferimento riunione tenuta presso questo comando il 29 novembre u/s, e alla conseguenti proposte inoltratemi;

presi gli ordini dal Comando Superiore FF.AA. Albania;

comunico qui di seguito la ripartizione dei compiti di ciascuno degli Enti in indirizzo:

**CARABINIERI REALI**

- *Polizia politica e ordine pubblico:* in tutto il territorio, tranne la vigilanza sugli stranieri, affidata esclusivamente alla Polizia.
- *Polizia giudiziaria:* in tutti i casi di diretto intervento.
- *Polizia militare:* integralmente.

– *Polizia economica:* vigilanza per gli scopi che di seguito vengono indicati, in collaborazione dove esiste, con la Guardia di Finanza e Polizia.
– *Tutti gli altri compiti istituzionali* di specifica loro competenza.

## CORPO DI POLIZIA

*Polizia politica e ordine pubblico:* vigilanza sugli stranieri, tenuta del relativo schedario e dichiarazioni soggiorno per i medesimi (con l'ausilio dei comandi dell'Arma non in capoluogo sede di Questura e Ufficio Staccato di Polizia).

Vigilanza sui sovversivi e sospetti politici residenti nei detti capoluoghi. Informazioni. Tenuta del relativo schedario, con la collaborazione dei suddetti comandi dell'Arma, e con facoltà di consultazione presso i comandi dei gruppi in sede del materiale e raccolto dagli stessi.

Partecipazione ai servizi di ordine pubblico nei capoluoghi.

*Polizia giudiziaria:* nell'ambito dei capoluoghi sedi di Questura e Uffici Staccati, per i casi di diretto intervento.

*Polizia amministrativa:* nei capoluoghi, con i suoi organi e nel rimanente del Regno con la collaborazione delle stazioni dell'Arma, tramite i comandi di ufficiale: conciliazioni; pratiche (e relativa vigilanza) inerenti a passaporti, a licenze di porto d'arma non di guerra, a vendita e trasporto di armi ed esplosivi (per delega di questo Comando) a licenze per pubblici esercizi (per delega come sopra), ad autorizzazioni per case di meretricio; vigilanza e controllo sanitario su queste ultime (tranne la vigilanza nelle case di tolleranza per militari, nelle ore di frequenza) e sulle prostitute isolate; rimpatrii e fogli di via obbligatori; vigilanza agli scali aerei civili e marittimi nei capoluoghi sedi di Questura e Uffici Staccati e controllo documenti di entrata e uscita, con relativa consultazione delle rubriche di frontiera; vigilanza su trattenimenti e spettacoli pubblici e sugli esercizi pubblici.

Rimane esclusa – di quanto sopra – ogni attribuzione affidata dai bandi dell'Arma dei Carabinieri Reali.

*Polizia economica:* collaborazione alla R. Guardia di Finanza per gli scopi di seguito indicati; controllo sui prezzi dei generi di prima necessità con il concorso degli agenti municipali.

Dispongo pertanto che gli agenti municipali stessi, in quanto elementi di polizia, passino – per tutto il periodo di guerra – alle dipendenze, per l'impiego, della Direzione Centrale di Polizia e suoi organi periferici che prenderanno i necessari accordi con i Capi dei municipi.

*Polizia stradale:* organizzazione e vigilanza sui servizi per regolare la cir-

colazione stradale nei capoluoghi che vengono effettuati a mezzo agenti municipali; concorso di agenti di Polizia motociclisti con militari dell'Arma (abbinati) per vigilanza circolazione stradale sulle principali vie di comunicazione.

*Servizi preventivi:* vigilanza alle norme relative agli allarmi aerei e sull'oscuramento; vigilanza fissa notturna in Tirana, a mezzo di pattuglioni in bicicletta con punti di riunione con analoghi servizi Arma; vigilanza scali delle autocorriere; segnalazioni reciproche coi comandi dell'Arma interessati, nei riguardi dell'accesso od uscita dal Regno di elementi iscritti nella rubrica di frontiera o comunque sospetti.

## GUARDIA DI FINANZA

*Polizia di frontiera:* sia ai fini fiscali che a quelli di carattere politico: controllo passaporti; vigilanza espatrii clandestini, ecc. (per la frontiera terrestre).

*Polizia tributaria:* integralmente.

*Polizia economica:* per la difesa valutaria, integralmente; vigilanza con la collaborazione dell'Arma e della Polizia, per la prevenzione e repressione dei reati relativi agli approvvigionamenti e consumi, in particolare per quelli di accaparramento e occultamento.

*Per altri compiti di carattere militare,* come da disposizioni in vigore.

## MILIZIA ALBANESE DELLA STRADA

*Polizia stradale:* secondo le disposizioni dell'Intendenza Superiore e dei Comandi di Grande Unità cui sono assegnate le Centurie di Milizia Stradale Italiana.

La Milizia Stradale Albanese (che grava sul bilancio albanese) eseguirà servizi di polizia stradale (con elementi abbinati italiani ed albanesi) nel territorio del Regno sino al limite delle retrovie di Armata prendendo accordi con i comandi di gruppo dell'Arma competenti.

## MILIZIA FORESTALE

Oltre ai compiti istituzionali specifici, che continuerà ad assolvere indipendentemente dalle presenti norme, concorrerà con le altre forze di Polizia in materia giudiziaria e politica, ogni qualvolta ne abbia possibilità, riferendone per la periferia ai comandi di gruppo dell'Arma competenti e per Tirana direttamente a questo Comando Superiore.

Le predette disposizioni andranno in vigore dal 15 corrente. Ove sorgano difficoltà nella loro applicazione pratica, pregasi riferirne con le proposte del caso.

Quanto sopra in linea di massima, restando inteso che le attribuzioni con la presente specificate non escludono dalla perfetta intima collaborazione in tutti i campi degli organi di Polizia vari, nell'interesse superiore del Paese, dell'Esercito e del servizio.

IL GENERALE DI DIVISIONE
VICE COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CC.RR.

(C. Agostinucci)

p.c.c.
IL COLONNELLO ADDETTO

(Gino Riccioni)

***Allegato 56***

## COMANDO DEL I° BTG. R.G. FINANZA - P.M.

Nr. 454 di prot. P.M. lì (Dobrej) 26 Gennaio 1941 - XIX

OGGETTO: Relazione sul fatto d'armi del 24 Gennaio 1941.

AL COMANDO DEL SETTORE "FINI"

In relazione alle disposizioni impartite dal Comando Settore "Fini" con il suo ordine di operazioni n. 1, e in esecuzione all'ordine di operazione n. 1 di questo Comando, il Btg. "Tarvisio" R.G. Fin/za ha operato nel modo seguente:

ORE 5 : partenza dalle vecchie posizioni, su due colonne: una sulla sinistra Tomorizza per occupazione q. 410; una per fondo valle per occupazione q. 548-470-706. Questa colonna marciava con in testa il Pl. Arditi, seguito dal Pl. Espl. e dalla 3ª Cp.F. Il Comando in testa, in movimento. Poi a q. 513.

ORE 7.25 : le armi pesanti portate su q. 513 e già puntate, hanno sparato pochi colpi per:

1°) - eliminare le sentinelle nemiche;

2°) - richiamare l'attenzione del nemico sul suo fianco sinistro;

ORE 7.30 : il Pl. Arditi andava all'assalto delle case di q. 548 e le espugnava di forza, all'arma bianca e con bombe a mano.

ORE 7.37 : q. 548 è espugnata - Arditi e Espl/ri procedono celerissimamente per q. 470 mentre la 3ª Cp. si attesta a q. 548.

ORE 8.03 : q. 470 viene espugnata dopo fulminea lotta alla bomba a mano.

ORE 8.15 : un Pl. della 3ª Cp. muove da q. 548 per sostituire Arditi ed Espl. - Il Comando si sposta da q. 513 per portarsi a q. 548/ - Le difficoltà del percorso e il nutrito fuoco nemico sul passaggio obbligato che collega le due quote, rallenta il movimento.

Alle ore 10 il Comando è a q. 548 in collegamento radio con il gruppo Quaranta.

ORE 10.15 : completata l'occupazione della linea da q. 470 a q. 378 (f. valle),

pl. Arditi e pl. Espl. partono per raggiungere il più velocemente possibile q. 607.

Da q. 548, il Com/te Int. del Btg., Cap. *VIARENGO*, constatato che il 2° Fiamme Gialle incontra forti difficoltà e che Mekam e q. 595 sono ancora in mano al nemico asserragliato nelle case, fra le due località, dalle quali case, continuo fuoco di armi automatiche batte d'infilata il passaggio obbligato fra q. 513 e q. 548 e molesta molto seriamente il fianco sinistro del Btg. e q. 470, decide di sconfinare d'iniziativa nel Settore del 2°. Un Plotone della 3ª Cp. comandato dal Sten.de *LAURENTIIS*, rinforzato da una sq. mtr. e da una sq. mortai 45 riceve l'ordine di investire Mekam (casa e tomba mussulmana) e di impadronirsene.

Contemporaneamente con due armi pesanti (una del 1° e una del 2°) postate in una casa di q. 548, dirige il fuoco su le postazioni nemiche di q. 595.

ORE 10.45 : Mekam è presa.

Q. 595 resiste ancora e risponde con rabbiose raffiche al tiro delle nostre armi automatiche.

ORE 11.15 : Q. 607 è raggiunta e occupata.

ORE 11.25 : Avuta la sensazione che la resistenza di q. 595 và attenuandosi, il Cap. *VIARENGO* costituisce una pattuglia di volontari comandata dal Sten. Art. (pattuglia o.c.), offertosi per la bisogna, e la lancia all'attacco di q. 595, che, contemporaneamente viene investita dal lato opposto da un pl. del 2° btg.

ORE 11.45 : q. 595 è presa d'assalto ed occupata.

Tutti gli obiettivi del 1° e 2° Btg. sono raggiunti.

ORE 13 : Un pl.f. della 3ª Cp. rinforzato da una sq. mtr., parte per sostituire sul posto a q. 607, gli elementi che avevano effettuato l'occupazione.

L'azione si è svolta con impeto che ha travolto ogni ostacolo e con rapidità fulminea. La sorpresa è stata, in gran parte, ottenuta. L'entusiasmo, il valore e la perizia hanno fatto il resto.

Si sono particolarmente distinti il pl. Arditi, il pl. Espl., e un pl. della 3ª fuc. e, fra tutti, sempre primi fra i primi, trascinatori dei loro uomini: il Ten. *SCIBETTA* Salvatore - Com/te Pl. Arditi - (rimasto anche leggermente ferito al viso e alle mani); il Ten. *CARRIERI* Franco - Com/te Pl. Espl.; il Sbt. *LO PREJATO* Achille - Com/te Sq. Arditi; Sbt. *SAMMARTINO* Tullio - Com/te Sq. Arditi;

Gt. *CORBO Antonio, ardito (ferito all'occhio); Gt. PICA* Alfredo (deceduto); Sb. *GODDI* Raimondo - Com/te Sq. Espl.; Sb. *BROCCAIOLI* Cesare - Com/te Sq. Espl.; Gt. *FEDERICO* Angelo esploratore, Gt. *PIGA* Pierino esploratore, Gt. *COLPI* Riccardo e Gt. *COLUCCINI* Trento esploratori; Sten.de *LAURENTIIS* Augusto - Com/te pl. fuc., Sb. *ZAZZU* Giovanni - Com/te sq. mortai; Sten. *DEL PERO* Renato - (Mrt. Ptg. o.c.).

Non è ozioso segnalare l'affettuoso spirito di collaborazione fra il 1°) e il 2°) Btg. Fiamme Gialle, collaborazione che ha permesso di debellare in breve tempo la tenace resistenza del nemico.

Per i valorosi invierò proposte a parte.

IL CAPITANO COMANDANTE INTERINALE
(Giorgio Viarengo)

*Allegato 57*

## GOVERNO DELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

### Comando della Compagnia della R.G. di Finanza

N. 17 R di prot. Rodi (Egeo), lì 5 marzo 1941 - XIX.

OGGETTO: Fatto d'armi a Castelrosso.

AL COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE
DELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO RODI

ALL'ECCELLENZA IL VICE GOVERNATORE
DELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO RODI

Dalle dichiarazioni dei militari dipendenti la difesa dell'isola di Castelrosso contro l'attacco inglese si è svolta nel seguente modo:

La mattina del 25 febbraio la pattuglia composta del Carabiniere *RUSSO Filippo* e della Guardia Scelta *LEONARDI Nello,* di servizio a Punta Nifti con compiti di avvistamento di eventuali tentativi di sbarco del nemico, verso le ore 3,40 scorgeva una nave che passava in vicinanza dell'Isolotto di Ipsili e si dirigeva verso la Baia di Navlaca.

I due militari correvano subito in paese e davano l'allarme alle caserme della R. Guardia di Finanza, dei Carabinieri Reali e della R. Marina; senz'altro il piccolo presidio, al comando del Maresciallo Capo CC.RR. *TRIPOLI Michele,* si disponeva alla difesa raccogliendosi tra la caserma dei Carabinieri e la Stazione Radio, insieme ad alcuni civili precisamente l'ufficiale postale *INDRACCOLO Ildebrando* e la Guardia municipale *FUNDA Emanuele* con i figli Giovanni e Nico.

Così, oltre ai suddetti civili, risultavano presenti:

| | | |
|---|---|---|
| R. Marina | N. | 13 uomini comandati dal Capo di 2ª classe Mastropaolo Filippo; |
| CC.RR. | N. | 8 uomini comandati dal Maresciallo Capo Tripoli Michele; |
| R.G. di Finanza | N. | 3 uomini comandati dal Brigadiere Politi Enrico; |
| R. Aereonautica | N. | 1 (Aviere marconista). |

Mentre il Capo Mastropaolo si collegava con Rodi e gli altri si mettevano in posizione, venivano avvistate alcune imbarcazioni che si dirigevano verso il

porto; accolte da un vivace fuoco di mitragliatrici, esse tornavano rapidamente indietro e sparivano dietro la punta della Delegazione.

Per chiarire la situazione, veniva inviata verso Nifti una pattuglia composta della Guardia Sguazzin Albino e di tre marinai, tutti spontaneamente offertisi per tale rischioso compito, mentre un'altra pattuglia, composta dalla Guardia Scelta Leonardi Nello, della Guardia municipale Funda e di un suo figlio, riceveva l'ordine di portarsi sul monte Mundo con l'incarico di segnalare eventuali movimenti del nemico alle spalle dei difensori.

La prima pattuglia attraversava decisamente il paese e usciva dalle ultime case procedendo cautamente verso Nifti, quando è stata accolta da numerose raffiche di mitragliatrice. I quattro uomini, pur trovandosi di fronte a forze superiori, rispondevano arditamente con i moschetti ma venivano presto sopraffatti dal nutrito fuoco di varie armi automatiche che li colpiva tutti. La *Guardia Sguazzin Albino* e il marinaio Sali Alfredo pagavano con la *vita* il loro ardimento, e il Marinaio Boscolo Romano restava immobilizzato da una ferita alla gamba, mentre il Marinaio Lisena Giuseppe benchè colpito al viso, riusciva a tornare indietro e a dare la notizia dell'avvenuto sbarco di numerosi nemici.

Allora, dopo che il Capo Mastropaolo ebbe messo al corrente Rodi con un breve messaggio e ridotto l'apparato inutilizzabile, il ristretto manipolo si dirigeva sul Paleocastro, secondo il piano di difesa, portando le mitragliatrici Colt e le pubblicazioni riservate. Quest'ultime venivano più tardi distrutte con ogni cura. Intanto appariva da Punta S. Stefano una Torpediniera o cannoniera nemica che entrava lentamente nel porto e, si ormeggiava alla boa: subito dopo la popolazione locale si riversava sulla banchina inneggiando all'Inghilterra.

Al Paleocastro, sempre al comando del Maresciallo Capo Tripoli Michele, veniva apparecchiata l'estrema difesa. Risultavano presenti:

| | |
|---|---|
| Marinai | 23 (compreso il personale della Stazione di Vedetta comandata dal Sergente Stiebel Carlo) |
| Carabinieri | 7 |
| Finanzieri | 2 |
| Avieri | 1 |
| Civili | 4 |
| Operai R.M. | 1 |

In tutto 38 uomini oltre a tre marinai che si trovavano di pattuglia a Punta S. Stefano e che solo dopo più di 24 ore dovevano essere catturati dagli inglesi.

Il piccolo presidio disponeva di 5 mitragliatrici Colt, di 38 moschetti e di bombe a mano.

Poco dopo l'alba forze nemiche provenienti dal paese e dalla Baia di Navlaca iniziavano l'attacco al Paleocastro, protette, oltre dalla cannoniera che era in porto, da un incrociatore e da un cacciatorpediniere che incrociavano al largo.

Non appena le prime pattuglie nemiche giungevano a distanza di tiro utile, la difesa apriva il fuoco, riuscendo ad arrestarle nei pressi del convento di S. Elia e del monte Vigla. Malgrado che queste posizioni potessero svolgere un nutritissimo fuoco di mitragliatrici, gli avversari, visto che non potevano aver ragione dei difensori, richiedevano il fuoco dell'artiglieria mediante un razzo verde. Subito dopo dalla cannoniera che era in porto partiva un primo colpo di cannone seguito immediatamente da molti altri.

Il Paleocastro, bersagliato da sì breve distanza, non poteva opporre alle granate nessun valido riparo; per di più i difensori venivano coperti di schegge, di polvere e di un denso fumo che toglieva loro ogni visibilità.

Per evitare perdite forti il presidio si distendeva il più possibile e i sottufficiali si ripartivano i tratti di linea; tutti continuavano a difendersi accanitamente, e malgrado i vuoti che si andavano formando nelle sue file, la difesa riusciva a tenere in iscacco un nemico molto superiore di forze e di armamento per oltre tre ore.

Verso le 10 gli inglesi, avvicinatisi al muro di cinta sotto la protezione del cannone e delle mitragliatrici, iniziavano un intenso lancio di bombe a mano verso l'interno, da dove si rispondeva con i moschetti e con le bombe. Essi riuscivano a penetrare nel Paleocastro e a raggiungere il punto più elevato mentre ancora si combatteva tutto intorno: solo allora potevano impadronirsi della posizione e disarmare gli ultimi difensori. La bandiera non era stata ammainata.

Nella difesa erano caduti altri quattro uomini e cioè i marinai Savocco Nicola, Loconsolo Luigi, Troiani Eligio e l'operaio Corfià Antonio, mentre nove avevano riportato ferite più o meno gravi. Un graduato, il Sottocapo R.T. Mecchia Mario che era stato visto combattere fino all'ultimo, risultava disperso.

La resistenza era durata in tutto quasi sei ore contro un nemico dieci volte superiore di numero, molto più potente armato e appoggiato da navi.

I prigionieri sono stati poco dopo condotti alla sede della Delegazione per essere interrogati dal Comandante della spedizione, che si era ivi stabilito; attraversando il paese tra la popolazione indifferente, essi cantavano inni patriottici e inneggiavano all'Italia, al Re e al Duce. Risultavano presenti 36 uomi-

ni compresi sette marinai giunti al mattino col M/v "Annulla" e subito catturati. Successivamente sono stati condotti nelle scuole dove hanno passato il resto della giornata e parte della notte: durante la notte essi hanno udito il cannoneggiamento delle nostre navi e in seguito ad esso sono stati condotti verso Punta Nifti e costretti ad appiattarsi fra gli scogli per non essere avvistati dalle torpediniere che frugavano le tenebre con i riflettori.

Durante la giornata del 26, avendo i prigionieri fatto presente che erano digiuni, alcuni di essi sono stati autorizzati a recarsi, sotto scorta, alle caserme per prendervi i viveri; allora essi hanno visto che le caserme erano state saccheggiate dalla popolazione.

Nel pomeriggio del giorno 26 venivano rilasciati i due figli di Funda, mentre si aggiungevano gli altri tre marinai di Punta S. Stefano.

La mattina del 27 una parte dei prigionieri è stata inviata al Paleocastro sotto scorta per prendere dei viveri mentre gli altri, complessivamente 18 uomini, compresi i quattro sottufficiali, rimanevano sul posto.

Quando sono state avvistate le nostre torpediniere, gli inglesi hanno fatto spostare i prigionieri suddetti verso Navlaca: il Maresciallo Tripoli e il Brigadiere Politi con l'intenzione di fuggire riuscivano però a restare nel baracchino di Punta Nifti, mentre il Capo Mastropaolo, pur avviandosi riusciva a restare indietro agli altri.

Quando la R. Torpediniera "Lupo" è passata a breve distanza il Brigadiere Politi, non avendo potuto togliersi gli stivali, si è gettato a nuoto completamente vestito, e le ha mosso incontro con l'intento di fornire notizie sulle forze nemiche; egli riusciva a portarsi sotto e a farsi notare e raccogliere da una lancia, con la quale tornava poi a prendere il Maresciallo Tripoli, il Capo Mastropaolo e due inglesi che si erano decisi a gettere le armi.

Avvenuto lo sbarco delle nostre truppe la bandiera Italiana tornava a sventolare su Castelrosso e una parte dei prigionieri veniva subito liberata; tra essi la Guardia Leonardi.

Successivamente questo militare prendeva parte alle operazioni che hanno portato alla completa cacciata del nemico, facendo da guida ad ufficiali e a reparti, assolvendo incarichi di ricognizione e di collegamento con altri militari del R. Esercito e contribuendo al servizio d'ordine pubblico.

Il Brigadiere Politi invece, era inviato a Rodi per ordine del Sig. Ammiraglio per fornire ragguagli a codesto Comando Superiore.

Di fronte all'evidente eloquenza dei fatti non è necessario mettere in rilievo il comportamento dei militari, che è stato lodato dagli stessi nemici.

Tutti i componenti del piccolo ma risoluto presidio hanno contribuito a scrivere una nuova pagina nella storia dell'eroismo del soldato italiano. Carabinieri, Marinai e Finanzieri, Avieri e civili, hanno nobilmente gareggiato in valore, in ardimento, in spirito di sacrificio: solo opponendo i petti alla superiorità numerica e dei mezzi, l'esiguo ma fiero manipolo ha potuto resistere per lunghe ore.

Organizzatori e animatori della resistenza sono stati i tre sottufficiali già più volte nominati che si sono prodigati in tutti i modi.

Il Maresciallo Tripoli Michele, comandante del presidio, ha raccolto gli uomini, dato disposizioni per la difesa e, benchè angustiato dalla preoccupazione circa la sorte della famiglia presente a Castelrosso e lievemente ferito a un piede, si è portato sempre dove più necessaria era la sua presenza.

Il Capo R.T. Mastropaolo, che con calma ammirevole ha effettuato le segnalazioni a Rodi, ha continuamente incoraggiato gli uomini si è esposto ai maggiori pericoli, si è prodigato con altruismo veramente straordinario. Colpito più volte ha dimostrato un coraggio leonino e un entusiasmo giovanile, malgrado l'età avanzata, dando prova di una tempra non comune. Egli ancora ha incitato gli altri a cantare e innegiare alla Patria attraversando il paese, ed ha indotto un soldato nemico, che lo doveva sorvegliare, a gettare le armi e a darsi prigioniero.

Il giovane Brigadiere Politi Enrico, ha partecipato al combattimento con coraggio e abnegazione, sparando fino all'ultimo sul nemico, incoraggiando i compagni e soccorrendo i feriti, benchè leggermente ferito esso stesso. Più tardi, prigioniero, quando ha visto le nostre torpediniere, si è gettato in mare completamente vestito, senza curarsi del nemico che poteva far fuoco su di lui e rischiando di annegare a causa dell'impaccio degli abiti e degli stivali, riuscendo così a dare sollecitamente utili ragguagli al comando della nostra spedizione.

Degli altri due militari dipendenti, la Guardia Sguazzin Albino ha volontariamente guidato una pattuglia contro il nemico per riconoscerne la forza e le intezioni, e, benchè di fronte a forze esorbitanti, si è battuta eroicamente ed ha sacrificato la giovanissima esistenza.

La Guardia Scelta Leonardi Nello, dopo aver efficacemente vigilato insieme al Carabiniere Russo, tanto che ad essi va il merito di non aver fatto sorprendere il piccolo presidio, ha provveduto alla sicurezza dalla parte di punta S. Stefano, ha partecipato animosamente a tutto il combattimento, e durante la rioccupazione dell'isola ha portato il suo contributo eseguendo rischiose azioni di pattuglia.

Anche tra gli altri valorosi abbondano gli esempi di puro eroismo, da quello già ricordato dei tre marinai che hanno seguito volontariamente la Guardia Sguazzin incontro al nemico, a quello del Carabiniere Casini Giulio e del Marinaio Romano Faustino che sono restati feriti nel rilanciare al nemico le bombe da esso provenienti e non ancora esplose, ritorcendo così al nemico stesso il danno e salvando vite tra i compagni. Nè sono da tacere il comportamento dell'operaio della R. Marina Corfià Antonio, oriundo del Possedimento, il quale combattendo valorosamente ha sacrificato la vita alla Patria d'adozione, e della Guardia municipale Funda Emanuele con i due giovani figli, nonchè dell'ufficiale postale Indraccolo Ildebrando. Si può dire anzi che tutti hanno eroicamente combattuto e molti hanno dato tutto o parte del loro sangue nella strenua difesa della piccola isola che era stata loro affidata. Tutti hanno quindi ben meritato dalla Patria ed hanno fatto onore al proprio Corpo.

IL CAPITANO COMANDANTE
*(Cesare Patrassi)*

# TELEGRAMMA CIFRATO

| Indicazioni di urgenza | MODULARIO F. - prom. / 26 | MOD. 25 - P. | Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma |
|---|---|---|---|
| | **Telegramma di Stato a pagamento** | | |

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

*Spedito il* *194* *ore* *pel circuito N.*

*all'Ufficio* *Trasmittente*

Bollo e data dell'ufficio telegrafico accettante

| QUALITÀ UFF. | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | Num. | Parole | DATA DELLA PRESENTAZIONE: Giorno e Mese | DATA DELLA PRESENTAZIONE: Ore e Minuti | Via d'istradamento | Indicazioni eventuali dell'Ufficio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | | |

**N. B. — Il telegramma deve essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Indicazioni eventuali tassate | | | | | |
| *Destinatario* . . . | COSUGUARFI | | | | |
| *Destinazione* . . . | ADDISABEBA | | | | |
| *Testo* . . . . . | 20742 | FORNITE | TELEGRAFICHE | NOTIZIE | UFFICIALI |
| | ET | MILITARI | GOVERNO | SOMALIA | |
| Telegramma di Stato a pagamento | GENERALE | AYMONINO | | | |
| | | | | | |
| | | Trasmesso all'ufficio Cifra | | | |
| IL COLONNELLO Capo dell'Ufficio di Segreteria (Carlo Vinci) | | alle ore 13,30 del | - 6 MAR 1941 | Anno XIX | |
| | | | | | |

RICEVUTA del telegramma di Stato a pagamento.

N. .....

di parole .....

con servizi speciali

di .....

.....

.....

diretto a .....

.....

Tassa pagata

lire ..... cent. .....

Ord. 19 - 29-8-1940-XVIII - Stab. Vallecchi - Copie 300.000

***Allegato 59***

*Ministero delle Finanze*

GABINETTO DELL'ECC. IL MINISTRO

UFFICIO CIFRA E TELEGRAFO

COMANDO GENERALE
R. GUARDIA FINANZA

*Telegramma N. 4973* *da Addis Abeba li 8/3/1941/*XIX
*Partenza* H. *Arrivo 9/3/1941/*H. 9

DECIFRATO

**Cogeguarfi – Roma –**

**45475 A 4783.** Da 23 febbraio mancano notizie reparti Mogadiscio e Chisimaio. Colonnello Sismondo recatosi Harar a suo imminente ritorno telegraferà ulteriori notizie.

TEN. COL. ADONE

## COMANDO GRUPPO MOBILITATO MISTO DELLA R.G. DI FINANZA DELL'ERITREA

Massaua, lì 8 aprile 1941.

OGGETTO: Attività bellica svolta dal Gruppo.

AL COMANDO DEL SETTORE NORD
MASSAUA

Il 23 gennaio scorso, dopo il ripiegamento da Cassala a Tessenei, venne costituito il Gruppo Mobilitato misto della R. Guardia di Finanza dell'Eritrea con i reparti del Corpo che, fin dal maggio 1940, avevano prima presidiato in armi il confine eritreo-sudanese come truppa di copertura e partecipato, dopo, all'occupazione di Carora e di Cassala e a tutte le operazioni di guerra svoltesi in quelle zone.

Comandante titolare del Gruppo, per ordine Vicereale, ero io che dovevo pure tenere il Comando della R. Guardia di Finanza dell'Eritrea. Tale Gruppo, forte di quasi quattrocento uomini, su tre Compagnie, veniva destinato alla difesa della piazzaforte di Massaua per costituire il Sottosettore Nord nei pressi di Emberemi, con un fronte di circa sei chilometri, e sistemarsi in fortini, costruiti dagli stessi militari che dovevano presidiarli, con mezzi di fortuna e senza alcuna opera in cemento. Dopo gli uomini furono pure incaricati della messa in opera del reticolato e della posa delle mine lungo l'intero fronte del Gruppo.

Verso la seconda decade di marzo tali posizioni furono abbandonate per ripiegare su altre già occupate da reparti della R. Marina e costituite da fortini, pure in ridotte a scavo e che i nostri migliorarono iniziando subito e contemporaneamente la costruzione di un reticolato, essendo ormai l'altro un chilometro circa lontano.

Alle ore 10 del 31 marzo la Guardia t.r. *GARAU* Salvatore, addetto al Tribunale di Guerra dello Scacchiere Nord, mi informava per telefono che in Asmara erano affissi i manifesti per la resa della città. Gli ordinavo di rientrare subito in caserma e nello stesso tempo telefonavo ai Comandi ed alle autorità

competenti per sapere come dovevo regolarmi. Nessuno era in grado di darmi indicazioni precise, perciò mi recavo al Comando dello Scacchiere Nord per chiedere istruzioni al Capo di S.M. Colonnello *PIZZORNO* al quale ricordavo la disposizione del Comando Superiore delle FF.AA. dell'O.A.I. in forza della quale la R. Guardia di Finanza, in caso di evacuazione di località, avrebbe dovuto seguire le sorti del R. Esercito per essere impiegata.

Il Colonnello *PIZZORNO* mi ordinava di portarmi ad Adigrat con i miei e con mezzi di fortuna, per seguire il Comando dello Scacchiere ad Amba Alagi; e poichè la R. Guardia di Finanza dell'Eritrea aveva un Gruppo mobilitato, mi presentavo all'Eccellenza il Comandante dello Scacchiere Nord proponendogli di portare gli altri uomini a rinforzare detto reparto. Il Comandante approvava la proposta aggiungendo che tale intervento sarebbe stato provvidenziale perchè, avendo dovuto sguarnire la piazza di Massaua per necessità di altri fronti, anche un centinaio di uomini avrebbe potuto influire sulla situazione.

Davo, di conseguenza, gli ordini necessari e mandavo gli uomini in giro in cerca di automezzi ed in tal modo verso le ore 13 quasi tutti i militari lasciavano Asmara diretti a Massaua. È da mettere in evidenza il senso di responsabilità e di patriottismo di tutti gli uomini che lasciavano le famiglie ed ogni avere per raggiungere il proprio posto di combattimento; si riusciva financo a recuperare un militare del Nucleo di Polizia Tributaria che nella mattinata era stato mandato in servizio a Decamerè. Solo pochissimi militari restavano ad Asmara perchè, essendo ricoverati all'ospedale o in permesso o in servizio, non si potevano avvertire tempestivamente.

Alle ore 19 del giorno 31/3/1941 tutti gli uomini erano adunati nella caserma del Corpo di Massaua ed alle ore 6 dell'indomani partivano per raggiungere il Gruppo la cui forza veniva portata a circa cinquecento uomini e le cui armi venivano rinforzate da un'altra mitragliatrice "Schwarzlose" e da un altro fucile mitragliatore. Il 1° aprile il Gruppo, con le sue Compagnie in piena efficienza, era schierato in modo da poter far fronte ad ogni evenienza malgrado i suoi quattro chilometri circa di fronte e le difficoltà notevoli della zona; la 3ª Compagnia aveva il tratto di linea dal mare al fortino n. 5, la 2ª Compagnia quello che va dal fortino n. 6 al n. 10, la1ª Compagnia era di rincalzo.

Intanto ordinavo l'intensificazione dei servizi di vedetta e pattuglie e che una squadra comandato dal Maresciallo O.t. *STIVALI* Luigi rioccupasse il fortino "Posto di Blocco" in prossimità del campo minato e dello schieramento nemico, sulle vecchie linee di resistenza e sulla pista di Emberemi, col compito di osservazione. Il pomeriggio del successivo, giorno detti militari, di seguito a mio ordine, riuscivano a svincolarsi ed a ritornare incolumi alle nostre posizio-

ni, avendo avvistato una ventina tra camionette e carri armati nemici ed essendo stati presi di mira dal fuoco avversario.

Ed infatti nei giorni 2 e 3 il nemico si stabiliva di fianco alle nostre vecchie posizioni e cercava di sfondare, per cui vi era un lungo duello di artiglieria, con intervento di forze motorizzate nemiche e forte movimento di pattuglie avversarie che venivano respinte anche mercè l'intervento delle nostre armi automatiche; meraviglioso lo zelo ed il comportamento dei nazionali e coloniali che a gara partecipavano ai servizi di vedetta e pattuglia, fornendo preziose notizie e sfidando seri pericoli.

Nelle notti dal 2 al 3 e dal 3 al 4 le pattuglie della 3ª compagnia, comandate rispettivamente dal Maresciallo Magg. t. *FORZATI* Giovanni e dal Maresciallo O.t. *STIVALI* Luigi riuscivano a raggiungere inosservate le posizioni del nemico presso il vecchio reticolato ed a raccogliere notizie. Un'altra pattuglia della 3ª Compagnia, composta dal Brigadiere *CANU* Vincenzo, della Guardia terra *PORTA* Isidoro e di tre ascari, comandata nella notte dal 2 al 3 per riconoscere e controllare la piana e la linea fino alla fascia fra il reticolato ed il campo minato, veniva attaccata e dispersa da elementi nemici per cui, tardando a ritornare, si era costretti a segnalare l'assenza ai Comandi Superiori. Però la mattina del giorno 4 gli uomini, dopo oltre 24 ore di assenza, riuscivano a raggiungere il proprio reparto sfuggendo alla cattura ed alla morte, sopportando notevoli disaggi e superando varie difficoltà. La stessa mattina una pattuglia della 2ª Compagnia, composta dal Brigadiere t. *VALDAMBRINI* Riziero e dalle Guardie tt. *DESIDERIO* Alessandro e *RIGAZZI* Giacomo, facevano prigioniero un soldato del Battaglione Royal Sussex il quale forniva importanti elementi sul nemico che aveva tentato l'attacco ritenendo di poter avere facilmente ragione, mentre finiva col perdere diversi automezzi nella zona del campo minato. La Pattuglia veniva citata all'ordine del giorno dal Comando della Piazza di Massaua.

Dopo l'attacco sopraccennato il nemico alleggeriva la propria pressione. Il successivo giorno il Comandante del fronte a terra comunicava di sospendere l'attività perchè erano in corso trattative col nemico che chiedeva la resa della piazza. Alle ore 18 di detto giorno lo stesso Comandante comunicava di riprendere l'azione avendo deciso le autorità superiori di resistere ad oltranza. Intanto avevo fondate notizie che gli obiettivi del nemico erano la costa e la pista di Emberemi, per cui proponevo al Comandante del Settore Nord di consolidare il fronte per poter essere in condizioni di stroncare ogni tentativo nemico di forzamento. Di conseguenza detto Comando ordinava che la 1ª Compagnia, che era di rincalzo, occupasse i fortini 5, 6 e 7 e che la 1ª Compagnia Granatieri occupasse i fortini dal mare al n. 2 compreso, e cioè il primo tratto

di muro ultimato del settore, affinchè la 3ª Compagnia restassero solo i fortini 3 bis e 4 ed alla 2ª Compagnia i fortini 8, 9 e 10 (vedi schizzo). Le tre Compagnie del Gruppo avevano, poi, da me l'ordine di riunire i militari coloniali in un plotone per proprio rincalzo, con il compito di evitare qualsiasi sorpresa ed in particolare di prevenire ed impedire un attacco del nemico sul rovescio delle posizioni.

Si riprendeva, quindi, l'attività delle pattuglie, una delle quali, composta dal Brigadiere *CALIA* Melchiorre e dalla Guardia *TIDU* Raffaele della 2ª Compagnia, dall'imbrunire del giorno 6 alle prime luci del giorno seguente, andava ad appostarsi tra gruppi nemici e rientrava inosservata con notizie e dati importanti. Un'altra, al Comando del Tenente *DOSI* Ferdinando, nella notte dal 7 all'8 aprile riusciva a riconoscere la pista di Emberemi ed ad accertarsi che le mine dislocate su detta pista, all'altezza del reticolato antistante la vecchia linea dei fortini, erano state tolte o disinnescate per cui le innescava nuovamente alcune in corrispondenza del passaggio della pista attraverso il reticolato; opera preziosissima della quale si potevano l'indomani constatare gli effetti, in quanto alcune camionette si immobilizzavano in detta località inducendo il nemico a desistere dall'attacco coi mezzi meccanizzati.

Alle ore 2 dell'8 aprile il nemico manifestava la sua volontà di attaccare con lancio di razzi per cui veniva dato l'allarme ai reparti. Verso le ore 3 le pattuglie avversarie s'incontravano con le nostre che erano costrette a ritirarsi e constatare come l'avversario avanzasse in forze sulle due note direzioni pur impegnandoci su tutto il fronte. Tra tutte sono da segnalare per il valoroso comportamento, la pattuglia della 2ª Compagnia, Comandata dal Maresciallo O.t. *BARTOLOMUCCI* Sinforo e quella della 1ª Compagnia comandata dal Brigadiere t. *PUGGIONI* Salvatore con le Guardie *TATA* Umberto e *BRECCIA* Andrea che riuscivano a spingersi fin presso le posizioni avversarie e quindi a sfuggire alla cattura e rientrare con utili informazioni.

Da accertamenti eseguiti dopo, si è potuto stabilire che tutto il Battaglione "Royal Sussex" attaccava il nostro fronte sorretto da numerose mobili e potenti artiglierie appostate a qualche chilometro appena e con molte armi automatiche.

I primi ad essere attaccati, poco dopo le tre, erano i fortini n. 3 e 3 bis che respingevano il nemico col fuoco di sbarramento delle mitagliatrici "Schwmarzlose". Verso le ore 3,45 il fortino n. 4, dislocato a quota 23, posizione più avanzata ed elevata fra la pista ed il mare, avvertiva un attacco contro il fortino lungo la spiaggia e tentava di ostacolarlo con intenso fuoco della mitragliera della Regia Marina 40/39 e lanciava molti proiettili traccianti per indicare il bersaglio alle nostre armi automatiche in linea: gli avversari, intanto, attaccavano dappertutto le nostre posizioni che reagivano con energia e prontezza.

Verso le ore 4 la squadra coloniale del Comando Gruppo, di dieci uomini appena, ma ammirevole per ardimento e valore, agli ordini del vecchio e fedele *SCIUMBASCI MUSA MOHAMED* e con appena un fucile mitragliatore, veniva a trovarsi di fronte ad un forte nucleo avversario, incuneatosi fra il 5° ed il 6° fortino e giunto a pochi passi dal mio comando, per cui intervenivo personalmente dirigendo l'attacco e poscia ordinando l'assalto agli ascari che catturavano una ventina di prigionieri tra i quali due ufficiali ed alcuni feriti, cinque fucili mitragliatori e diversi fucili, pistole e materiale vario. A questa azione partecipavano anche il Comandante della batteria 65/17 Capitano *SALVATO* Carmelo ed il suo subalterno *GALLOTTI* Umberto che, fatti chiamare da me in precedenza per appoggiare col pezzo vicino la nostra azione e messo questo fuori uso, si difendevano valorosamente coi fucili.

Intanto i fortini 5 e 6 della 1ª Compagnia, animati e diretti dai loro instancabili ufficiali e specialmente dal Capitano *DELFINO* Giovanni, non davano tregua al nemico, mitragliandolo e attaccandolo continuamente con tutti imezzi, per cui falliva il tentativo di passare per la pista con automezzi, essendo saltate in aria alcune camionette che si erano infilate per il posto di blocco della vecchia linea. I nemici non passavano da nessun posto, e quelli che erano riusciti a portarsi avanti si facevano catturare o si ritiravano, lasciando una ventina di morti e parecchi feriti sul terreno.

Allora gli inglesi impegnavano il fronte della 2ª Compagnia, il cui Comandante Tenente *STARO* Biagio, già da me consigliato per telefono, ed il suo subalterno, sottotenente *MESSINA* Riccardo, lo fanno accogliere dall'azione coraggiosa, vivacissima e decisa dei fortini, per cui anche da quella parte è costretto a desistere, pur continuando le sue artiglierie a martellare le nostre posizioni col fuoco continuo e preciso di numerosi e potenti pezzi.

Nella zona della 3ª Compagnia continuavano con accanimento, ma senza esito i loro attacchi; però riuscivano a sfondare ed a penetrare lungo il litorale del mare e risalire silenziosamente e rapidamente con forti elementi alle spalle dallo schieramento verso la pista di Emberemi. Tali particolari azioni venivano dal nemico, successivamente, rafforzate e coordinate, per cui verso le ore 5 conduceva un attacco in forze contro tutto il fronte della Compagnia e contemporaneamente un attacco contro il rovescio della posizione del n.4.

L'attacco frontale veniva respinto dall'ardimento e spirito di sacrificio, ferreo volere e capacità degli uomini dei fortini 3, 3 bis e 4; sul rovescio l'attacco veniva in un primo tempo arrestato dall'intervento del rincalzo di Compagnia, ma dopo le forze inglesi, provenienti dalla spiaggia, sfruttando la propria superiorità numerica e di mezzi ed avvantaggiandosi dell'oscurità, riuscivano

ad accerchiare il plotone coloniale il cui Comandante Maresciallo t. *PICCINNI LEOPARDI* Luigi, si difendeva con accanimento e valore contro l'irruenza del nemico che premeva da ogni parte e trovava gloriosa morte alla testa dei suoi uomini lanciati in un disperato assalto alla baionetta.

Dopo questa azione il collegamento coi reparti della 3ª Compagnia restava interrotto malgrado l'ammirevole instancabile opera del valoroso guardiafili Guardia terra *FARI* Vincenzo; alcuni pochi ordini, inviati successivamente e con itinerari diversi, non facevano più ritorno. Grossi elementi nemici circondavano praticamente le posizioni ed in particolare l'uadi pullulava di forti pattuglie annidate nei cespugli.

Il nemico neutralizzato e sopraffatto il rincalzo di Compagnia, continuava l'azione, dopo una forte preparazione di artiglieria, contro il fortino n. 4 in un doppio attacco di fronte ed alle spalle della postazione, con forze notevolmente superiori. In questo tempo la nostra mitragliera 40/39 rimaneva inutilizzata in seguito a vari guasti.

Verso le ore 7 l'attacco, portato contro il rovescio della posizione con fanteria inglese, permetteva all'avversario di raggiungere la trincea posteriore. La 1ª Squadra nazionale che presidiava il posto n. 4, nonostante la strenua resistenza apposta, veniva soverchiata per cui elementi nemici penetravano nella posizione, mentre elementi nostri riuscivano a ripiegare nel retrostante uadi dove, poi, venivano a loro volta accerchiati e, infine,sopraffatti da altre forze nemiche colà appostate.

Intanto il Maresciallo Capo t. *CALDERARO* Giuseppe, già da me ripetutamente inviato nella zona accerchiata, riusciva - sfidando continuamente la morte a darmi notizie sulla lotta che si svolgeva, per cui disponevo che il Plotone coloniale della 1ª Compagnia riconquistasse il fortino n. 4, mettevo al corrente della situazione il Comandante del Settore ordinavo al rincalzo della 2ª Compagnia di tenersi pronto ed invitavo il Comandante della Compagnia del Genio, a mia disposizione, Tenente *PANZERINI*, a riunire i vari elementi del suo reparto per essere, eventualmente, impiegato.

L'Aiutante di Battaglia *STERI* Giovanni, col suo Plotone coloniale ed appoggiato dall'azione di fuoco del fortino n. 6, si portava subito sotto il fortino n. 4 attaccando decisamente l'avversario con le bombe a mano; alcuni ascari riuscivano a penetrare nel fortino n.4 mentre l'Aiutante di Battaglia sul ciglio del fortino, nell'incitare i coloniali, veniva colpito mortalmente dalle armi automatiche nemiche in diverse parti del corpo e cadeva lanciando ai suoi uomini il grido di "W. l'Italia".

Allora interveniva, in seguito ad ordine del Comando di Settore la 2ª Compagnia Granatieri di rincalzo che giungeva mentre si svolgeva accanitamente il combattimento entro il fortino tra il plotone coloniale della 1ª Compagnia, al Comando ora dell'ardito e valoroso Sciumbasci *MOHAMED* Ibrahin, e gli altri elementi nostri e gli avversari e si riconquistava, così, la posizione, facendo affluire i prigionieri al Comando.

In questo glorioso episodio la 1ª Squadra della 3ª Compagnia ed i coloniali della 1ª e 3ª Compagnia subivano sensibili perdite in morti e feriti; tra quest'ultimi i Brigadieri *LATILLA* Guido e *CANI* Vincenzo. Contemporaneamente giungevano nell'uadi, su richiesta fatta al Comando fronte a terra, due nostri carri armati con l'appoggio dei quali i nostri riconquistavano l'iniziativa dell'azione respingendo i nemici annidati nei cespugli dell'Uadi e catturando armi, munizioni e materiali. Alcuni nuclei inglesi, nel ripiegare verso il mare e verso Emberemi urtavano contro i fortini 3 e 3 bis; e così, stretti di fronte ed alle spalle, subivano sensibili perdite sbandandosi in parte ed in parte arrendendosi.

L'attacco contro la linea della 3ª Compagnia, condotto dal nemico con rabbiosa insistenza, durante cinque ore di combattimento, veniva, infine, troncato verso le ore 8 e le forze inglesi, ovunque respinte, subivano perdite in uomini e materiali. Complessivamente, nella zona dei fortini 3 e 3 bis, 4 ed Uadi retrostante, vennero catturate otto armi automatiche, parecchi fucili, pistole e munizioni ed oltre una trentina di prigionieri, alcuni dei quali feriti; una ventina di morti nemici giaceva sul terreno.

Le armi automatiche catturate venivano prontamente messe in postazione; i fortini duramente provati si ricostruivano e completavano rapidamente, dimostrando ancora, nonostante le perdite subite, compattezza e combattività fino alla fine dell'azione. Le posizioni, così rafforzate, resistevano saldamente ai successivi attacchi avversari che erano appoggiati da intenso fuoco di artiglieria e condotti con numerosi nuclei i quali ritentavano ostinatamente d'infiltrarsi nel nostro schieramento. Tra i migliori della 2ª Compagnia si distinguevano nella dura, lunga ed aspra lotta per ardimento, combattività e tenacia, il Tenente *ASCHERIO* Cesare, i brigadieri *LATILLA* Guido, *ROSSO* Umberto e *DI GIORGIO* Michele, il Sottobrigadiere *SAVIO* Mario e l'ascaro *TADDESE* Imer e si mettevano in evidenza le belle doti di capo del bravo comandante di Compagnia Tenente *BONAVERI* Giuseppe.

Alle ore 10,30 un carro armato nemico, avvicinatosi a circa venti metri dal fortino n. 6, sparava col suo pezzo e mitragliava; fatto segno prontamente dai nostri al lancio di bottiglie anticarro si allontanava, mentre l'artiglieria nemica continuava indisturbata e senza tregua i suoi tiri da breve distanza cercando di

proteggere gruppi di armati che baldanzosi, poichè la nostra artiglieria dalle ore 11 taceva ed il Settore centrale non si faceva più vivo, tentavano un nuovo attacco.

Verso le ore 12,30 anche questo era inesorabilmente stroncato e le posizioni venivano saldamente mantenute finchè verso le 13,30 giungeva dal Comando di Piazza, con marconigramma, l'ordine di ripiegare su Massaua. La disposizione veniva diramata alle Compagnie che, sotto il fuoco continuo delle artiglierie nemiche, effettuarono con ordine il ripiegamento dopo aver distrutto nei fortini le armi e le munizioni e raggiungevano la nostra caserma di Massaua.

Infine da porre in rilievo l'azione del Maresciallo O.t. *GRIMALDI* Vincenzo il quale, comandato di scorta ad alcuni feriti inglesi al lontano posto di medicazione, anzichè ripararsi dal terribile fuoco dell'artiglieria avversaria, compiva serenamente la sua missione restando mortalmente ferito; così merita particolare menzione il S.Tenente medico *FERRARA* Filippo che nel suo posto di medicazione, improvvisato ed allo scoperto, si prodigava coraggiosamente e generosamente a curare numerosi e spesso gravi feriti di diversi corpi ed anche inglesi, malgrado che l'artiglieria nemica rendesse oltremodo pericolosa e difficile la sua opera.

L'incalzare degli avvenimenti non ha consentito di stabilire le nostre perdite per cui non mi è possibile compilare il relativo prospetto e, però, oltre ai sottufficiali morti e segnalati ritengo che si sia perduto qualche altro nazionale; i nazionali feriti pare siano una decina. Fra i coloniali si saranno avuti una ventina di morti ed una cinquantina di feriti.

Complessivamente il nemico ha avuto una quarantina di morti, molti feriti ed una cinquantina di prigionieri tra cui diversi ufficiali e lo stesso Capitano Comandante interinale del Battaglione; ha perduto, inoltre, 4 fucili mitragliatori, molti fucili, pistole, munizioni, bussole, baionette e materiale vario.

IL MAGGIORE COMANDANTE
*F/to Michelangelo Pugliesi*

*Allegato 61*

**COMANDO DELLA R. GUARDIA DI FINANZA DEL GOVERNO AMARA – GONDAR**

**Ufficio Comando**

N. 158 di prot. Gondar, 25 luglio 1941 - XIX.

AL COMANDO GENERALE R. GUARDIA DI FINANZA
– Segreteria –
ROMA

OGGETTO: Pro-memoria di servizio.

In seguito alla caduta di tutti gli altri centri dell'Impero-sedi di nostri Comandi – la R. Guardia di Finanza dell'Amara è rimasta sola a rappresentare il Corpo i A.O.I.

Il sottoscritto ne è il Comandante interinale dal 20 marzo c.a. e cioè dalla data in cui il Ten.Col. *ZAGRA* Cav. Angelo venne trasferito ad Addis Abeba.

Il Comando è rimasto costituito dai militari e dai reparti indicati nell'accluso elenco.

Nell'elenco non sono stati inclusi il Brigadiere *D'ORAZIO* Mario (126. P-100) e la g.t.s. *DONDOLINI* Carlo (19 V.O.-101) appartenenti alla Brigata di Debra Tabor, in quanto si ritiene che i militari suddetti, dopo la resa del Presidio omonimo, avvenuta il 6 c.m., debbano considerarsi prigionieri o dispersi.

Presso questo Comando sono giacenti alcune domande di militari dipendenti, tendenti ad ottenere le rafferme triennali senza premio, quelle annuali di servizio e quelle annuali coloniali.

Nell'impossibilità di ottenere le concessioni dal Comando della R. Guardia di Finanza dell'A.O.I., si prega di voler autorizzare lo scrivente o comunque di dare ordini in proposito.

Si prega di far conoscere – se possibile – se il Brigadiere *LICORDARI* Giuseppe (6091-21) – candidato alla promozione al grado di Maresciallo – abbia superato la prova orale, per la quale a suo tempo venne telegraficamente segnalato l'esito.

Si prega inoltre di far conoscere se il S.B.T. *FANTOZZI* Enrico (27065-10) ed il S.B.T. *ZICCANU* Luigi (10450-17), già nei quadri di avanzamento degli anni 1940 e 1941, siano stai promossi Brigadieri.

IL CAPITANO COMANDANTE INT.

(Achille Valentino)

**ELENCO** dei militari nazionali (permanenti e richiamati) in forza al Comando R. Guardia di Finanza dell'Amara.

| N. di ord. | Grado | Cognome e Nome | Matricola | Indirizzo della famiglia nel Regno |
|---|---|---|---|---|
| | | **PERMANENTI** | | |
| 1 | Capitano | ACHILLE Cav. Valentino | – | TRENTO – V. 3 novembre, 7 |
| 2 | „ | PERNICONE Salvatore | – | R. Emilia – V. S. Stefano, 22 |
| 3 | Tenente | GIOSEFFI Ettore | – | TRENTO – V. S. Martino, 1 |
| 4 | M.C.T. | GAJ Tommaso | 16751-20 | PIRRI (Cagliari) |
| 5 | „ | RICCI Eutimio | 20887-9 | CHIETI – V. S. Maria, 39 |
| 6 | M.O.T. | COINU Antonio | 4143-106 | OTTANA (Nuoro) |
| 7 | „ | LANZ Antonio | 61-93 | ALA (Trento) – Fraz. Marani |
| 8 | B.T. | DIPAOLA Giovanni | 11552-105 | R.G. Finanza – Sesto S. Giov. |
| 9 | „ | LICORDARI Giuseppe | 6091-21 | CONDOFURI (R. Calabria) |
| 10 | „ | MALGAROLI Giulio | 3489-74 | S. MARIA VERSA (Pavia) |
| 11 | „ | STANCA Romolo | 23264-5 | SOLETO (Lecce) |
| 12 | S.B. | VETRANO Tommaso | 14081-50 | SPERONE (Avellino) |
| 13 | S.B.T. | FANTOZZI Enrico | 27065-10 | Mosciano S. Angelo (Teramo) |
| 14 | „ | PEREZ Corrado | 46123-27 | NAPOLI – C.Vitt.Eman., 520 |
| 15 | „ | ZICCANU Luigi | 10450-17 | ALGHERO (Sassari) |
| 16 | App. t. | PINNA Martino | 35 V.O.-106 | POSADA (Nuoro) |
| 17 | G.T. | AMOROSI Rinaldo | 27703-48 | Castelveccio Subequo (Aquila) |
| 18 | „ | AGOSTO Giovanni | 1471-79 | CEVA (Cuneo) |
| 19 | „ | ALEO Camillo | 39346-18 | Palermo – Vic.Borgonuovo, 21 |
| 20 | „ | ARDIZZONE Battista | 4803-66 | Trani (BA) – V.M.Pagani, 158 |
| 21 | „ | BONAZZI Amos | 17 V.O. 57 | BORETTO (R. Emilia) |
| 22 | „ | BORDONI Aldo | 60575-6 | MALALBERGO (Bologna) |
| 23 | „ | CAIULO Antonio | 4737-50 | AVELLINO – V. Mancini, 76 |
| 24 | „ | CAMPIONI Lauro | 11637-11 | (Non ha parenti) |
| 25 | G.T.S. | CAU Sebastiano | 31232-17 | COSSOINE (Sassari) |
| 26 | „ | COLLU Giuseppe | 14001-15 | VILLACIDRO (Cagliari) |
| 27 | „ | CONTE Mario | 27431-5 | GALUGNAO (Lecce) |
| 28 | „ | COSTA Rosario | 15957-71 | Campofelice Roccella (PA) |

| N. di ord. | Grado | Cognome e Nome | Matricola | Indirizzo della famiglia nel Regno |
|---|---|---|---|---|
| 29 | G.T.S. | DAMEGLIO Antonio | 21675-75 | CRESCENTINO (Vercelli) |
| 30 | „ | DEMALDÈ Filippo | 32939-2 | PIACENZA – V. Garibaldi, 36 |
| 31 | „ | DE MARTIS Antonio | 4070-17 | USINI (Sassari) |
| 32 | „ | FADDA Giuseppe | 6494-106 | BUSACCHI (Cagliari) |
| 33 | „ | FAMIGLIETTI Giovanni | 9269-50 | CASTEL BORANIA (Avellino) |
| 34 | „ | FELICIANO Vincenzo | 36016-60 | SCIACCA (Agrigento) |
| 35 | „ | FRAU Antonio | 2418-17 | NULVI (Sassari) |
| 36 | „ | GAGGIOLI Pasqualino | 8242-106 | BONO (Sassari) |
| 37 | „ | GENOVESE Giuseppe | 16731-20 | BAFIA (Messina) |
| 38 | „ | GHIRARDELLI Maffeo | 9493-42 | PREDORE (Bergamo) |
| 39 | „ | MASCIA Cesare | 11179-15 | MANDAS (Cagliari) |
| 40 | „ | NANIA Salvatore | 11170-20 | S. Filippo del Mela (Messina) |
| 41 | „ | SACCOMANDI Giuseppe | 12397-10 | BASCIANO (Teramo) |
| 42 | „ | SPEDICATO Giovanni | 7926-5 | LEQUILE (Lecce) |
| 43 | „ | TATTI Antonio | 2785-106 | SAMUGHEO (Cagliari) |
| 44 | „ | TOMMASI Brizio | 7949-5 | CALIMERA (Lecce) |
| 45 | „ | ZAGO Augusto | 34584-29 | VIGONZA (Padova) |
| | | **RICHIAMATI** | | |
| 46 | S.B.T. | GIONNI Ferdinando | 2556-58 | Comunanza del Littorio (A. Piceno) |
| 47 | APP.T. | RIZZO Francesco | 5685-37 | COSENZA – V. Casale, 96 |
| 48 | G.T. | ARCHI Giuseppe | 29850-8 | PIEVE QUINTA (Forlì) |
| 49 | „ | AVENTAGGIATO Ernesto | 26472-5 | BARI (V. A. Brescia, 82) |
| 50 | „ | BELPANNO Tommaso | 19847-19 | SOVERATO MARINA (CZ) |
| 51 | „ | BONSANTE Vincenzo | – | POLIGNANO A MARE (Bari) |
| 52 | „ | BRANDABO Vittorio | – | BORTIGIATAS (Sassari) |
| 53 | „ | CANDELA Giovanni | 179 V.O.-33 | TORRETTA (Palermo) |
| 54 | „ | CARIDI Ferdinando | 25565-21 | PODARGONI (R. Calabria) |
| 55 | „ | CASTRIZIANO Sante | 8985-37 | AMANTEA (Cosenza) |
| 56 | „ | CHESSA Pietro | 1559-17 | BESSUDE (Sassari) |
| 57 | „ | CHIARALUCE Domenico | – | LANZARA (Salerno) |
| 58 | „ | CHILLEMI Giovanni | 15377-20 | S. ANTONIO (Messina) |
| 59 | „ | CIOCCHINI Ermete | 4763-89 | DASIO (Sondrio) |
| 60 | „ | CORADESCHI Giovanni | 36467-49 | AREZZO (V. S. Lorenzino, 66) |
| 61 | „ | COZZULA Gavino | 8083-17 | Osilo S. Vittoria (Sassari) |
| 62 | „ | CRISAFULLI Vito | 2169-20 | Saponara Villa Franca (Messina) |
| 63 | „ | DE CECCO Albano | „ | CARPACCO (Udine) |
| 64 | „ | DI LORETO Damaso | 9615-88 | COLLELONGO (Aquila) |
| 65 | „ | DOGLIO Giovanni | 182-71 | Colle S. Bartolomeo (Imperia) |
| 66 | „ | FANCHI Giovanni | 27296-89 | TEGLIO (Sondrio) |
| 67 | „ | FASULO Angelo | – | PRATOLA SERRA (Avellino) |
| 68 | „ | FERRO Antonino | 116 V.O. 18 | CETRARA (Cosenza) |
| 69 | „ | GANZIZZI Vittorio | 16286-96 | TARCENTO (Udine) |

| N. di ord. | Grado | Cognome e Nome | Matricola | Indirizzo della famiglia nel Regno |
|---|---|---|---|---|
| 70 | G.T. | GIANNOTTI Oreste | 1992-49 | SUBBIANO (Arezzo) |
| 71 | „ | GIRADDI Vito | 30848-3 | GIOIA DEL COLLE (Bari) |
| 72 | „ | GRAPPASONNI Romeo | – | Trevignano Romano (Roma) |
| 73 | „ | IERINO Domenico | 8494-21 | STIGNANO (Reggio Calabria) |
| 74 | „ | LAMPECCO Iginio | – | MINUCCIANO (Lucca) |
| 75 | „ | LASIA Giovannino | 14 V.O. 106 | MORES (Sassari) |
| 76 | „ | LAUDANNA Osvaldo | 37118-45 | BORGO MILANO (Verona) |
| 77 | „ | MAIO Antonino | 42492-20 | CASTROREALE (Messina) |
| 78 | „ | MELANI Vittorio | 71 V.O.-11 | PRATO (Firenze) |
| 79 | „ | MIELE Olindo | 21582-26 | GALLUCCIO (Napoli) |
| 80 | „ | MORABITO Paolo | 37249-21 | GALLINA (R. Calabria) |
| 81 | „ | NARDI Felice | 14910-10 | PINETO (Teramo) |
| 82 | „ | NOTO Giovanni | 35664-60 | AGRIGENTO – V. Aragona |
| 83 | „ | PACI PASOLINI Gino | – | RIMINI – V. Livenza, 2 a |
| 84 | „ | PAGANONI Bortolo | – | ALBOSAGGIA (Sondrio) |
| 85 | „ | PALA Giovanni | 30201-17 | POLA – V. Stoia, 17 |
| 86 | „ | PASTRONE Giuseppe | 25246-86 | TORINO – V. Torino, 9 |
| 87 | „ | PINTO Donato | 27442-78 | Montalbano di Fasano (BR) |
| 88 | „ | PIZZARELLI Vincenzo | 19222-39 | PETINA (Salerno) |
| 89 | „ | PIZZI Pipino | 10472-74 | S. Damiano al Colle (Pavia) |
| 90 | „ | POLISI Salvatore | 26583-32 | ERICI (Trapani) |
| 91 | „ | PROFETA Ferdinando | 19243-10 | TERAMO – V. del Nardo, 2 |
| 92 | „ | QUINTARELLI Angelo | 33610-45 | Mezzano di Sotto (Verona) |
| 93 | „ | ROCCAVERDE Giacomo | – | PIAZZA ARMERINA (Enna) |
| 94 | „ | ROMANO Sebastiano | 40378-66 | SPINAZZOLA (Bari) |
| 95 | „ | RUGGIERI Pietro | 3215-105 | AREZZO – V. S. Clemente, 23 |
| 96 | „ | SANTUCCI Erminio | 9696-25 | S. MARTINO SANNITA (BN) |
| 97 | „ | SECHI Salvatore | 6217-17 | MUROS (Sassari) |
| 98 | „ | SENES Antonio | 18490-17 | BONORVA (Sassari) |
| 99 | „ | SINIGAGLIA Giorgio | 33831-62 | DEBBA (Vicenza) |
| 100 | „ | SORRENTINO Luigi | 22044-39 | CASTEL S. GIORGIO (SA) |
| 101 | G.T.S. | TURCO Pasquale | 14786-5 | VERNONE (Lecce) |
| 102 | G.T. | VELLUCCI Girolamo | – | S.Cosma e Damiano (Littoria) |
| 103 | „ | ZAGGIA Mario | 37271-29 | PADOVA – V. B. Colleoni, 13 |
| 104 | „ | ZUCCARO Michele | 15898-5 | NARDÒ (Lecce) |
| 105 | „ | ZURRU Salvatore | – | GAVOI (Nuoro) |

Gondar, 25 luglio 1941 – XIX

IL CAPITANO COMANDANTE INT.

(Achille Valentino)

## DISLOCAZIONE DEI REPARTI DELLA R. GUARDIA DI FINANZA DELL'AMARA

| | |
|---|---|
| COMANDO DELLA R. GUARDIA DI FINANZA DELL'AMARA . . . . . | GONDAR |
| COMPAGNIA COMANDO . . . . . | GONDAR |
| COMPAGNIA TERRITORIALE . . . . . | GONDAR |
| PLOTONE MOBILITATO (37 nazionali e 15 coloniali) (dislocati in prima linea per impieghi di guerra e comandati da un Ufficiale) . . . . . | TUCUL DINGHIÀ |
| TENENZA . . . . . | GONDAR |
| BRIGATA VOLANTE . . . . . | GONDAR |
| BRIGATA SCRIVANI . . . . . | GONDAR |
| DISTACCAMENTO DI CURABREB. (24 nazionali e 6 coloniali) (dislocato oltre la cinta fortificata di Gondar per la vigilanza alle sorgenti dell'acquedotto di Gondar) . . | CURABREB |
| BRIGATA DELL'UOLCHEFITT (N. 2 nazionali) (È una ridotta circondata dal nemico senza possibilità di comunicazioni con Gondar). . . . . | UOLCHEFITT |

Gondar, 25 luglio 1941 – XIX

IL CAPITANO COMANDANTE INT.

(Achille Valentino)

*Allegato 62*

**COMANDO SUPERIORE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA**
**ALBANIA – TIRANA**
**Ufficio Comando**

N. 893/I S. Tirana, 12 marzo 1941 - XIX

AL COMANDO SUPERIORE
FORZE ARMATE ALBANIA
POSTA MILIT. 22/A

OGGETTO: Promemoria.

I due battaglioni della R. Guardia di finanza I e II, mobilitati con n. 011019/407 del 18.11.1940 dello Stato Maggiore R. E., sono stati impiegati in operazioni militari, anzichè in copertura, e trovansi in Val Tomorica da oltre tre mesi sempre in prima linea.

Tale impiego sollecitato dai militari stessi, ha creato vuoti non indifferenti nei due battaglioni (complessivamente fino al 10 corrente: caduti 26 - feriti 96 - congelati 70 - dispersi 29 - rimpatriati per malattia 74 - smobilitati perchè albanesi 36, e cioè 14 ufficiali - 16 sottufficiali - 301 truppa) con una percentuale di circa il 30% dei combattenti.

È stato provveduto a cura dello scrivente ad assegnare ai due battaglioni traendoli dal contingente territotiale dell'Albania n. 4 ufficiali - n. 13 sottufficiali - n. 169 militari di truppa.

Sono giunte ora due compagnie complementi della forza ciascuna di ufficiali 3 - sottufficiali 5 - truppa 75.

Con tali provvedimenti i due battaglioni sono stati riportati a numero rispetto agli organici fissati per i battaglioni CC.NN. di rinforzo in copertura. (Mancano ai reparti solo i militari ricoverati in luogo di cura e non perduti di forza perchè non sgombrati in Italia).

Nell'impiego tattico avuto dai due battaglioni - che hanno partecipato a tutte le azioni svoltesi in Val Tomorica dal 10 dicembre in poi, - si è dimostrato,

all'atto pratico, che la formazione leggera ad essi data al momento della costituzione (compagnie su due plotoni), se idonea al rapido impiego quale è prevedibile nelle azioni di copertura, non è idonea invece all'impiego logorante della linea, sia con atteggiamento difensivo, sia con atteggiamento offensivo.

Le tre compagnie fucilieri, ciascuna con due soli plotoni fucilieri, non possono costituirsi un rincalzo necessario in ogni contingenza, se non riducendo gli elementi avanzati ad un solo plotone,- cosa questa sempre resasi impossibile per l'importanza dei compiti affidati fin oggi ai reparti .-

La compagnia mitraglieri con soli due plotoni non ha possibilità di decentrare armi alle tre compagnie fucilieri quasi sempre tenute "avanzate" per le particolari contingenze della situazione.

Ciò premesso, ed in perfetta aderenza alle richieste fattemi in merito, sia dai comandanti dei due battaglioni, sia dai loro superiori gerarchici (comandante del Settore Col. Brisotto, e comando XXVI Corpo d'Armata), propongo che i due battaglioni mobilitati vengano portati alle formazioni dei battaglioni di fanteria, su ciò autorizzato anche dal Comando Generale del Corpo che provvederebbe a fornire - se richiesto tramite Ministero della Guerra - il personale necessario.

Tenuto conto della difficoltà prospettatami circa le armi automatiche che sarebbero necessarie per la trasformazione:

a) propongo che ai battaglioni 1° e 2° sia data la formazione ternaria (vecchio tipo) con 3 plotoni su tre squadre di 12 uomini ed un fucile mitragliatore od una mitragliatrice per ogni squadra;

b) assicuro che potrò provvedere ad armare i plotoni di nuova formazione con le armi automatiche recuperate dal servizio di copertura sulla frontiera greca.

La costituzione dei plotoni su tre squadre, oltre che essere adatta alla guerra di montagna cui i nostri reparti sono ora destinati, - a suo tempo, - e cioè quando il personale dei battaglioni dovrà essere impiegato in servizio di polizia militare, e politica e di vigilanza lungo nuove frontiere, o lungo la costa faciliterà la suddivisione in distaccamenti e posti di vigilanza per la maggiore articolazione già in atto nei reparti.

IL COLONNELLO COMANDANTE
*(Enrico Palandri)*

**Allegato al Promemoria pel Comando Sup. Forze Armate Albania N. 893/S del 12/3/1941**

Forza ancora occorrente per la costituzione di 6 plotoni fucilieri e di 2 plotoni mitraglieri, per dare la formazione ternaria ai Battaglioni mobilitati della R. Guardia di Finanza I° e II°.

**PLOTONE FUCILIERI**

secondo la nuova formazione

| | Ufficiali | Sott.li | Truppa |
|---|---|---|---|
| Comandante (Subalterno) | 1 | | |
| Attendente staffetta | | | 1 |
| **Squadra fucilieri** | | | |
| Comandante | | 1 | |
| Vice Comandante | | | 1 |
| Guardie | | | 10 |
| Totale Squadra | | 1 | 11 |
| Totale Plotone Fucilieri | 1 | 3 | 34 |

**PLOTONE MITRAGLIERI**

secondo la nuova formazione

| | Ufficiali | Sott.li | Truppa |
|---|---|---|---|
| Comandante (Subalterno) | 1 | | |
| Segnalatore | | | 1 |
| Attendente staffetta | | | 1 |
| | 1 | | 2 |
| **Squadra mitraglieri** | | | |
| Comandante | | 1 | |
| Porta arma tiratore | | | 1 |
| Porta treppiede | | | 1 |
| Porta cassetta accessori | | | 1 |
| Comandante Nuceo munizioni | | | 1 |
| Porta munizioni | | | 7 |
| Totale squadra Mitraglieri | | 1 | 11 |
| Totale Plotone Mitraglieri | 1 | 3 | 35 |

**TOTALI COMPLESSIVI PER I DUE BATTAGLIONI**

| | | |
|---|---|---|
| Ufficiali subalterni | N. 8 | da fornire dal Comando Generale della R. Guardia di Finanza su richiesta del Ministero della Guerra da fornire dal Comando Superiore della R.G. di Finanza d'Albania. |
| Sottufficiali | „ 24 | |
| Truppa | „ 274 | |
| Muli | „ 8 | |
| Fucili mitragliatori | „ 6 | |
| Mitragliatrici | „ 2 | |

Tirana, 12/3/1941 - XIX

IL COLONNELLO COMANDANTE
Enrico Palandri

*Allegato 63*

**STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO**
**Ufficio Ordinamento e Mobilitazione**
**Sezione Mobilitazione**

N. 49170 di prot. POSTA MIL. n. 9, lì 15 aprile 1941 - XIX

AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA ROMA
AL COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA POSTA MILITARE 44
AL COMANDO DEL XV CORPO D'ARMATA POSTA MILITARE 15
AI COMANDI DI DIFESA TERRITORIALE DI: MILANO-TRIESTE-ROMA-NAPOLI
ALLA DIREZIONE GENERALE DI SANITÀ MILITARE ROMA
ALLA DIREZIONE GENERALE D'ARTIGLIERIA ROMA
ALLA DIREZIONE GENERALE DEL GENIO ROMA
ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA MOTORIZZAZIONE ROMA
ALLA DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO CHIMICO MILITARE ROMA
ALLA DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI LOGISTICI ROMA

e, per notizia,:

AL COMANDO SUPREMO - Stato Maggiore Generale POSTA MILITARE 21
AL MINISTERO DELLA GUERRA - Gabinetto ROMA
AI COMANDI DI ARMATA 2ª - 4ª - 6ª POSTA MILITARE
AI COMANDI DI CORPO D'ARMATA IN ITALIA (Rimanenti) POSTA MILITARE
ALLE DIREZIONI GENERALI, ISPETTORATI
ED ENTI AUTONOMI DEL MINISTERO DELLA GUERRA (Rimanenti) ROMA
AGLI UFFICI DELLO STATO MAGGIORE SEDE
AL SERVIZIO INFORMAZIONI MILITARE ROMA

OGGETTO: Costituzione e mobilitazione di 7 btg. della R. Guardia di Finanza.

ALLEGATI: n. 2

I — Il Comando Generale della R. Guardia di Finanza è pregato di disporre la costituzione e mobilitazione dei btg. R. Guardia di Finanza elencati nell'allegato 1.

II — Centri di mobilitazione:

Le Legioni R. Guardia di Finanza che figurano nel predetto allegato 1. Centri di mobilitazione sussidiari del R. Esercito: quelli elencati nel ripetuto allegato 1.

III – Formazioni ed organici: v. allegato 2.

VI – Personale (ufficiali, sottufficiali e truppa):

a) - Ufficiali: secondo disposizioni che impartirà il Comando Generale della R. Guardia di Finanza;

b) - Sottufficiali e truppa: quello alle armi che sarà sostituito nel servizio territoriale con il personale delle classi 1901 e 1902 in corso di richiamo.

V – Dotazioni.

Quelle previste dal Tomo II - fasc. 1° e successive varianti.

Dovranno essere distribuiti anche gli oggetti di v.e. indicati nella circolare di questo S.M. - Ufficio Servizi I - n. 70122 del 7 c.m. ad eccezione di cappucci e guanti di lana.

Tutte le dotazioni saranno cedute dall'Amministrazione della Guerra.

Le modalità amministrative per la cessione verranno definite dal Ministero della Guerra - Gabinetto -.

Nel frattempo i comandi di C.A. o D.T. interessati e le direzioni Generali provvederanno a far affluire le dotazioni presso depositi sussidiari del R.E. (v. allegato 1) i quali consegneranno i materiali alle Legioni R. Guardia di Finanza incaricate della costituzione dei btg. mediante rilascio di buoni provvisori.

Le serie di armamento individuale (preferibilmente moschetti) saranno tratte anche da quelle ricuperate per effetto della circolare di questo S.M. - Ufficio Servizi I - n. 71433, in data 12 c.m.-

Le mitragliatrici Fiat 35 (9 per ogni btg.) provvederà la Direzione Centrale d'Artiglieria.

Eventuali deficienze nelle dotazioni varie non colmabili con le disponibilità della circoscrizione, verranno, dai comandi C.A. o di D.T., segnalate telegraficamente alle competenti Direzioni Generali del Ministero.

Tutti i movimenti relativi alla costituzione delle predette dotazioni hanno carattere di particolare urgenza e dovranno essere eseguiti sotto scorta e col mezzo più celere.

*Automezzi:* la Direzione Generale della Motorizzazione è pregata di provvedere, con le modalità sopra indicate, all'assegnazione degli automezzi (5 autocarri Spa 38, 4 autovetture, 5 motocicli per ogni btg.) e delle biciclette.

VI – *Approntamento:* per le ore zero del giorno 26 aprile 1941 - XIX.

VII – Riserva di ordini circa l'impiego e l'avviamento dei btg.

VIII – Si prega di assicurare.

d'ordine
IL GENERALE CAPO DEL II REPARTO
*F/to E. Cappa*

Allegato n. 1 alla circ. n. 49170 in data 15 aprile 19' L. XIX dello S.M.R.E.
– Ufficio Ordinamento e Mobilitazione –
Sezione Mobilitazione

**BATTAGLIONI DELLA R. GUARDIA DI FINANZA CHE DEBBONO ESSERE COSTITUITI E MOBILITATI**

| BATTAGLIONI | CENTRI DI MOBILITAZIONE | CENTRI DI MOBILITAZIONE SUSSIDIARI DEL R.E. |
|---|---|---|
| X btg. R.G.F. | Legione R.G.F. – Milano | Dep. 7° rgt. ftr. – Milano |
| IV btg. R.G.F. | Legione R.G.F. – Trieste | Dep. 73° rgt. ftr. – Trieste |
| V btg. R.G.F. | Legione R.G.F. – Genova | Dep. 42° rgt. ftr. – Genova |
| VI btg. R.G.F. | Legione R.G.F. – Firenze (circolo di Livorno) | Dep. 88° rgt. ftr. – Livorno |
| VII btg. R.G.F. | Legione All. R.G.F. – Roma | Dep. 2° rgt. gran. – Roma |
| VIII btg. R.G.F. | Legione R.G.F. – Napoli | Dep. 1° rgt. bers. – Napoli |
| IX btg. R.G.F. | Legione R.G.F. – Trieste | Dep. 73° rgt. ftr. – Trieste |

*Segue Allegato 63*

*Allegato 64*

**MINISTERO DELLE FINANZE**
**COMANDO GENERALE R. GUARDIA DI FINANZA**
**Ufficio di Segreteria**

N. 49 R.O. di prot. Roma, 16 aprile 1941 - XIX

OGGETTO: Costituzione e mobilitazione di sette Btg. della R. Guardia di Finanza

Ai Sigg. Comandanti delle Zone TUTTI
Al Comando della Legione Allievi ROMA

Con riferimento alle istruzioni verbali impartitevi presso questo Comando Generale, si dispone che siano immediatamente costituiti i sette battaglioni del Corpo, di cui alla circolare n. 49170 del 15 corrente del Ministero della Guerra che vi è stata oggi consegnata in via breve.

I comandanti di Zona sono autorizzati ad effettuare gli spostamenti provvisori che si renderanno necessari per assicurare il servizio nel miglior modo possibile: di tali spostamenti daranno comunicazione a questo Comando Generale concretandoli in proposte definitive:

I quadri del Btg. saranno i seguenti:

**III BTG. DI MILANO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Comandante: | Ten.Col. | GIOMBINI Quirino | |
| | Capitani | CACACE Oliviero | |
| | „ | FISCO Salvatore | |
| | „ | VALENTINO Raffaele | |
| | „ | LAZZARI Raffaello | |
| Subalterni: | Tenente | POLI Italo | |
| | „ | DE BELLIS Emilio | |
| | Sottotenente | GUGLIORMELLA Fausto | |
| | „ | DI GAETANO Giuseppe | |
| | „ | CEOLI Giorgio | |
| | „ | FANTOZZI Arrigo | |
| | S.Ten.cpl | VALENTE Claudio | in forza Leg. di Milano |
| | „ | FAVALE Antonio | „ „ „ |
| | „ | IADEVAIA Antonio | „ „ „ |

## IV BATTAGLIONE TRIESTE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Comandante: | Ten.Col. | TALÈ Giuseppe | |
| | Capitani | MARTELLI Vittorio | |
| | „ | SCIUTO Vincenzo | |
| | „ | PIUCCA Eugenio | |
| | „ | DE MARIA Antonio | |
| Subalterni: | Sottotenente | ROSSI Vito | |
| | „ | VOLPATO Renato | |
| | „ | MASTROSERIO Francesco | |
| | „ | RAELE Salvatore | |
| | „ | BONATO Alberto | |
| | „ | RAVAGNI Augusto | |
| | S.Ten.cpl | PESCE Giovanni | in forza Leg. di Venezia |
| | „ | BENVENUTI Leone | „ „ Trieste |
| | „ | GANGUZZA Rodolfo | „ „ Venezia |

## V BATTAGLIONE GENOVA

| | | | |
|---|---|---|---|
| Comandante: | Ten.Col. | OCCHIPINTI Antonino | |
| | Capitani | MOSCATO Nicolò | |
| | „ | PRADETTO Plinio | |
| | „ | MECCARIELLO Michele | |
| | „ | ROTUNDO Pietro | |
| Subalterni: | Sottotenente | POLI Alberto | |
| | „ | TOGLIA Generoso | |
| | „ | BARRECCHIA Guido | |
| | „ | LA ROCCA Nicola | |
| | „ | TOMASI Mario | |
| | „ | GIOIA Giorgio | |
| | S.Ten.cpl | PIAZZA Angelo | in forza Leg. di Genova |
| | „ | FICHERA Giuseppe | „ „ Messina |
| | „ | CHIRICO Antonio | „ „ Messina |

## VI BATTAGLIONE FIRENZE (presso il Circolo di Livorno)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Comandante: | Ten.Col. | AMORETTI Amilcare | |
| | Capitani | GIUSSANI Giovanni | |
| | „ | VENDITTI Costantino | |
| | „ | DI DONATO Gennaro | |
| | „ | LAPIS Giuseppe | |
| Subalterni: | Tenente | PICONE Armando | |
| | Sottotenente | BUONCRISTIANO Vittorio | |
| | „ | CALZETTA Egiidio | |
| | „ | GALDERISI Marcello | |
| | „ | SILVI ANTONINI Silvio | |
| | „ | ROLLERI Francesco | |
| | S.Ten.cpl | POLIGNANO Giuseppe | in forza Leg. di Venezia |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | S.Ten.cpl. | VILLARÀ Pasquale | „ | „ | Cagliari |
| | „ | AMBROSIO Mario | „ | „ | Genova |

## VII BATTAGLIONE LEGIONE ALLIEVI ROMA

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Comandante: | Ten.Col. | MIBELLI Curzio | | | |
| | Capitani | FORMATO Enrico | | | |
| | „ | MODUGNO Mario | | | |
| | „ | MICCICHÈ Luigi | | | |
| | „ | DE MARTINO Antonino | | | |
| Subalterni: | Sottotenente | BIANCHETTI Clelio | | | |
| | „ | VIGNERI Guido | | | |
| | „ | COLARULLO Vincenzo | | | |
| | „ | GAROFALO Luciano | | | |
| | „ | STAMA Cosimo | | | |
| | „ | CHIABRERA CASTELLI Pier Clemente | | | |
| | S.Ten.cpl | GRECO Antonio | in forza Leg. di Roma Territoriale | | |
| | „ | DE FILIPPIS Giuseppe | „ | „ | „ |
| | „ | CRISCITELLI Carmine | „ | „ | „ |

## VIII BATTAGLIONE NAPOLI

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Comandante: | Ten.Col. | VITALE Filippo | | | |
| | Capitani | VAIANO Bernardo | | | |
| | „ | MARTINO Vincenzo | | | |
| | „ | GIANNONE Mario | | | |
| | „ | GRAUSO Eligio | | | |
| Subalterni: | Sottotenente | RETICO Mario | | | |
| | „ | VARRICCHIO Federico | | | |
| | „ | TALÒ Luigi | | | |
| | „ | FERRETTI Antonio | | | |
| | „ | RASCHELLÀ Ilario | | | |
| | „ | FILORAMO Enrico | | | |
| | S.Ten.cpl | CAROTENUTO Luigi | in forza Leg. di Napoli | | |
| | „ | ANTONELLI Arcangelo | „ | „ | „ |
| | „ | VINTI Bernardo | „ | „ | „ |

## IX BATTAGLIONE TRIESTE

| | | |
|---|---|---|
| Comandante: | Ten.Col. | BIONDI Raffaele |
| | Capitani | TESTONI Guido |
| | „ | IACOBACCI Emilio |
| | „ | FIORE Umberto |
| | „ | MARGIOTTA Guido |
| Subalterni: | Sottotenente | CARROZZINO Alfredo |
| | „ | TOMASELLI Guido |
| | „ | FELLI Lanfranco |

| | | |
|---|---|---|
| Sottotenente | RAIMONDI Giobatta | |
| „ | MARINI Ruggero | |
| „ | MACALUSO Salvatore | |
| S.Ten.cpl | BALTOLU Angelo | in forza Leg. di Cagliari |
| „ | CAVACECE Tommaso | „ „ Bari |
| „ | CHIESA Angelo | „ „ Milano |

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE

(A. Aymonino)

p.c.c.
IL COLONNELLO
CAPO DELL'UFFICIO DI SEGRETERIA

(Carlo Vinay)

*Allegato 65*

RISERVATO

## PROMEMORIA PER IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: Regime doganale della Provincia di Lubiana.

1°) – Con oggi può considerarsi ultimata la ricognizione della zona di frontiera della parte della Provincia di Lubiana assegnata alla Divisione "Re". Resta da percorrere quella che solo da domani sarà occupata dalla Divisione "Isonzo". A ciò sarà provveduto sollecitamente, a cominciare dall'11 corrente, dovendo partecipare prima, a Postumia alla riunione della Commissione mista (doganale-ferroviaria) per la ripresa del traffico delle merci attraverso quella dogana, da e per la Provincia di Lubiana.

2°) – La linea di demarcazione della frontiera della Slovenia con la Germania è stabilita, per ora, solo sommariamente.

Non poche località sono, pertanto, in contestazione e perciò non riesce possibile tracciare subito l'intera linea doganale e determinare, con carattere definitivo, la dislocazione delle sezioni e dei posti doganali o posti fissi di servizio.

Talune località di frontiera non sono state ancora presidiate dalle truppe italiane.

Durante tutte le ricognizioni fin qui compiute con l'Ispettore Superiore di Dogana, Comm. Guerreri, e con un Ufficiale del Corpo d'Armata o della Divisione "Re", il confine è stato da noi sempre raggiunto ed oltrepassato, al fine di prendere contatto con le vicine autorità militari o doganali germaniche. Su molti tratti del confine è stata da noi innalzata, per primi, la Bandiera d'Italia.

L'attuale confine lascia, purtroppo, in territorio germanico vari punti di notevole importanza militare; in altri separa centri di attività economica e abitati che dovrebbero essere compresi in territorio italiano, anche agli effetti del normale svolgimento della vita civile e del traffico. La stessa frazione di ST. Vid del Comune di Lubiana, che trovasi su importante strada di comunicazione con rete tramviaria, resta in territorio germanico. Del corso della Sava non è stato tenuto il debito conto.

In varie località i confini segnati sulla carta dall'autorità militare,

sono stati oltrepassati dalle truppe tedesche, che hanno spinto innanzi servizi di sbarramento e di controllo.

I più importanti rilievi delle ricognizioni compiute, sono state da me segnalati direttamente all'Alto Commissario, Ecc. Grazioli, e al Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata.

3°) – Da ogni parte viene sollecitato l'arrivo del nostro battaglione.

Ci si ripromette di presidiare tutto l'estremo margine della linea di confine e di istituire, all'immediato tergo, i prestabiliti uffici doganali. L'occupazione così intesa della linea di confine consentirà, oltre tutto, la stampigliatura del "dinaro-carta", ammesso al corso legale nella Provincia di Lubiana, e il controllo al movimento delle merci nell'interesse della finanza e soprattutto, nei primi tempi, nell'interesse dell'economia di questo territorio.

4°) – Riferirò ancora, con maggiori particolari, appena possibile. Mi preme per ora segnalare lo spirito di assoluta comprensione e il perfetto cameratismo di quanti qui lavorano nel nome del Governo Italiano.

5°) – Tutte la comunicazioni ufficiali devono svolgersi per il tramite dell'Alto Commissariato per la Provincia di Lubiana.

6°) – Prego inviarmi alcune copie della Gazzetta Ufficiale che pubblica il decreto di annessione di questa Provincia.

Lubiana, lì 8 Maggio 1941 - XIX

TENENTE COLONNELLO
*(Giacomo Bortone)*

*Allegato 66*

**COMANDO 2ª ARMATA**

– Ufficio Affari Civili –

N. di prot. 2325 A.C. Segreto
Risposta al Foglio n. 6 del 5 corrente

P.M. 10, lì 9 Ottobre 1941 - XIX

OGGETTO: Organizzazione del servizio della R. Guardia di Finanza sulla nuova linea doganale al margine della zona demilitarizzata.

AL COMANDO R. GUARDIA DI FINANZA PER LA DALMAZIA ZARA

e, per conoscenza:

AL GOVERNO DELLA DALMAZIA ZARA
AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA ROMA
AL COMANDO DEL V CORPO D'ARMATA P. M. 41
AL COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA P. M. 39

Il Colonnello *DI GAETANO*, comandante della R. Guardia di Finanza della Dalmazia, è incaricato, in conformità di quanto è stato stabilito dal Comando Generale della R. Guardia di Finanza con il suo foglio n. 605/R. del 22 settembre u.s., di organizzare, con i reparti già esistenti e con quelli in corso di arrivo in zona, il servizio di vigilanza sulla nuova linea doganale al margine della zona demilitarizzata, dal confine sloveno a quello montenegrino.

Il predetto colonnello è pregato di tener presente quanto segue:

1°) – Per il territorio presidiato dal V Corpo d'Armata sono in corso le pratiche per la costituzione di un nuovo battaglione con i reparti attualmente incaricati del servizio in questione e con complementi già richiesti, in modo da avere disponibile nella zona una forza di circa 500 uomini che si reputa sufficiente a vigilare la linea doganale interna e a controllare il traffico negli approdi del litorale

2° – Per il territorio del VI Corpo d'Armata è in corso l'approntamento del XIV battaglione che verrà avviato nella zona di Metkovic per presidiare il tratto della nuova linea doganale rimasto scoperto ed anche per controllare il traffico negli approdi del litorale croato relativo, secondo le disposizioni che verranno in seguito emanate.

3° – Per il tratto da Mazin a Livno è stato già provveduto in via provvisoria con i reparti disponibili alla data del 26 settembre. Poichè però nel frattempo sono giunti i complementi con i quali è stato possibile attuare la costituzione dell'XI battaglione e poichè si ritiene che almeno sulle vie di comunicazione più importanti occorrerà mantenere controlli al confine politico, il colonnello *DI GAETANO* è autorizzato a variare opportunamente le dislocazioni dei battaglioni, previ accordi col Governo della Dalmazia, affinchè, assicurato il servizio d'istituto nella Dalmazia italiana, possa essere meglio coordinato ed eseguito il servizio sul margine della zona demilitarizzata e sul litorale croato.

Resto in attesa di comunicazioni su quanto verrà disposto in merito.

IL GENERALE
COMANDANTE DESIGNATO D'ARMATA
*f.to (V. Ambrosio)*

p.c.c.
IL GENERALE DI BRIGATA
Capo di Stato Maggiore
*(E. de Blasio)*

*Allegato 67*

**MINISTERO DELLE FINANZE**
**COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA**
**Ufficio del Generale Addetto**

Prot. n. 1691 R.
Risposta al f. del 2.IX.1942.XX
N. 02/8383

Roma, 12 settembre 1942 - XX

AL COMANDO XI CORPO D'ARMATA
- Ufficio Operazioni -

P. M. 46

OGGETTO: Rinforzo di finanzieri.

Sono molto spiacente di dover comunicare che non mi è possibile aderire alla richiesta di cotesto Comando di rinforzare con 200 finanzieri i reparti della Provincia di Lubiana, come non sono in grado di aderire ad analoghe richieste di altri Comandi.

Con la recente chiamata e l'impiego già avvenuto della classe 1904 si è esaurita tutta la forza in congedo del Corpo; le Legioni sono già state depauperate fino al limite massimo a favore dei reparti mobilitati e dei vari servizi bellici; e infine per l'anticipo della chiamata delle nuove classi da parte del Ministro della Guerra gli arruolamenti nel Corpo hanno talmente ridotto il loro gettito da essere appena sufficienti a ripianare le perdite. Per tali ragioni ho già comunicato allo S.M. che non sono in grado di aderire a nuove richieste né per costituire nuovi reparti, né per rinforzare quelli esistenti, e ho prospettato l'opportunità di limitare l'impiego dei reparti mobilitati del Corpo al servizio d'istituto, sostituendoli con quelli di carattere bellico con reparti dell'Esercito. Prego quindi cotesto Comando di voler esaminare la possibilità di seguire tale criterio anche nella Provincia di Lubiana, stante l'impossibilità di fornire il rinforzo richiesto.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
*(A. Aymonino)*

*Allegato 68*

COMANDO SECONDA ZONA
DELLA
R. GUARDIA DI FINANZA

Venezia, lì 13 febbraio 1942 – Anno XX

N. 4 Segr. di prot.

AL COMANDO GENERALE DELLA
R. GUARDIA DI FINANZA
– ROMA –

OGGETTO: Ribelli - Difesa delle opere e protezione delle caserme.

Il Comando della legione di Trieste comunica che si vanno accentuando, nei territori occupati e annessi, le azioni armate di ribelli.

Secondo recenti informazioni, i ribelli, riuniti in vere bande bene armate, vanno organizzandosi su vere basi militari e vanno aumentando il numero.

In vista di possibili minacce anche lungo i vecchi confini, il Comando del Presidio di Fiume e quello del XXV Settore di copertura hanno emanato particolari ordini per rendere più valida e più attiva la vigilanza, e quindi per prevenire eventuali attacchi.

In rapporto a tale situazione ed in relazione agli ordini dati dalle autorità militari, il predetto comando di legione ha intensificato le misure di vigilanza e di protezione delle caserme del Corpo, già in atto.

Di quanto sopra si è ritenuto opportuno dare notizia a codesto Comando Generale.

IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE
(Arturo Cerrato)

## PROMEMORIA

## ISPEZIONE AI REPARTI DEL CORPO DISLOCATI NELLA PROVINCIA DI LUBIANA

Dal 19 al 22 corrente ho eseguito una prima ispezione ai reparti del Corpo dislocati nella Provincia di Lubiana.

Il nuovo comando per quella provincia è in corso di costituzione il tenente colonnello *BORTONE* Giacomo ha assunto la nuova carica dal 18 andante, ma il comando non sarà efficiente fino a quando non giungeranno sul posto il personale e i materiali previsti dalla tabella di formazione.

Sono alla dipendenza del comando per la Provincia, i battaglioni IX e X, i cui comandi sono dislocati, rispettivamente, a Novo Mesto e a Lubiana.

In dipendenza dell'attuale situazione politico-militare del territorio, sono in corso di studio, di concerto con le altre Forze Armate, variazioni alla dislocazione dei nostri reparti minori, fino a quelli di squadra o di distaccamento compresi; la nuova sistemazione (che sarà basata sul concetto della reciproca difesa in caso di attacco o di aggressione da parte dei sovversivi la cui minaccia si è accentuata in questi giorni), sarà comunicata a codesto Comando Generale appena possibile.

Lungo la frontiera germanica e quella croata sono in funzione gli uffici doganali istituiti e variati a suo tempo dall'Amministrazione Doganale di concerto con la R. Guardia di Finanza. I nostri militari attendono al proprio servizio d'istituto presso gli uffici anzidetti e concorrono in pari tempo alla vigilanza militare e politica della frontiera, secondo gli ordini impartiti dal Comando della II Armata.

L'attuale dislocazione comprende inoltre uno scaglionamento in profondità di reparti e comandi, a presidio delle varie località ed in collegamento con i nostri elementi della linea di frontiera. Tali elementi retrostanti hanno compiti di carattere militare e politico e nello stesso tempo curano l'osservanza delle ordinanze dall'Alto Commissario per la Provincia sia in materia tributaria, sia in materie diverse, operando in concorso con le altre forze di polizia.

In tutto il territorio della Provincia opera il Nucleo di P.T.I. di Lubiana, il quale si mantiene collegato con le pattuglie assegnate agli uffici ex jugoslavi

del Controllo di Finanza, secondo il comune piano di orientamento e di lavoro a suo tempo proposto dall'Alto Commissario ed accolto da codesto Comando Generale.

Al Corpo sono anche attribuiti compiti di vigilanza presso le Manifatture di Tabacchi di Lubiana e presso taluni stabilimenti di particolare interesse ai fini dell'economia del territorio.

Alla sostituzione del personale sloveno del Controllo di Finanza ex jugoslavo, nei suoi compiti di polizia tributaria, si sono opposte finora ragioni di carattere politico e tecnico-professionale. Per lo statuto speciale della Provincia sono, infatti, conservati gli ordinamenti, il personale e la legislazione del cessato Regno di Jugoslavia, si che il Controllo di Finanza, per tecnicismo e funzioni, continua a svolgere la propria attività col solo concorso delle nostre pattuglie.

Per quanto ha tratto con la legislazione tributaria vigente, sono in corso di compilazione appositi larghi schemi degli ordinamenti relativi,a cura di una speciale commissione della quale fa parte il nostro comandante (T.Col.*BORTONE* ).

Sui futuri sviluppi dei compiti di polizia tributaria ora affidati ai nostri militari, riferirà il ten. col. *BORTONE* nel prossimo marzo, in base ai risultati degli esperimenti in corso (attività delle pattuglie citate e del Nucleo di P.T.I.).

Dallo stesso ufficiale sono state nel frattempo armonizzate con le circoscrizioni dei due battaglioni quella degli uffici sloveni, le cui dipendenze dagli organi ex jugoslavi sono state analogamente ritoccate.

Ho preso contatto con l'Ecc. *GRAZIOLI* e col Comandante della Divisione "Granatieri di Sardegna" ed ho potuto constatare, con vivo compiacimento, che l'attività del Corpo è apprezzata. L'Alto Commissario, che ha avuto come suo diretto collaboratore il ten. col. *BORTONE,* mi ha parlato di lui con sincero entusiasmo, mostrando di apprezzarne molto le doti di intelligenza, la capacità, l'instancabile attività, il senso sereno di equilibrio, il buon criterio e il misurato giudizio a cui è informata ogni sua azione di servizio.

Ho impartito direttive per l'azione da svolgere, specialmente per quanto si riferisce alla vigilanza di frontiera, che mi è apparsa scarsamente efficiente a causa del sistema invulso di fare eseguire alle nostre pattuglie brevi perlustrazioni lungo la linea con completa esclusione del servizio di appostamento nei punti più minacciati.

In tal modo i nostri militari non soltanto non sono in condizioni di sorprendere coloro che transitano abusivamente attraverso il confine, ma si

espongono al pericolo di aggressioni da parte dei sovversivi in agguato. In proposito ho impartito precise disposizioni, ma per renderle più attuabili occorrerebbe che i reparti di 1ª e di 2ª linea venissero dotati di sacca-peli, indumenti questi che com'è noto, non vengono distribuiti dall'Amministrazione Militare.

Sono convinto che se le nostre pattuglie venissero messe in condizioni di effettuare una vigilanza più efficace rispetto a quella attuale, assai più apprezzata risulterebbe la loro azione confinaria perchè verrebbero ben presto ad assumere la caratteristica tradizionale del corpo di veri guardiani del confine e nel contempo - in linea militare - di veri campanelli di allarme nel caso di attacco in forza da parte di bande sovversive, di cui in questi giorni si parla a Lubiana con maggiore insistenza.

**PROPOSTE**

I) — In relazione all'attuale situazione politico-militare del territorio, è necessario che il X battaglione abbia al più presto il suo comandante titolare. Occorre, cioè, che specialment e in vista di assai probabile azione in grande stile da parte dei sovversivi (azione che dovrebbe verificarsi nella prossima primavera), ognuno sia sin da ora al proprio posto di responsabilità e di comando.

Il battaglione anzidetto è comandato ora, interinalmente, dal capitano *CACACE* Oliviero titolare del nucleo di P.T.I. di Lubiana, la cui delicata funzione, anche nel quadro della economia di guerra, esige continuità di direzione da parte del comandante.

II) — Come ho già accennato, non sono ancora giunti a Lubiana il personale e i materiali del Comando per la Provincia, previsti dalla tabella di formazione, sì che il comando stesso funziona con mezzi di fortuna e quindi con limitata efficienza.

Sarebbe necessario sollecitare l'avviamento.

III) — In attesa della sistemazione definitiva dei servizi tributari interni, sarebbe desiderabile che il secondo capitano previsto dalla tabella di formazione del nuovo comando, raggiungesse al più presto il proprio posto per poter attendere al coordinamento e alla revisione dei fascicoli riguardanti i vari rami del sistema tributario jugoslavo e alla predisposizione del relativo testo italiano.

L'urgenza del complesso lungo lavoro è data dalla necessità di disporre tempestivamente della pubblicazione sia per assicurare il rendimento dei nostri reparti, sia, e soprattutto, per poter affrontare i nuovi compiti, in sostituzione del personale direttivo sloveno.

IV) – Dotare possibilmente i due battaglioni di un congruo numero di sacchi a pelo (ne occorrerebbero almeno 500).

V) – Dotare i reparti di registri di servizio per avere una certa garanzia che il servizio venga regolarmente eseguito e per vincolare i comandanti minori le cui prestazioni mi sono apparse in atto assai scarse, senza la possibilità di poter precisare le deficienze.

Venezia, febbraio 1942 - XX.

IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE
(Arturo Cerrato)

**Comando**
**Della R. Guardia di Finanza**
per la
Provincia di Lubiana

Lubiana, lì 16 marzo 1942 – Anno XX

N. 22 Segr.

AL COMANDO GENERALE R.G. DI FINANZA
ROMA

AL COMANDO SECONDA ZONA R.G. DI FINANZA
VENEZIA

OGGETTO: Dislocazione dei reparti del Corpo in Slovenia.

S E G R E T O
**(Doppia busta)**

Sulla base delle direttive superiori ed in relazione ai prevedibili sviluppi della situazione politica della Provincia, il Comando dell'XI Corpo d'Armata ha deciso di procedere sollecitamente all'attuazione del predisposto "piano primavera", con la soppressione di molti presidi militari e il conseguente concentramento delle forze nelle sole sottosegnate località:

1°) – Rakek
2°) – Longatico
3°) – Borovnica - Verconico
4°) – Lubiana
5°) – Velike Lašče
6°) – Grosuplje
7°) – Kočevje
8°) – Trebnje
9°) – Novo Mesto
10°) – Metlika
11°) – Črnomelj
12°) – Petrina.

Nell'attesa dell'attuazione del piano anzidetto, è stato disposto:

1°) – che, in relazione ai poteri di governo conferiti alla persona dell'Alto Commissario, sono alla Sua dipendenza per il servizio:
- i CC.RR.;
- la R. Guardia di Finanza;
- la Milizia Confinaria;
- la Polizia;

2°) – che la sorveglianza della linea di frontiera resta affidata esclusivamente agli elementi dei CC.RR., della R. Guardia di Finanza e della Milizia Confinaria.

A prescindere dalla nuova situazione determinata dal "piano primavera" e dalle disposizioni nel frattempo intervenute (la prima comunicata dall'Alto Commissariato agli organi interessati e al Comando della 2ª Armata; la seconda comunicata dalla Divisione "Granatieri di Sardegna" in dipendenza di ordini superiori) lo scrivente, considerata la necessità di garantire, nella zona di frontiera, l'efficienza della vigilanza entro i limiti consentiti dalla forza disponibile, e tenuto conto, d'altra parte, delle ragioni che già consigliavano di non mantenere piccoli presidi isolati, sin dal 7 corrente aveva presentato una serie di proposte per la riunione e sistemazione a difesa nella stessa località di confine dei reparti viciniori dei CC.RR., della R. Guardia di Finanza e della Milizia Confinaria, in collegamento con i più vicini presidi del R. Esercito.

Decisa l'attuazione del ripetuto "piano primavera", l'Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata ha commesso allo scrivente l'incarico di rivedere le proposte suindicate, di concerto con i CC.RR. e la Milizia Confinaria, sulla base dei presidi militari che saranno conservati.

L'Eccellenza l'Alto Commissario, informato subito delle direttive verbali dell'Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata, ha indetto d'urgenza una riunione a questa sede, dello scrivente, del V. Questore dirigente del Commissariato per i servizi di polizia di frontiera (5ª Zona) di Trieste - dal quale dipendono i CC.RR. dei valichi di frontiera e la Milizia Confinaria - del Comandante della IV Legione della Milizia Confinaria di Trieste e del Comandante del Gruppo CC.RR. di Lubiana. Alla riunione parteciperanno anche i Capi di S.M. delle due Divisioni di Fanteria "Granatieri di Sardegna" e "Isonzo", dislocate in questa Provincia.

Il lavoro che sarà immediatamente concretato dalla commissione anzidetta, sarà subito esaminato dalle Eccellenze il Comandante del Corpo d'Armata e l'Alto Commissario. L'Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata

concederà, poi, i mezzi necessari per la sistemazione a difesa degli accantonamenti che risulteranno eventualmente dislocati in sedi non presidiate dal R. Esercito.

In ogni caso, tali accantonamenti non dovranno avere forza inferiore a quella di un plotone circa (CC.RR., R. Guardia di Finanza e Milizia Confinaria, complessivamente).

Seguirà altro rapporto sulle decisioni che saranno prese nei prossimi giorni.

IL TEN. COLONNELLO COMANDANTE
*(Giacomo Bortone)*

*Allegato 71*

**COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE ALBANIA**
**Ufficio O.M.**

N. 3127/O.M. di prot. P.M. 22, lì 24 luglio 1942 - XX

OGGETTO: Riordinamento dei comandi e reparti della R. Guardia di Finanza in Albania.

Al Comando Supremo Posta Militare 21
e per conoscenza:
Allo Stato Maggiore R. Esercito
(Ufficio Ordinamento) Posta Militare 9
Al Comando Generale della R.G. di Finanza Roma

Come noto, il personale della R. Guardia di Finanza in Albania è inquadrato in tre battaglioni mobilitati (I, II e VII), otto circoli un nucleo di P.T.I. – Un complesso cioè di dodici reparti – di uguale importanza e rango – posti alle dirette dipendenze di un solo organo: il Comando R. Guardia di Finanza dell'Albania.

Questo complesso di reparti – allo stato di fatto – par la quasi totalità, è impiegato a piccoli nuclei (con denominazioni diverse a seconda della dipendenza organica: dai battaglioni o dai circoli) dislocati lungo i confini dell'Albania e tutti preposti ad un unico servizio: vigilanza del traffico e tutela della frontiera e della linea di demarcazione.

Con tale organizzazione, i vari reparti, talvolta i nuclei stessi – non potendosi valere di organi intermedi – fanno direttamente capo all'organo centrale. L'azione di comando del comando della R. Guardia di Finanza dell'Albania è resa così pesante, difficile, spesso intempestiva, tanto più che l'attività del comandante, per le particolari contingenze politico-amministrative, è per la quasi totalità assorbita dai rapporti continui che deve mantenere con i vari dicasteri (presidenza del consiglio dei ministri, ministeri delle finanze, della giustizia, dell'economia e degli interni).

Ad eliminare l'inconveniente lamentato; per dare all'organizzazione della R. Guardia di Finanza una fisionomia più armonica e meglio aderente alle

necessità di servizio, proporrei un nuovo ordinamento della R. Guardia di Finanza d'Albania basandolo sui seguenti punti:

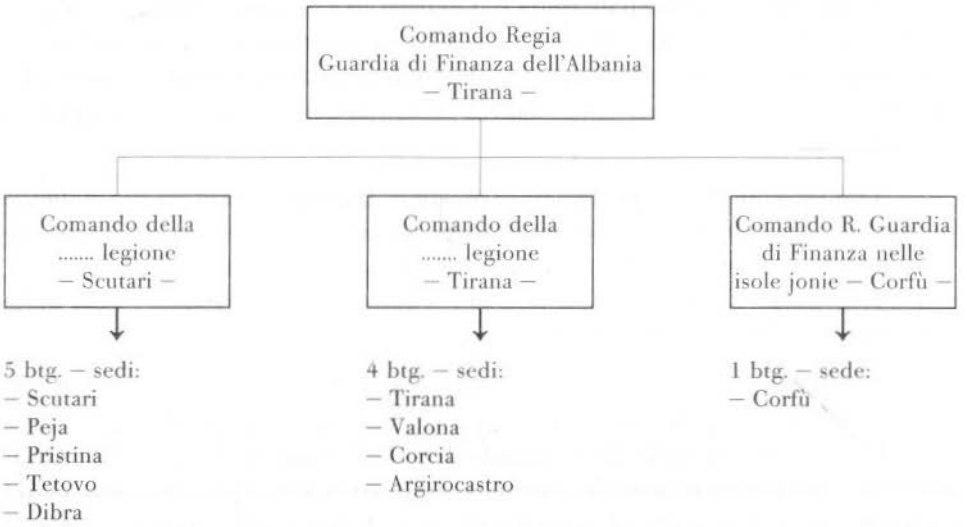
a) riunire in due legioni (o raggruppamenti) i vari reparti guardia di Finanza d'Albania (ad eccezione del I btg. dislocato nelle isole jonie);

b) costituire due comandi di legione (o raggruppamento), anelli intermedi tra i reparti ed il comando della R. Guardia di Finanza dell'Albania;

c) restituire a tutti i reparti il nome che già avevano nella vecchia organizzazione della guardia di confine albanese e che meglio risponde al particolare loro impiego – quasi esclusivamente militare (confinario) – e cioè: battaglione, compagnia, plotone, squadra, distaccamento;

d) ridurre a 9 battaglioni gli attuali organi esistenti (3 btg., 8 circoli, 1 nucleo) oltre al battaglione per le isole jonie conseguendo anche notevole economia di personale nei comandi periferici. Il btg. delle isole jonie non viene messo alle dipendenze della legione di Tirana data la sua dislocazione ed i suoi speciali compiti e dipenderebbe direttamente dal Comando della R. Guardia di Finanza dell'Albania.

In definitiva, l'ordinamento sarebbe il seguente:




Nell'attuare tale ordinamento, il Comando della R. Guardia di Finanza dell'Albania potrebbe rimanere il colonnello Enrico *PALANDRI* che regge il Comando fin dalla sua costituzione (tre anni orsono) e che è molto apprezzato dalle autorità militari e civili per la profonda conoscenza ambientale e per la passione e competenza che pone nella soluzione dei vari problemi.

Qualora non vi fossero disponibili colonnelli meno anziani, al comando delle due legioni (o raggruppamenti), potrebbero essere preposti due dei tenenti colonnelli più anziani, già in Albania.

Giova ancora considerare che i provvedimenti segnalati mentre tendono a migliorare nel rendimento la particolare e delicata organizzazione, non comportano aggravio di spese in quanto per i nuovi comandi di legione sarebbero utilizzati locali già in uso al Corpo.

Quanto sopra previsto ho avuto occasione di comunicarlo verbalmente al generale di brigata ispettore della R. Guardia di Finanza, comm. Poli, durante la recente ispezione ai reparti del Corpo dislocati in Albania. Il generale Poli, al termine dell'ispezione ha convenuto pienamente sulla necessità più che opportunità di adottare i provvedimenti stessi ai quali – ove nulla osti – darei senz'altro corso. Anche il Comando Generale della R. Guardia di Finanza, già informato tramite il Generale Poli, ha dato il suo pieno benestare.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE SUPERIORE FF.AA. ALBANIA

F.to Camillo Mercalli

*Allegato 72*

# COMANDO R. GUARDIA DI FINANZA
## DEL COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE ALBANIA
**– Ufficio Servizio –**

N. 1593 Seg. di prot. P.M. 22/A., 5 aprile 1942 - XX

OGGETTO: Situazione politico-militare in Albania e deficenza forza.

3 allegati

AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA FINANZA
R O M A

e, per conoscenza:
AL GENERALE DI BRIGATA ISPETTORE
S E D E

**RISERVATA - PERSONALE**

Con riferimento alla mia nota n. 1431 del 28 u.s. ed in relazione a quanto domandato telefonicamente dal Capo della Segreteria, segnalo quanto appreso a chiarimento della richiesta in corso - da parte dell'Autorità militare - dell'invio in Albania di un nuovo Battaglione mobilitato della R. Guardia di Finanza.

In attuazione delle direttive precise del Duce, lungo le linee di contatto con le zone d'influenza degli altri Stati dell'Asse (linea di demarcazione), anzichè truppe debbono essere dislocate forze di polizia, e ciò a dimostrare che non esistono motivi militari di contrasto, ma solo presidi per necessità di polizia locale e per tutela politico-doganale-valutaria. In base a tali direttive, in Albania, mentre i Battaglioni CC.RR., od elementi dell'Arma tratti dai reparti territoriali vengono impiegati per i posti di blocco dietro la zona di frontiera, e per la tutela dell'ordine (in atto i CC.RR. sono coadiuvati da speciali reparti di milizia albanese di sicurezza di nuova formazione per il rastrellamento di alcune zone infestate da banditi o ribelli), è affidata alla R. Guardia di Finanza, e solo ad essa, la vigilanza lungo tutta la frontiera,- col compito di controllo delle persone e delle cose nei varchi ammessi al traffico, e di sbarramento, negli altri tratti.

Data la lungezza dei nuovi confini, la conformazione morfologica delle nuove frontiere e la modesta forza disponibile, il compito è molto gravoso, ma essendo strettamente d'istituto non è possibile passarlo ad altri Enti o Corpi.

Nei primi mesi dopo l'occupazione del Montenegro e della Grecia - com'è noto all'Eccellenza il Comandante - fu possibile far massa verso le frontiere orientali (linea di demarcazione tedesco-bulgara) limitando la vigilanza delle frontiere montenegrina e greca alle vie di maggior traffico, ma successivamente, per la situazione politico militare del Montenegro e quella tragica - dal punto di vista alimentare - della Grecia, fu necessario ristabilire lungo le vecchie frontiere della Grecia e costituire lungo le nuove del Montenegro la normale rete di vigilanza. Ciò per chiudere - anche verso tali paesi - i confini albanesi all'esportazione delle derrate (che in Albania affluiscono liberamente dall'Italia) e soprattutto dei generi alimentari, al fine di impedire oltre che l'impoverimento delle modeste risorse albanesi, l'afflusso - per vie indirette - di rifornimenti ai ribelli montenegrini ed anche l'esoso bagarinaggio in Grecia, dove i generi contrabbandati in uscita dall'Albania raggiungono prezzi impensati, aggravando la già gravissima situazione di quel paese.

Alla situazione economica grave anche in Albania per la decisione dell'Italia di sopprimere e ridurre a cifre minime gli invii di derrate dalla penisola, si è aggiunta la situazione politica, delicatissima come in tutti i territori occupati della penisola Balcanica, nella quale trovano facile terreno gli emissari anglosovietici e dove è necessario difendersi in modo particolare dall'ingresso di sobillatori, di oro e di armi.

Infine è di questi ultimi giorni il mutato atteggiamento delle Autorità bulgare, le quali - pur essendo responsabili per la massima parte degli incidenti cruenti che avvengono con grande frequenza nella zona di frontiera - hanno presentato formale protesta alle nostre Autorità per alcuni conflitti avvenuti nella zona a cavallo della quale corrono le linee di demarcazione *non coicidenti* interpretate dai Comandi italiani e bulgari sulla *linea di Vienna* tracciata su una carta all'1:1.000.000, e quindi elasticamente tradotta sul terreno dagli interessati attualmente confinanti.

Finchè non potrà funzionare la Commissione Regionale di Delimitazione della Frontiera (già costituita per l'Albania ma ancora unilaterale) il Comando Supremo ha ordinato di mantenere la linea di occupazione attuale.

Avendo i bulgari, colla scusa di volere ristabilire l'ordine nella zona contestata, manifestato l'intenzione di spostare avanti i loro presidi di frontiera (il rapporto dei "bulgari confinari" rispetto al nostro personale è circa di 3 a 1) è stato dato l'ordine dal Comando Superiore FF.AA. Albania di raffittire i posti di

frontiera (aprendo subito i previsti distaccamenti e rinforzando i nuclei di vigilanza) e cioè di portare la forza del Corpo lungo le frontiere a quanto sufficiente ad una vigilanza mobile e collegata e cioè analoga a quella che viene esercitata dai reparti di frontiera nelle zone più delicate della frontiera in Italia.

Ho ridotto tutti i reparti interni della vecchia Albania e i reparti costieri a circa metà degli organici, per rinforzare i reparti di frontiera, ma non è possibile fare altre riduzioni senza provocare gravi danni al gettito delle imposte e reazioni da parte del Governo, cui non si vuole dare appiglio per il rinnovo di "avances" per la costituzione di organi di polizia autonoma.

Per tale motivo, non essendo possibile ottenere altro personale dalla forza in congedo albanese (del resto non adatta nelle particolari contingenze lungo le nuove frontiere, da cui sono stati allontanati, proprio per evitare incidenti coi bulgari, i reparti dell'esercito albanese, ivi prima dislocati) è stato richiesto al Comando Supremo l'assegnazione in Albania di un altro Battaglione del Corpo, che potrebbe anche non essere richiesto a codesto Comando Generale, ma esservi trasferito da altra zona (per esempio uno dei Battaglioni destinati a Creta, oppure uno dei due battaglioni attualmente in Montenegro, che sono impiegati, data la situazione, a "grossi nuclei" solo nei presidi.

Per maggior chiarezza allego due fonogrammi relativi alla situazione della frontiera nella zona di Gijlane, compilati su ordine diretto dell'Eccellenza il Comandante, dal Comando Superiore CC.RR. e dallo scrivente, ed una delle ultime richieste di aumento di forza pervenute a questo Comando.

Si fa infine presente che la forza effettiva (sottufficiali e truppa italiani e albanesi dipendenti da questo Comando) è attualmente di 4536 unità (compresi i battaglioni I, III e VII) che deve considerarsi ridotta, quale disponibile, a meno di 4000 unità, per gli assenti per licenza di convalescenza, ricoveri in ospedale o trattenuti ai porti d'imbarco nei viaggi per le licenze ordinarie, mentre la forza occorrente ad assicurare una vigilanza continua e sufficientemente efficace alle frontiere, secondo le direttive sopra accennate, anche riducendo al minimo indispensabile gli effettivi dei reparti interni, è di 5500 unità circa, comprese le isole Jonie (veggasi nota n. 6136 del 12.2.1942 di questo Comando).

IL COLONNELLO COMANDANTE
*— Enrico Palandri —*

**REGNO D'ALBANIA**
**MINISTERO DELL'INTERNO**

N. 10386 Tirana, lì 8 Ottobre 1942 - XX

AL COMANDO GENERALE DELLE FORZE
PER LA SICUREZZA PUBBLICA NEL REGNO
AL COMANDO DEI CC.RR. TIRANA
AL COMANDO DELLA M.F.A. TIRANA
AL COMANDO DELLA R. GUARDIA DI FINANZA TIRANA
A TUTTI I SIGNORI PREFETTI E SOTTOPREFETTI DEL REGNO
ALLA DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA TIRANA

e, per conoscenza:

ALLA LUOGOTENENZA SI S.M. IL RE IMPERATORE TIRANA
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI TIRANA
AL COMANDO SUPERIORE FF.AA. ALBANIA TIRANA

---

Con recente Decreto è stato costituito il "Comando Generale delle Forze per la Sicurezza Pubblica nel Regno". Poichè la costituzione di tale nuovo Ente importa taluni mutamenti nelle funzioni e nelle relazioni fra i vari organi preposti all'ordine e sicurezza pubblica nel Regno, si ritiene necessario - in attesa della pubblicazione di apposito regolamento - delineare quì di seguito i compiti, dipendenze e limiti di autonomia e di competenza degli organi anzidetti per tutto questo interessa le operazioni atte ad assicurare l'ordine pubblico e la sicurezza interna del Regno.

---

Ai fini dell'impegno delle forze e dei mezzi occorrenti per assicurare l'ordine pubblico e la sicurezza interna nel Regno le operazioni si possono raggruppare in tre distinte categorie e precisamente:

a) — ***OPERAZIONI ORDINARIE.*** Sono quelle che i Prefetti, Sottoprefetti e Capi Comune svolgono quotidianamente per assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica nelle rispettive giurisdizioni.

Dette operazioni sono di competenza dei Prefetti, Sottoprefetti e

Capi Comune che si valgono dei dipendenti organi di polizia, carabinieri, milizia e R.G. Finanza assegnati organicamente a ciascuna Prefettura e suddivisioni amministrative.

(Il Comando Milizia Fascista Albanese provvederà nel più breve tempo possibile ad inviare presso ciascuna Prefettura e Sottoprefettura i reparti di M.F.A. che a questo Ministero risulteranno necessari per rinforzare i reparti di altri corpi armati preposti alla sicurezza pubblica).

Ciascun Prefetto o Sottoprefetto responsabili dell'ordine e sicurezza del proprio territorio, è tenuto, fino a quando perdurerà l'attuale situazione, a far compiere alle forze dipendenti quotidiane battute nelle zone maggiormente infestate da criminali allo scopo di prevenire e colpire ogni attività delittuosa.

I Prefetti convocheranno il Comitato di Sicurezza ogni qualvolta ne sentiranno il bisogno e specialmente ogni qualvolta che constateranno qualche deficienza o disarmonia nel funzionamento dei vari organi dipendenti (Polizia, CC.RR. M.F.A. e R.G.F.) e ne informerranno subito Questo Ministero e il Comando Generale.

Di tutte le comunicazioni che riguardano l'ordine e la sicurezza e che saranno indirizzate a questo Ministero deve essere mandata copia per conoscenza direttamente anche al Comando Generale delle Forze per la Sicurezza Pubblica nel Regno.

b) – ***OPERAZIONI SPECIALI.*** Sono quelle organizzate per dare la caccia a carattere continuativo a determinate bande criminali fino al loro annientamento.

Sono disposte dal Ministro dell'Interno, organizzate e dirette dal Comando Generale.

Sono attuate da "reparti speciali" di milizia forniti di mezzi adeguati ai particolari fini da conseguire. Detti reparti vengono approntati dal Comando M.F.A. in base a direttive impartite dal Ministro dell'Interno.

Le Prefetture e i Comandi territoriali delle varie forze armate non hanno alcuna ingerenza sull'organizzazione e sulle operazioni di detti "reparti speciali"; hanno invece l'obbligo di dar loro assistenza e di favorire con ogni mezzo le trasmissione e ricezione di eventuali comunicazioni urgenti che i reparti stessi dovessero inviare al Comando Generale e viceversa.

Di tutte le comunicazioni indirizzate al Comando Generale deve essere mandata copia per conoscenza direttamente anche al Ministero dell'Interno.

I Prefetti saranno tenuti al corrente dall'Ministero dell'Interno sulla permanenza, entrata e uscita nel territorio di rispettiva competenza dei reparti anzidetti i cui spostamenti saranno costantemente seguiti dal Comando Generale che ne riferirà quotidianamente al Ministro dell'Interno.

Tutti i componenti dei "reparti speciali" saranno al più presto muniti di apposito documento di riconoscimento con fotografia. Detti documenti saranno approntati dal Comando M.F.A. che invierà congruo numero di fac-simili a ciascuna Prefettura, Sottoprefettura e dipendenti Comandi territoriali di CC.RR. - R.G.F. - M.F.A. al fine di evitare qualsiasi equivoco o dubbio.

c) – ***OPERAZIONI STRAORDINARIE.*** Sono quelle svolte per fronteggiare situazioni particolarmente gravi e per le quali non sono sufficienti i normali mezzi a disposizione delle Prefetture.

Sono ordinate dal Ministro dell'Interno che indica al Comandante Generale gli obiettivi che intende conseguire con tali operazioni.

Il Comandante Generale, previ accordi con i Comandanti dei CC.RR., della M.F.A. e della R.G.F., stabilisce le forze occorrenti, designa il comandante di tali forze, fissa modalità e tempi delle operazioni e tutti gli altri particolari di ordine tecnico ed operativo. Tiene costantemente al corrente sulle operazioni il Ministro dell'Interno che a sua volta ne informa i Prefetti nel cui territorio dette operazioni si svolgono.

Nel caso di operazione straordinaria contro bande contemporaneamente perseguitate da "reparti speciali" come al capo (b), il Comandante Generale impartirà gli ordini che riterrà necessari per armonizzare l'azione dei reparti speciali con quella delle altre forze destinate all'operazione straordinaria.

Qualora infine il Comandante Generale ritenesse insufficienti le forze o i mezzi a sua disposizione potrà richiedere i rinforzi ritenuti necessari al Comando Superiore FF.AA. Albania. Di tali richieste dovrà darne immediata comunicazione a questo Ministero.

P. IL MINISTRO DELL'INTERNO
F/to: Illegibile

*Allegato 74*

**COMANDO DELLA SECONDA ZONA**
**DELLA R. GUARDIA DI FINANZA**
**– VENEZIA –**

N. 27 Segr. di prot. Venezia, 17 aprile 1942 - XX

OGGETTO: Servizio straordinario dei reparti di confine.

Al Comando della Legione R. Guardia di Finanza TRIESTE
e per conoscenza, acciocchè vi si uniformi:
Al Comando della Legione R. Guardia di Finanza UDINE

RISERVATA – RACCOMANDATA

Preciso qui di seguito le direttive da me impartite verbalmente in conseguenza dell'aggravarsi della situazione politica che è stata già causa di parecchi incresciosi incidenti fra cui quello verificatosi il giorno 10 c.m. alla nostra brigata di Sibrliska.

1°) Fino a nuovo ordine non siano più comandate pattuglie di brigata, bensì di tenenza. Lo scopo è quello di renderle più forti. Lo svantaggio di non poter contemporaneamente vigilare più località in una determinata zona, è giustificato dalla necessità assoluta e contingente di non esporre i nostri elementi al pericolo di essere facilmente sopraffatti da bande di sovversivi.
Ciascun comandante di tenenza compilerà di volta in volta un ordine di operazione in cui siano indicati:
   a) la forza che ciascuna brigata dovrà fornire per la formazione della pattuglia;
   b) l'ora e il punto di raccolta;
   c) il sottufficiale che dovrà assumere il comando della pattuglia.

Tale ordine sarà comunicato subito in copia per via gerarchica al comando del circolo con l'aggiunta del compito assegnato alla pattuglia e dell'itinerario che la stessa dovrà seguire.

Chiarisco che gli ordini di servizio da trasmettere alle brigate non devono contenere l'itinerario e nemmeno il compito di ciascuna pattuglia. L'uno e

l'altro saranno bensì oggetto di chiare istruzioni verbali al comandante della pattuglia, e saranno fatte risultare regolarmente dal foglio volante di servizio.

I comandanti delle tenenze sono tenuti ad assumere essi stessi con ragionata frequenza il comando effettivo delle pattuglie.

Le pattuglie di giorno avranno compiti di ricognizione e di esplorazione allo scopo precipuo:

a) di riconoscere e di prescegliere i punti di più probabile passaggio dei sovversivi ove converrà successivamente eseguire appostamenti notturni;

b) di scoprire nelle case, negli orti annessi, nel fitto della boscaglia, fra le rocce, ecc. possibili depositi clandestini di armi e di munizioni.

Di notte le pattuglie rimarranno silenziosamente in agguato nelle località designate, convenientemente protette da sentinelle in ascolto.

La forza di ciascuna pattuglia sarà data dal massimo consentito dagli effettivi, detratto il personale lasciato di custodia all'accantonamento.

. . . . . .

Uomini bene nascosti ed appostati nella boscaglia devono sentirsi più sicuri che negli accantonamenti col vantaggio di poter sorprendere i ribelli e di rendere così un ottimo ed efficace servizio.

Gli itinerari delle pattuglie comandate in servizio di appostamento notturno devono essere predisposti in modo da ingannare chi avesse interesse di osservare le nostre mosse.

Non è escluso che gli appostamenti vengano eseguiti anche di giorno quando le circostanze lo richiedano.

La durata di ciascun servizio di appostamento non deve mai essere inferiore alle ore 12. Quella dei servizi diurni (ricognizione ed esplorazione) alle ore 6.

Variabilissime siano le ore d'uscita e di entrata negli accantonamenti o nelle caserme.

Di notte, in mancanza di sacchi a pelo, ciascun militare porterà seco una coperta arrotolata da mettere alla bandoliera durante la marcia.

2°) Il comandante della legione, sentita l'A.P., vedrà se sia il caso di sopprimere temporaneamente qualche brigata per meglio mettere il personale di-

sponibile nel pugno dei comandanti di tenenza e per limitare la dispersione di forza per servizi interni e per la vigilanza esterna alle caserme.

3°) Siano curati al massimo grado l'affiatamento, il collegamento e il reciproco appoggio con le altre forze di polizia viciniore, pur evitando la formazione di pattuglie miste, salvo casi eccazionali.

4°) Siano sollecitati, diretti, e sorvegliati i lavori di sistemazione a difesa degli accantonamenti, adottando il criterio che (quando la disponibilità di personale lo consenta) la difesa va integrata con qualche pattuglia, sia pure di forza minima appostata nelle vicinanze della caserma, col compito di sorprendere alle spalle – a momento opportuno – gli attaccanti. Tale criterio deve essere senz'altro adottato tutte le volte che il personale è, di notte, tutto o quasi tutto nell'accantonamento in turno di riposo.
Il personale in turno di riposo deve, fino a nuovo ordine, dormire vestito.

5°) I comandanti di compagnia, dato il momento critico attuale, devono sentire essi stessi il dovere di formare di tanto in tanto qualche pattuglia straordinaria a scopo di esempio, di controllo e di istruzione.

6°) Sia adottato il massimo rigore inteso ad ottenere la più rigorosa osservanza di questi ordini, acciocchè siano raggiunti al più presto due obiettivi:
– imprimere all'attività dei nostri reparti la massima efficacia;
– metterli nelle migliori condizioni di difesa.

Assicurate di aver ricevuto la presente

IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE

F.to Arturo Cerrato

*Allegato 75*

**12ª LEGIONE TERRITORIALE DELLA R.GUARDIA DI FINANZA DELL'ETNA**
**Ufficio Comando**

N. 114 R. di prot. Messina, lì 31 dicembre 1940 - XIX

Al Comando Generale R. Guardia di Finanza ROMA
Al Comando della IV Zona R. Guardia di Finanza NAPOLI

OGGETTO: Situazione del personale delle brigate di Porto Bardia e Giarabub

**SEGRETO – DOPPIA BUSTA**

Porto a conoscenza dei Comandi Superiori il rapporto che qui di seguito trascrivo, pervenuto dal Distaccamento di Bengasi in data odierna:

"Comunico che fino alle ore 19 del 21 corrente mese, i nostri militari componenti la brigata di Porto Bardia (brigadiere terra Belcastro Giovanni "5367/20", G.T. Bagnati Antonio "30557/105", G.T. Borroi Mario "9053/92" e G.T.S. Favretto Vittorio "1672/28") godevano ottima salute. Dopo la data suddetta, non ho potuto avere più notizie dei dipendenti.

Durante i bombardamenti aero-navali cui Bardia è stata sottoposta dal giorno d'inizio dell'offensiva nemica, la nostra caserma è stata distrutta.

Ho ordinato che i nostri dipendenti non abbandonino Bardia, ma si mettano a disposizione di quel Presidio Militare e seguano le sorti delle altre truppe combattenti. Lo stesso ordine è stato da me impartito agli altri reparti del Distaccamento che si trovassero in località minacciata dal nemico.

Sono sicuro che anche in questa circostanza dolorosa e delicata, le "Fiamme Gialle" compiranno il loro dovere.

Dei militari di Giarabub mancano notizie dal giorno 20 dicembre 1940. La ridotta, che risulta attaccata dal nemico, non risponde alle chiamate radio.

A Giarabub si trovano le guardie Gianino Giuseppe "70 VO/18" e Mureddu Giovanni "89/106", quest'ultimo comandante interinale della brigata, in sostituzione del brigadiere Ciccinato Osvaldo "25/5" venuto a Bengasi per sostenere gli esami scritti per l'avanzamento a scelta al grado superiore.

Il sottufficiale, partito da Bengasi per ritornare al proprio reparto, si trova a Derna in attesa che vengano ripristinate le comunicazioni con la sede della propria brigata.

Appena possibile darò altre notizie".

IL COLONNELLO COMANDANTE

(Beniamino Porzio)

*Allegato 76*

**GOVERNO DELLA LIBIA**
**REGIA PREFETTURA DI DERNA**
**Ufficio AA.EE. e COL.NE**

N. 9628 di protocollo — Tripoli, lì 1° marzo 1941 - XIX

OGGETTO: Attività svolta dalla R. Guardia di Finanza nella Provincia di Derna.

COMANDO DISTACCAMENTO R.G. DI FINANZA DI BENGASI
TRIPOLI

Riferimento al foglio n. 536 del 21 febbraio 1941 – XIX

Nella provincia di Derna hanno operato le seguenti brigate della R. Guardia di Finanza, dipendenti della Tenenza di Derna:

Brigata di Derna, di Apollonia, di Tobruch, di P. Bardia, di Amseat, di Giarabub.

Inoltre, retti da sottufficiali della R. Guardia di Finanza, hanno attivamente funzionato anche gli uffici di vendita dei Monopoli di Derna, Apollonia, Tobruch, e Bardia, l'Ufficio delle Tasse sugli Affari di Apollonia e le Dogane di P. Bardia e di Giarabub.

Nel periodo prebellico, tutti i militari della R. Guardia di Finanza dei reparti suddetti si sono prodigati nell'adempimento del Dovere con quella scrupolosa e silenziosa attività che distingue gli appartenenti al benemerito Corpo, fronteggiando, con l'esiguità dei mezzi e del personale disponibile, l'aumentato traffico portuale.

Nel periodo bellico vero e proprio, oltre ai compiti specifici di guerra e a quelli d'istituto, i reparti hanno contribuito alla vigilanza in materia annonaria.

Nel mese di ottobre 1940, in seguito a richiesta di questa Prefettura, il Superiore Governo dispose che in seno della Tenenza R. Guardia di Finanza venisse costituitá una Squadra di Vigilanza Annonaria, col preciso compito di reprimere le infrazioni in materia di mercuriali, e i reati di accaparramento e di occultamento di derrate. Tale Squadra, composta soltanto di personale della R.G. di Finanza, seguendo le direttive di questa Prefettura, ha operato con appassionato slancio con tatto e perizia riuscendo a normalizzare, in breve, l'an-

damento del mercato e dei prezzi. Le molteplici denunzie ed il pronto intervento in tutte le contrattazioni commerciali crearono ben presto una coscienza di disciplinata osservanza alle norme vigenti nel ceto commercianti.

Nell'adempimento di tale servizio, la Squadra Annonaria di Derna ha coadiuvato l'Ufficio Economia Corporativa, prevedendo anche direttamente ad incoraggiare ed agevolare i commercianti locali, perchè acquistassero sui mercati di Tripoli e di Bengasi, quei generi di prima necessità che maggiormente difettavano sulla piazza.

Degna di particolare menzione è l'opera svolta dalla Squadra in materia di vigilanza sulla determinazione dell'equo prezzo, promovendo un sensibile miglioramento sul costo della vita nell'attuale periodo di emergenza.

Peraltro venne affidata alla Squadra di Vigilanza Annonaria il compito di distribuire equamente alla popolazione alcuni generi di maggior consumo. Anche in questa delicata funzione la Squadra rese servizi di lodevole portata, assicurando ai consumatori il necessario di farina, riso, zucchero, tè, petrolio illuminante ecc. con viva soddisfazione da parte della popolazione che ha visto tutelati i propri interessi con alto spirito di giustizia.

Risultano denunziati 35 esercenti nel mese di ottobre, 42 in novembre, 26 in dicembre. Totale oltre 100 processi verbali.

Gli agenti delle Brigate di Amseat, prima, e di P. Bardia e Tobruch, dopo, venute meno le esigenze del servizio, hanno partecipato alle operazioni militari svoltesi nella zona ed hanno seguito la sorte delle altre truppe combattenti. I dipendenti della Brigata di Giarabub sono ancora sul posto.

I finanzieri delle brigate di Derna e di Apollonia, invece, in ottemperanza ad ordini superiori, hanno ripiegato in Tripolitania, in perfetto ordine, curando il trasferimento in Beda Littoria delle armi in dotazione e di quasi tutti i generi di monopolio esistenti nei Magazzini di Derna e di Apollonia, con i limitati mezzi di trasporto che, all'uopo questa Prefettura ha potuto mettere a disposizione.

Con i funzionari di questa Prefettura, che per ultimi hanno lasciato la Piazzaforte di Derna, trovavasi un sottufficiale della R. Guardia di Finanza, che, anche in condizioni ambientali difficilissime, collaborò attivamente per garantire l'assistenza annonaria necessaria alla popolazione mussulmana rimasta a Derna.

Il comportamento dei militari della Tenenza R. Guardia di Finanza di Derna è stato sempre esemplare e ammirevole, l'attività svolta è stata solerte, fedele e del massimo rendimento.

Pertanto sono lieto di tributare al Comandante la Tenenza, ai sottufficiali ed ai gregari tutto il mio compiacimento, per l'opera da essi prestata in particolari, difficili contingenze, per la diligenza con cui hanno assolto gli ordini e le direttive di questa R. Prefettura.

IL PREFETTO
F.to Illegibile

*Allegato 77*

## NUCLEO POLIZIA ANNONARIA R. GUARDIA DI FINANZA "ACORGUERRA" - ROMA

N. 52 di prot. Roma, 15 marzo 1943 - XXI

OGGETTO: Relazione delle attività svolte dal 1° Luglio 1942 alla data del rimpatrio del Nucleo (13 febbraio 1943).

AL COMANDO DEL DISTACCAMENTO R.G. FINANZA DI TRIPOLI
(Ufficio Stralcio) MESSINA

e, per conoscenza:
AL COMMISSARIATO GENERALE "ACORGUERRA" ROMA

Il Nucleo di Polizia Annonaria della Libia, costituito in Tripoli nel mese di febbraio 1941, su richiesta dell'Acorguerra, essendosi detta Organizzazione trasferita in Roma, in seguito ai noti eventi bellici, ha praticamente cessato di funzionare fin dal 20 gennaio c.a.; giorno in cui, il reparto, al seguito dell'Acorguerra stesso, iniziò il movimento verso Tunisi e successivamente rimpatriò.

Alla data odierna il Commissariato Generale Acorguerra ha già comunicato al Ministero dell'Africa che il Nucleo in questione non gli è più necessario.

Pur non essendovi ancora la deliberazione del Comando Generale della R. Guardia di Finanza, che stabilisca la soppressione del reparto, si ritiene opportuno inviare la presente relazione delle attività svolte dal 1° luglio 1942 al 20 gennaio 1943, nonchè dei movimenti compiuti e dei compiti di carattere vario assolti dal 20 gennaio 1943 al 13 febbraio stesso anno.

Nel periodo di tempo 1/7/1942 - 20/1/1943, al Nucleo di Polizia Annonaria fu affidato quasi esclusivamente, a differenza degli anni precedenti, il servizio di vigilanza sugli ammassi, lasciando quello di Polizia Annonaria, in senso stretto, alle Squadre Provinciali; inoltre detto servizio in base alle direttive ricevute, venne ridotto nella maggior parte dei casi all'azione preventiva.

Nonostante la deficienza di uomini, 15 fra sottufficiali e militari di truppa disponibili per il servizio di istituzione, mentre la forza organica prevista era di n. 22; la mancanza di adeguati mezzi veloci di trasporto tanto più grave in

quanto la circoscrizione comprendeva tutta la Tripolitania; e le difficoltà ambientali, eterogeneità della popolazione composta da arabi, ebrei e nazionali, difficoltà di linguaggio, per ricordare le più sensibili; ciò nonostante il Nucleo ha sempre assolto i compiti affidatigli, talvolta particolarmente ardui dato l'andamento delle operazioni belliche, con evidente compiacimento degli Enti richiedenti ed in particolare del Commissariato Acorguerra.

Naturalmente i servizi di vigilanza sugli ammassi vennero organizzati per "Campagne", che non hanno potuto concretarsi in risultati di servizio, numerosi od importanti, quali si vorrebbero a prova di una attività e quali si sarebbero certamente ottenuti, se le direttive ricevute, dettate da motivi di carattere politico e dalla situazione militare, non avessero consigliato un'azione quasi esclusivamente di persuasione ed incoraggiamenti all'ammasso. L'efficacia dell'attività svolta dal Nucleo si concretò tuttavia nell'affluenza dei prodotti agli Enti ammassatori, in quantitativi discretamente soddisfacenti, specie nei centri più insistementi battuti dalle pattuglie.

Per l'ammasso del grano furono eseguite circa 200 verifiche presso i vari concessionari delle provincie della Tripolitania, e per tale campagna le pattuglie si spinsero anche nelle località più lontane e faticose a raggiungersi quali Gadames e Nalut, riuscendo a far affluire ai centri ammasso la quasi totalità del prezioso cereale prodotto, risultato preventivamente insperato.

Molto più ardua fu la campagna olearia; le circa 300 verifiche fatte presso i produttori di olive ed i frantoi, richiesero, specialmente quelli arabi, notevoli sacrifici ai militari, costretti spesso a compiere lunghi percorsi a piedi per recarsi in cabile distanti anche decine di chilometri dalle località principali.

L'ammasso dell'olio richiese il continuo impiego di militari dai primi del mese di ottobre 1942 fino al trasferimento a Tunisi; infatti oltre alla vigilanza permanente nella zona di *SUK EL GIUMA*, i cui frantoi furono sottoposti ad una vigilanza giornaliera, venne richiesto l'intervento del nucleo, che agì spesso anche di iniziativa, in tutti i luoghi di produzione, per cui più volte le pattuglie operarono su località lontane, quali Sorman, Zuara, Garian, Iefren, ma più specialmente Homs e Kussabat, zone queste ultime nelle quali era necessario lavorare con molta avventezza ed opportunità, data l'influenza che la vicinanza del fronte operativo esercitava sull'elemento arabo. Si ritiene anzi opportuno segnalare, parlando di detta zona, il servizio compiuto il 27 gennaio da una pattuglia del Nucleo, che ebbe affidato il compito di recarsi in quei due centri per comunicare ai funzionari locali le ultime disposizioni sull'ammasso dell'olio, per esaminare la situazione, rendere gli accordi opportuni, e consegnare a chi dovere, la somma di lire 350000, per il pagamento già conferito.

Nel complesso anche in questa campagna l'attività del Nucleo diede i suoi frutti in quanto, nonostante l'andamento poco favorevole della stagione agricola e l'atteggiamento dei produttori arabi, poco propensi all'ammasso, particolarmente l'ultimo periodo pur tuttavia l'azione delle pattuglie consentì il conferimento di soddisfacenti quantitativi di prodotti ai centri ammassi.

Anche nel periodo dell'ammasso patate e ammasso vino, venne esercitata attiva vigilanza; le verifiche non raggiunsero il centinaio complessivamente, sia per la minore importanza di detti ammassi, sia perchè non si ritenne opportuno molestare i piccoli produttori arabi.

Nei mesi di dicembre e gennaio, fu chiesto al Nucleo la vigilanza sugli ammassi degli agrumi, il cui esito, a dire il vero, fu gravemente compromesso dalla tardiva emanazione di norme precise, ma che tuttavia avrebbe potuto ugualmente dare buoni risultati, poichè gli agrumeti più produttivi erano di proprietà di nazionali; fu appunto nei confronti di costoro che il Nucleo agì decisamente poichè pochi si erano comportati come prescritto, e nel corso delle numerose verifiche eseguite, furono elevati vari processi verbali di denuncia. Anche per tale campagna tutto il personale del Nucleo venne impiegato a massa ed operò a largo raggio sui centri di produzione, ma l'azione dovette essere sospesa per le note vicende di guerra.

Nonostante che, come si è già detto, l'attività per campagna sorbisse quasi totalmente il personale disponibile, pur tuttavia, o su segnalazioni o ad opera di pattuglie che saltuariamente venivano disimpegnate dal servizio degli ammassi, vennero ottenuti discreti risultati di servizio, che per brevità, si riassumono qui di seguito:

| | | |
|---|---|---|
| Denunzie per | infrazione varia in materia annonaria | N. 16 |
| » | » inosservanza al blocco delle merci | N. 19 |
| » | » sottrazione di merci al normale consumo | N. 18 |
| » | » reati comuni (corruzione, furto etc.) | N. 7 |

Nel complesso furono denunziati N. 57 persone, di cui 19 in istato di arresto.

Da quanto si è finora detto, appare evidente che l'attività del Nucleo era in corso di evoluzione tendendo a trasformarsi dal servizio di Polizia Annonaria a servizio di Polizia Economica, compito di importanza molto maggiore.

La repressione delle minute violazioni in materia di maggiorazione di prezzi, di inosservanza al blocco delle merci, di inosservanza alle norme sul tesseramento etc. fu lasciata alle squadre provinciali di vigilanza annonaria di Tripoli e Misurata, delle quali per altro facevano parti elementi della R. Guardia di

Finanza, mentre il Nucleo lavorò sempre per scopi molto più vasti, certamente più difficili, ma appunto per ciò di maggior soddisfazione,dando ottima prova e dimostrante di essere all'altezza dei nuovi compiti affidatigli.

Il rendimento più notevole, e ancor più avrebbe potuto esserlo, ma il fatto di dover agire in zona di operazioni e talvolta nelle retrovie quasi mediate della linea di combattimento, rese il servizio ancor più delicato di quanto già lo fosse per sua natura; le direttive, che ci si permette di riconoscere perfettamente opportune, date sia dall'Acorguerra e dall'Autorità Giudiziaria, furono sempre un freno per l'attività di polizia, tanto da potersi affermare che se i finanzieri del Nucleo avessero potuto operare con il mezzo anche della repressione, l'azione della R. Guardia di Finanza in servizio di Polizia Economica della Libia si sarebbe sicuramente concretata in risultati molto considerevoli. Si tenga inoltre presente e dalla metà del mese di novembre al 15 dicembre 1942, il Nucleo fu totalmente distratto dal proprio compito, e, trasformato in Plotone mitragliere, assolse con entusiasmo il compito militare che gli venne affidato, con piena soddisfazione dei Superiori immediati.

L'attività di istituzione del Nucleo venne troncato il 20 gennaio 1943, dall'ordine di movimento verso Tunisi, movimento che ebbe termine il 23 successivo e che si svolse perfettamente secondo le previsioni senza il minimo incidente.

Anche in tale occasione venne richiesta l'opera del Nucleo per due servizi molto relativamente facili, e soprattutto di grande responsabilità. Infatti il giorno 19 gennaio il Commissariato Acorguerra richiese due militari per la scorta di un'auto-carro di caffè, da Tripoli a Tunisi; tale servizio venne portato a termine senza il minimo incidente ed a turno, gli stessi due militari che un primo tempo, tutto il personale del Nucleo in un secondo tempo, ebbero il compito della vigilanza sul caffè, depositato in magazzino posto in Tunisi. Il secondo servizio richiesto fu oltre che difficile e di responsabilità, anche al quanto pericoloso; lo stesso giorno 19 febbraio l'Acorguerra richiese ancora un sottufficiale, che avrebbe dovuto recarsi a Garian, prelevare il maggior quantitativo possibile di thè, farlo caricare su due autocarri già fissati precedentemente ma che era compito del sottufficiale rintracciare in Garian, e scortare infine il carico fino a Tunisi; data la situazione militare, il compito si presentava seriamente difficile, ma ciò nonostante il Capo Nucleo *M.C.T. DI LITTA Vito,* al quale detto servizio venne affidato, lo portò a termine in modo perfetto e veramente encomiabile. Raggiunta Garian con mezzi di fortuna la sera dello stesso giorno, il *M.C.T. LITTA* riuscì a rintracciare i due autocarri, uno dei quali però trovò già requisito dal Commissariato locale; il mattino successivo caricate n. 42 casse da 50 Kg. ripartì per Tripoli che raggiunse allorchè l'Acorguerra era già in viaggio.

Da Tripoli proseguì verso Tunisi. Nei pressi di Bengardan l'autocarro, fatto segno a particolare spezzonamento e mitragliamento rimase seriamente danneggiato alla testata del motore ed al radiatore; tutt'altro che impressionato da questo fatto, il *DI LITTA* ordinò all'autista di riparare al meglio i danni e proseguì ad ogni costo verso Tunisi ove giunse la sera del 24.

È da ricordare il fatto che con il medesimo autocarro poterono lasciare Garian ormai in situazione criticissima, tutti i componenti della brigata R. Guardia di Finanza, uno dei quali durante l'azione aerea rimase ferito.

All'arrivo del maresciallo capo *DI LITTA,* tutto il Nucleo si trovò nuovamente riunito in Tunisi. Da tale città poi, avendo l'Acorguerra comunicato il proprio trasferimento a Roma per l'assunzione dei nuovi compiti nel Regno, i componenti del Nucleo furono rimpatriati a scaglioni per ordine del Comando della R. Guardia di Finanza della Libia. Solo il *M.C.T. DI LITTA Vito,* il finanziere Maziotta Alberto ed il *F.T. MONTAGNA Salvatore* furono richiesti dal Commissariato Acorguerra per la scorta dei documenti fino a Roma; il Comando del Nucleo composto dal tenente *MARASCO Vittorio, B.T. MARINO Luigi* e Finanziere *TERRENZIO Bernardino,* fu chiamato a Roma in funzione di Ufficio stralcio.

Per quanto riguarda il comportamento dei militari tutti nel periodo cui si riferisce la presente relazione, si può brevemente dire che lo zelo e la passione con cui i componenti del Nucleo hanno svolto in ogni campo ed in ogni occasione i compiti ad essi affidati ed il carattere militare da essi confermato in qualsiasi circostanza, sono effettivamente meritevoli di elogio.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
*F.to Vittorio Marasco*

*Allegato 78*

## COMANDO DELLA R. GUARDIA DI FINANZA DELLA LIBIA

N. ????? di prot. Tripoli lì, 19 Febbraio 1942 - XX

AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA FINANZA
Ufficio di Segreteria R O M A

AL COMANDO DELLA IV ZONA R. GUARDIA DI FINANZA
NAPOLI

AL COMANDO DELLA LEGIONE R. GUARDIA DI FINANZA DELL'ETNA
Ufficio Comando MESSINA

OGGETTO: Costituzione del Comando della R. Guardia di Finanza della Libia.

**VIA AEREA**

Comunico che in data di oggi è stato costituito il "Comando della Guardia di Finanza della Libia" dal quale sono passati a dipendere Distaccamenti di Tripoli e Bengasi nonchè il Nucleo di Polizia Annonaria.

Il nuovo comando coordina e dirige l'azione disciplinare e di servizio dei reparti che gli dipendono mentre è allo studio l'unificazione amministrativa e contabile in accordo con gli organi del Governo.

IL MAGGIORE COMANDANTE
*(Vittorio Giorgis)*

*Allegato 79*

**AL MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA**
**– Direzione Generale Aff. Economici e Finanziari –**
**R O M A**

Roma, 30 giugno 1943

OGGETTO: Missioni in Libia del Maggiore della R. Guardia di Finanza *GIORGIS Vittorio*

In relazione alla richiesta verbale di codesta Direzione Generale, riassumo brevemente l'azione da me svolta in Libia dal gennaio al novembre del 1942 per il riordinamento dei reparti e dei servizi della R. Guardia di Finanza in Africa Settentrionale.

***Costituzione del Comando della R. Guardia di Finanza della Libia.***

Sino al 1942 i servizi del Corpo hanno fatto capo a due comandi di distaccamento (Tripoli e Bengasi) che, traendo origine dal vecchio ordinamento della Colonia, operavano autonomamente e sovente con criteri difformi, il che non contribuiva a dare una solida inquadratura disciplinare ai reparti né a svolgere azione di servizio redditizia ed unitaria come invece voleva la particolare situazione determinatasi in dipendenza della guerra.

Appena giunto in Africa, in perfetta intesa con il Governo della Libia e con il Ministero, provvedevo pertanto alla costituzione ed organizzazione di un Comando unico, che sino dal febbraio 1942, coordinava tutta l'attività disciplinare, di servizio e di amministrazione del Corpo. Superando difficoltà non lievi, riordinavo quindi i reparti, provvedevo agli accantonamenti là, dove più intensa era l'azione aerea nemica, imprimevo nuovo impulso ai servizi in genere ed a quelli valutari in particolare. Organizzavo una vasta azione a tutela del patrimonio palmifero della Colonia, gravemente minacciato dalle correnti speculative e dalle necessità contingenti e, con interventi talvolta repressivi e tal altra preventivi, riuscivo ad infrenare la recisione delle piante per l'estrazione dei laghbi ed a normalizzare in breve questo settore economico, riscuotendo il plauso lusinghiero del governo della Prefettura.

*Servizi per l'acorguerra.*

Largo contributo la R. Guardia di Finanza dava ai servizi per la disciplina della distribuzione e del consumo di merci e prodotti. Un contingente numeroso di militari assumeva presso la delegazione di Tripoli il complesso e delicato incarico della assegnazione delle merci e dei controlli relativi mentre un Nucleo al comando di Ufficiale del Corpo,e composto quasi esclusivamente di Finanzieri, operava per la scorta delle frodi: altri elementi venivano da me decentrati per un'azione più capillare nelle zone periferiche che interessavano soprattutto la disciplina degli ammassi.

Sull'azione del rendimento dei vari reparti operanti in questo settore, si sono ripetutamente espressi in modo veramente lusinghiero il Governo; il Commissario per l'Acorguerra e le massime Gerarchie dell'Ordine Giudiziario.

L'ecc. Trevisani inoltre mi affidava il compito di organizzare presso il Commissariato, una Sezione di Polizia Economica con funzione di coordinamento dell'azione di servizio svolta dai vari organi di polizia e tutela della disciplina sulla distribuzione sui consumi.

Nonostante le non lievi incombenze che mi derivano dall'esercizio del comando, provvedevo personalmente a tale organizzazione e dirigevo poi la sezione, con pieno compiacimento dell'Ecc. Trevisani, sino a quando ne passava consegna ad un ufficiale della Polizia Africa Italiana espressamente venuto dall'italia. Nell'Acorguerra continuavo la mia attività con funzioni ispettive.

*Risarcimento danni di guerra.*

La speciale preparazione tecnica dei reparti ed elementi del Corpo per i servizi indagativi in materia economica, li faceva designare da Governo come gli elementi più idonei per l'istruzione delle numerose istanze per risarcimento di danni. Data la particolare delicatezza del compito ed il volume del lavoro, veniva costituito a Tripoli, (ed altrettanto era in progetto anche per altri centri colpiti dall'offesa nemica) uno speciale "nucleo" con personale scelto ed appositamente istruito il quale, orientatosi in breve nel nuovo servizio, apprendeva a disimpegnarlo con tale diligenza e tale scrupolo da riscuotere ripetuti compiacimenti ed elogi da parte della Commissione incaricata della Valutazione dei danni di guerra.

Attraverso il lavoro indagativo svolto con perspicacia ed acume dalla R. Guardia di Finanza in questo settore, è stato possibile sventare numerosi tentativi di frode e realizzare ingenti decurtazioni sulle richieste di risarcimento che erano spesso dettate da intendimenti condannevolmente speculativi.

***Organizzazione di un sistema di vigilanza alla frontiera libico-tunisina.***

Rientrava tale organizzazione tra i compiti affidatimi all'atto della mia partenza per la Libia.

In un primo tempo compivo un particolareggiato esame del fenomeno del contrabbando valutario, che si perpetrava attraverso la frontiera tunisina, per stabilire le correnti speculative che lo determinavano a mettere in chiara luce il danno che ne derivava all'economia nazionale. I risultati di questo mio studio convincevano il Governo della Libia sulla necessità di controllare il traffico attraverso il confine orientale ed allora ogni mia energia veniva rivolta alla realizzazione sollecita di un sistema di vigilanza lungo la frontiera.

Il compito si presentava però difficile di risoluzione sia per il carattere assolutamente desertivo della fascia di confine e sia soprattutto perchè le incombenti superiori necessità d'ordine operativo, rendevano pressochè impossibile la disponibilità dei mezzi e dei materiali assolutamente necessari alla vita degli elementi di vigilanza.

Eseguite ripetute, faticose ricognizioni lungo il confine, sollecitati i comandi del Genio, attuate le possibili iniziative riuscivo in breve ad ottenere l'arrivo in Libia di una compagnia di Finanzieri, ad arruolare gli elementi libici necessari ad integrarla, a creare un centro di istruzione ed a procurare i materiali di vestiario e di equipaggiamento occorrenti, ad acquistare i quadrupedi da impiegare nei servizi di vigilanza ed in quelli logistici, a far compiere lavori speditivi di accantonamento e di attendamento lungo il confine, a prendere chiari accordi con i Commissari di Governo della zona di confine e con i capi cabila della regione, sicchè tutto ormai era pronto per l'attuazione, quando cadevo ammalato di bronco-polmonite e pleurite nel mentre, quasi contemporaneamente, si manifestava l'azione nemica in Algeria.

La compagnia già pronta per il servizio di vigilanza economico-valutario al confine, veniva posta agli ordini del Comando Superiore delle Forze Armate ed impiegata in operazioni belliche in Tunisia.

Ho piena fiducia che l'intenso lavoro da me svolto in Libia non andrà completamente perduto e che, ritornate le armi e le leggi italiane su quella sponda, si possa, sulla strada tracciata, riprendere i piani ed i programmi provvisoriamente interrotti.

IL MAGGIORE
*(Vittorio Giorgis)*

***Allegato 80***

**MINISTERO DELLE FINANZE**
**COMANDO GENERALE R. GUARDIA DI FINANZA**
**Ufficio del Generale Addetto**

N. 820 R. Roma, 26 aprile 1942 - XX
SEGRETO
URGENTE-ESPRESSO

OGGETTO: Costituzione di una compagnia R. Guardia di Finanza per l'A.S.

Comandi Legione Territoriali:
GENOVA - MILANO - TRENTO - UDINE - TRIESTE - VENEZIA - FIRENZE - ANCONA - ROMA - NAPOLI - BARI - CAGLIARI - MESSINA - PALERMO
Comando Legione Allievi ROMA

e, per conoscenza:

Comandi di Zona TUTTI
Comando R. Guardia di Finanza della Libia TRIPOLI
Comando Generale:
Ufficio di Segreteria (I, II, III e IV Reparto)
Ufficio Amministrativo
Ufficio Contabilità e Revisione
Servizio Commissariato SEDE

I) Lo Stato Maggiore R.E. con circolare segreta n. 062910/307 in data 20 aprile 1942-XX ha disposto la costituzione di una cp. R. Guardia di Finanza da inviare in A.S. a disposizione di quel Comando Superiore FF.AA.

*Centro di mobilitazione:* Comando Legione R. Guardia di Finanza di Napoli.

*Centro sussidiario del R. Esercito:* distretto militare di Napoli.

*Formazioni ed organici:* vedi allegato 1.

II) Alla costituzione del reparto provvederà il comando della Legione di Napoli.

III) ***Personale:***
- *ufficiali* (1 capitano e 4 subalterni):l'ufficio di segreteria è pregato di provvedere alla designazione e ai conseguenti ordini di avviamento a Napoli;

- *sottufficiali e truppa* (permanenti o richiamati): saranno forniti dalle legioni nella misura indicata nell'allegato 2;
- *autiere:* la legione di Bari invierà a Napoli il finanziere terra scelto ANZALDI Giuseppe;
- *motociclisti:* la legione allievi invierà a Napoli i finanzieri PALLANTE Riccardo e CAPONI Giuseppe.

*Data di concentramento a Napoli:* 6 maggio p.v.

IV) ***Dotazioni:***

(individuali - compreso l'armamento e relativo munizionamento - e di reparto): quelle prescritte dalle circolari dello S.M.R.E. - ufficio servizi I:

n. 85000 del 21/6 s.a.
n. 113481 del 15 ottobre s.a.
n. 156350 del 27 febbraio u.s.

Saranno fornite a cura del comando di difesa territoriale di Napoli.

Il comando della Legione di Napoli è incaricato di diretti contatti coll'anzidetto comando di difesa a cui potrà anche chiedere copia delle circolari su citate per la sollecita cessione delle dotazioni.

V) La compagnia dovrà essere costituita entro il 10 maggio p.v. Seguiranno disposizioni per la partenza.

VI) ***Varie:***

Tutto il personale sarà considerato trasferito alla Legione di Napoli (centro di mobilitazione) con la data 6 maggio p.v.

A decorrere da tale data gli assegni del personale stesso graveranno sul bilancio Ministero della Guerra.

I comandi di legione interessati invieranno al centro di mobilitazione elenco del personale trasferito e gli atti personali relativi.

Il centro di mobilitazione trasmetterà a questo Comando Generale copia del ruolino della compagnia.

L'ufficio di commissariato è pregato di disporre per l'eventuale invio al comando di legione di Napoli dei fregi e delle fiamme dei quali la legione non disponesse.

Il centro di mobilitazione segnalerà telegraficamente a questo Comando Generale la data di approntamento in uomini e materiali del reparto.

Ricevuta.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(F/to Aldo Aymonino)

ALLEGATO N° 1
al foglio n. 820 R. in data 26 aprile 1942 – XX
del Comando Generale della R. Guardia di Finanza.

**COMPAGNIA R. GUARDIA DI FINANZA PER A.S.**

Comprende:
- comandante
- squadra comando
- 3 plotoni fucilieri
- 1 plotone mitraglieri

| | Personale | | | | Automotomezzi | | | Biciclette | Mitragliatrici |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ufficiali | Sottuffic. | Agenti | Guardie | Motocarrozz. | Autoc. leggere | Motocicli | | |
| Comandante (capitano) | 1 | – | – | – | 1 | – | – | – | – |
| **Squadra comando** | | | | | | | | | |
| Comandante (brigadiere) | – | 1 | – | – | – | – | – | – | – |
| Sottobrigadiere di contabilità | – | 1 | – | – | – | – | – | – | – |
| Scritturale | – | – | 1 | – | – | – | – | – | – |
| Conduttore di autocarro | – | – | – | 1 | – | 1 | – | – | – |
| Motociclista | – | – | – | 2 | – | – | 1 | – | – |
| Ciclista | – | – | – | 1 | – | – | – | 1 | – |
| Portaferiti | – | – | – | 4 | – | – | – | – | – |
| Allievo armaiuolo | – | – | – | 1 | – | – | – | – | – |
| Guardie per servizi vari | – | – | – | 9 | – | – | – | – | – |
| Totale squadra comando | – | 2 | 1 | 18 | 1 | 1 | 1 | 1 | – |
| **Plotone fucilieri (3 sq.)** | | | | | | | | | |
| Comandante | 1 | – | – | – | – | – | – | – | – |
| Comandanti di sq. (s. brig.) | – | 3 | – | – | – | – | – | – | – |
| Vice comandanti di squadra | – | – | 3 | – | – | – | – | – | – |
| Guardie | – | – | – | 30 | – | – | – | – | – |
| Ordinanza | – | – | – | 1 | – | – | – | – | – |
| Totale plotone fucilieri | 1 | 3 | 3 | 31 | – | – | – | – | – |
| Totale 3 plotoni fucilieri | 3 | 9 | 9 | 93 | – | – | – | – | – |
| **Plotone mitraglieri (3 sq.)** | | | | | | | | | |
| Comandante (subalterno) | 1 | – | – | – | – | – | – | – | – |
| Comandanti di sq. (s.Brig.) | – | 3 | – | – | – | – | – | – | – |
| Porta arma tiratori | – | – | – | 3 | – | – | – | – | 3 |
| Porta treppiedi | – | – | – | 3 | – | – | – | – | – |
| Porta munizioni | – | – | – | 15 | – | – | – | – | – |
| Ordinanza | – | – | – | 1 | – | – | – | – | – |
| Totale plotone mitraglieri | 1 | 3 | – | 22 | – | – | – | – | 3 |
| Totale compagnia | 5 | 14 | 10 | 133 | 1 | 1 | 1 | 1 | 3 |

ALLEGATO N° 2
al foglio n. 820 in data 26 aprile 1942
del Comando Generale della R. Guardia di Finanza.

| LEGIONE | FORZA DA FORNIRE | | | NOTE |
|---|---|---|---|---|
| | Sottuff.li<br>14 | App. o Fin.S<br>10 | Finanzieri<br>132 | |
| Allievi Roma | 1 (1) | | | Il personale permanente o richiamato sarà scelto fra quello segnalato dalle Legioni con telegramma in risposta al foglio N. 647 R. in data 2 aprile 1942 – XX – del Comando Generale.<br>Sarà data la preferenza ai militari provenienti dalle armi a cavallo del R. Esercito, quindi a coloro che sanno montare a cavallo e infine a quelli che sono pratici di cavallo.<br>Richiesta trasporto a cura dei Comandi di Legioni che ha il personale attualmente in forza. |
| Genova | 1 | | 8 | |
| Milano | 1 | | 9 | |
| Trento | 1 | 1 | 10 (2) | |
| Udine | 2 | 1 | 8 | |
| Trieste | 1 | | 20 | |
| Venezia | 1 | 2 | 10 | |
| Firenze | 2 | 1 | 8 | |
| Ancona | | | 9 | |
| Roma Terr.le | | 2 | 10 | |
| Napoli | 3 (3) | 2 | 10 | |
| Bari | | 1 | 10 | |
| Cagliari | | | 4 (4) | |
| Messina | | | 10 | |
| Palermo | 1 | | 4 | |
| TOTALE | 14 | 10 | 132 | |

(1) Sarà comandato il B.T. BERNARDINI Diogeno "20103/6"
(2) Sarà incluso il finanziere D'AMICO Fernando
(3) Sarà incluso il M.M.t. FALCONIERI Giuseppe "43416/5"
(4) Sarà incluso il finanziere richiamato DETTORI Sebastiano.

*Allegato 81*

**12ª LEGIONE TERRITORIALE DELLA R.GUARDIA DI FINANZA DELL'ETNA**
**Ufficio Comando**

Prot. n. 734 R. Messina, lì 17 novembre 1942 - XXI

Al Comando Generale R. Guardia di Finanza ROMA
Al Comando della IVª Zona R. Guardia di Finanza NAPOLI

OGGETTO: Impiego delle Forze Armate esistenti nella Piazza di Tripoli in caso di grave emergenza.

**RISERVATA/–**

Il Comando della R. Guardia di Finanza della Libia ha informato che in seguito ad ordine del Comandante della Piazza di Tripoli ha avuto assegnato un tratto di settore di copertura da difendere in caso di grave emergenza.

Quel comando ha quindi provveduto alla integrazione dell'armamento e del munizionamento ed alla costituzione di un nucleo di formazione con carattere organico al Comando del Capitano *LA BUA Giuseppe* e costituito da un plotone fucilieri, al comando del tenente *MARASCO Vittorio* e da un plotone mitraglieri, al comando del Tenente *VIGNERI Guido.*

Detto nucleo l'11 andante ha raggiunto il proprio posto d'impiego.

Il comando della R. guardia di Finanza della Libia ha assicurato che il delicato compito demandatogli verrà assolto con il massimo spirito combattivo, non trascurando, finchè sarà possibile, i più importanti compiti di servizio d'istituto.

IL COLONNELLO COMANDANTE
*(Giacomo AUSIELLO)*

***Allegato 82***

# R E L A Z I O N E

Il sottoscritto Brigadiere Terra SAYA Filippo (2945/20) Comandante della Brigata Volante di Tripoli, In seguito ad ordine verbale ricevuto nelle ore pomeridiane del giorno 17-1-1943, da parte del Comandante Interinale della R. Guardia di Finanza della Libia, di tener pronti tutti i militari dipendenti del reparto e di porre inoltre in salvo quanto più fosse stato possibile del materiale in consegna alla Brigata, in caso di un eventuale imminente ripiegamento in Tunisia, a causa dell'incalzante approssimarsi delle truppe nemiche in direzione di Tripoli, nei susseguenti giorni 18 e 19, si regolava nel modo seguente:

1) – Provvedeva al sotterramento, nel sottosuolo della Caserma della Brigata Stanziale di Tripoli, sita nella Via Trik Sidi Salem, delle cartucce a pallottola ed a mitraglia per armi Mod. 1891 in dotazione al reparto, nonchè al seppellimento dei moschetti, pistole e buffetteria appartenenti a militari in licenza, assistito dal M.M. T. Pazienza Alfio e parigrado Tranfo Giuseppe;

2) – Consegnava al mussulmano *MOHAMED EL SCIUEBI,* rivenditore generi di Monopolio, domiciliato nella Cabila Nuflindel Comune di Tripoli, racchiusi in diversi sacchi: Le pubblicazioni non inventariate del Ministero delle Finanze e quelle del Governo della Libia, come da registro continuativo (All. n. 1), registri Mod. 72 e vari, lenzuola, federe, coprireti ed utensili di cucina e vari, come da inventario dei beni mobili (All. n. 2) e registro dei materiali di facile consumo (All. n. 3); nonchè n. 2 casse ermeticamente chiuse di pertinenza dell'App/to T. Palazzo Vincenzo e Finanziere T. Bazzali Lorenzo, temporaneamente trasferiti alla Compagnia di Formazione, con sede a Gargaresc (Tripoli);

3) – Depositava nel domicilio del cittadino libico italiano *G BSU Vittorio,* sito in Tripoli - Via Suk El Harrara N. 70, tutti i materassi di lana;

4) – Affidava in consegna al connazionale *MORMILE Vincenzo,* domiciliato nella Via Tiziano N. 45 della stessa Città, la macchina da scrivere marca "Olivetti", le sedie del reparto e la cassa d'ordinanza del Finanziere T. Roscigno Michele, che trovavasi in licenza per gravi e comprovati motivi di famiglia;

5) – Curava il sotterramento nel sottosuolodel domicilio di questo ultimo, dei vari quadri in dotazione al reparto, nonchè delle targhe in ottone della brigata;

6) – Affidava in conseguenza al Finanziere Libico *MOHAMED BEN AHMED* N. 3 biciclette;

7) – Portava seco:

a) - Tutti gli inventari (All. 1-2-3), l'ordine permanente di servizio (All. N. 4), i libretti personali (All. N. 5), gli estratti disciplinari (All. N. 6), essendo stati tutti i documenti riservati e riservatissimi esistenti, distrutti mediante incendio e dispersione delle relative ceneri, in seguito ad ordine superiore;

b) - N. 4 processi verbali d'interrogatorio (All. N. 7), redatti negli ultimi giorni di permanenza a Tripoli a carico di persone responsabili dei reati di contrabbando e sottrazione al normale consumo di Kg. 1,500 di tè e Kg. 2,390 di tabacchi, che per assoluta mancanza di tempo non era stato possibile provvedere alla compilazione dei relativi processi verbali di denunzia. I generi sequestrati, racchiusi in un sacchetto, sono stati consegnati al mussulmano MOHAMED El Sciuebi, unitamente a tutto il materiale di cui al N. 2) della presente relazione;

c) - N. 1 tenaglia per compressione dei piombi, portante da una parte l'impronta dello Stemma Reale e dall'altra la dicitura - Imposte di Fabbricazione - Tripoli - nonchè N. 10 pistole automatiche.

Per impossibilità materiale di trasporto, quest'ultime, in seguito ad ordine del Comandante Interinale della R. Guardia di Finanza della Libia Cap. Patamia Cav. Rosario, dopo essere state rese inutilizzabili asportando gli otturatori che venivano seppelliti a parte, rimanevano sotterrati nel territorio della Frazione di Hammam-Lif in Tunisia, in terreno di proprietà del connazionale Russo, unitamente alla tenaglia, dalla quale sono stati estratti e recuperati le coppie di coni relative (allegato N. 8);

d) - I ruoli vari, biancosegni e tutti gli altri documenti inerenti la contabilità del reparto;

e) - La somma di L. 3.005,80, convertita a cura dello scrivente in un assegno cambiario, trasmessa dalla Compagnia Mobilitata della R. Guardia di Finanza, allora di stanza a Zuara, al Comando della Brigata Volante di Tripoli, per essere versata alla Tesoreria della locale Banca d'Italia, a reintegro somme.

Non essendo stato possibile effettuare ciò per mancanza di alcuni elementi per cui era stato scritto in merito, dato l'inatteso precipitare degli eventi, il sottoscritto consegnava in Tunisia l'asse-

gno in discorso personalmente al Cap. TOLU Sig. Ernesto, dopo apposta la relativa girata a favore del Comandante della Compagnia Mobilitata Predetta;

8) – Dopo aver fatto provvedere alla pulizia di tutti i locali del reparto, in cui non rimanevano quindi se non i letti e tutto il mobilio ad eccezione delle sedie, consegnava le chiavi delle due porte d'ingresso della caserma, al Finanziere Libico MOHAMED BEN AHMED.

Tremestieri, lì 6 maggio 1943/XXI

IL BRIGADIERE COMANDANTE
*(SAYA Filippo)*

## *Allegato 85*

P.M. 44, lì 22 Febbraio 1943

OGGETTO: Relazione sul ripiegamento della Compagnia Mitraglieri R. Guardia di Finanza di Gargaresc (Tripoli).

AL COMANDO DELLA R. GUARDIA FINANZA
POSTA MILITARE 44

Alle ore 22 del 19 c.a. il Sig. Maggiore *BARBETTI Bettino* - comandante del battaglione di Manovra di cui faceva parte la mia compagnia dislocata in difesa costiera e sbarramento stradale nella zona di Gargaresc (Settore Ovest della Piazzaforte di Tripoli) - tenne rapporto ai comandanti di compagnia ordinando che per la mattina successiva, alle ore 6, tutti gli uomini con il relativo armamento ed equipaggiamento, le mitragliatrici e i fucili mitragliatori in dotazione, le munizioni d'arma e di reparto, le linee telefoniche e relativi aparati, razzi, pistole "Very", etc., dovevano essere pronti per l'immediato trasferimento in località sconosciuta.

La compagnia della R. Guardia di Finanza era costituita dallo scrivente, dal *tenente Orgera Francesco* (in sostituzione del tenente Vigneri Guido in licenza) e 56 tra sottufficiali e finanzieri; altri 25 uomini con il tenente Marasco Vittorio erano rientrati in precedenza al Nucleo di Polizia Annonaria a Tripoli.

Quella sera, appena ritornato al mio accantonamento scrissi un messaggio al *Capitano Patamia Rosario* - comandante interinale della R. Guardia di Finanza della Libia - comunicandogli lo spostamento della compagnia giusta gli ordini ricevuti dal Sig. Comandante del battaglione.

Durante la stessa notte vi fu l'allarme navale e quindi dovetti rinforzare i "P.F." (posti fissi) ed i "P.O.C." (Posti osservazione e collegamento) affidati, per la difesa, alla mia compagnia. Inoltre, d'ordine telefonico ricevuto direttamente dal Sig. *Colonnello D'Andrea* - Capo di Stato Maggiore del Comando Piazzaforte di Tripoli - formai con gli uomini disponibili due pattuglioni antiparacadutisti, armati di fucili mitragliatori, col compito di perlustrare tutta la zona a cavallo della via Balbia, dal Km. 7 a Tripoli.

La mattina del 20, alle ore 7 giunsero davanti la fureria della compagnia due autocarri inviati dal Comando del Battaglione per il trasporto degli uomini e del materiale, fra cui nove mitragliatrici "Fiat 35" e quattro fucili mitragliatori con relativi accessori, nonchè 130.000 (centotrentamila) cartucce.

Alle ore 7,30 in punto, con i due autocarri carichi al massimo della loro portata ed il camioncino "Fiat 1100" - Targa Libia Gov. 3889 - che il comando R. Guardia di Finanza della Libia aveva fin da prima lasciato a disposizione della compagnia mi portai alla sede del battaglione per unirmi agli altri reparti.

Essendo in via Balbia ingombra di automezzi, riuscimmo ad incolonnarci alle ore 12,30. Soltanto allora il Sig. Comandante del Battaglione mi comunicò che dovevamo affluire in Tunisia "Località Maret".

Dopo aver sostato presso i nostri reparti di Zuara e Pisida, il cui personale aveva già ricevuto ordini precisi dal capitano Patamia Rosario, varcai il confine a Ras Agedir, alle ore 6 del giorno 21.

Il viaggio proseguì fra innumeri disagi e pericoli dovuti alle continue incursioni aeree del nemico, con violente e ripetute azioni di mitragliamento e spezzonamento. La più micidiale fu quella avvenuta alle ore 15 del giorno 21, al Km. 25 ad est di Medenin, ove ben 24 aerei ci mitragliarono a ripetute ondate e per più volte consecutive, lasciando diversi morti e feriti sul terreno. (Per fortuna un proiettile di mitraglia venne a conficcarsi sulla sabbia a brevissima distanza dal punto ove mi trovavo). Giunti a Maret alle ore 6 del giorno 22, ricevetti l'ordine di spostarmi con la mia compagnia e con tutto il battaglione di cui facevo parte, a 25 Km. oltre Gabes, in località "QUED AKARIT".

Giungemmo a destinazione alle ore 13 dello stesso giorno. Dopo aver provveduto a scavare le riservette per le munizioni, sistemai la compagnia in apposite buche opportunamente coperte da teli da tenda e mimetizzate, ed impiantai la cucina di compagnia. Lavoro inutile quest'ultimo perchè continuammo ad avere come viveri, una pagnotta e mezza scatoletta di carne ciascuno.

Ad Akarit eravamo destinati allo scavo di fossi anticarro (assieme a numerosi altri reparti che dovevano sopraggiungere ancora), ed ivi rimanemmo fino all'indomani, in attesa degli attrezzi necessari che doveva fornire il comando Genio.

Il giorno anzidetto (25 gennaio 1943) giunse ad Akarit il Sig. Generale di brigata Reggiani addetto al comando Truppe del Maret, col compito di visitare la zona dei lavori e dirigere la picchettatura del terreno.

Il prefato Sig. Generale nell'ispezionare il battaglione constatò che la compagnia della R. Guardia di Finanza aveva una forza esigua e numerosi era-

no i sottufficiali, certamente non impiegabili nei lavori (ciò dipendeva dai compiti di difesa costiera che ci erano stati affidati a Gargaresc).

Quindi il Sig. Generale ci mise senz'altro in libertà onde poterci riunire agli altri finanzieri dei Distaccamenti di Tripoli e di Bengasi che, giusta gli ordini ripartiti dal Capitano Patamia Rosario, dovevano adunarsi al Comando Tappa di Tunisi.

Il Sig. Generale Reggiani volle però che gli lasciassi il camioncino Fiat 1100 del Governo della Libia sopra ricordato; io aderì alla richiesta come da apposita ricevuta che mi riservo di presentare, avendola già trasmessa a Messina assieme ai documenti del comando.

Inoltre il Sig. Generale mi disse che la compagnia doveva ripartire con mezzi di fortuna.

Quindi, il giorno 24 provvidi a passare regolare consegna di tutto il materiale che avevo (armi automatiche e munizioni comprese) al Comando del battaglione ed a scaglioni, approfittando degli automezzi in transito, avviai a Tunisi tutti i miei uomini, a gruppi di quattro finanzieri al Comando di un sottufficiale, muniti di foglio di via, armati ed equipaggiati del solo zaino. D'altronde, sia detto per inciso, tutti avevano lasciato la loro cassa d'ordinanza a Tripoli; lo scrivente aveva abbandonato mobili, masserizie, pianoforte, materassi, chincaglierie, tappeti, indumenti e corredo personale, della moglie e dei figli, oggetti e ricordi cari di famiglia.

Alle ore 4 del giorno 25 partì da Oued Akarit l'ultimo scaglione formato dal sottoscritto, dal tenente Orgera francesco, sottobrigadiere Di Giovanna Gaspare, A.T. PALAZZO Vincenzo, F.T. FISANOTTI Alberto e f.m. Netti Pietrantonio.

Dopo aver subito nuove incursioni ed aver sopportato ulteriori disagi (anche per il continuo imperversare della pioggia); dopo aver dormito all'addiaccio ed aver cambiato automezzo a Sfax, a Susa e lungo il percorso, giunsi finalmente alle *ore 16 del giorno 26 a Tunisi* (Hammam Lif), ove trovai il Capitano Patamia con il comando e tutti i miei uomini incolumi, nonchè gli altri.

Durante il ripiegamento da Gargaresc (Tripoli) a Oued Akarit, nella sosta in questa località e durante il viaggio successivo fino a Tunisi, i miei dipendenti si sono dimostrati ottimi soldati: calmi e sereni di fronte al pericolo, disciplinati nella forma e nella sostanza; animati da spirito di sacrificio e di abnegazione.

Infine sono lieto di poter affermare che dal 19 novembre 1942 al 24 gen-

naio 1943, e cioè durante il periodo in cui la compagnia mitraglieri rimase a completa disposizione del R. Esercito, tutti i finanzieri seppero meritarsi la stima e la fiducia dei nuovi superiori gerarchici che in varie occasioni (come segnalai a codesto Comando di volta in volta) ebbero per loro parole di alto elogio e di vivo compiacimento per la disciplina, lo spirito militare e la scrupolosa esecuzione del servizio.

I prefati superiori furono:

*Ecc. RONCAGNA* - Generale di Corpo d'Armata comandante militare della Tripolitania;

*Generale di brigata Santi Comm. Alessandro* - Comandante della Piazzaforte di Tripoli;

*Colonnello D'Andrea Comm. Alfredo* - Capo di Stato Maggiore del Comando Piazzaforte di Tripoli;

*Seniore CUCURNIA Cav. Emilio* - Comandante del V° Battaglione CC.NN. (La compagnia rimase alle sue dipendenze dal 19 novembre al 25 dicembre 1942).

*Maggiore BARBETTI Cav. Bettino* - Comandante del Battaglione di Manovra (La compagnia rimase alle sue dipendenze dal 26 dicemre 1942 al 24 gennaio 1943).

IL CAPITANO COMANDANTE
*F/to Giuseppe La Bua*

P.C.C.
IL CAPITANO
AIUTANTE MAGGIORE IN I[a]
*(Ferdinando Amendola)*

*Allegato 84*

## DISTACCAMENTO GUARDIE DI FINANZA DELLA TRIPOLITANIA

AL COMANDO GENERALE GUARDIE DI FINANZA

ROMA

Il sottoscritto in qualità di Comandante il suddetto Distaccamento si permette inviare la seguente lettera onde portare a conoscenza di codesto Comando quanto si è fatto e si sta facendo e, nell'ambito disciplinare e nell'ambito morale nei riguardi del personale dipendente.

La forza effettiva delle guardie di Finanza che oggi prestano servizio ai miei ordini alla dipendenza della B.M.A. è di un maresciallo, 5 brigadieri, 1 sottobrigadiere, 4 appuntati e 42 guardie. Il Maresciallo *MAGNANI Giuseppe* ha retto il Comando del Distaccamento dal periodo 14 luglio 1944 al marzo 1945 epoca in cui lo scrivente per ordine del Comando Superiore del Cairo fu inviato a Tripoli per l'assunzione del Comando.

Le guardie di Finanza fino al ripristino del servizio nella Tripolitania sono state nel campo di concentramento quali prigionieri di guerra e tuttora pur essendo messe fuori dal Campo per disimpegnare il loro servizio, mantengono la posizione giuridica di prigionieri di guerra: 22 dei 54 uomini sono provenienti dalla Sicilia ove furono catturati ed è in maggioranza personale anziano e richiamato alle armi.

Il Maresciallo *MAGNANI* in un primo tempo e il sottoscritto poi ebbero a sormontare non lievi ostacoli onde riamalgamare il personale poichè la cattura, la prigionia e il pensiero della famiglia lasciata dalla maggioranza in precarie condizioni influiva fortemente sul morale dei militari; tale stato di fatto oggi è stato potuto attutire solo in grazie alle continue promesse del Comando Inglese che alla fine della guerra sarebbero stati fatti rimpatriare. Si aggiunga inoltre che tutte le guardie di Finanza dell'Africa del Nord vennero fatte rimpatriare nel Dicembre 1944 (quelle prigionieri in Egitto).

Segnalo inoltre che giungono spesso delle lettere inviate da famiglie dei militari che portano a conoscenza degli stessi che per ragioni che si sconoscono viene loro tolto il sussidio: segnalo il caso dell'appuntato *MESSINA Giuseppe* della Legione di Messina con famiglia residente in Augusta - Via Giovanni Lavaggi 77 - il quale dichiara di aver ricevuto una lettera dalla moglie Liberata che gli faceva sapere che le è stato tolto il sussidio. Prego per ciò un benevolo interessamento.

Premesso quanto sopra il servizio che prestano oggi le guardie di Finanza è soddisfacente tanto da meritare la incondizionata lode da parte del Comando Britannico che vede in questo piccolo nucleo di uomini rispecchiare la volontà e la disciplina delle Forze Italiane.

Il Compito affidato alle guardie di Finanza è limitato a sole tre branche del servizio: ***DOGANA - MONOPOLI - DISTILLERIE.***

Detto compito malgrado che ognuno senta il grande bisogno di rientrare in Patria viene come ho già detto, svolto con la immutata disciplina che onora le Fiamme Gialle.

Sono certo che il lavoro svolto dai militari di questo Distaccamento, che sono dislocati in ogni lembo della Tripolitania è stato e sarà soddisfacente e per noi è causa di massimo orgoglio il poter calpestare questo suolo con la nostra onorata divisa che è fatta segno sempre di immutato rispetto da parte della popolazione nazionale e araba; e pur se il nostro è gravoso siamo certi che esso porta quei frutti che i nostri Superiori Comandi si aspettano.

Lo scrivente è ufficiale di cavalleria, scelto dal Comando Generale del Cairo fra tutti gli ufficiali disponibili in Egitto - rammento che tutti gli ufficiali della finanza sono stati rimpatriati nel 1944 - è decorato più volte al valore militare e ha una discreta conoscenza del servizio inerente alle R. Guardie di Finanza e perchè proveniente dall'Arma dei Carabinieri e perchè cultore di scienze Doganali e Finanziarie.

Il sottoscritto si sente onorato di Comandare questo Distaccamento ed è fiducioso che il suo modesto sforzo sarà un giorno approvato da Codesto Superiore Comando, sforzo tendente tutto a far brillare il buon nome del Corpo della Finanza.

Pertanto lo scrivente chiede a codesto Comando Generale l'autorizzazione di indossare per il periodo che avrà ancora l'onore di comandare il Distaccamento, le Fiamme e il fregio del Corpo assicurando che detti distintivi saranno portati con onore.

(Lettera più dettagliata riguardante il personale è stata inoltrata a codesto Comando dal Maresciallo *MAGNANI* in data Febbraio 1945).

Tripoli, 19 luglio 1945

Il Tenente
Otello Malatesta di Arturo
nato a Roma il 5 aprile 1911
F/to Otello Malatesta

*Allegato 85*

**COMANDO DELLA R. GUARDIA DI FINANZA DELLA DALMAZIA**
**Ufficio Comando**

N. 208 RO/I di prot. P.M. 141, lì 8 luglio 1943 - XXI.

AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA
ROMA

e, per conoscenza:
AL COMANDO V^a^ ZONA R. GUARDIA DI FINANZA
TRIESTE

OGGETTO: Riordinamento reparti dipendenti dal Comando Dalmazia.

Nel trasmettere a codesto Comando Generale la situazione aggiornata al 1° corrente mese dei reparti dipendenti, compio il dovere di far presente che nell'approvare o nel concordare o nell'ordinare le variazioni considerevoli avvenute in questi ultimi mesi nell'assetto dei reparti medesimi mi sono attenuto ad una direttiva costante della quale ritengo doveroso dare notizia per le osservazioni, i suggerimenti o le conferme che codesto Comando generale riterrà eventualmente del caso.

In ocasione della visita di dovere fatta nello scorso dicembre all'Eccellenza Roatta, allora comandante superiore delle nostre forze in Slovenia e in Dalmazia, ricevetti la precisa direttiva di evitare la costituzione ed il mantenimento di nuclei troppo esigui e di provvedere al più presto alla sistemazione a difesa delle caserme.

Il tradurre in pratica il criterio suddetto dette in principio luogo a qualche difficoltà, dati i molteplici compiti d'istituto affidati ai nostri reparti e l'enorme estenzione costiera sulla quale erano disseminati: Ritenni peraltro necessario tener fermo, oltre che per il dovere di attenermi all'ordine di massima ricevuto, anche per ragioni di sicurezza degli uomini e per motivi disciplinari e di prestigio.

Invero il grande frazionamento delle scarse forze disponibili, l'insufficiente dotazione di armi automatiche ad esse assegnate, la sistemazione degli

accantonamenti in locali di civile abitazione, ubicati di solito in mezzo ai paesi e privi di apprestamenti a difesa, dava luogo, dato il permanere e spesso l'aggravarsi d'una situazione assai fluida, a fondate preoccupazioni per la sicurezza dei reparti più esposti ed isolati e d'altra parte i nostri piccoli nuclei, a causa della loro inconsistenza organica, erano troppo poco appariscenti e finivano per essere trascurati dai vari presidi, poichè i compiti d'istituto assorbivano tutti gli uomini disponibili. Da ciò derivava tendenza accentuata a territorializzarsi, per così dire, tendenza inopportuna, a mio giudizio, in reparti mobilitati ed in zona di operazioni in cui la possibilità di essere impegnati era ed è continua e si è concretamente attuata varie volte. Ne è da sottacere il fatto che a causa della deficienza delle vie e dei mezzi di comunicazione, ognora più incerti e più rari, si correva il pericolo che nelle squadre, ispezionate troppo di rado dai loro ufficiali, si determinassero andamenti disciplinari non soddisfacenti.

Per il complesso di questi motivi ho orientato la mia azione di comando per quanto concerne l'ordinamento dei reparti ai seguenti concetti:

a) – sopprimere le squadre dislocate in località di scarsa importanza, rafforzando quelle ubicate in località isolate e pericolose;

b) – tendere, dovunque fosse possibile, a raggruppare le squadre in plotoni raccolti nella stessa sede;

c) – assumere in pieno, in località importanti ai fini del servizio d'istituto, la responsabilità non solo di servizio, ma anche militare e politica, presidiando le località stesse con le sole nostre forze, debitamente accresciute e potenziate con armi automatiche. In tal modo il concorso del Corpo assume, a mio modo di vedere, evidenza e risalto indiscutibili, ufficiali, sottufficiali e truppa acquistano più sicura coscienza e senso più saldo della loro responsabilità e, da un punto di vista generale, si evita quel frazionamento di responsabilità per il quale, ogni reparto in sede facendo affidamento sugli altri, tutti finiscono per rallentare la vigilanza e l'impegno.

d) – migliorare con opera assidua l'apprestamento a difesa delle caserme, particolarmente nei reparti isolati.

In tali concetti ho trovato consenzienti tutti i comandi militari, tanto più che in questi ultimi mesi l'intensificarsi dei cicli operativi, diretti contro le grosse bande di partigiani ha reso necessario il raggruppamento delle unità organiche, prima sovente disperse nella molteplicità dei piccoli presidi.

Elenco qui di seguito i principali provvedimenti attuati negli ultimi tempi:

a) – nella zona dell'XI battaglione: soppressione delle squadre di Peterzane, Cuclizza, Melada, Isto, Torrette, Morter, Konjevrate, Raduzio e Roski-Slap,

rafforzamento delle squadre di Oltre, Pasman, Pakostane, Brevilacqua, Stretto, spostamento del comando del plotone di Selve a Brevilacqua, raggruppamento a Chistagne di un plotone scelto di volontari per l'impiego in cicli operativi. Ai soli finanzieri sono affidate: l'isola di Pasman, la zona di Pakostane e la importante zona di Brevilacqua il cui stretto costituisce passaggio obbligato per i piccoli natanti che dal canale della Morlacca accedono alle isole dell'arcipelago zaratino e al litorale di Zara e viceversa;

b) – Nella zona del IV battaglione: lo spostamento della compagnia di Dugi-Rat nelle isole ha reso possibile assumere la responsabilità della difesa e del controllo delle importanti isole di Solta e di Lissa;

c) – nella zona del XIV battaglione: spostamento a Janjina del 4° plotone fucilieri di Neum e del comando 1ª compagnia che ha quindi alla sede, tutti riuniti, tre plotoni, soppressione delle squadre di Orebic, Punta Lombarda, Porta Sabbionara, Blatta, Teodo, Zagnizza, Molunta e Blasa e conseguente raggruppamento delle forze della 3ª e della 4ª compagnia in nuclei di maggiore consistenza.

Nella zona della Compagnia Autonoma di Cirquenizza non è stato possibile attuare raggruppamenti poichè, com'è noto, i reparti di quella compagnia hanno tutti il compito, fissato dalla 2ª Armata, di provvedere alla vigilanza della navigazione lungo il litorale croato, in collaborazione con i nostri uffici di porto ivi istituiti e sono tutti in sede di presidio.

Ritengo opportuno segnalare, a conclusione del presente rapporto, che le nostre perdite, che furono nel 2° semestre 1942 notevoli, sono state insignificanti nel 1° semestre 1943, sebbene la situazione generale non possa dirsi molto migliorata.

IL COLONNELLO COMANDANTE
*(Gaetano Simoni)*

## COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA

# PRO – MEMORIA

1°) La situazione forza della R. Guardia di Finanza è la seguente:

| | Permanenti | Richiamati | Permanenti | Richiamati |
|---|---|---|---|---|
| Forza complessiva | | | 32481 | 18652 |
| In difesa costiera e protezione impianti | 5478 | 10665 | | |
| Ai battaglioni mobilitati | 7773 | 1095 | | |
| Alla C.I.A.F. | 1082 | | | |
| A disposizione Miproguerra | 160 | | | |
| TOTALI | 14493 | 11760 | 32481 | 18652 |
| Meno forza impiegata in compiti bellici | | | 14493 | 11760 |
| RIMANENZA | | | 17988 | 6892 |
| | | | 24880 | |

appena sufficiente per i servizi d'istituto.

2°) Per la costituzione dei btg. mobili è pertanto necessario il ritiro di un certo numero di btg. mobilitati dalle terre di occupazione, molti dei quali vi sono impiegati con compiti militari nei quali possono essere sostituti con reparti dell'Esercito.

Si propone il ritiro dei seguenti btg. indicati in ordine di precedenza:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| XVI | btg. | (Creta) | forza | 485 |
| I | „ | (Corfù) | „ | 772 |
| XIII | „ | (Grecia) | „ | 332 |
| XII | „ | | „ | 337 |
| VIII | „ | | „ | 500 |
| V | „ | | „ | 495 |
| VI | „ | (Montenegro) | „ | 608 |
| | | | TOTALE | 3529 |

Si propone anche qualche riduzione dei reparti dislocati in Albania.

3°) I btg. da ritirare, avendo organici e formazioni speciali, varia forza e armamento diverso, non possono servire allo scopo; occorre con il personale recuperato costituire nuovi reparti con organici, formazioni ed armamento in tutto identici a quelli degli altri reparti costituiti per le stesse finalità.

4°) Il vestiario e l'equipaggiamento del personale dovrà essere completato o sostituito nella parte non più efficiente a cura del Ministero della Guerra.

5°) Parità di trattamento economico con gli altri reparti costituiti allo stesso scopo.

6°) Occorre un congruo periodo di tempo per la costituzione e l'addestramento dei nuovi reparti e l'assegnazione di qualche ufficiale istruttore per e nuove armi, delle quali gli attuali btg. non sono dotati.

Roma, 28 agosto 1943

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE

(Aldo Aymonino)

Pro-memoria

Sul colloquio avuto il 27-8-1943 con il T.Col. Morzica del Gabinetto Ministero Guerra circa la costituzione dei battaglioni misti

—

1) Organico e formazioni dei btg; da concretarsi da noi su questo indirizzo:

Il btg. comprende:
- 1 squadra comando
- 2 cp. fucilieri
- 1 cp. armi accompagnamento
- 1 cp. corazzata

—

La compagnia f. comprende:
- 2 o 3 plotoni fuc.
- ogni plotone su 2 sq.
- ogni sq. 9 o 10 uomini armati di ~~fucili~~ moschetti automatici e 1 o 2 f.m.

La cp armi accompagnamento comprende:
2 pl. mortai 81

- 1 pl. ~~[illegible]~~ da 47 o 65
- 1 pl. con mitragliera da 20

I plotoni possono, se si ritiene più idoneo allo scopo, variare il loro armamento come quantità.
Le mitragliatrici non si ritengono idonee alle finalità.

<u>La cp. corazzata comprende:</u>
1 pl. autoblinde (4 autoblinde)
1 pl. carri armati leg. o medi (4 carri armati)

La forza complessiva del bbg. si deve aggirare sui 200 uomini

2) È intendimento che anche i bbg. delle terre d'occupazione abbiano organici e formazioni come sopra.
Ho fatto presente che ciò è difficile sia per il servizio che compiono sia per la loro frazionamento.
3) Anche i reparti d'istruzione dovrebbero essere ordinati come sopra

4) Tutte le brigate dovrebbero essere dotate di 1 o 2 f. m.

5) Dislocazione dei btg.: proposte del Com. Gen. in relazione alle possibilità di accantonamento.

6) Sui dati che si forniscono, il gabinetto calcolerà il fabbisogno armi e materiali.-

7) Il btg. deve essere mobilissimo: quindi autotrasportato.

8) Per l'addestramento sulle nuove armi del personale, ~~[illegible]~~ saranno istituiti speciali corsi a carattere pratico

—

Telefonato al T. col. Morrica
del Gabinetto Ministero Guerra
facendo presente che occorrono
due serie dei seguenti armamenti
per ciascun istituto d'istruzione
più un istruttore per istituto
(R. Acc. - Sez. Allick. - Scuola Sottufficiali
- Pezzo da 47
- Mitragliera da 20 30/8/43
- Carro armato leggero
- autoblindo
- lanciafiamme
- moschetto automatico

IL MINISTRO DELLE FINANZE

27 agosto 1943

Promemoria per S.E. IL CAPO DEL GOVERNO

In merito alla lettera 135/R del 26 agosto 1943 avente per oggetto "Armamento forze di polizia" si fa presente che la M.V.S.N. su 50.000 uomini, ha 10 battaglioni dislocati al di là delle frontiere; il rimanente è tutto spezzettato nelle brigate per compiti di istituto. Solo a Roma vi è una compagnia di fucilieri organica.

Manca completamente l'armamento cui si fa cenno nella citata lettera.

*Allegato 89*

# Ministero della Guerra

## GABINETTO

N. 154027 di prot.
121.11.8

Roma, 31 agosto 1943

OGGETTO: Costituzione centri addestramento.

ALLO STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - Ufficio Servizi I — P.M. 9
AL COMANDO CORPO D'ARMATA — P.M. 57

e, per conoscenza:

ALLO STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - Ufficio Addestramento — P.M. 9
AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA — ROMA
ALLA DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA — SEDE
ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA MOTORIZZAZIONE — SEDE

In base a disposizioni Superiori, intese a potenziare modernamente l'armamento delle forze di polizia, è stata decisa la costituzione di centri d'addestramento presso gli istituti e le scuole dipendenti dal comando della R. Guardia di Finanza e specificatamente presso:

- la R. Accademia e scuola di applicazione di Roma;
- la legione allievi di Roma;
- la scuola sottufficiali di Ostia.

A ciascun centro dovrà essere assegnato per lo scopo predetto, il seguente materiale:

- 2 fucili mitragliatori;
- 2 lanciafiamme;
- 2 mitragliere da 20;
- 2 pezzi da 47/32;
- 2 carri armati leggeri;
- 2 autoblindo.

Inoltre dovranno essere messi a disposizione di ciascun centro, nel numero che si riterrà necessario, gli istruttori delle varie armi e mezzi indicati.

Si prega:

- lo Stato Maggiore di voler provvedere all'assegnazione del materiale predetto;
- il comando del Corpo d'Armata di voler dare le opportune disposizioni per quanto riguarda l'assegnazione del personale.

***La questione riveste carattere di assoluta urgenza.***

Sarà gradito conoscere le disposizioni esecutive che saranno impartite al riguardo.

IL MINISTRO
*A. Sorice*

P.C.C.
IL CAPO DEL GABINETTO
*Boni*

***Allegato 90***

# *Ministero della Guerra*

## GABINETTO

N. 154055 di prot.
121.11.8

Roma, 2 settembre 1943

OGGETTO: Rientro in Patria di battaglioni mobilitati della R. Guardia di Finanza.

ALLO STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - Ufficio operazioni P.M. 9

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO - I REPARTO P.M. 21
AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA ROMA

In relazione alla necessità di disporre, per il servizio di polizia e di ordine pubblico, di reparti fortemente e modernamente armati, in condizione di far fronte, con il maggior volume di fuoco e con la mobilità - indipendentemente dal concorso dell'Esercito - ad eventuali necessità derivanti dalla situazione interna, è stata Superiormente disposta la costituzione di unità speciali (CC.RR., R. Guardia di Finanza, Corpi di Polizia) i cui elementi dovranno esser tratti dai reparti dislocati in Patria od oltre frontiera, anche se attualmente impiegati alle dipendenze di G.U. con compiti operativi.

Poichè tali nuove unità dovranno essere costituite con organici, formazioni ed armamento diversi dagli attuali e gli elementi da esse dipendenti dovranno partecipare a brevi corsi addestrativi per la conoscenza e l'impiego delle armi e dei mezzi più moderni che saranno ad esse assegnati, è necessario che il rientro dei reparti dislocati oltre frontiera venga effettuato nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda l'Arma dei RR. CC. è già in corso il rientro di otto battaglioni già dislocati in Balcania; è ora necessario disporre il rientro di alcuni battaglioni mobilitati della R. Guardia di Finanza, che, in ordine di precedenza potrebbero essere i seguenti:

– XVI btg. mobilitato (Creta);
– I » » (Corfù);
– XIII » »
– XII » »
– VIII » »
– V » »
– VI » » (Grecia);
– (Montenegro).

Oltre ai predetti, potrebbe essere esaminata la possibilità di far rientrare in Italia parte delle forze della R. Guardia di Finanza, dislocate in Albania (6 btg.).

Si prega pertanto codesto Stato Maggiore di voler comunicare la data entro la quale si può ritenere possibile il rientro dei battaglioni predetti, tenuto presente che la costituzione delle nuove unità ha carattere di assoluta urgenza.

IL MINISTRO
*A. Sorice*

P.C.C.
IL CAPO DI GABINETTO
*Boni*

*Allegato 91*

**MINISTERO DELLE FINANZE**
**COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA**
**Ufficio di Segreteria**

N. 897 R.O. Roma, lì 28 agosto 1943

OGGETTO: Norme particolari per la Regia Guardia di Finanza durante l'attuale periodo bellico

AI COMANDI DI ZONA R. GUARDIA DI FINANZA — TUTTI
AI COMANDI DI LEGIONE TERR. DELLA R. GUARDIA DI FINANZA — TUTTI

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA LEGIONE ALLIEVI R.G.FINANZA — ROMA
AL COMANDO R. ACCADEMIA E SCUOLA APPL. R.G. DI FINANZA — ROMA
AL COMANDO SCUOLA SOTTUFFICIALI R.G. FINANZA — LIDO DI ROMA
AL COMANDO DELLA R.G. FIN. PRESSO IL MIN. PROD. BELLICA — ROMA
AL COMANDO R. GUARDIA DI FINANZA
PRESSO IL MIN. DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO — ROMA

**RISERVATA URGENTISSIMA**

1°) — La R. Guardia di Finanza, forte della sua salda coesione disciplinare e della sua antica tradizione militare, ha l'obbligo di spiegare tutte le sue forze e di dar prova intera del proprio spirito di sacrificio, nei momenti attuali in cui la Patria richiede il generoso contributo dei suoi figli.

2° — Le aliquote della R. Guardia di Finanza poste a disposizione del R. Esercito manterranno in ogni circostanza la dipendenza operativa dai reparti del R. Esercito stesso che le hanno in forza, ed eseguiranno, con ogni abnegazione, gli ordini che staranno per ricevere.

3° — I reparti della R. Guardia di Finanza incaricati, nel territorio metropolitano, del servizio d'istituto manterranno continui rapporti con le autorità militari e civili competenti.

Nessun reparto può lasciare la sede di servizio né per sottrarsi alle offese aeree, né per altro qualsiasi motivo, se non abbia ricevuto ordine specifico dal comando superiore immediato che potra emanarlo previo assenzo, quando questo sia possibile, del comando da cui direttamente dipende.

4° — In particolare, e di fronte al verificarsi di eventi bellici determinanti l'immediato contatto col nemico:

- tenuto conto che le disposizioni della nostra legge di guerra e di neutralità, approvata con R. decreto 8 luglio 1938, n. 1415 - art. 56, 57 e 63 - rispecchiano gli accordi internazionali per cui i funzionari dello Stato occupato possono essere mantenuti nell'esercizio delle loro funzioni e l'occupante può riscuotere nel territorio occupato i tributi ivi stabiliti con l'obbligo di provvedere alle spese dell'amministrazione del territorio stesso nei limiti in cui vi era tenuto lo Stato occupato;
- tenuto presente che a tale norma di diritto si ispirano le disposizioni contenute nei $ 21, 30 e 31 delle "Istruzioni relative all'occupazione dei territori nemici" da parte di truppe italiane,emanate dal Comando Supremo con determinazione del 3 dicembre 1941;
- i reparti della R. Guardia di Finanza non posti per l'impiego agli ordini dei comandi del R. Esercito permarranno nella rispettiva località di servizio nel numero e con l'inquadramento che sarà ritenuto indispensabile e che deve essere sin d'ora determinato dai comandi di legione e del circolo, previe intense con la competente autorità finanziaria (di regola Intendenza di Finanza). Tali reparti continueranno a disimpegnare i propri doveri d'istituto, e concorreranno anche con ogni abnegazione al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica in conformità di quanto prescrive l'art. 1 lettera d) della nostra legge istituzionale 4 agosto 1942, n. 915.

5° — I militari esuberanti dovranno invece regolarmente affluire ai comandi superiori del Corpo che saranno preventivamente stabiliti, in modo che possano essere impiegati in altri servizi d'istituto ed eventualmente costituirsi in reparti organici a disposizione dell'autorità militare per l'impiego bellico o per servizio d'ordine.

6° — Comandanti e gregari non debbono allontanarsi dalle rispettive sedi - salvo che per necessità di servizio imprescindibili o per le prescritte ispezioni -, né è consentito in alcun modo far prevalere ragioni o motivi di qualsiasi specie d'ordine familiare o privato sui preponderanti doveri di servizio e di disciplina.

Ciascuno, quindi, avviando questi - ove ciò sia ritenuto indispensabile in luogo reputato di più sicuro asilo.

7° — Ciascun comandante ha l'obbligo di mantenere costante il debito collegamento col comando superiore e coi comandi dipendenti, in modo che di ogni evento bellico interessante il reparto comandato, nonchè di

ogni eventuale spostamento dei reparti o mutamento di compiti siano sempre ragguagliati i superiori diretti, ai quali incombe - d'altra parte - l'obbligo di inviare immediata particolareggiata informazione al comando di Zona e al Comando generale del verificarsi di fatti gravi o di avvenimenti salienti.

Grave colpa; quindi, con possibili conseguenze di carattere disciplinare e penale deve essere attribuita al comandante che non procuri con ogni mezzo (telegrafico, telefonico, espresso a mano) di informare, con sollecitudine e con frequenza, il comando superiore su ogni avvenimento bellico riguardante il proprio reparto. A tal uopo si dispone che ciascun comandante di legione indipendentemente dalle sopracitate urgenti segnalazioni da farsi a volta a volta, faccia pervenire a questo Comando Generale e a quello di zona il giorno di mercoledì di ciascuna settimana un rapporto anche se negativo, su qualsiasi accadimento di carattere bellico interessante i reparti dipendenti, sì che questo Comando Generale possa essere informato a tempo di ogni avvenimento, spostamento, variazione, soppressione o comunque, mutamento che abbia a verificarsi per motivi inerenti allo stato di guerra in qualsiasi reparto dipendente.

8° – I comandanti di Legione procurino che siano seguite con ogni cura le norme dettate col presente ordine e ne vigilano personalmente l'osservanza col massimo impegno e con necessario implacabile rigore, anche allo scopo di evitare che la loro personale responsabilità ne possa risultare implicata o comunque compromessa.

Il comandante di corpo, insomma, abbia sempre in pugno i reparti dipendenti e dia sicura e chiara prova in questi momenti eccezionali della propria capacità e della propria energia.

Accusare ricevuta.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(F/to Aldo Aymonino)

*Allegato 92*

## COMANDO DELLA V^a^ ZONA R. GUARDIA DI FINANZA

N. 672 R.

AL COMANDO GENERALE R. GUARDIA DI FINANZA
ROMA

OGGETTO: Situazione a Tarvisio dal 26 agosto in poi.

Nella notte tra il 25 e il 26 agosto u.s. si spargeva a Tarvisio la notizia che truppe tedesche avrebbero tentato di occupare la linea ferroviaria per difenderla contro eventuali attacchi di ribelli.

La G.a.F. predisponeva alla stazione centrale un servizio di difesa per impedire qualsiasi tentativo, sia di ribelli che di tedeschi.

Alle ore 2 il comandante interinale della compagnia, Tenente *NEMEC Federico,* prendeva accordi col Commissario Capo di P.S.: si stabiliva che anche i finanzieri della brigata ferrovia concorressero, con i CC.RR. e le altre truppe, alle misure di cui sopra. L'ufficiale si recava in seguito, nella stessa notte, a Coccau, per impartire ordini ai militari in servizio al varco.

I militari avevano il compito di fermare qualsiasi soldato tedesco che tentasse di entrare nel Regno dal varco, o soltanto scendere dal treno nella stazione, di trattenerlo il più possibile, di informare nel frattempo gli ufficiali della G.a.F. del posto, i quali avevano la direzione e la responsabilità del servizio.

Verso le ore 12 del 26 agosto u.s. si presentavano al varco doganale di Coccau alcuni reparti germanici: era ad attenderli il Sig. Generale Castellani con il comandante del XVII Settore di Copertura. Dopo breve colloquio del sig. Generale col comandante tedesco, le truppe (un reggimento misto di fanteria, artiglieria e formazioni SS) entravano nel Regno.

Piccoli reparti si fermavano a Tarvisio e dintorni mentre le forze rimanenti proseguivano in direzione di Pontebba per destinazione ignota anche all'autorità militare.

Il giorno 27 entrava un'altra compagnia di fanteria.

Nella giornata del 28 due tradotte tedesche, cariche di truppa e materiale, provenienti dall'Italia, sono rientrate in Germania dirette a Graz.

I tedeschi hanno istituito delle pattuglie di vigilanza lungo la linea ferroviaria fra Coccau e Tarvisio.

L'entrata delle predette truppe è avvenuta senza incidenti.

Qualche allogeno, a Tarvisio, ha gettato dei fiori al loro passaggio, qualche altro ha applaudito.

Da parte tedesca viene mantenuto assoluto riserbo sullo scopo dell'entrata e sulla destinazione delle truppe. Il nostro ufficiale ha appreso dal sig Generale Castellani che le truppe entrate non hanno intenzione di rimanere in questa zona ma desiderano raggiungere gli Appennini "per combattere gli Inglesi", secondo l'affermazione del comandante tedesco. Non è previsto che altre truppe entrino nel Regno, sempre secondo il suddetto comandante.

IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE
(Giuseppe Bagordo)

*Allegato 93*

# COMANDO SUPREMO

## I° Reparto

N. 16091/Op. P.M. 21, lì 20 agosto 1943.

OGGETTO: Rimpatrio 4ª Armata.

INDIRIZZI OMESSI

Riferimento fonogramma II/32920 in data 10 agosto 1943.

1°) – Confermo che la 4ª Armata rientra in Patria.
Resteranno in posto due divisioni costiere, il Comando di un C.A. aliquote di truppe e servizi ritenute necessarie e le forze della R. Marina della Piazza di Tolone.

2°) – L'occupazione del territorio francese sarà limitata alla piazza di Tolone ed al territorio ad est della linea Tinea-Varo; potranno essere attuate rettifiche di dettaglio ove opportuno.

3°) – I movimenti possono essere iniziati subito, tenendo però presente che, almeno fino al 6 settembre p.v. la giurisdizione sul territorio ora occupato deve rimanere al comando 4ª Armata, in modo da rendere possibile lo sgombro in Italia di persone non italiane (internate, fermate od anche libere) per le quali i Ministeri degli Esteri e dell'Interno daranno disposizioni particolari.

4°) – Gli accordi con la parte germanica saranno presi dal Comando della 4ª Armata, senza fare alcun riferimento alla questione di competenza dei Ministeri sopraddetti e di cui al precedente n. 3.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE GENERALE
F/to Ambrosio

*Allegato 94*

**MINISTERO DELLE FINANZE**
**COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA**
**Ufficio di Segreteria**

Prot. N. 941 R.O. — Roma, 6 settembre 1943
Risposta a nota 124 Segr. del 26.8.1943

OGGETTO: Contingente R. Guardia di Finanza CIAF.

AL COMANDO DELLA R. GUARDIA DI FINANZA DELLA CIAF — TORINO

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 1ª ZONA R. GUARDIA DI FINANZA — GENOVA
AL COMANDO DELLA LEGIONE R. GUARDIA DI FINANZA — TORINO
AL COMANDO DELLA LEGIONE ALLIEVI R.G. FINANZA — ROMA
ALL'UFFICIO DEL GENERALE ADDETTO — SEDE
ALL'UFFICIO NAVIGLIO — SEDE

Con riferimento alla comunicazione ed alle proposte formulate, si dispone, pel caso di ripiegamento:

1°) — che siano rimpatriati gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dislocati nel territorio francese da sgombrare, salvo appagamento di desideri per coloro che vogliono restare in Francia, o altre cause di sostituzione, da giustificare per ogni singolo caso. Si avverte che, ove occorra, una parte dei rimpatriandi può essere comandata di rinforzo ai reparti destinati a rimanere in territorio di occupazione, dando la preferenza ai volontari;

2°) — che i sottufficiali e i militari di truppa rimpatriandi, se ammogliati e se hanno compiuto il prescritto periodo di diciotto mesi di permanenza alla CIAF, siano avviati alle legioni di loro gradimento, comunicando al Comando Generale la destinazione data a ciascuno di essi;

3°) — che tutti sottufficiali e militari di truppa celibi e quelli ammogliati che non abbiano compiuto il periodo di permanenza suddetto, vengano avviati alla legione allievi di Roma, per ulteriore impiego che questo Comando Generale si riserva di determinare. Sarà trasmesso subito un elenco dei sottufficiali e militari suddetti;

4° — che i militari del ramo mare, non necessari, previa sostituzione con altrettanti elementi del ramo terra, siano avviati alla legione di Genova, in attesa delle disposizioni che questo Comando Generale impartirà non appena avrà ricevuto l'elenco dei militari stessi.

Per quanto si riferisce agli ufficiali, codesto comando, tenuto conto delle disposizioni di cui al precedente n. 1°), trasmetterà, con urgenza, un elenco nominativo di quelli da rimpatriare, indicando, per ciascuno di essi, cinque residenze preferite; avvertendo che questo Comando Generale si riserva, tuttavia, la facoltà di impiegarli in conformità alle particolari esigenze che dovessero manifestarsi nel momento attuale.

Si attende assicurazione.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(Aldo Ayomonino)

*Allegato 95*

## COMMISSIONE ITALIANA DI ARMISTIZIO CON LA FRANCIA

**Sottocommissione per gli Affari Economici e Finanziari**
**DELEGAZIONE CONTROLLO E VIGILANZA FRONTIERE**
**N I Z Z A**

N. 1 di prot. . . . . 11/9/1943

OGGETTO: Relazione sul ripiegamento di elementi del Battaglione Guardia di Finanza di Nizza in Patria.

AL COMANDO DELLA GUARDIA DI FINANZA DELLA CIAF
TORINO

Il giorno 8 trovandomi in ispezione a St. Tropez ed a St. Raphael ebbi notizia, alle ore 20, della conclusione dell'armistizio.

Mi affrettai a ritornare a Nizza per essere pronto ad ogni avvenimento.

Alle ore 21,30, in automobile, riuscii a forzare il blocco che i tedeschi avevano istituito sul Ponte Varo per fermare tutti i militari italiani.

A Nizza mi misi in contatto col Comando Militare della Piazza che mi informò doversi rimanere sul posto pronti ad ogni eventualità.

Mi misi in comunicazione telefonica col Comando Guardia di Finanza della CIAF di Torino al quale segnalai la situazione e chiesi istruzioni.

Durante la notte mi pervenne segnalazione telefonica che truppe germaniche si erano presentate all'accantonamento dei Posto di controllo Guardia di Finanza di Cannes e Cros de Cagnes dove avevano disarmato i nostri militari.

Altra comunicazione telefonica pervenutami da Tolone mi informò che il Comando Militare Italiano di quella Città aveva ordinato il concentramento a Tolone di tutto il personale dipendente da quella Compagnia.

Inviai altra segnalazione telefonica al Comando della Guardia di Finanza della CIAF di Torino nelle prime ore del giorno 9.

Mantenendo continui contatti col Comando Militare Italiano della Piazza di Nizza fui messo al corrente alle ore sei del giorno nove, dell'esistenza di conversazioni tra le autorità militari italiane e quelle germaniche perchè i tedeschi arrestassero la loro competenza militare sino al Varo;

Alle ore otto una comunicazione telefonica da Tolone mi informò che alcuni Posti di Controllo nostri erano stati disarmati dai tedeschi ed i militari tenuti a loro disposizione. Analogamente era succeduto per il Comando Militare della Piazza di Tolone.

Poco dopo le ore otto del giorno nove il Comando Militare Italiano della Piazza di Nizza mi partecipò, a mezzo di un sottufficiale di collegamento che avevo colà distaccato, l'ordine di ripiegare verso l'Italia.

Diramai l'ordine a tutti i reparti da me dipendenti e distaccati, ad occidente del Varo ad eccezione del Posto di Controllo di Breglio col quale non fu possibile avere comunicazione.

Alle ore nove cominciarono le operazioni di ripiegamento da Nizza con direzione Mentone. Poterono essere avviati tutti i militari ad eccezione di tre sottufficiali ed un finanziere ricoverati all'ospedale e di un sottufficiale e due finanzieri lasciati indietro per tentare le operazioni di sgombero dei materiali.

Successivamente il Sottufficiale ed i due Finanzieri isolatamente e con mezzi di fortuna riuscirono a guadagnare il territorio italiano pur attraverso varie difficoltà.

Il ripiegamento da Nizza fu particolarmente difficile per mancanza di mezzi di trasporto non potendosi ottenere dall'Autorità Militare ed essendo inadeguati quelli in dotazione al Battaglione.

Considerevole contributo hanno dato alcuni automezzi di pertinenza di taluni militari appartenenti al Battaglione.

I Posti di controllo di Villafranca, Beaulieu, Montecarlo e Roccabruna hanno potuto anch'essi ripiegare ordinatamente su Mentone con il personale al completo e con buona parte dei materiali.

Nonostante l'ingorgo sulla rotabile Nizza Mentone, alle ore 11,30 si varcò il confine e ci si diresse a Ventimiglia. Dopo circa mezz'ora il passaggio del varco di Mentone Ponte Unione fu interrotto dalle sopraggiunte Autorità Germaniche.

Da Ventimiglia potei inviare segnalazione telefonica al Comando Guardia di Finanza della CIAF di Torino; potei procurarmi una modesta quantità di viveri insufficienti per il vitto di una sola giornata del personale.

Il Comando del Presidio di Ventimiglia mi partecipò che le truppe in ripiegamento dalla Francia dovevano essere dirette verso Cuneo e che ad esse non poteva essere assicurato alcun vettovagliamento.

Nell'impossibilità di trasportare uomini, bagagli e materiali con gli automezzi a disposizione decisi di lasciare una parte del materiale in consegna alla Tenenza di Ventimiglia; requisii tre autocarri civili e formai, un'autocolonna di quindici automezzi con la quale partii alle 18,30 alla volta di Cuneo.

Il forte ingorgo della rotabile ed il funzionamento irregolare di alcuni automezzi e specie di quelli requisiti ritardò la marcia e provocò anche la perdita di qualche bagaglio. Potei arrivare a Cuneo tra le 2 e le 3 del giorno 10.

Mi appoggio a quel Comando di Circolo da dove potei inviare segnalazione telefonica al Comando Guardia di Finanza della CIAF di Torino che nel frattempo aveva ordinato a quel comando di Circolo di trattenere colà gli elementi del Battaglione di Nizza eventualmente ripiegati dalla Francia; Detti contemporaneamente segnalazione del personale che era riuscito a riportare in Patria e potei ottenere una modesta assegnazione di viveri dal Presidio di Cuneo e il rifornimento carburanti per gli automezzi. Predisposi un accantonamento nei locali che riuscii a farmi assegnare.

Frattanto sopraggiunsero ordini del Comando della Legione di Torino e del Comando R. Guardia di Finanza della CIAF di Torino perchè i sottufficiali ed i militari di truppa ripiegati dalla Francia fossero messi a disposizione del Circolo di Cuneo al quale dovevano altresì essere passati in consegna i materiali: eseguì l'ordine.

Sopraggiunti gli elementi ripiegati dal Breglio ed il Sottufficiale ed i due Finanzieri che erano riusciti isolatamente a raggiungere in territorio nazionale da Nizza, furono anch'essi passati al Circolo di Cuneo.

Analogamente fu fatto per militari del Posto di Controllo di Larche che avevano ripiegato su Vinadio.

Secondo l'ordine ricevuto il Commissario e gli elementi della P.S. furono lasciati a disposizione della Questura di Cuneo.

Gli automezzi e gli Ufficiali furono riuniti ed avviati alle ore 18,30 in autocolonna su Torino.

Gli Ufficiali sono: Maggiore Moscato - Capitano Debenedetti - Sottotenenti Passamonti, Tomacelli e Gemellaro; vi sono poi i seguenti Ufficiali Funzionari di Dogana: Capitano Giaume - Capitano Prato - Tenente Fuschino e Sottotenente Giliberti.

Dello scaglione fanno parte anche i Marescialli Maggiori: Massarotti - Castellaneta e Norcia; il Maresciallo Capo Faure, il S. Brigadiere Tellini; e i Finanzieri Casciaro - Bottesini - Bazzetti - Cariboni - Cappelletti - Tiralongo - Marnetto - Rodilossi - Corti ed il Caporale Assini dell'autodrappello CIAF.

I sottufficiali e militari di truppa sono adibiti alla condotta degli autoveicoli e qualcuno ho ritenuto aggiungere perchè, già scrivani al Battaglione di Nizza, mi era indispensabile per le successive operazioni di stralcio da compiere a Torino.

L'autocolonna partì alle ore 18,30 così composta: una autovettura Simga, una Fiat 1100, una Fiat 500, tre motocarri, una motocarrozzetta, tutto di proprietà dell'Amministrazione e con targa militare. Seguivano inoltre cinque autovetture di proprietà privata di Ufficiali del Battaglione con targa civile Francese.

L'autocolonna giunta a trenta Km. da Torino fu fermata da Ufficiali Superiori dell'Esercito che, coi rispettivi reparti, defluivano da Torino e avvertita dell'ordine esistente in detta città di sgomberarla perchè ne era in corso l'occupazione da parte tedesca con conseguente disarmo dei militari.

Ho ritenuto, in conseguenza di ciò, di accantonare il personale e gli automezzi in località secondaria da dove ora invio la presente segnalazione.

Invio il Maresciallo Capo Faure a Torino nella mattinata del giorno 11 con incarico di tentare di rintracciare il Comando della Guardia di Finanza della CIAF. di Torino o il Comando di Legione o eventualmente altri Comandi della Guardia di Finanza del Posto onde far conoscere ad essi quanto procede e chiedere informazioni.

I mezzi di sussistenza mi consentono autonomia soltanto per pochi giorni.

IL MAGGIORE COMANDANTE
*(Nicolò Moscato)*

*Segue Allegato 95*

## COMMISSIONE ITALIANA DI ARMISTIZIO CON LA FRANCIA

**Sottocommissione per gli Affari Economici e Finanziari**
**BATTAGLIONE GUARDIA DI FINANZA**
**N I Z Z A**

N. 2 di prot. Torino, lì 13/9/1943

OGGETTO: Ripiegamento di elementi del Battaglione della Guardia di Finanza della C.I.A.F. di Nizza.

AL COMANDO DELLA GUARDIA DI FINANZA DELLA CIAF
TORINO

***Seguito mia relazione dell'11 corrente:***

La Fiat che accompagna il Maresciallo Capo terra Faure è dotata di targa civile ed è condotta dal F.T. Razzetti in possesso di patente civile.

Entrambe i militari sono forniti di carta d'identità che ho fatto rilasciare ad essi, come a tutto il personale che si trova con me, dal Municipio di Cellarengo d'Asti.

Essi partono alle ore 16 per Torino.

Alle ore 16,30 invio il F.T. Bottesini in abito civile con carta di identità ed una bicicletta ad Asti per raccogliere notizie.

Alle ore 20 rientra da Torino la Fiat 500 con il solo autista: Finanziere Razzetti il quale reca informazioni sullo stato di occupazione della città.

Il Maresciallo Faure è rimasto a Torino in attesa di ricevere ordini dal Comando Interinale della CIAF.

Alle ore 21 rientra il F.T. Bottesini da Asti. Dalle concordi notizie fornite da i due militari sembra che la situazione in Torino, dopo il periodo caotico dei primi due giorni, si sia relativamente normalizzata.

I militari della Guardia di Finanza così come quello dei CC.RR. e P.S. sembrano essere stati riconosciuti quali organi di polizia dalle truppe tedesche e perciò lasciati al proprio servizio.

Decido pertanto partire l'indomani 12 settembre con l'autocolonna di dodici automezzi (sette militari e cinque civili di proprietà privata) per raggiungere Torino.

Alle ore 8 del dodici si iniziano i lavori per la trasformazione delle targhe degli automezzi targati R.E. in targa con dicitura R.G.F.

Identica dicitura viene fatta scrivere in grossi caratteri sui teloni dei motomezzi militari.

Alle ore 9,30 circa inizio la marcia a scaglioni in direzione di Torino.

Il viaggio si compie senza incidenti: due soli automezzi sono stati fermati dalle autorità tedesche ma dopo gli schiarimenti forniti dagli autieri sono stati fatti proseguire.

Alle ore 13,15 l'ultimo dei dodici automezzi della colonna del Battaglione di Nizza è entrato nel cortile della Legione di Torino con gli uomini al completo e con l'armamento individuale.

Fa eccezione il caporale autiere Assini il quale secondo riferisce il Maresciallo Maggiore Norcia, giunto a circa 15 Km. da Torino, si è arbitrariamente allontanato per ignota destinazione.

Da questo momento considero esaurita la mia missione: in quattro giorni di ripiegamento, iniziatasi a Nizza alle ore 8,30 del giorno 9 settembre 1943 e terminato a Torino alle ore 13,15 del 12, sono riuscito a riportare in Patria 130 uomini (cioè tutti gli effettivi dei reparti dislocati ad est del Varo) gran parte dei materiali, delle munizioni e delle armi. I pochi materiali che per ragioni di tempo e di spazio non hanno potuto essere trasportati sono stati distrutti sul luogo e resi inutilizzabili.

Al momento dello scioglimento del Battaglione, in conseguenza degli ordini ricevuti da l Comandante Int. della CIAF, ho messo in libertà i quattro Ufficiali Funzionari di Dogana con ordine ad essi di presentarsi alla Sottocommissione AA.EE.FF. od eventualmente al Direttore Superiore della Dogana di Torino.

Alla presente accludo:

1) elenco del personale passato a disposizione del Comando Circolo di Cuneo;
2) elenco del personale passato alla Brigata di Vinadio;
3) elenco del personale di P.S. lasciato alla questura di Cuneo per essere tenuto a disposizione del Commissariato dei servizi di Frontiera 1ª Zona di Torino;

4) elenco degli Ufficiali e militari concentrati al Comando Legione Guardia di Finanza di Torino;

5) elenco degli Ufficiali funzionari di Dogana messi in libertà;

6) elenco dei materiali passati in consegna al Circolo di Cuneo.

L'elenco dei materiali lasciati in consegna alla Tenenza di Ventimiglia è rimasto presso la Tenenza stessa che è stata da me incaricata di farlo pervenire presso il Comando della Legione di Torino

Sei automezzi militari già in consegna al Battaglione di Nizza, in pari data sono stati dati in consegna alla Legione Guardia di Finanza di Torino.

IL MAGGIORE COMANDANTE
*(Nicolò Moscato)*

***Segue Allegato 95***

***(Copia fonogrammi)***

1°

*Dal Battag. NIZZA al Coguarfi C.I.A.F. Torino*

Prego impartirmi istruzioni circa permanenza elementi dipendenti alcuni Posti Compagnia Tolone abent ricevuto ordine Autorità Militare Italiana ripiegare su Tolone. Comandi Tedeschi abent ordinato alcuni nostri elementi rientrare subito in Patria.

Risulta che su linea Varo viene impedito rientro elementi militari italiani.

*Giorno 9/9 ore 1* *Maggiore Moscato*

---

2°

*Dal Btg. NIZZA al Coguarfi C.I.A.F. Torino*

Prime ore giorno 9 si sono presentati posto controllo Cannes militari germanici che abent preteso consegna armi. Non esistendo più sul posto Comandi Militari Italiani è stato impossibile opporsi forza prevalente. Conseguenza ripiegamento Comandi Italiani venuti a mancare centri rifornimento viveri sono costretto tentare concentramento militari dipendenti a Nizza in attesa di ulteriori decisioni. Elementi Compagnia Tolone si concentrano a Tolone dove esiste ancora Comando truppe Italiane.

*Giorno 9/9 ore 5* *Maggiore Moscato*

---

3°

*Dal Btg. NIZZA al Coguarfi C.I.A.F. Torino*

Seguito ordine Comando Piazza Nizza pervenuto ore 9 giorno 9 ho iniziato ripiegamento su Italia elementi dislocati oriente Varo. Ho preso sede presso caserma Finanza Ventimiglia.

Riserva comunicazione uomini et materiali ripiegati. Operazioni complicate insufficienza trasporti. Segnalazioni frammentarie pervenutemi da Tolone et altre località occidente Varo mi informano nostri elementi essere stati disarmati

et tenuti disposizione autorità militari germaniche con trattamento pari altri militari Italiani colà dislocati.

*Giorno 9/9 ore 12,35* *Maggiore Moscato*

---

4°

*Dal Comando Legione R.G. Finanza Torino*
*Al Comando Circolo R.G. Finanza Cuneo*

N. 39052/CII seguito analogo ordine del Comando Generale dispongo Comandi Circolo Provvedano decentrare tempestivamente Brigate dipendenti per servizio d'istituto sottufficiali et militari truppa affluiti reparti circoscrizione comunicando nominativi legione et C.I.A.F. alt Ufficiali et automezzi CIAF siano avviati Torino altri materiali C.I.A.F. siano temporaneamente riuniti idoneo locale con regolare verbale consegna alt analogo procedimento con diverso elenco per militari Brigate Legioni ripiegate alt personale pubblica sicurezza sia avviato Questura.

*Cuneo, lì 10/9/943 ore 12,45* *F/to Colonnello Massone*

---

5°

*Dal Comando Circolo R. Guardia di Finanza CUNEO*
*Al Comando R. Guardia di Finanza CIAF - TORINO*

11870 - Seguito ordine avviamento colonne militari su Cuneo nel corso notte dal 9 al 10 mi sono trasferito Cuneo: complessivamente ufficiali 8 sottufficiali 18 truppa 80 automezzi 12 bagagli et materiale vario punto prego istruzioni.

*Cuneo 10/9/1943 ore 8,30* *F/to Maggiore Moscato*

---

6°

*Dal Comando R. Guardia di Finanza della CIAF - Torino*
*Al Comando del Circolo R. Guardia Finanza - Cuneo*
*(per il Maggiore Moscato Nicolò)*

241vR a 11810 di oggi:

In conformità analoghe disposizioni Comando Generale et in seguito ac-

cordi Comando Legione di Torino disponesi che sottufficiali e truppa R.G. Finanza ripieganti dalla Francia siano passati in forza ad ogni effetto reparti territoriali questa Legione Torino presso i quali sono attualmente accantonati aut si presenteranno successivamente alt provvedete in conseguenza d'accordo con codesto Comando Circolo cui saranno consegnati anche materiali escluso quello automobilistico da trasportarsi a questa sede alt tutti gli ufficiali ripiegati si presenteranno a questo Comando punto personale di P.S. sarà appoggiato Regia Questura a disposizione dell'Ispettorato di Zona Torino punto.

*Torino 10/9/1943 ore 13,15* *F/to Ten. Colonnello Brozzetti*

P.C.C.
IL MAGGIORE
Comandante del Nucleo
*(Nicolò Moscato)*

## COMANDO NUCLEO SPECIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA AVOCAZIONE PROFITTI REGIME MILANO

**RELAZIONE** *del S.Ten. GUARINELLI Franco sull'attività del Plotone R.G.F. della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia di Bastia (Corsica); periodo 27 dicembre 1942 - 31 ottobre 1943.*

Il primo reparto della Guardia di Finanza destinato al contingente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia in Corsica, sbarcò a Bastia il 27 dicembre 1942. Venne subito organizzata la Sezione Controllo e Vigilanza frontiere di Bastia, dame comandata, dipendente dalla Sottodelegazione di Ajaccio *(Ten. CHIGGHIZZOLA)* e dalla Delegazione di Nizza *(Magg. MOSCATO)*.

In seguito all'assegnazione di altri militari, nel febbraio 1943 vennero organizzati i posti di controllo di Porto, Calvi, Isola Rossa, S. Fiorenzo e Porto Vecchio, ciascuno comandato da un sottufficiale, dipendenti dalla sezione di Bastia. Si trattava di un complesso di circa 50 militari.

Le funzioni del contingente della Guardia di Finanza in Corsica erano nettamente distinte da quelle delle *"TRUPPE DI OPERAZIONI"* che dipendevano dal Comando del 7° Corpo d'Armata. I compiti di servizio, fissati dalla Sottocommissione Affari Economici e Finanziari e dal Comando R.G.F. della C.I.A.F. con sede a Torino e coordinati secondo le rispettive competenze con le Autorità Militari Italiane in Corsica, consistevano essenzialmente nel controllo del traffico marittimo Francese, riguardo alle persone e alle merci, nella disciplina e controllo della pesca nelle acque territoriali corse e nel servizio di informazioni politico-militari. In linea sussidiaria i militari del Corpo Partecipavano al servizio di vigilanza nei porti lungo le coste, alle dipendenze per tale impiego del Comando Difesa Porto di Bastia *(Gen. STIVALA)* e dal Comando 225ª Divisione Costiera *(Gen. GOTTI)*. Il servizio di Maggiore importanza riguardava il controllo del movimento dei piroscafi francesi tra Bastia e Nizza-Marsiglia.

Nell'estate 1943, in seguito al riordinamento dei servizi armistiziali, la Sezione Controllo Vigilanza Frontiere di Bastia assunse anche la denominazione di Comando del Plotone R.G.F. di Bastia.

Gli Ufficiali francesi di collegamento con il mio Ufficio a Bastia erano il *cap. corvetta Henri CALLOCH* e il *Tenente di Vascello André Celèrier*. Con questi Ufficiali furono sempre mantenuti rapporti di correttezza formale, mentre sostanzialmente i nostri contatti avevano lo scopo di contemperare le esigenze delle truppe italiane dislocate nell'isola con la posizione di diritto derivante dalla sovranità francese, che, almeno formalmente, in Corsica è sempre stata riconosciuta. Dopo l'8 settembre 1943, cessate automaticamente le funzioni della C.I.A.F. e invertite le parti sotto molti punti di vista, i rapporti con gli Ufficiali francesi di collegamento continuarono secondo un nuovo spirito di collaborazione.

Per quanto riguarda il periodo fino all'8 settembre 1943, si riferisce negativamente ai n. 1, 2, 3, 4 della nota n. 64762 in data 1° luglio 1946 del Comando Generale.

I fatti successivi all'8/9/1943 furono esposti nella relazione da me compilata e trasmessa nell'ottobre 1943 al *ten. CHIGHIZZOLA* e da questi inviata, appena fu possibile, al Comando R.G.F. dell'Italia liberata.

Si ricorda ora che, in seguito all'occupazione di Bastia e della fascia costiera orientale della Corsica da parte delle truppe tedesche che si trovavano nell'isola, rinforzate da quelle provenienti dalla Sardegna, il Plotone da me dipendente fu costretto a ripiegare sulle montagne del Capo Corso, dove rimase fino alla fine di settembre. Unitamente alla Compagnia di Fanteria costiera che aveva già avuto la sua sede a Nonza e ad alcuni reparti della Compagnia Carabinieri di Bastia, si provvide a sistemare a caposaldo la valle d'Olcani, dove vennero respinti diversi attacchi dei tedeschi che, controllando con autocolonne le strade costiere, con attacchi da est e da ovest tendevano ad occupare anche la zona montana del Capo Corso per meglio proteggere i punti d'imbarco per l'Italia. In seguito ad un radiogramma pervenuto dal Comando della Divisione Friuli, in collegamento con elementi partigiani francesi,le linee tedesche vennero attraversate nella notte sul 27 settembre nella zona di S. Fiorenzo. Il primo reparto alleato che incontrai fu una compagnia del "Bataillon de Choc", sbarcato pochi giorni prima ad Ajaccio. Mi presentai ad un maggiore francese al quale riferiisulla situazione militare nella zona di Capo Corso.

Il 30 settembre mi presentai con i militari da me dipendenti alla sede del comando della compagnia di Ajaccio, dove la Commissione Italiana di Armistizio con la Francia assunse la denominazione e le funzioni di Commissione Italiana di collegamento presso gli Alleati.

Si riferisce negativamente, per il periodo posteriore all'8.9.1943, ai numeri 3 e 4 della nota sopracitata del Comando Generale, mentre non si è in grado di precisare l'entità delle perdite eventualmente inflitte al nemico.

I reparti della Guardia di Finanza della Corsica vennero concentrati a Propriano, dove per ordine del *ten. CHIGHIZZOLA* provvidi per quasi tutto il mese di ottobre 1943 al riordinamento morale e materiale dei reparti, resosi necessario dopo gli avvenimenti del settembre.

A titolo informativo comunico di essere stato presentato il 6 ottobre 1943 al *gen. DE GAULLE,* in giro ispettivo in Corsica, il quale volle brevemente essere informato sulle funzioni della Guardia di Finanza nell'isola prima e dopo l'8 settembre.

Il 27 ottobre 1943 la Compagnia della guardia di Finanza, sfilando con il suo armamento davanti alle autorità militari americane, inglesi e francesi, s'imbarcò a Bonifacio su una motozattera della R. Marina e lo stesso giorno rientrò in territorio nazionale a S. Teresa di Gallura (Sardegna).

Col primo novembre 1943 i militari della Compagnia provenienti dalla Corsica vennero assunti in forza dalla 15ª Legione *"SARDA"* e impiegati nel servizio d'istituto.

Milano, lì 28 agosto 1946

IL TENENTE ADDETTO
*(Franco Guarinelli)*

# R E L A Z I O N E

**sul comportamento e sull'attività del Capitano R. Guardia di Finanza Tullio Marescalchi all'atto e dopo l'armistizio.**

---

## I parte

*(comportamento all'atto dell'armistizio e nei giorni immediatamente Successivi in relazione all'aggressione tedesca).*

Generalita: Tullio Marescalchi fu Calogero e di Lydia Zandonà, nato a Palmanova il 5/8/1909 - celibe - Capitano della R. Guardia di Finanza in S.P.E.

***Dipendenza normale d'istituto e contingente d'impiego:***

Alla data dell'8 settembre mi trovavo al Comando del Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa di Lubiana, costituito da una ventina di uomini (senza ufficiali alle dipendenze) incaricati esclusivamente di servizi investigativi, nel campo professionale. A mia volta dipendevo dal X Btg. mobil. R. Guardia di Finanza di Lubiana (Magg. Caviglioli Francesco), il quale faceva parte del Comando della R. guardia di Finanza per la Provincia di Lubiana (T. Col. Polizzi Gaetano), che a sua volta dipendeva dall'XI Corpo d'Armata, di stanza a Lubiana.

***Ordini ricevuti ed ordini dati, documenti, testimonianze, ecc.***

La sera dell'8 settembre nessun ordine fu impartito dalle Autorità militari di Lubiana. Anche il successivo giorno 9, fino alle ore 16 circa, l'XI Corpo d'Armata ed il dipendente Comando Divisione Cacciatori Alpini non impartirono alcun ordine. I tedeschi non attaccarono Lubiana, ma si limitarono ad iniziare conversazioni con il Comando del Corpo d'Armata. Ciò, forse, spiega l'assenza di ordini, in quanto la città non fu attaccata e il Corpo d'Armata era in attesa di ulteriori istruzioni da Roma, che invece taceva.

La R. Guardia di Finanza di stanza in quella città rimase perciò al suo posto, fino a che, alle ore 16 circa del 9 settembre, giunse un fonogramma del Corpo d'Armata che disponeva che le truppe rimanessero consegnate in caserma, in attesa di ricevere ulteriori ordini. Fu questa la prima ed ultima comunicazione ricevuta dalle Autorità militari, perchè subito dopo, di sorpresa, ma senza alcun combattimento, data la mancanza di ogni ordine, i tedeschi radurano gli ufficiali e le truppe dell'esercito e le internarono,avviandole in campi di

concentramento. Ciò non avvenne nei riguardi delle forze di polizia e quindi della R. Guardia di Finanza, che improvvisamente si trovarono isolate, e continuarono parzialmente a prestare servizio, in alcuni posti fissi (Dogane, fabbriche di cuoio, ecc.).

Per quanto sopra, nè io nè i miei superiori ricevemmo alcun ulteriore ordine, all'infuori di quello sopracitato, e quindi non ne impartimmo altri ai reparti dipendenti. Sta di fatto però che dal 9 settembre, e fino alla sua ulteriore permanenza a Lubiana, il mio piccolo reparto, di 20 uomini, non esplicò più alcuna attività, essendo terminato ogni compito investigativo in quella Provincia, e rimase inoperoso in attesa dello sviluppo degli avvenimenti.

Dalla data dell'armistizio non ebbi così modo di collaborare in alcuna maniera con le autorità tedesche del luogo - che peraltro non ci richiesero alcun atto di adesione o fedeltà - mentre le autorità civili italiane, furono estromesse dall'amministrazione della Provincia. D'accordo però col Tenente Zocca Ugo, e col finanziere Struja Santo, sin dai primi giorni successivi all'8 settembre, provvidi a consegnare ad elementi del posto, da me personalmente conosciuti, effetti ed indumenti di lana per il rifornimentto delle bande di patriotti jugoslavi, nonostante i severi bandi emanati dalle FF.AA. tedesche. Offersi pure delle armi e munizioni, ma queste non potettero venire ritirate, per l'attiva sorveglianza svoltà dalle autorità tedesche.

Durante il suddetto periodo di inoperosità agli effetti del servizio, il gruppo di finanzieri, sorpreso a Lubiana dall'armistizio ed ingrossato anche da elementi provenienti dalla Provincia (circa 250 militari in tutto, tra cui due ufficiali superiori - un tenente colonnello ed un maggiore - tre capitani e cinque subalterni), cominciò ad assottigliarsi con il rimpatrio, sotto forma di licenza, di alcune diecine di essi. All'inizio della seconda decade di ottobre, essendo sotto tale forma rientrati in Italia tutti gli ufficiali di grado superiore al mio, o più anziani di me, nonchè alcuni subalterni, rimasi al Comando di circa 220 finanzieri,coadiuvato da due subalterni (i Tenenti Cevoli Giorgio e Garufi Manlio) e dal S.Tenente medico (Pedrazzoli Giorgio),unici ufficiali rimasti con me a Lubiana, col grosso della truppa.

Assunsi tale Comando in un momemto particolarmente delicato, perchè essendo stati intanto estromessi tutti i militari dall'esecuzione di qualsiasi servizio d'istituto, e non essendovi alcuna autorità italiana sul posto, vivo era il timore in tutti noi di essere internati, o aggregati alle FF.AA. tedesche per compiti militari (in tale senso era stato fatto qualche cenno anche al Magg. Caviglioli,

Com/te del Btg., alcuni giorni prima), o incorporati con la Milizia Fascista, che il Luogotenente Generale Nicchiarelli stava inquadrando in quei giorni, con gli elementi che trovava sul posto, quale unica autorità militare italiana rimasta a Lubiana, di fiducia dei tedeschi. Al riguardo giova fare presente che un'intera Divisione speciale di pubblica sicurezza venne spogliata della divisa e trasportata in Germania su treni merci; mentre i RR.CC. furono chiamati ad aderire al Governo repubblicano ed a combattere coi tedeschi.

Per sfuggire a tali prospettive - che ci avrebbero irrimediabilmente legati ai nazi-fascisti - di mia assoluta iniziativa e sotto la mia personale responsabilità, speculando sul fatto che ero nuovo del Comando, e che - dati i tempi - non avevo ricevuto alcuna consegna specifica, sospesi ogni rapporto con le Autorità militari tedesche, (alle quali non mi presentai) e presso le quali si era recato, sino allora, chi mi aveva preceduto nel Comando, per ricevere istruzioni sulla sorte degli uomini. Senza tenere conto del fatto che tali Autorità erano a conoscenza della nostra posizione e che avevano sempre detto di rimanere in attesa di ordini da parte loro (ordini che peraltro non venivano mai dati) non mi presentai alle stesse e approfittando di un certo disordine esistente, e di una certa mancanza di collegamento tra le Autorità locali, pensai di far rimpatriare con la massima rapidità gli uomini da me dipendenti, prima che potessero venire agganciati da qualcuno. Mi rivolsi perciò alle Autorità slovene che avevano ripreso il governo della Provincia e dissi a queste che da parte della Finanza Tedesca nulla ostava al rientro del mio personale. Ciò non era esatto, poichè la Finanza tedesca non si era ancora pronunciata al riguardo: ma ottenuto, in tal modo, il nulla-osta dell'Autorita slovena, non mi riuscì difficile, sulla base di questo, ottenere,subito dopo, anche anche quello della finanza Tedesca. In dieci giorni circa provvidi così a fare rimpatriare - con nulla-osta rilasciati a piccoli gruppi di 20 o 30 uomini per volta - il personale da me dipendente; mentre un'altra ottantina di elementi avviai alla spicciolata in licenza nel Regno, con nulla-osta personali. A tutti distribuii quanto più materiale ed armi mi fu possibile, per evitarne l'approvazione da parte dei tedeschi e con altro espediente superai alcune ulteriori difficoltà che mi furono frapposte ad un certo punto, quando a seguito della dichiarazione di guerra alla Germania da parte del Governo legale italiano, si tentò di non rilasciarmi più i necessari nulla osta. Alla fine, dopo di, aver fatto rimpatriare fino all'ultimo militare (e lasciando Lubiana un giorno dopo la partenza dell'ultimo uomo) rimpatriai anche io, coi Tenenti Cevoli Giorgio e Garufi Manlio, dei quali particolarmente il primo mi fu valido ed efficace collaboratore nella delicata - e posso dire rischiosa - impresa, per l'ottima conoscenza ch'egli aveva della lingua tedesca, che giovò moltissimo a superare le varie difficoltà incontrate.

**II parte**

*(comportamento nel giorno successivo, fino al giorno della liberazione).*

Anzichè rientrare al Centro di Mobilitazione di Milano - al quale avrei dovuto normalmente far capo, anche per rendere conto della mia attività - venni direttamente a Roma, di cui in quei giorni (fine di ottobre 1943) si prevedeva imminente la liberazione. Ciò feci, nonostante le difficoltà di trasporto ed i prevedibili pericoli ai quali andavo incontro avvicinandomi alla zona di combattimento, anzichè rimanere nell'Italia Settentrionale, spinto dal solo desiderio di sottrarmi al più presto alla dominazione nazi-fascista e e riprendere la mia attività sotto il governo legale.

Giunto a Roma, non ripresi subito servizio: dissi ai Comandi locali che ero in licenza speciale di mobilitazione (licenza che naturalmente più non esisteva e che mi ero concessa da me stesso,come l'avevo concessa agli altri militari) ed attesi fin verso il 15 novembre.

In tale epoca il Comando Generale mi assegnò alla Legione Territoriale di Roma, la quale mi pose a disposizione del Com/te del Circolo. Durante l'esplicazione di tale attività (un solo mese, dal 15 novembre al 15 dicembre) rimasi esclusivamente in ufficio e m'interessai del disbrigo di normali pratiche interne. Desideroso però di essere assegnato a un servizio di carattere assolutamente civile e di vestire in borghese, onde sfuggire all'eventualita di ogni collaborazione nazi-fascista di carattere militare, esercitai opportune pressioni sul Col. Finizio Ugo, il quale di buon grado appagò il mio desiderio, facendomi assegnare quale ufficiale addetto al Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa di Roma. Qui rimasi dal 15 novembre al 30 aprile, e posso serenamente affermare di non aver prestato alcuna collaborazione nazi-fascista, perchè assunsi la direzione delle indagini relative al "risarcimento danni di guerra". Nell'esplicazione di tale servizio cercai solo di venire incontro al popolo affamato e sfruttato e diedi precedenza ed incremento alla trattazione di pratiche che riguardavano operai disoccupati, perchè renitenti al servizio del lavoro; funzionari e militari alla macchia, o desiderosi di darsi alla stessa; supposti patriotti, ecc.

Il 1°maggio fui assegnato, in sottordine, al Nucleo R. Guardia di Finanza presso l'Azienda Servizi Annonari, dove - per giungere alla data della liberazione di Roma - esplicai servizio soltanto per un mese. Incaricato del controllo dei prezzi e del settore abbigliamento,tessili, ecc., fedele al principio impostomi di non effettuare alcuna collaborazione nazi-fascista principio che largamente divulgai anche tra il personale che mi dipendeva) non effettuai alcun arresto, fer-

mo o denuncia di qualche entità, nonostante il carattere repressivo del servizio affidatomi. Sistematicamente boicottai, e non eseguii i servizi propostimi a danni di ebrei, o che si potessero tradurre in sequestri vantaggiosi per i nazi-fascisti.

Tutto ciò può venire largamente documentato dall'esame dell'attività svolta dal gruppo di uomini da me dipendenti e dalle direttive loro quotidianamente, e senza reticenze, impartite.

Ma nel mentre così operavo nel campo professionale svolgevo la seguente attività specifica contro i nazi-fascisti:

Con la mia assegnazione al Nucleo di P.T.I. (15 novembre u.s.), ebbi quale diretto collaboratore nella trattazione pratiche danni di guerra, il Ten. Augusto De Laurentiis, che già, negli anni passati, era stato alle mie dipendenze. Questi, con la massima fiducia nei miei riguardi, poichè era a conoscenza dei miei sentimenti, mi fece presente, dopo qualche giorno, che apparteneva al Fronte Clandestino della Resistenza, e che lavorava con il Sig. Generale Crimi e con il Capitano Argenziano.

Mi offrii di di prestargli valida collaborazione, ed oltre un'intensa assistenza spirituale fornitaci reciprocamente in quel giorno, la mia attività si concretò in quanto segue, compresa una parte svolta isolatamente:

- compilazione di dettagliate relazioni sul morale, idee, sentimenti di ufficiali e truppa tedeschi alloggiati in alberghi di Roma, e dei quali venivo a conoscenza attraverso alcune persone che frequentavano tali ambienti;
- comunicazione di movimenti isolati di ufficiali tedeschi; di manovre ed esperimenti di allarme effettuati negli stessi alberghi, in previsione di eventuale abbandono della città; dei criteri seguiti nell'effettuazione delle retate e delle responsabilità imputabili al Generale Maeltzer e ad altri ufficiali superiori tedeschi, nell'esecuzione delle medesime, in base a precisi e riservati elementi giunti a mia conoscenza nel modo di cui sopra;
- segnalazione di spie delle S.S. (ad es. di certo Giovanni Pastore) e di movimenti di treni carichi di esplosivo alla stazione di Roma;
- intervento a più riprese (talora anche con la collaborazione del mio dipendente Maresciallo M. Lupo Giovanni) presso persone collaboratrici dei tedeschi, per ottenere la liberazione di patriotti chiusi a Via Tasso (es. fratelli D'Errico; fratelli Ruffolo);
- offerta in vendita di pistole, di provenienza tedesca, che potevo ottenere mercè persone da me conosciute;

- sovvenzione di famiglie di martiri, durante il periodo nazi-fascista (erogazione della somma di £. 1000 a favore delle famiglie dei martiri delle Fosse Ardeatine);
- attività propagandistica contraria ai nazi-fascista, in ogni occasione di servizio presso i miei dipendenti, e lettura e passaggio in lettura di giornali clandestini e di opuscoli dei partiti.

Infine, ritengo necessario fare un particolare cenno dei motivi che mi spinsero a firmare il modulo di giuramento.

Prima di essere chiamato al Comando di Legione per la firma, senza essermi preventivamente consultato con superiori o colleghi, avevo deciso che non avrei giurato.

Fu perciò che il 27 marzo u.s., alla domanda rivoltami dal Capitano Pinchera - A.M. alla Legione - se avessi voluto firmare il modulo,risposi esplicitamente che mi rifiutavo, perchè non aderivo. Analoga risposta diedero i tenenti Maconio e De Laurentiis, che insieme con me si presentarono alla Legione. Presenti al rifiuto erano i Capitani Montalto e Preite Martinez, nonchè, successivamente, il Maggiore Pradetto ed il Col. Bonini.

Senonchè, due giorni dopo, fui chiamato di nuovo al Comando di Legione, dal T.Col. Novelli, comandante interinale, il quale mi disse, in via riservata, essere desiderio del Sig. generale Crimi che l'adesione al giuramento fosse totalitaria, e che tutti gli ufficiali, meno i tre suddetti ed il Cap. Tanca, avevano già giurato. Risposi molto chiaramente, impostando la questione nei seguenti termini:

- se i Comandi ai Quali appartenevo si disinteressavano di me, nel senso che ad essi non importava il mio comportamento, io - in tal caso - avevo già preso le mie decisioni e non avrei giurato;
- se, invece, i Comandi stessi s'interessavano di me e degli altri ufficiali che si erano astenuti, nel senso che la nostra adesione era desiderata, ed anzi richiesta, nell'interesse dell'opera che la R. Guardia di Finanza stava svolgendo a favore della popolazione (e di cui, attraverso vari sintomi, tutti erano più o meno a conoscenza) in tal caso, per non recare pregiudizio ad interessi superiori, e per non destare sospetti da parte dei nazi-fascisti sulla R. Guardia di Finanza, avrei sacrificato la mia idea personale, e per spirito di cameratismo e di lealtà avrei giurato come gli altri ufficiali. Pregai però il suddetto Colonnello, di ripetere il quesito così, come era stato da me formulato, al Sig. Generale Crimi, e di darmi un'esplicita risposta dopo qualche giorno.

Il 31 marzo fui chiamato alla Legione, una terza volta, e ricevetti risposta affermativa all'ultimo mio quesito da parte del T.Col. Novelli, alla presenza dei Ten. Maconio e De Laurentiis e del Cap. Tanca (i quali erano stati da me messi a conoscenza dei quesiti formulati). Il Ten. Col. Novelli mi aggiunse anzi di avere ricevuto assicurazione dal Sig. Generale Crimi che l'atto era completamente autorizzato dal governo legale del Sud.

Devo pure aggiungere, che lo stesso 31 marzo, prima di firmare, sentii anche alcune considerazioni da parte del Cap. Argenziano, che si trovava alla Legione (e di cui conoscevo l'importante funzioni che mi fecero chiaramente comprendere come si rendesse opportuno procedere al giuramento. Fu così, che assieme agli altri ufficiali suindicati, nell'interesse dell'opera antitedesca del Corpo, mi decisi - sia pure nolente - ad apporre la mia firma sul modulo presentatomi.

Roma, lì 6/8/1944

IL CAPITANO
*(Tullio Marescalchi)*

# RELAZIONE

**del Capitano S.P.E. SECCI Nino di Raffaele e di Pili Emilia, nato a S. Vito (Cagliari) il 20 maggio 1901, già Comandante della Compagnia Autonoma Mobilitata R.G. Finanza Cattaro, direttamente dipendente, agli effetti del servizio di istituto dal Comando R.G.F. della Dalmazia.**

Alla data dell'armistizio mi trovavo, già da tre giorni, presso la Tappa di Cattaro, in attesa dell'imbarco per l'Italia. Avevo ceduto, il giorno 5, il comando della Compagnia al collega Tatonetti Alfonso, come da disposizione del Comando Generale, contenuta nella dispensa n. 7 del B.U.P. anno 1943.

Venuto a conoscenza dell'armistizio ripresi spontaneamente il comando della Compagnia, salvo la gestione contabile che fu tenuta dal Cap. Tatonetti.

Nessun ordine giunse dal Comando R.G.F. della Dalmazia, nè se ne potevano logicamente attendere poichè da qualche giorno le comunicazioni di qualsiasi specie erano interrotte.

Accompagnato dal collega Tatonetti, la sera stessa dell'8 settembre, mi recai al comando della Fanteria Divisionale, da cui dipendeva, agli effetti dell'impiego, circa la metà della cp.. Ebbi ordine di tenere la truppa alla mano per poterla impiegare in qualsiasi momento. Fui pure autorizzato, su mia proposta, a rilevare i reparti dislocati in località isolate, perchè sarebbero stati facile preda dei tedeschi o dei nazionalisti favorevoli ai tedeschi.

Gli ordini avuti da me furono subito attuati in collaborazione col Cap. Tatonetti Alfonso e col Ten. Minnucci Luigi, comandante del plotone di Cattaro.

Il giorno 10 provvidi, da solo, e non senza pericoli, al ritiro di una squadra dislocata in località Prievor.

Il giorno 11, accompagnato dal ten. Minnucci, superando varie difficoltà, recuperai la squadra isolata di Teraste.

La sera del giorno 11 ed il successivo giorno 12 reparti tedeschi d'ordine del Corpo d'Armata, iniziarono l'occupazione dei Forti e dei punti strategici delle Bocche di Cattaro. Sempre per ordine del C. d'A. furono pure restituite le armi ad un migliaio di tedeschi giunti con un piroscafo il giorno 8 e fatti prigionieri previo sbarco, il giorno 9.

Non ebbi comunicazioni esplicite, ma è certo che la Divisione "Emilia" dissentiva dagli ordini del Corpo d'armata, che eseguiva molto a rilento.

Alle ore tre del mattino del giorno 13 fui invitato, per telefono, al comando della Fanteria Divisionale, ove mi recai subito, accompagnato dal Cap. Tatonetti e del Ten. Minnucci e dove trovai altri comandanti di reparto.

Il Ten.Col. Cannone Andrea, aiutante di Campo del Gen. Livio Negro, comandante la Fanteria Divisionale, ci comunicò che aveva assunto il comando della Piazza di Cattaro e che aveva ricevuto ordine dalla Divisione di attaccare i Tedeschi alle cinque. Si decise pure che identico ordine era stato diramato a tutti i Presidi delle Bocche che avrebbero dovuto ritornare in nostro possesso, la qual cosa non sarebbe stata difficile in quanto si poteva contare sull'appoggio delle Divisione del Montenegro in marcia verso Cattaro.

Mi affidò il comando della cinta esterna delle Mura di Cattaro con una forza di circa 200 uomini fra alpini, artiglieria e Finanzieri, cui si aggiunsero poi numerosi partigiani ed alcuni militi della Dalmazia.

Forza complessiva della Piazza ciirca 400 regolari e 300 partigiani, i Tedeschi erano valutati a circa 1300.

Alle cinque precise l'attacco ebbe inizio, dopo sette ore di fuoco accanito da ambo le parti, i Tedeschi dettero segni di debolezza: furono allora lanciate le truppe ed i Partigiani all'assalto e già si stava per avere il sopravvento quando sulle mura fu issata la bandiera bianca e dato l'ordine di cessare il fuoco. Si seppe che quest'ordine era venuto da C. d'A. che minacciava anche gravi rappresaglie.

Il Ten. Col. Cannone iniziò allora con i Tedeschi delle trattative che durarono fino al mattino del giorno 14 e che si conclusero con un accordo in base al quale i Tedeschi avrebbero assunto il comando della Piazza impegnandosi di non usare rappresaglie nè contro le truppe, che rimanevano ai loro forti conservando le armi nè contro i Partigiani ed i civili, che però dovevano essere disarmati.

L'accordo sarebbe divenuto esecutivo dopo l'approvazione dei rispettivi comandanti di Divisione. I Tedeschi l'ebbero subito mentre il Ten.Col. Cannone, partito per Castelnuovo (sede della Divisione) non tornò più.

Intanto i Tedeschi sollecitavano la risposta e visto che questa ritardava, alle ore 12 del 14 iniziava il bombardamento aereo delle Mura di Cattaro con gravissimo pericolo per la popolazione civile.

In assenza del Ten.Col. Cannone, assunse il comando della Piazza il Ten.Col. Compl. D'Avella Carlo, il quale, considerato che i Tedeschi avevano aumentato il numero degli uomini e la potenza dei mezzi, che le comunicazioni

con la Divione erano interrotti, che nessun aiuto era sperabile nel dal retroterra, nè dal mare, alle ore 14 del 14 decisi di accettare l'accordo, permettendo l'entrata a Cattaro dei Tedeschi.

Ventiquattro ore dopo essi, resisi conto dell'esiguità delle nostre forze (i Partigiani erano fuggiti), violando gli accordi intervenuti, catturarono a tradimento, prima gli ufficiali e poi la truppa.

Rimasi a Cattaro, chiuso con gli altri ufficiali, nei locali del Presidio, fino al giorno 23. Colà seppi che il comando della Divisione "Emilia" aveva ordinato l'attacco contro i Tedeschi per poter liberare i forti ed i passaggi obbligati delle Bocche almeno per il tempo strettamente necessario per l'uscita del grosso delle truppe, che avevano potuto imbarcarsi a Zeleiska. Tale scopo fu pienamente raggiunto, sia pure col sacrificio di alcuni reparti dovuti lasciare in retroguardia senza possibilità di salvezza.

Tra i rimasti vi furono i miei Finanzieri che in numero di circa 80, nella difesa di Cattaro si comportarono in modo lodevole.

Essi ebbero un morto (S.Brig. Terravazzi Emilio) e numerosi feriti fra cui il Tenente Minnucci Luigi.

Il giorno 23 settembre per iniziativa ed interessamento del Ten.Col. Cagianelli Vittorio, comandante la R.G.F. del Montenegro, fui trasferito a Cettigne poi a Podgorica da qui, via Scutari-Prizren-Urasevaz-Belgrado, fui tradotto in Polonia e poi in Germania, ove rimasi, sempre in campi di concentramento, fino al 23 aprile 1945 data in cui fui liberato dalla Armata Rossa.

Nei campi di concentramento di Urasevaz (Albania) e di Belgrado fui personalmente interpellato se desideravo combattere o lavorare per i Tedeschi o per la Repubblica Sociale Italiana, ottenendo immediatamente le libertà, o se preferivo dichiararmi nemico dei Tedeschi ed essere internato nei territori occupati in Russia. Preferii l'ultima soluzione.

Nei campi di concentramento della Polonia e della Germania in cui fui tradotto, veniva svolta un'attiva propaganda collettiva per l'adesione alla Repubblica e per l'assegnazione al lavoro, ciò che avrebbe mutato completamente le nostre condizioni di vita che andavano a mano a mano peggiorando.

Resistetti sempre a tale propaganda e da qualsiasi forma di collaborazione con i Tedeschi preferii affrontare disagi, sofferenze e d angherie di ogni genere.

li, 19.9.1945

Cap. SECCI Nino

# RELAZIONE

**sul comportamento tenuto dal Generale di Brigata della R. Guardia di Finanza Di Gaetano Michele dall'8 settembre 1943 al 6 ottobre 1945**

Alla data dell'8 settembre 1943, comandavo la R. Guardia di Finanza dell'Albania, costituita da personale italiano, prevalentemente, e da personale albanese in piccola parte. Erano alla mia dipendenza: la Legione di Tirana coi battaglioni Tirana, Coritza, Argirocastro e Valona e la Legione di Scutari coi battaglioni di Scutari, Dibra, III° Battaglione (Tatovoa), VII Battaglione (Prizrend), XV Battaglione (Peia). I battaglioni dipendevano dai rispettivi comandi di Legione - e quindi da me - ai fini disciplinari e del servizio d'istituto; dai comandi di Divisione di Fanteria, di settore o di presidio, per l'impiego.

I reparti dipendenti da ogni battaglione erano prevalentemente dislocati lungo il litorale albanese per la vigilanza e difesa delle coste, e lungo il confine terrestre pei servizii di carattere militare, politico ed economico. I reparti dislocati nei principali centri abitati dell'interno dell'Albania attendevano a servizi d'istituto. La forza complessiva della R. Guardia di Finanza era, in Albania, di circa 4500 uomini,sparsi in tutto il teritorio dello Stato in nuclei di consistenza variabile dagli 8 ai 25 uomini; solo nelle città di Tirana e di Scutari la forza superava i 100 uomini per la presenza, in quei due importanti centri albanesi, d'una compagnia comando comprendente i militari scrivani negli uffici legionali, i militari autieri, motociclisti, telefonisti e conducenti.

L'armamento individuale era costituito dal moschetto per truppa speciale mod.1891 e relativo prescritto munizionamento; soltanto i reparti adibiti alla vigilanza e difesa delle coste e quelli dislocati lungo il confine terrestre disponevano di qualche arma collettiva e relativo munizionamento (mitragliatrice o fucile mitragliatore).

Il morale della truppa era soddisfacente, come aveva ripetutamente dimostrato il fermo contegno combattivo di alcuni piccoli reparti isolati, che, attaccati nelle loro caserme da forze ribelli preponderanti, si erano difesi eroicamente, senza punto cedere alle reiterate intimazioni di resa degli aggressori.

Dal comandante della IX Armata - generale di C.d'A. comandante designato d'armata Dalmazzo Renzo - da cui dipendevo per l'impiego, ricevetti, in data 9 settembre 1943 se ben ricordo, una lettera fonogramma, in cui egli ordinava che le dipendenti divisioni di fanteria dalle rispettive sedi si ritirassero:

alcune nel così detto ridotto di Tirana, ed altre in quello di Valona, per difendere il territorio compreso in ciascun ridotto.

In relazione a tale lettera fonogramma, disposi che i dipendenti comandi di battaglione prendessero ordini, circa il da farsi, dai comandi di divisione, di settore o di presidio nel cui territorio erano dislocati e da cui direttamente dipendevano per l'impiego. Diedi questa disposizione ai comandi dipendenti, i quali - per effetto di ordini di carattere permanente già vigenti - ben sapevano di dipendere, per l'impiego, dai comandi militari locali, allo scopo di evitare che essi avessero una qualsiasi incertezza. Questa mia disposizione fu comunicata anche ai comandi di Legione di Tirana e di Scutari.

Il giorno 10 od 11 settembre, entravano a Tirana molte truppe tedesche autotrasportate, molte artiglierie autotrasportate, molti carri armati. So che i tedeschi arrivarono a Tirana prima che le grandi unità dell'armata avessero il tempo di raccogliere le loro molto sparse membra e di trasferirsi nel ridotto di Tirana e in quello di Valona.

Il contegno delle truppe tedesche non fu aggressivo nella città di Tirana, dove da tutti gli ufficiali si diceva che erano in corso trattative tra il comando del Gruppo di armate di Tirana ed il comando tedesco.

Verso il 15 settembre - se ben ricordo - ebbi dal Comando della IX Armata un'altra lettera, nella quale, fatta la premessa che l'armata si trasferiva nella zona di Bitolie (Monastir), si davano le disposizioni relative alla costituzione delle varie colonne di marcia, ai luoghi d'incolonnamento, al giorno di partenza di ogni colonna, agl'itinerarii di marcia ecc.

In tale lettera era anche disposto che i comandi di divisione dessero gli ordini per il trasferimento, nella zona di Bitolie, dei reparti della R. Guardia di Finanza e dei Carabinieri Reali dislocati nel territorio di ogni divisione.

Il giorno successivo mi pervenne una lettera del generale di brigata Cessari Ruggiero, a cui, alcuni giorni innanzi, il comando dell'armata aveva conferito il comando delle truppe di Tirana. Il generale Cessari, in questa lettera, dava le norme di dettaglio per l'esecuzione degli ordini dati dall'armata con la preaccennata lettera del 15 settembre.

In relazione alla lettera del 15 dell'armata e alla lettera del 16 del generale Cessari, mi limitai a dare disposizioni alla Legione di Tirana per i reparti dislocati a Tirana e territorio circonvicino, non solo perchè non era necessario ( dato che spettava alle divisioni di dare gli ordini di movimento ai battaglioni dislocati fuori di Tirana), ma anche perchè, alla data del 15 settembre, solo il comando dell'armata e le grandi unità potevano comunicare fra loro. Infatti non mi fu possibile sapere nulla sul conto dei battaglioni dislocati in centri di-

versi da Tirana. I reparti esterni dipendenti dal battaglione di Tirana furono ritirati in questa città, dove fu costituito un battaglione di formazione, per l'inquadramento del quale si utilizzarono tutti gli ufficiali italiani residenti a Tirana, sia che avessero già funzioni di comando, sia che fossero adibiti a servizi d'ufficio presso comandi. A mia disposizione rimase il solo capitano Balbi - addetto al comando da me tenuto - poichè il maggiore Sechi Liugi dovetti fare assumere il comando del predetto battaglione di formazione in sostituzione del maggiore Stallone, che, essendo infermo, si era ricoverato, in quei giorni, all'ospedale militare di Tirana.

Gli uffici del mio comando, dei comandi della Legione, del battaglione e della compagnia di Tirana coi rispettivi mobili e macchine da scrivere, le armi esistenti nel magazino legionale di Tirana con le buffetterie e munizioni relative, gli automezzi (autocarri ed autovetture) di cui disponevamo a Tirana, le rimanenze di carburante e di olio lubrificante, la piccola officina automobilistica coi relativi attrezzi, le nostre caserme di Tirana col relativo materiale di casermaggio (letti, materassi, coperte di lana, lenzuola, federe, tavoli, armadi, sedie, arnesi da cucina), i fabbricati acquistati a Tirana con fondi della nostra Amministrazione per uso del Corpo, furono, per mia disposizione, regolarmente consegnati alla Guardia di Finanza albanese.

Di tale consegna informai il ministro delle finanze albanesi, il quale venne negli uffici del mio comando e si recò anche, accompagnato da me, negli uffici del Comando di Legione per rendersi conto di quel che si lasciava in consegna alla Guardia di Finanza albanese.

Feci ciò per evitare che di tutti i beni sopra indicati s'impadronissero i tedeschi.

Tutto il carteggio d'ufficio riservato, le pubblicazioni militari segrete, riservate e fuori commercio furono bruciate per ordine del comando d'armata; furono anche bruciati i libretti personali degli ufficiali.

Il 18 settembre s'iniziava a Tirana il trasferimento della IX Armata con la partenza della prima colonna di marcia ed il successivo giorno 19 partiva da Tirana la seconda colonna comandata dal colonnello dei Carabinieri Reali Camuzzi, della quale faceva parte il nostro battaglione di formazione.

Partii perciò anch'io, conducendo meco il colonnello Palandri Enrico, comandante della Legione di Tirana, il suo aiutante maggiore in 1ª, capitano Buongiovanni, il capitano Balbi, due o tre sottufficiali, 8 finanzieri, attendenti compresi.

Gli ufficiali prendemmo posto sull'autovettura a mia disposizione, men-

tre i sottufficiali ed i finanzieri trovarono posto sopra un camion,su cui erano stati caricati i bagagli miei e degli ufficiali al mio seguito.

Nel pomeriggio della stessa giornata del 19, giunsi a Struga, penultima tappa, in giorni diversi, di tutte le colonne marcianti. Mi proponevo di attendere a Struga l'arrivo del Battaglione di formazione.

La sera stessa del 19, saputo che da qualche giorno era arrivato a Struga, trasferitovisi dalla sede di Elbassan, il comandante del XXV Corpo d'Armata, generale di C.d'A. Mondino Uberto, col suo comando, mi presentai subito a lui e lo informai del perchè mi trovavo a Struga.

Egli mi disse di tenermi a sua disposizione a Struga e che mi avrebbe dato ordini.

La sera del 22 settembre, fui chiamato dal predetto comandante di C.d'A., il quale mi ordinò di partire l'indomani mattina, 23, con lui, col generale Caretta Augusto - arrivato a Struga contemporaneamente a me con un incarico del comando dell'armata coi miei ufficiali sottufficiali e militari di truppa e con gli elementi costituenti il comando del XXV Corpo d'Armata.

La mattina dopo, infatti, partimmo per Bitolie (Monastir).

Giutivi nella mattina stessa del 23 settembre, gli ufficiali superiori ed inferiori, i sottufficiali e i militari di truppa furono tutti trattenuti in un accampamento periferico alla città, mentre i tre generali coi rispettivi attendenti fummo da un ufficiale tedesco accompagnati in un albergo di Bitolie, dove la sera del medesimo giorno ci furon tolte le armi e fu stabilito un servizio di guardia al corridoio, nel quale si aprivano le porte delle nostre camere.

La mattina del 24 settembre i tedeschi ci trasportarono alla stazione ferroviaria di Bitolie e ci fecero partire in tradotta - costituita tutta da vagoni merci - per destinazione ignota.

Alla stazione di Bitolie rividi il colonnello Palandri e gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa appartenenti al comando del XXV Corpo d'armata, i quali partirono tutti insieme con noi. Il capitano Bongiovanni, il capitano Balbi e gli altri nostri militari - secondo quanto mi riferì il colonnello Palandri - sarebbero partiti con una tradotta successiva, dappoichè non erano arrivati alla stazione prima della partenza della nostra tradotta.

Dopo qualche giorno fummo raggiunti nella nostra tradotta, ferma in un binario morto di non ricordo quale stazione, dal capitano Bongiovanni, che, sopraggiunto con un'altra tradotta, trasbordò nel nostro treno, perchè il suo attendente ed il suo bagaglio si trovavano nella tradotta nostra.

In una stazione della Rumenia, di cui non ricordo il nome, il colonnello Palandri col suo attendente dovette separarsi da noi per ricoverarsi in ospedale, perchè era stato preso dai dolori renali febbrili, di cui saltuariamente aveva sofferto durante la mia permanenza a Tirana.

Dopo un viaggio moralmente e materialmente disagiatissimo di ben 17 giorni, durante il quale ci avevano fatto attraversare la Bulgaria, la Rumenia, l'Ungheria, l'Austria e la Germania, la mattina del 10 ottobre giungemmo a Neile Brandemburg, donde ci conducevano al vicino ed omonimo campo di smistamento. Da questo, la mattina del 12 ottobre, il gen. di C.d'A. Mondino, il generale Caretta ed io,seguiti dai rispettivi attendenti, eravamo condotti - viaggiando in uno scompartimento riservato d'una vettura di 3ª classe di treno ordinario - al campo di Schokken (Posen) detto dai tedeschi Oflager 64 Z, dove giungemmo il successivo giorno 13, e dove restammo fino al 20 gennaio 1945 come internati militari, insieme con altri 170 generali italiani, che trovammo nello stesso campo all'atto del nostro arrivo. Nostro fiduciario fu in principio il generale di armata Gariboldi che, essendo stato trasferito, nella seconda decade di dicembre 1943 al campo di Thorn con altri pochi generali, fu sostituito nell'incarico di nostro fiduciario dal generale d'Armata Geloso Carlo.

Il 21 gennaio 1945, in dipendenza della vittoriosa offensiva russa e della conseguente rotta tedesca, il comando dell'Oflager 64 Z ci fece partire da Schokken, costringendo ad una marcia senza meta precisa e di durata indefinita noi, che, per il manifesto stato di denutrizione in cui eravamo, aggravato dalla nostra età, variabile dai 50 ai 65 anni, non eravamo in grado di sopportarla. La marcia fu compita nelle seguenti condizioni: ciascuno di noi era carico di una zaino o piccola valigia, in cui si portavano gli indumenti indispensabili per cambiarsi una volta, gli oggetti indispensabili per la pulizia personale durante il viaggio, ed un pò di viveri per alimentarci; le strade erano coperte da uno strato di neve ghiacciata provocante scivolamenti e cadute; la temperatura esterna raggiungeva sovente i 25 gradi sotto zero; nel pomeriggio, se non di sera o di notte, al termine di ciascuna marcia, sostavamo in stalle di bovini per riposarci (paglia a terra) e per ricevere una minestra di legumi, o qualche surrogato di caffè.

La mattina del 29 gennaio, quando già avevamo percorsi 176 lunghi e duri chilometri, a Wugarten, i tedeschi, temendo più che mai di non fare più a tempo ad uscire dalla larga e profonda sacca russa, si decisero finalmente ad abbandonarci ed a proseguire senza di noi la loro ansiosa marcia verso occidente. Il generale d'armata Geloso, da nostro fiduciario diveniva, con la partenza dei tedeschi, nostro comandante secondo le leggi ed i regolamenti militari italiani, del che egli ci avvertì subito. Restammo a Wugarten, dove i russi ci rag-

giunsero il 31 gennaio, sino al 25 marzo 1945, giorno in cui le autorità militari russe ci fecero, in tradotta, partire per Lublino (Polonia), dove giungemmo il 1° aprile. Il 22 aprile lasciammo, in tradotta, Lublino per Ljnbotina (Ucraina), dove giungemmo il 26 dello stesso mese e venivamo sistemati in alcuni fabbricati siti in località campestre distante Km. 6 dalla stazione ferroviaria di Linbotina. Quivi rimanemmo sino al 15 settembre 1945, giorno in cui, in tradotta, partimmo per rientrare finalmente in Italia. Il rimpatrio si effettuò il 6 corrente mese. I tedeschi, durante il tempo che fummo in loro balia, ci trattarono, per vitto ed alloggio, molto male; i russi, dal 31 gennaio 1945 in poi, ci trattarono meglio, pur non essendo il trattamento fattoci da essi quello che ci aspettavamo, dato che l'Italia, avendo firmato l'armistizio, non era dall'8 settembre 1943 più in guerra con l'U.R.S.S. e coi suoi alleati, e dato che tutti gli ufficiali russi, con cui eravamo venuti a contatto a Wugarten, si erano professati nostri amici ed alleati.

Napoli, 19 ottobre 1945

IL GENERALE DI BRIGATA
*(Michele Di Gaetano)*

*Allegato 100*

## R. GUARDIA DI FINANZA LEGIONE DI GENOVA

AL CIRCOLO ESTERNO

OGGETTO: Relazione del sottotenente in s.p.e. *MELICONI AMOS* all'atto e dopo l'armistizio.

Io sottoscritto Sottotenente della Guardia di finanza in s.p.e. *MELICONI AMOS* di Mariano e di Collina Maria nato a Grizzana (Bologna) il 31 marzo 1921 mi trovavo alla data dell'8 Settembre 1943; al Comando del Plotone esterno della Compagnia della R. Guardia di Finanza di Valona (Albania).

Il mio reparto era dislocato in brigate e distaccamenti lungo la costa che va da Valona a Porto Palermo. In sede non ne aveva alcuno. Erano invece in sede il Comando di Compagnia comandato da un capitano di nazionalità albanese, certo Tusha, ed il comando di battaglione, retto interinalmente dal ten. col. Erra Vincenzo: aiutante maggiore il S.Tenente Ughi Renato (in attesa di rimpatrio) ed il S.Tenente Tortelli Antonio (che doveva sostituirlo).

Le vie di comunicazione nei miei reparti erano precarie già da alcuni mesi prima dell'8 Settembre 1943 a causa delle azioni dei partigiani albanesi, e le comunicazioni avvenivano esclusivamente via mare, valendosi di un dragamine della Regia Marina di Valona. Anche le linee telefoniche erano interrotte da varie settimane per cui i reparti dipendenti rimasero nell'impossibilità di ricevere ordini da Valona e seguirono la sorte dei presidi del R.E. che erano sul posto.

Alla data dell'8 settembre 1943 da soli due giorni avevo assunto il comando del plotone essendo rientrato il giorno 6 settembre 1943 da una licenza premio di giorni 15 all'atto dello scioglimento della 3ª Compagnia Autonoma del III Battaglione Mobilitato.

La sera dell'8 Settembre 1943 alla mensa della Regia Marina di Valona venni a conoscenza unitamente al Signor Tenente Colonnello Erra e dai colleghi S.Ten. Ughi e Tortelli degli eventi italiani.

Restammo in attesa di ordini tutta la notte dall'8 al 9 Settembre ma fu diramato solo quello della consegna in Caserma di tutti i militari presenti nel Presidio di Valona.

Il giorno 9 Settembre 1943 trascorse senza gravi avvenimenti salvo lo

scoppio di una mignatta esplosiva sotto la poppa del Piroscafo "Palermo" che danneggiò la nave già pronta a partire. Per tutta la giornata attendemmo ordini precisi dal Comando del Presidio ma invano.

Sembra tuttavia che esistesse la direttiva di resistere ai tedeschi d'impedire loro d'impadronirsi del Porto. La sera del 9 Settembre 1943 il Signor Ten. Col. Erra, poichè io non avevo il Reparto in Sede, m'impiegò con i miei colleghi, S.ten. Ughi e Tortelli, nell'opera di rafforzamento della difesa della sede di battaglione.

Nella Sede del Battaglione barricammo con pietre tutte le aperture e puntellammo le porte di accesso, preparammo le armi e le munizioni, distribuendo ai militari nuove dotazioni di cartucce per moschetto e bombe a mano.

Vegliammo tutta la notte tra il 9 e il 10 Settembre 1943 in continuo collegamento con l'abitazione del Signor Ten. Col. Erra che a sua volta attendeva ordini dal Comando di Presidio.

Alle ore 23 circa il Signor Ten. Col. Erra telefonò di aver ricevuto l'ordine di non creare incidenti con i tedeschi, che sarebbero giunti alla mezzanotte.

Circa l'una del giorno 10 Settembre 1943 una colonna motorizzata tedesca proveniente dal nord (forse da Argirocastro) giunse a Valona e silenziosamente senza far atti di ostilità ai reparti in armi, occupò la città, il porto, la banchina, e le strade che adducevano alla città.

Il mattino successivo eravamo ancora con l'ordine della sera, il signor Ten. Col. Erra temendo che i militari albanesi della Compagnia in Sede, asportassero le armi, m'inviò a quel Comando con l'ordine d'impedire disersioni ed atti di sabotaggio. Erano circa le ore 10,30. Sulle strade i tedeschi lavoravano febbrilmente a scavare trincee ed a fare postazioni. Alla sede della compagnia trovai il Cap. Tusha, che mi accolse diplomaticamente bene. Nel cortile della Caserma intanto era entrata una camionetta tedesca con apparecchio radio del che informai a mezzo telefono subito il tenente Col. Erra: indi mi recai nel cortile per indurre il tedesco ad uscire. La mia opera fu inutile perchè i tedeschi, non capivano nessuna delle lingue da me conosciute.

Mentre stavo per ritornare al telefono per avvertire il Com. di Batg. d'improvviso tre tedeschi mi tolsero la pistola, con i "parabellum" puntati a pochi centimetri dal petto. Uno di essi mi piantonò.

Intanto una pattuglia numerosa di tedeschi, entrava in caserma. A cenni riuscii ad avvisare un militare ancora libero di telefonare al Com. di Batg.

sull'azione dei tedeschi; la risposta del Ten. Col. Erra fu: "attendete, vengo io. Mi raccomando di non creare incidenti".

Intanto anche il Cap. Tusha era stato disarmato e condotto accanto a me. Ci condussero via, mentre nella caserma i militari, rastrellati dai tedeschi, stavano gettando le armi e le buffetterie in una disordinata catasta. Molte di esse furono rese inutilizzabili prima di essere consegnate.

Passando dinanzi al Com. di Batg., circa le ore 11, non vidi più la nostra sentinella, bensì quella tedesca, e più avanti lungo la strada i miei due colleghi ed il Signor Ten. Col. Erra accompagnati da una buona scorta. Condotti in un piazzale iniziò l'odissea dei disagi e della fame.

Il giorno 13 alle ore 12 il Sig. Ten. Col. Erra, colpito da un attacco di cuore fu ricoverato all'Ospedale di Krionero e ci lasciò.

Alle ore 14 dello stesso giorno fui trasferito in località Drashovica a circa 20 Km. al nord- est di Valona lungo la valle del Sushica.

Il giorno 14 Settembre 1943 i tedeschi ci riunirono con militari di truppa da cui ci avevano separati il giorno 10, perchè l'incolonnassimo e per marciare sino a Bitoli località da cui, con la ferrovia, saremmo stati concentrati in Germania.

Nella notte tra il 14 ed il 15 s'iniziò da parte dei partigiani albanesi, a cui si erano uniti alcuni presidi italiani, un attacco contro il nostro campo che essendo una polveriera conteneva tra l'altro nei suoi capannoni circa 70.000 colpi di artiglieria di vario calibro.

Il numero degli Ufficiali e dei soldati ivi concentrati raggiungeva gli ottomila uomini.

Feriti e morti furono raccolti in una infermeria improvvisata al lato sud del campo.

Nelle prime ore del giorno 15 l'attacco assunse proporzioni sempre più vaste: i tedeschi resistevano tenacemente e sparavano sui prigionieri che tentavano di uscire da quell'oasi di morte.

Improvvise caddero in campo granate di mortaio da 81 e la massa sfidando la mitraglia tedesca, s'avventò contro il reticolato, l'abbattè e si rifuggiò nel greto del fiume. Il campo era ingombro di morti e feriti. Anch'io mi trovai nel greto del fiume.

Verso le 11 l'attacco divenne furibondo: tedeschi e partigiani erano alle corte.

Decisi di fuggire e di darmi alla montagna. Rapido, strisciando, uscii nuovamente dal campo, attraversai il fiume e salii la ripida ed arida montagna del Malakastra. Alle ore 20 circa, da sei Km. assistetti allo scoppio della polveriera che polverizzò il paesino soprastante di Drashovica ed uccise molti soldati.

Dopo alcuni giorni di marcia faticosissima, soffrendo sete e fame, giunsi a Kuçj il giorno 19 dove un capo partigiano certo Cja Jvanaj già ex Finanziere albanese, offrì il vitto ai cento soldati che mi seguivano per lavori sulla strada e nel paese.

La sera del 23 partii da Kuçj per Santi Quaranta dove, a detta dei partigiani, navi alleate recuperavano i resti delle Armate di Albania.

Avevo raccolto 18 Finanzieri del Batg. di Valona e mi proponevo di dividere la loro sorte. La sera del 24 uno di questi si sentì male. Il mattino del 25 Settembre 1943 alle ore 5 giunsi a Santi Quaranta, ancora presidiata da truppe italiane (129° Regg. Fanteria Div.ne Perugia). Nella rada vi era una petroliera italiana ancorata. Alle ore 6,30 passò un aereo ricognitore tedesco. Intanto compilammo delle note, c.d. di compagnia di formazione per l'eventuale imbarco. Io comandavo la II Compagnia ed avevo 140 uomini. Nella notte tra il 24 ed il 25 era giunto un convoglio di quattro navi provenienti dalle zone occupate dagli anglo americani ed era ripartito alle ore 3 del 25 Settembre 1943.

Una delle navi, una petroliera in seguito ad avaria non aveva potuto ripartire e si era ancorata in porto. Alle ore 8,20 provenienti da Sud-Ovest giunsero quattordici aerei tedeschi che picchiarono sulla nave sganciando bombe di grosso e piccolo calibro.

Ben quattro incursioni furono effettuate dai tedeschi, con una forza dai quattordici ai diciotto aerei per volta. Alla seconda incursione la nave s'incendiò ed all'ultimo ripetutamente colpita fu affondata.

Il 25 Settembre 1943 l'isola di Corfù si arrese ai tedeschi e cessò così la possibilità ad altri convogli di venire a Santi Quaranta.

Il 26 Settembre 1943 due motobarche tedesche provenienti da Corfù con bandiera bianca, tentarono lo sbarco a santi Quaranta, ma scesi a terra iniziarono il disarmo dei soldati della Perugia che avevano ricevuto l'ordine di non sparare. I partigiani però fecerò un violento fuoco d'armi leggere sui tedeschi che si reimbarcarono lasciando feriti e prigionieri.

I tedeschi ritirandosi mitragliarono la costa con le armi di bordo (mitragliere da 20 m/m) uccidendo e ferendo molti soldati.

Dal 26 Settembre 1943 al 30 Settembre 1943 seguii la sorte del 129° Regg.to Fanteria nell'inutile attesa a P. Palermo dopo l'auto disarmo avvenuto la sera del 26 Settembre 1943 per ordine del Gen.le Cheminiello, comandante la divisione stessa, che obbedì alle ingiunzioni dei partigiani, per avere libero il transito fino alla rada di Porto Palermo. Sorvegliati e spezzonati dalla ricognizione tedesca si attese invano qualche soccorso sino al giorno 2 Ottobre. Ad accrescere i disagi della nostra odissea concorsero i banditi albanesi di cui fummo oggetto di sevizie e sopprusi. Qualche militare fu anche ucciso.

Nei giorni 1 e 2 ottobre la ricognizione tedesca fu attivissima eseguendo mitragliamenti e spezzonamenti ovunque notasse movimenti lungo la valle del Kuçj e sui costoni montagnosi sulla strada da Borsh a Kuçj. Frattanto truppe tedesche avanzavano a tenaglia: una colonna proveniente da Valona verso il Sud, un'altra venendo dalla Grecia per Argirocastro e la strada di Santi Quaranta verso il Nord.

Le formazioni partigiane sparirono con d'incanto dalla zona minacciata d'accerchiamento e solo pochi elementi costituirono una specie di linea difensiva sui costoni della vallata del Kuçj con poche mitragliatrici, un cannone anticarro da 74/32 e qualche mortaio.

Il giorno 3 ottobre 1943 dopo uno scontro con poche perdite da ambo le parti, i tedeschi (reparti alpini) avanzarono lungo la strada che conduceva a Kuçj, coadiuvata sempre dall'aviazione che ci spezzonava e mitragliava.

La sera del 3 ottobre 1943 i partigiani, abbandonando il paese di Kuçj lo incendiarono

Il giorno 4 su suggerimento del partigiano Cja Jvanaj avrei dovuto attraversare il fiume per rifugiarmi in un paese a quattro ore di marcie in direzione nord-est. Date le mie condizioni fisiche (ero ammalato di ameba intestinale dal giorno 20 settembre 1943) ed incontrato un gruppo di genieri della Perugia all'altezza di Kallaratj mi fermai.

Alla sinistra del fiume, al bivacco, sotto un bosco di platani era tutto il Battaglione Ciclisti con la compagnia reggimentale e molti ufficiali del 129° Reggimento più gli Ufficiali medici della Divisione Perugia. Mi presentai al più elevato in grado, il Col. Lanza, Comandante del 129°Regg. Fanteria il quale mi presentò agli altri ufficiali. Uno di essi però mi fece notare come per il centinaio di soldati non vi fossero possibilità di vettovagliamento. Alle ore 15 iniziammo l'ascesa verso la montagna di Kallaratj al nord-est del Sushica: un partigiano (ex ufficiale albanese del R. Esercito) c'indicò la via più coperta per sfuggire all'osservazione aerea tedesca. Ma i cupi schianti ed i boati delle bombe sempre

più avvicinatesi ci resero consci che eravamo ben seguiti. Anche il maltempo concorse in quei giorni ad aggravare le nostre condizioni: piogge torrenziali e vento freddo di nord-est.

Il mattino del 5 Ottobre 1943 banditi albanesi assassinarono quattro militari e ne ferirono altri dodici. L'opera di soccorso fu svolta in particolare modo dal Sottotenente medico Dott. Pannullo Salvatore.

Alle ore 10 dopo una marcia faticosissima, nel terreno argilloso, tra costoni scoscesi e tra continui scrosci torrenziali d'acqua, giungemmo fra i platani di un bosco nei pressi di Vranistj dove fummo fermati dai neo-ballisti (partito filo-tedesco).

Alle ore 17 improvvisamente gli armati albanesi sparirono ed irruppero nella radura alpini tedeschi, quattordici o quindici in tutto.Separarono immediatamente gli ufficiali dai soldati ed iniziarono ruberie e maltrattamenti.

In quel momento dato che vestivo una divisa di tela, non fui riconosciuto e pertanto lasciato fra i militari di truppa. Nella stessa serata fummo condotti a passo di corsa per ripidissimi e scoscesi sentieri a Kallaratj e messi all'adiaccio in un campo di granoturco. I feriti furono messi in un campo vicino.

Il giorno 6 ottobre 1943 di buon'ora fummo ricondotti verso Kuçj. Lungo la strada sul greto del fiume Sushica i cadaveri di tre nostri soldati e di quattro albanesi.

Durante la marcia furono sparati diversi colpi di mitragliatore e fu ucciso il partigiano che ci aveva accompagnati il giorno 4. Verso le ore 11 i tedeschi fermata la colonna, circa 800 uomini, fecero "il bottino". Fu qui che temendo mi fosse rubata la divisa diagonale che portavo nello zaino dal 15 Settembre, mi cambiai ed approfittando di un momento di distrazione dei miei aguzzini passai tra coloro già derubati. Senochè, circa a mezzogiorno, mentre stavo incolonnandomi con i soldati per proseguire la marcia fui riconosciuto da un soldato tedesco, che, mitragliatore alla mano mi fece uscire dalle file. In quel momento mi disfai della pistola tipo Beretta che avevo dal 29 Settembre infilandola nelle del Brigadiere della R. Guardia di Finanza Iaccarino Giuseppe, che in quei giorni mi aveva fedelmente seguito. Fui condotto con gli altri ufficiali su di un pianoro. Strada facendo gettai molte cartuccie sicchè al momento della perquisizione non mi fu trovato nulla.

Sul far della sera tutti noi ufficiali, una cinquantina in tutto, fummo avviati di corsa (circa sei Km. in salita) verso Kuçj dove gli ufficiali medici (11) furono separati da noi. La sera del giorno 6 fatto presente che da oltre 5 giorni non si toccava cibo, i tedeschi ci dettero un Kg. di pasta salata e ci rinchiusero in

una stanza sporca e maleodorante. La giornata tragica del giorno 7 ci svegliammo tutti di buon'ora, perchè si pensava di dover raggiungere i militari che avevano un vantaggio di 6 ore di marcia.

Attendemmo invece sino alle 9,15. Condotti sulla strada, fummo messi in fila indiana distanti uno dall'altro con il divieto di parlare. In testa ed in coda alla colonna stavano dodici soldati tedeschi con il fucile a pronti; al fianco ve n'erano altri tre armati di fucile mitragliatore. Fummo condotti in un vallone sulla sinistra del Sushica ci fecero deporre gli zaini a terra e tra i tedeschi schierati a quadrato ci fu ordinato di compilare l'elenco dei nostri nomi con i seguenti dati:
-casato - nome - grado - ultimo reparto comandato - distretto militare ed indirizzo della famiglia.

Ormai la nostra situazione era chiara ed eravamo consci della fine imminente. Verso le 10,15 passò accompagnando i feriti del giorno 5 il Sottotenente medico Pannullo Salvatore al quale consegnammo oggetti e fotografie per farli giungere alle nostre famiglie ignare della nostra sorte. Fu durante questo tragico addio che il tenente di Amne Betti del 129° fanteria si rivolse all'ufficiale tedesco, un sottotenente, facendo presente le sue funzioni e gl'incarichi normalmente da lui svolti. L'ufficiale tedesco non promise nulla, solo disse in lingua francese che avrebbe guardato i documenti appena terminato l'elenco. Vari altri ufficiali allora, aiutati da dichiarazione che il Signor Col. Lanza firmava, dissero di aver coperto cariche diverse quali Direttore di Mensa, Ufficiale di magazzino, ecc. A tutti l'Ufficiale disse che completato l'elenco dei nostri nomi, avrebbe controllati i documenti. Fu qui che io con la tessera della R. Guardia di Finanza, mi rivolsi all'interprete, un soldato tedesco della zona di Insbruck. Egli ignorava che cosa fosse un ufficiale di Finanza, per cui chiestemi le mie prerogative, cominciò a dire "Lei è un Officier de Douane" al che io replicai: "No, sono un ufficiale di finanza".

L'interprete andò a parlare con l'Ufficiale e ritornò per dirmi che al termine dell'elenco mi mettessi con gli altri discriminandi per la verifica dei documenti. Ma appena finito l'elenco senza alcuna verifica dei documenti fummo incolonnati per due e messi perpendicolarmente ai soldati tedeschi. Fu dato un attenti, al quale non ubbidimmo e ci fu letta la sentenza che ci condannava alla pena capitale. Essa fu letta in lingua tedesca dall'ufficiale e subito dopo tradotta in italiano dall'interprete. Non ricordo con assoluta precisione l'ordine dei capi d'accusa, ma il tenore era il seguente, ci si accusava:

1°) di non aver mantenuto contatti con l'autorità militare tedesca.
2°) di aver cercato di raggiungere l'Italia occupata dagli Inglesi.

3°) di aver agevolato l'imbarco di truppe per l'Italia già occupata dagli anglo americani (4 convogli da Brindisi).
4°) di aver ostacolato lo sbarco a Santi Quaranta il giorno 26/IX/43.
5°) di aver ceduto le armi ai partigiani comunisti albanesi.
6°) di aver collaborato con i medesimi.

Per questi reati ci si riteneva rei di alto tradimento e per ordine del Fhurer, eravamo condannati a morte, Esecuzione immediata. Queste parole furono ascoltate con calma e rassegnazione da parte di tutti gli ufficiali condannati.

Mentre attendevamo, al termine di uno scambio di parole tra l'ufficiale e l'interprete fui chiamato fuori e mandato presso gli zaini. Dato che si trovavano ai piedi di una scarpata, credetti per il momento di essere il primo dell'eccidio. Invece un soldato tedesco mi spinse a calci e col calcio del fucile su per un sentiero e mi ricondusse sulla strada. Alle mie spalle, circa le 10,35 udii gridare: "Viva l'Italia!" seguito da una scarica di fucileria e quattro colpi isolati di pistola.

Il sinistro crepetio mi seguì su per tutta la montagna che stavo risalendo sino al Comando di Batg. Tedesco per venti minuti dove fui perquisito ed interrogato in lingua francese dal comandante di Batg. Degli Ufficiali Assassinati in quel tragico mattino ricordo solo pochi nomi, anche perchè io li conobbi solo per 17 ore: Ecco i nomi:

Colonnello Lanza, Ten. Col. Cerino, Maggiore Malerba, Capitano Coletti, Tenenti: Piergentili, Bertelli, Celestini, Calvieri, Mazzulani, Mundulo, Biagini, Betti, Sottotenenti: Ridolfi (130° Fanteria) Shucchia ed il Magg. Fato comandante il Battaglione Genio Artieri.

Date le mie condizioni di salute già precarie per l'affezione intestinale, e per la scossa nervosa subita fui mandato con i medici sino aa Santi Quaranta dove essi mi prodigarono cure amorevoli se pure senza medicinali.

Il giorno 14 Ottobre 1943 partii da Santi Quaranta per Florina dove giunsi il giorno 20 Ottobre 1943.

Rimasi ricoverato a quell'ospedale italiano sino al giorno 30 Ottobre, data in cui fui inviato al campo di concentramento di salonicco.

Il giorno 31 ottobre fui ricoverato nuovamente all'Ospedale dove rimasi sino al 21 Novembre 1943 affetto da entero-colite acuta ed eftomalgia (fegato infiammato).

Il giorno 30 Novembre 1943 entrai nel campo di concentramento XVII a Kajsersteinibruck (Vienna) dove fummo più volte invitati ad aderire, infierendo nei maltrattamenti e diminuendo il vitto. Accanto a noi c'era una baracca di

aderenti separati da uno spesso reticolato di filo spinato, con ben diverso trattamento.

Il 10 Dicembre 1943 fui trasferito al lager 366 Sieldee (Varsavia) dove giunsi il giorno 21. Anche qui fummo invitati ad aderire (venne un certo colonnello Sammaria) ma ben pochi tradirono la Patria.

Come ufficiale in s.p.e. fui inviato il 6 Gennaio 1944 al campo n. 307 Deblin Irena-Ari di (Lublino) da cui fui trasferito in data 19 marzo 1944.

Fu in tale occasione che nella perquisizione mi fu sequestrata un'ampia relazione con schizzi topografici e testimonianze sugli avvenimenti dal 15 Settembre al 7 Ottobre 1943.

Il 24 marzo 1944 giunsi al *campo X B Sandbostel (Bremerworde)* dove rimasi fino al 30 Dicembre 1944.

Il 1° Gennaio 1945 giunsi al *lager 13 A Langwasser (Norimberga)* dove rimasi fino al giorno 29 dello stesso mese.

Il 1° Febbraio 1945 fui trasferito al *III D (Lichterfelde Sud Berlin)* da dove fui trasferito a piedi al campo *11 A Altengrabow (Brandeburgo).* Mi fu sequestrata la tessera di riconoscimento della R. Guardia di finanza.

Al campo III D, ricevemmo ancora una volta inviti più o meno coercitivi a collaborare con i tedeschi, il mio rifiuto fu deciso come sempre.

Dichiaro di non aver mai collaborato con i tedeschi in alcuna maniera, nè di aver commesso atti contrari alle leggi dell'onore e della rispettabilità della divisa.

Ho subito la perquisizione in atto nei campi di concentramento tedeschi, in particolar modo nel lager 11 A che era un campo di punizione.

Il giorno 4 Maggio 1945 in seguito alle operazioni militari sul fronte orientale , truppe delle Forze Russe, occuparono la zona, liberandoci dalla odiosa prigionia teutonica.

Possono testimoniare:

*Periodo 5-7 Ottobre 1943:*

Dott. Ing. Calderia Eraldo, Officina meccanica Cavaglia Biellese (Vercelli).
Soldato ftr. Zani Sergio, Via Roma n. 40 (San Leonardo di Passiria (Bolzano).

*Periodo 7 Ottobre e 21 Novembre 1943:*

S.Ten. Medico Dott. Tosti Croce Fausto, Via Treviso n. 5 (Roma).

S.Ten. Medico Dott. Panullo Salvatore,Viale Cola di Rienzo n. 82 (Roma).

*Per il periodo successivo:*

Capitano della R. Guardia di Finanza De Luca Ferdinando, La Vecchia Carlo, Tornabene Antonio.
Ten. Col. R. Guardia di Finanza Cutillo Antonio.

Genova, lì 20 settembre 1945

*S.Ten. Meliconi Amos*

**AL COMANDO GENERALE R. GUARDIA DI FINANZA**
**R O M A**

---

*RELAZIONE SULL'ATTIVITA SVOLTA DAL TENENTE i.g.s.*
*SPANO RAIMONDO, FRA L'OTTO SETTEMBRE 1943 E IL 4/6/1944.*

Alla data dell'otto settembre 1943 mi trovavo a KICEVO (Dibrano)come Comandante della 2° Compagnia appartenente al III Btg. Mobilitato di stanza a TETOVO (Comandato dal Maggiore *VIARENGO Giorgio).*

La Compagnia era dislocata sul confine Bulgaro- Albanese - tratto Monte Dro-Voda - e il paese di Belica - e frazionata in numerosi Distaccamenti dipendenti per l'impiego di guerra dal sottosettore di Kicevo, comandato in quel tempo dal Maggiore della Guardia alla Frontiera *BARBATO Salvatore* che comandava anche il Presidio di Kicevo stesso.

Alle ore 14 del giorno 9 settembre il Sig. *GENERALE AZZI,* Comandante la Divisione Fanteria "Firenze" di stanza a Dibra, a mezzo Radiogramma- data in quel tempo la completa interruzione di tutte le linee telefoniche sia civili che militari, avvenuta una diecina di giorni prima per sabotaggi operati da Bande partigiane - dava distruzioni al presidio di Kicevo, delle quali riassumo brevemente il contenuto:

Dopo aver accennato all'Armistizio concluso con le potenze Alleate, il Sig. generale, ordinava di ripiegare al più presto possibile su Dibra, sede del suo Comando, con tutte le truppe dipendenti, con tutte le armi di reparto e individuali, con almeno due giornate di fuoco, viveri per l'intera giornata di viaggio - dopo aver distrutto qualsiasi impianto militare (polveriere, depositi viveri, foraggi, carburanti) e tutto ciò che non si sarebbe potuto portare al seguito.

Ordinava inoltre, il Sig. Generale, di opporsi a qualsiasi tentativo di disarmo da parte di chiunque l'avesse preteso.

In seguito agli ordini ricevuti, il Maggiore Barbato, comandante del Presidio, impartiva le opportune istruzioni ai comandanti dei reparti, fissando la partenza per le ore 21 dello stesso giorno 9.

A mezzo telefono (linea in dotazione alla mia compagnia), porta ordini a cavallo e motociclisti, ordinai ai distaccamenti della compagnia di ripiegare su Kicevo portando solo le armi individuali e di reparto - ai viveri avrei provveduto con le scorte dei magazzini - e distruggere quanto esisteva nei distaccamenti stessi.

Ottenuti a stento due autocarri per qualche ora, mi recai personalmente presso i due distaccamenti, gli unici esistenti su strade carrozzabili, e provvidi a ricuperare gli uomini e parte del materiale, dando alle fiamme gli alloggiamenti con tutto l'intrasportabile.

Durante il viaggio di ritorno incendiai due grandi baraccamenti già appartenenti alla Guardia alla Frontiera.

In sede si procedeva intanto alacremente ai preparativi di partenza.

Alle ore 21 il Presidio al completo era pronto a partire. Mancavano solo gli elementi di qualche mio distaccamento di montagna. Chiesi insistentemente al Maggiore Barbato di ritardare la partenza o quanto meno farmi attendere con la mia compagnia il rientro dei ritardatari e raggiungere poi la colonna. Mi rispose che non si poteva sacrificare il grosso del Presidio per pochi uomini mancanti, non fu neanche accettata la mia proposta di rimanere in posto con la compagnia.

Poco dopo le ore 21, dopo aver compiutamente adempiuto a tutto quanto era stato ordinato dal Sig. Generale si iniziava il ripiegamento su Divra.

Dopo 15 ore di marcia, ostacolata a causa di alcuni ponti incontrati distrutti, si raggiugeva il passo di JALOVAC. Quivi un operaio italiano delle Società Italiana Costruzioni Militari, ci informava che le truppe del Presidio di Divra insieme col Comando Divisione Fanteria "Firenze", si erano allontanati da Divra - sembrava nella direzione di Burrelli - e che la città di Dibra subito dopo la partenza delle truppe era stata occupata da una decina di migliaia di patrioti Albanesi accesi di fanatico furore contro l'elemento italiano. Di concerto con gli ufficiali comandanti di reparto il Maggiore Barbato - dinanzi a tale grave situazione - dovendo per forza maggiore attraversare Divra, poichè la Divisione ritirandosi aveva provveduto a distruggere il ponte in muratura sul DRIN - unico passaggio che permetteva - per MOGORCE - di avvicinarci sulla strada di Burrelli, decisi di proseguire su Divra. Tanto più che attardandoci o ritornando indietro saremmo andati verso i tedeschi che si sapevano in marcia da Struga con una colonna corrazzata.

Alle ore 20 del 10/9 si raggiungeva Divra e si prendeva contatto con il Comando Inglese ivi esistente presso l'Albergo Trieste, nella persona del Cap. Inglese Smith (ignoro il nome) che al suo dire - si diceva essere appartenente "all'Intelingence Service", di essere giunto in territorio Albanese sin dal marzo 1943 e di aver organizzato in Albania le masse partigiane per l'Indipendenza Albanese. Fu preso anche contatto con il Capo dei patrioti locali tale Hakhi Lleschi ex Colonnello Zogisto.

Dopo aver consultato diversi capibanda Albanesi, sia comunisti che nazionalisti, il Cap. Smith disponeva:

1°) – che la colonna di Kicevo non venisse disarmata (molti furono i tentativi di disarmo) provvedeva:

2°) – al vettovagliamento della colonna (si vettovagliò ogni militare di circa 500 grammi di pane e di una scatoletta di carne in conserva per due giorni), assicurava:

3°) – il ripiegamento della colonna si che avesse raggiunto la Divisione a Burrelli, facendola accompagnare da una Banda regolare Comunista al Comando del predetto Hakhi Lleschi.

Si riprendeva la marcia la mattina del 13 settembre per raggiungere la Divisione che fu raggiunta la notte fra il 14 e il 15 a Burrelli.

Il Maggiore Chiarisa Ernesto - capo di Stato Maggiore della Divisione "Firenze", disponeva il giorno 15 il rientro dei reparti della colonna Kicevo alle proprie Unità.

La mia compagnia fu incorporata nel Btg. R. Guardia di Finanza di Divra al Comando del Cap. De Petrillo Angelo.

La Divisione nei giorni 16 e 17 settembre da Burrelli si trasferiva al passo di Ciafa Stames ove si disponeva caposaldo. Il Battaglione Guardia di Finanza era agli avamposti.

Il problema alimentare intanto degli uomini presenti a Ciafa Stames richiedeva una urgente risoluzione (si mangiava una galletta in quattro o cinque e pochi grammi di carne di mulo), il numero dei quadrupedi si assottigliava sensibilmente, giorno per giorno.

Molti uomini erano arrivati a Ciafa Stames scalzi vestiti delle sole mutandine ad opera di Bande di predoni che imperversavano nella zona.

Dopo una interpellanza nominativa fra gli Ufficiali (nel mio Btg.decidemmo con entusiasmo all'unanimità) la sera del 19 settembre il Sig. Generale *ARMANDO AZZI*, comandante della Divisione, in pieno accordo con un Maggiore Inglese (ignoro il nome) ed il Comando Generale Partigiano per l'Indipendenza Albanese decideva di iniziare alle prime ore del giorno 20 una azione contro i tedeschi allo scopo:

1) di raggiungere la costa (Durazzo), dopo aver ricacciato i tedeschi da Kruya e Tirana;

2) di impossessarci dei mezzi navali fermi a Durazzo, imbarcarci e dirigerci verso Bari o un porto dell'Italia occupata dagli alleati.

All'alba del 20 settembre si iniziava la marcia su Kruya presidiata da truppe tedesche, il cui comando qualche giorno prima aveva chiesto la resa della Divisione forte di circa 9.200 uomini tra cui elementi della Divisione "Arezzo" e "Brennero", Genieri, Carabinieri Reali, Guardie di Finanza, Milizia e servizi.

Dopo favorevoli scontri con le truppe tedesche, la divisione occupò Kruya il giorno 21.

Il mattino del giorno 22 si ebbe il ritorno offensivo dei tedeschi che attaccarono la Divisione con artiglierie leggere e medie, mortai, aerei e carri armati.

Una colonna tedesca tentava l'aggiramento sul fianco destro della Divisione dove era schierato il mio battaglione.

Il giorno 24 ancora si resisteva. Ordini non ne arrivavano. Tentai di collegarmi con le compagnie laterali, ma invano. Avevano già abbandonato le posizioni (forse avevano già ricevuto ordini di ripiegare). Completamente esaurite le munizioni ripiegai ordinatamente con i miei uomini su una compagnia della Divisione "Arezzo" che era di rincalzo. Formato un nuovo schieramento presi il comando delle due compagnie e di altri militari sbandati. Ancora si trattennero i tedeschi fino all'esaurimento delle munizioni anche della Compagnia dell'Arezzo.

Circondato da tre lati ordinai il ripiegamento sulla strada di Kruya (alle ore 18,30 circa) dove ritenevo fossero ancora reparti della divisione "Firenze". Purtroppo sulla strada trovai altri tedeschi. I reparti della Divisione avevano ripiegato sui monti fin dalla mattina, ma io non ero stato informato nonostante tutti i tentativi fatti per entrare in collegamento con i comandi superiori.

Gli uomini erano esausti. Da tre giorni si combatteva e non si mangiava letteralmente niente. Completamente circondati e senza munizioni, fummo costretti alla resa.

Per 4 giorni i tedeschi ci tennero come prigionieri di guerra e ribelli. Per circostanze del tutto eccezionali e favorevoli, gli ufficiali non fummo fucilati, come era avvenuto per altri reparti. Poi fummo inquadrati a Scutari tra i reparti arresesi senza combattere e portati in Germania prima e in Polonia dopo. Il trattamento dei prigionieri e degli internati è troppo noto per essere ripetuto.

Quanto ho esposto potrà essere testimoniato oltre che dagli ufficiali che ho già nominati, dai sottotenenti del Corpo *SEVERATI Franco* e *LA VOLPE Mario* catturati con me e da molti altri ufficiali facenti parte delle Divisioni "Firenze" e "Arezzo".

Di tutti questi ufficiali ho perduto le tracce perchè sono rimasti sulle montagne albanesi o internati in campi diversi dal mio.

Nessuno ha potuto farsi rilasciare dichiarazioni scritte durante la prigionia onde non farle cadere in mano dei soldati tedeschi che molto spesso eseguivano perquisizioni ai bagagli e personali.

Alla fine di dicembre dello scorso anno venivo a conoscenza che 10000 soldati italiani erano rimpatriati in seguito ad adesione e che quasi tutti si erano dati alla macchia all'arrivo in Italia.

Decisi di fare anche io altrettanto per riprendere il mio posto scelto sin dal principio senza esitazione.

Infatti, ottenuto il rimpatrio nel mese di aprile c.a. ebbi una licenza per Roma. Allo scadere della licenza non mi presentai per la partenza (ero stato destinato al Comando della Compagnia di Ravenna) e lasciato il mio domicilio mi rifugiai in casa di un mio parente (Sig. Antonio Borgazzi - Via Lorenzo il Magnifico 50).

Per la brevità del tempo rimasto a Roma non ebbi modo di entrare in contatto con elementi del fronte Clandestino di resistenza al quale intendevo di partecipare attivamente.

Poco dopo il mio arrivo a Roma fui costretto a chiedere un anticipo (che mi fu concesso) al Comando della Legione Territoriale perchè assillato dal bisogno mio e della mia famiglia. Ho dovuto principalmente acquistare di urgenza oggetti di vestiario perchè ero ritornato dalla prigionia completamente vestito di stracci dato che tutto il mio corredo era andato in parte perduto e in parte rapinato dai tedeschi assieme a tutti i miei oggetti di valore, tra cui il portafogli contenente assegni per alcune migliaia di lire e contanti, frutto delle economie fatte durante la mia permanenza in Albania.

Affermo di non aver prestato giuramento alla Repubblica e di non aver in alcun modo collaborato con i tedeschi od i fascisti.

All'arrivo degli Alleati a Roma mi sono subito presentato al Comando Generale del Corpo per prendere ordini.

Roma, 8 agosto 1944

IL TENENTE i.g.s.
*(Raimondo Spano)*

# R E L A Z I O N E

**circa la propria situazione dell'attività svolta fra l'8 settembre 1943 ed il 21 aprile 1945.**

---

## I Parte

*GENERALITÀ - DIPENDENZA:*

Io sottoscritto, Tenente Sergio De Juliis di Francesco e di Romani Ida, nato a Caserta il 27/2/1922, mobilitato in data 1° Dicembre 1942, alla data dell'8 Settembre 1943, comandavo il II° Plotone della I^a^ Compagnia VI Battaglione della R. Guardia di Finanza, inquadrato nella divisione "Venezia" - (divenuta poi divisione "Garibaldi") con posta Militare 99. Il presidio dal quale dipendevo era dislocato a PRJBOJ NA LJMU - Sangiaccato - presso la zona di demarcazione tra la Serbia e la Croazia ed il Montenegro ed era composto di due Battaglioni di Camicie Nere, una Compagnia di Alpini della Divisione "Taurinense", alcuni reparti di sussistenza e commissariato delle divisioni "Venezia e Taurinense" che avevo in consegna i Magazzini divisionali dislocati in quella sede, pochi carabinieri ed i finanzieri del mio plotone. Comandante di presidio il Console della milizia Nino Palmieri. Nel presidio si trovavano altresì una trentina di tedeschi che facevano parte di una divisione cacciatori, credo la 218^a^, la cui sede era PLEVLIA ad una cinquantina di km. dal nostro presidio.

*ORDINI RICEVUTI:*

La sera dell'8 Settembre 1943, appresa dalla radio la notizia dell'armistizio, fu ordinato a tutti i comandi di tenersi in stato di allarme in attesa di ordini. Il Comandante del presidio, riuniti a rapporto tutti gli ufficiali li informò che la sera stessa, aveva ricevuto una telefonata, dal Comandante della divisione generale G.B. Oxilia che, dopo avergli chiesto se era al corrente dell'armistizio, richiamò la sua attenzione sulla necessità di opporsi a qualunque tentativo di disarmo, dando all'ordine di Badoglio, la giusta interpretazione e facendo chiaramente intendere che, ai tedeschi non bisognava arrendersi. La stessa sera però, le comunicazioni col comando di divisione e con tutti gli altri presidi cessavano in quanto i tedeschi tagliarono tempestivamente le comunicazioni telefoniche. La sera del 9 Settembre il nostro presidio riceveva il primo di una serie di ultimatum da parte delle bande di nazionalisti che, dalla Serbia e dalla Bosnia si ammassavano rapidamente intorno al nostro presidio.

*ORDINI DATI:*

In relazione alla situazione, dopo aver tranquillizzato i miei dipendenti ed aver loro manifestato i miei propositi, data la mia discreta conoscenza della lingua serba e di diversi esponenti del movimento nazionalista Jugoslavo mi misi subito, dietro approvazioni dei vari ufficiali del presidio riuniti a rapporto, in contatto con alcuni comandanti delle Brigate serbe che dal 9 Settembre ci attaccavano più o meno seriamente tutte le notti.

Intanto i pochi tedeschi che erano nel presidio si allontanavano e, tenendo conto del fatto che il presidio era composto in grande maggioranza di fascisti che davano ai tedeschi maggior affidamento, anche la divisione germanica era a noi vicina, dopo una puntata nella nostra direzione e dei contatti del console, si allontanò. Quale Ufficiale di collegamento mi adoperai vari giorni per convincere i patrioti serbi che noi li consideravamo alleati, ma che non potevamo consegnare loro le armi in quanto, insieme le avremmo impiegate per difenderci contro il comune nemico tedesco.

Molta resistenza trovai al riguardo, non solo nel comandante del presidio, ma in diversi ufficiali in camicia nera, nei quali, dopo il primo disorientamento, si cominciava a formare l'idea di unirsi ai tedeschi.

Riuscii comunque, dopo vari giorni di trattative e recandomi sempre personalmente a parlare con i capi nelle vicine montagne in quanto essi non si fidavano molto di noi, a stabilire un accordo in seguito al quale una parte dei patrioti, entrava armata in paese per collaborare alla difesa del presidio, mentre le rimanenti forze si sarebbero valse del nostro aiuto nell'attaccare i tedeschi ed in generale nel condurre la guerra di liberazione. Nel periodo in cui prestai la mia opera per la conclusione dell'accordo, contrassi fra i patrioti serbi vere amicizie, guadagnai la loro stima ed in un certo senso diventai il loro uomo di fiducia; ebbi così occasione di conoscere alcuni inglesi della missione che si trovava presso il capo del movimento nazionalista e riuscii ad avere varie notizie. Si seppe così tra l'altro, che anche la nostra divisione "Venezia" a BERANE (Montenegro) si era alleata con i nazionalisti e che qualche altro presidio Italiano era stato disarmato dai tedeschi.

**II Parte**

*SE HA EFFETTIVAMENTE OPERATO CONTRO I TEDESCHI ED I FASCISTI:*

Coi nazionalisti Serbi partecipai nel mese di settembre e nei primi di ottobre, a due combattimenti contro i tedeschi uno a PRIEPOLJE e l'altro a

VISEGRAD risoltisi a nostro favore. Questa attività che mi aveva ormai completamente orientato dalla parte dei patrioti, mi procurò le antipatie di molti ufficiali della milizia e relative camicie nere, nonchè la generale diffidenza del comandante che come si vedrà aveva altre intenzioni. Il clima del presidio intanto diventava intollerabile; erano giunti diversi reparti italiani già disarmati dai tedeschi tra cui due compagnie di guardie di finanza, una di alpini ed una di carabinieri. Giunse così nel presidio anche il mio comandante di Compagnia Signor Capitano Mentini Renato con il tenente Battezzati Enrico, il signor Capitano Marchionni, comandante della III compagnia e qualche altro ufficiale del corpo, S.tenente Ciccone, S.Tenente Garrona. L'arrivare di nuove forze, in gran parte già demoralizzate perchè disarmate dai tedeschi, determinava nel presidio un certo attrito e correnti contrarie soprattutto in relazione al fatto che, i fascisti, rappresentando la maggioranza, e rincuorati da qualche notizia radio sulla fuga di Mussolini, cominciavano a rimettere in uso i fez e le canzoni dello squadrismo, a dare dei traditori alla maggioranza dei reparti dell'esercito ed in linea speciale a chi come me si era particolarmente segnalato.

Dalla sera dell'8 Settembre eravamo rimasti completamente privi di collegamento con la nostra Divisione e la difficoltà era resa insormontabile oltre che dalla enorme distanza anche dalla generale confusione che rendeva malsicure le strade, battute spesso all'improvviso da reparti tedeschi in movimento. Verso il 20 del mese di Ottobre giunse la notizia che la divisione "Venezia", rotto l'accordo con i nazionalisti; si era alleata con i partigiani di Tito assumendo il nome di Divisione "Garibaldi". Questa notizia inattesa, mentre comprometteva il nostro buon accordo con i nazionalisti, acerrimi inconciliabili nemici dei comunisti di Tito, determinava la fulminea decisione del comandante di presidio, già segretamente elaborata, di riunirsi ai tedeschi. Se infatti, il console Palmeri aveva a malincuore sopportato la situazione sino a quel momento per elaborare un piano che poi si rilevò, il timore di doversi unire con i comunisti, accelerò la sua decisione. Verso il 22 Ottobre infatti tutti i militari del presidio ricevettero l'ordine di mettersi in marcia per destinazione ignota, mentre era fatta ad arte circolare insistente la voce che la meta sarebbe stata l'Italia. Fu questa la ragione che ingannò la quasi totalità dei reparti dell'esercito che non sarebbero andati con i tedeschi, ma che di fronte alla speranza di arrivare in Italia si lasciarono trasportare.

Io rimasi, con pochi ufficiali e diversi soldati del presidio, rifiutandomi di partire e denunciando apertamente al console Palmeri l'illegalità dei suoi ordini; i miei uomini inquadrati nella compagnia di cui facevano parte si allontanarono con il comandante capitano Renato Mentini ed il Tenente Battezzati. Il giorno successivo alla partenza dei militari del presidio, riuscii a sapere dai na-

zionalisti di un accordo segreto che durava da tempo fra il Console Palmeri ed i tedeschi; infatti i nazionalisti raggiunsero la colonna in marcia in un passo obbligato, tolsero ai militari quasi tutte le armi collettive per evitare che venissero consegnate ai tedeschi. Ormai non vi era alcun dubbio che il Console andava a consegnare ai tedeschi l'intero presidio che lo aveva seguito. Raggiunsi allora il mio comandante di compagnia, lo misi al corrente della situazione e riuscii così a trasportarmi indietro sia lui che il tenente Battezzati e qualche finanziere che si mostrò meno timoroso del rischio della fuga. La colonna raggiungeva intanto il presidio tedesco e mentre i fascisti, venivano inviati in Italia a combattere per Mussolini, i reparti dell'esercito e con essi i finanzieri finivano nei campi di concentramento.

Dal giorno in cui riuscii a far fuggire dal presidio che si consegnava ai tedeschi il Capitano Renato Mentini, il Tenente Battezzati e qualche finanziere, cominciò per tutti noi la vita errabonda per i monti della Serbia e della Bosnia con questa o con quella Brigata di Nazionalisti, i combattimenti, le fughe, la fame, gli stenti tutti che comporta in genere la vita dei partigiani, esasperati dalla particolare natura degli Jugoslavi, dai loro innumerevoli ed irriducibili odi e partiti, dalla difficoltà infine, spesso sconfortante, di vivere in continuo pericolo, in un paese tra gente straniera,privi di notizie e senza speranza in un ambiente che, quando non era ostile, era sempre diffidente.

Dopo pochi giorni il Capitano Mentini Renato, vinto dalla sfiducia e dagli stenti si allontanava con qualche altro soldato e dopo circa un mese, in seguito alle ferite ed ai disagi, molti militari che mi avevano seguito vennero a mancare e fra tutti particolarmente doloroso il distacco dal Tenente del Corpo Battezzati Enrico e dal Tenente di commissariato della Divisione "Taurinense" Casassa Carlo di Torino. Restò con me fedelissimo il mio attendente, Finanziere Manzini Enrico che condivise poi tutta la mia attività in Jugoslavia ed assieme a me rientrò in Italia ove attualmente presta servizio al Nucleo P.T.I. di Modena.

Nel mese di dicembre mi riunii al Capitano degli alpini della Divisione "Taurinense", Travaglini Carlo che, con una trentina di alpini era aggregato ad una Brigata di Nazionalisti Serbi e che conoscevo molto bene fin dai giorni immediatamente successivi all'armistizio, come irriducibile nemico dei tedeschi.

In Montenegro intanto, dopo l'accordo della Divisione Garibaldi con i partigiani di Tito, erano frequenti gli scontri tra i nazionalisti ed i comunisti e non di rado si trovavano di necessità a conflitto italiani uniti agli uni od agli altri a secondo delle condizioni in cui i vari presidi delle due divisioni:"Taurinense e Venezia", che erano venuti a trovarsi all'8 settembre 1943. Accadeva così, che militari italiani della stessa fede anti tedesca ed anti fascista, che più o meno volontariamente avevano preferito alla collaborazione od alla prigionia, gli stenti della

vita con le bande armate che battevano la montagna si trovavano di tanto in tanto gli uni contro gli altri. Soprattutto in Montenegro prendevano il sopravvento i partigiani di Tito che si valevano della collaborazione di buona parte delle divisioni Venezia e Taurinense, nonché degli aiuti che aerei alleati recavano di tanto in tanto dall'Italia, il tutto sapientemente sfruttato dalla propaganda di "Radio Londra" che aveva ormai messo da parte il generale MIHAILOVIC per sostenere Tito.

Io passavo il durissimo inverno con diverse Brigate nell'interno della Serbia dove i comunisti di Tito erano una esigua minoranza e le vere forze clandestine erano quelle del generale MIHAILOVIC. Dopo molti sforzi, verso il mese di Maggio, valendomi soprattutto della stima incondizionata di molti ufficiali superiori dell'ex esercito jugoslavo che avevo avuto modo di conoscere nelle varie Brigate dei Nazionalisti in cui avevo militato, riuscii a raggiungere il Comando supremo di tutto il movimento nazionalista Jugoslavo presso il quartiere generale del ministro Draga Mihailovic.

Con il capitano Travaglini, vero organizzatore ed animatore, riuscimmo a costituire un Comando Italiano, radunando dalle varie zone della Serbia una decina di ufficiali italiani e diversi soldati che militavano in numero ingente nelle diverse brigate di patrioti serbi. Organizzammo un ufficio propaganda e, con materiale messoci a disposizione dal generale Mihailovic, cominciammo a stampare un giornaletto - notiziario - "La Libertà"ed un rilevante numero di manifestini di propaganda antitedesca ed antifascista. I vari ufficiali del comando partivano a turno in missione per diffondere i nostri stampati soprattutto nei campi di concentramento e laddove si trovavano soldati italiani che avevano aderito ai tedeschi, con il compito di promuovere e facilitarne la defezione.

Questo lavoro ci diede grande soddisfazione perchè ci portò a notevolissimi risultati; sfuggirono ai tedeschi centinaia e centinaia di soldati italiani, recuperammo diverse armi e mezzi che servirono per cerare di organizzare gli innummerevoli sbandati che, ormai in pietose condizioni, battevano la montagna. I militari che strappavamo ai tedeschi venivano a secondo la loro intenzione o sistemati presso contadini nelle campagne della Serbia ormai incontrollabili dai tedeschi, o se specialisti addetti a particolari servizi di radiotelegrafia, elettricismo, montaggio o riparazioni motori. Le direttive della nostra propaganda, che mai si immischiò nelle questioni interne jugoslave, le ricevemmo sempre o dal Mihailovic o dagli altri ufficiali della missione americana che era presso il suo comando e che sostituiva da qualche mese quella inglese che vi era in un primo tempo.

Io personalmente, per oltre due mesi, parlai in italiano dalla radio delle "Libere Montagne Jugoslave", apparecchio americano in dotazione al Coman-

do supremo, facendo propaganda clandestina su temi prestabiliti contro i nazi-fascisti. La missione americana ci consentì anche di inviare qualche lettera nel territorio dell'Italia liberata a mezzo degli aerei che spesso atterravano di notte nelle vicinanze del Comando od in posti prestabiliti per recuperare piloti americani e per recare rifornimenti che erano in realtà da tempo in continua diminuzione e quasi irrisori.

Ottenemmo anche di fare rientrare in Italia per via aerea dietro visto del capo della missione americana, militari italiani feriti o gravemente malati. Fu così che nel mese di luglio 1944 potei inviare due lettere a Roma per dare notizia alla mia famiglia, lettere regolarmente recapitate nel mese di settembre 1944 da personale della legazione Jugoslava a Roma e che recentemente ho avuto occasione di rileggere mentre ero in licenza. Nel mese di Agosto lasciai il comando supremo per compiere una missione di spionaggio e propaganda nella zona di Belgrado con il compito di raggiungere il collegamento radio con il governo di Roma a mezzo di nostri elementi che agivano nella città di Belgrado e possedevano una potente radio clandestina. Nel mese di Settembre riuscimmo ad ottenere il sospirato collegamento, ma il governo di Roma, dopo un primo incoraggiante messaggio ricco di elogi, ci faceva presente in successive comunicazioni, la difficoltà di aderire alle nostre specifiche richieste di armi e soprattutto di vestiario per le centinaia di soldati che avevamo ormai in pietose condizioni dopo un anno di vita in montagna; la necessità di staccarsi dal movimento del generale Mihailovic che, per sopravvenute esigenze politiche, da diverso tempo non era più sorretto ufficialmente dai governi di Londra e Washington. In linea di massima ci si ordinava di continuare nel nostro lavoro solo a patto di renderci indipendenti da qualsiasi movimento jugoslavo, mentre gli aiuti che ci si potevano inviare si sarebbero ridotti a qualche pacco di biglietti da mille. Chi conosce la situazione jugoslava, specialmente in quel periodo, si rende immediatamente conto della inattuabilità di tali direttive.

Nella Serbia intanto la nostra situazione precipitava; i partigiani di Tito provenienti dal Montenegro e dalla Croazia invadevano ormai anche la nostra zona: l'esercito russo tuonava con i cannoni al di là del Danubio nelle vicinanze di Belgrado, mentre Roma ci invitava a renderci indipendenti. Chi ha vissuto come me in Jugoslavia per oltre un anno dopo l'8 settembre, con i nazionalisti o con i comunisti, sà benissimo come l'odio per noi inconcepibile tra questi due partiti, ma che ha le sue radici più profonde nell'odio tra i serbi ed i croati, spinge la lotta agli orrori delle stragi più inumane. Molti soldati italiani hanno, senza colpa alcuna, perduta la vita perchè, militando disinteressatamente con gli uni o con gli altri a seconda la situazione in cui si erano venuti a trovare con l'armistizio, caddero nelle mani di quelli che erano occasionali nemici.

Il precipitare della situazione soprattutto nei nostri confronti per le inattuabili proposte di Roma, la uccisione a breve scadenza ad opera dei tedeschi del dottor Morten, capo della nostra organizzazione clandestina di Belgrado, l'irruzione dei partigiani di Tito presso il comando di Mihailovic che causò la perdità di quasi tutto il nostro materiale di propaganda, mandò in poco tempo a monte il frutto di mesi e mesi di fattivo lavoro. A Belgrado io allora, sempre con il mio attendente, provvisto di falsi documenti serbi riuscivo ad ottenere un passaggio come civile in uno degli ultimi treni che si allontanavano per Budapest dalla ormai caotica situazione di Belgrado. Dopo qualche giorno di peripezie giungevo a Vienna in treno mentre i Russi entravano a Belgrado e poi da Vienna a tappe e sempre con l'incubo di essere da un momento all'altro smascherato dalla vigilantissima polizia tedesca, a Salisburgo, ad Innsbruck e finalmente a Verona.

Mancavo da due anni dall'Italia, ma più che altro nulla di esatto sapevo su quanto in realtà era avvenuto dopo l'8 settembre. A Verona vidi le prime divise repubblichine, una quantità di fascisti armati fino ai denti di mitra e pistola e soprattutto straordinariamente nuova, mi riusci la loro aria altezzosa e spavalda, a me che li avevo visti da tanti mesi in Balcania, rassegnati, pavidi e vili. Ero privo di documenti e l'ambiente malsicuro; mi misi in marcia a piedi per la campagna e con il mio attendente arrivai nel suo paese, Camposanto in provincia di Modena. Dopo alcuni giorni di riposo mi misi in collegamento con alcuni elementi partigiani della zona e chiesi loro schiarimenti e consigli per tentare il passaggio del fronte che inaspettatamente e disgraziatamente ristagnava a sud di Bologna. tentai inutilmente. Indirizzai allora una lettera al Comando della divisione Garibaldi che operava nella regione Emiliana, ma non ottenni alcuna risposta. Veniva così dopo diversi inutili tentativi frustrata ogni possibilità di raggiungere Roma. Seppi poi che tutto ciò fu in gran parte dovuto alla mia mancanza di conoscenze del movimento clandestino italiano che, per ragioni di sicurezza era estremamente guardingo ed anche dal fatto che a molti sembrò inverosimile in quei giorni il mio arrivo da Belgrado. Ero ormai privo di mezzi, vestivo gli abiti che mi aveva prestato il mio attendente, il fisico esausto dai lunghi disagi non avrebbe facilmente sopportato un nuovo inverno in montagna. Fu così che mi decisi di andare a Modena anche perchè, privo di ogni documento italiano, ero costretto a nascondermi continuamente; mi presentai con l'attendente al Signor Capitano Dettori, comandante della compagnia di Modena, narrai il mio passato ed esposi le mie intenzioni; ebbi le prime ufficiali notizie sulla situazione del Corpo che continuava ad adempiere esclusivamente il suo servizio di istituto e mi fu assicurato che i nostri reparti non venivano ritirati, ma restavano sul posto all'atto della liberazione. Mi presentai successiva-

mente al Comandante della Legione di Bologna Signor Tenente Colonnello Pozzi Giovanni esposi il mio passato anche a lui e mi decisi a prendere servizio verso il 10 di dicembre 1944. Fui dopo qualche tempo assegnato al Nucleo P.T.I. di Bologna come ufficiale addetto alla sezione Danni di Guerra. Il servizio a cui fui dietro richiesta assegnato dal Signor Colonnello Pozzi al corrente della mia attività, mi permise di tenere più facilmente e senza dar sospetto i contatti con i vari esponenti del movimento clandestino di Bologna che frattanto avevo conosciuto.

*SE HA COLLABORATO CON I TEDESCHI ED I NAZIFASCISTI AVENDO O MENO PRESTATO GIURAMENTO ALLA REPUBBLICA:*

Non ho collaborato. Nei quattro mesi i cui prestai servizio e che precedettero la liberazione mi unii al movimento del fronte della resistenza fornendo informazioni e costituendo con altri colleghi, in sede alla Legione, un Comitato di Liberazione "Fiamme Gialle" con il compito di unificare gli sforzi e la collaborazione con i partigiani in attesa dell'ordine d'insurrezione. Nei giorni della liberazione, insieme al maresciallo del Corpo D'Avino Giuseppe diedi modo ai partigiani di catturare diverse spie e di consegnare al Comando Alleato di Bologna cinque radio clandestine destinate ad agire per conto dei nazisti alle spalle degli alleati. Quello che feci in Italia, nel movimento clandestino, fu comunque povera cosa, perchè arrivai troppo tardi ed ormai in cattive condizioni, soprattutto morali, a causa di una guerra che si prolungava oltre il previsto.

*SE HA GIURATO FEDELTÀ ALLA REPUBBLICA FASCISTA:*

Non ho aderito ne prestato giuramento di alcuna specie. Ho prestato servizio per circa quattro mesi per poter vivere un pò tranquillamente dopo tante peripezie e perchè, impossibililitato a raggiungere la famiglia, avevo bisogno di mangiare e di restituire i vestiti che indossavo al legittimo proprietario.

*SE HA RISCOSSO ASSEGNI SENZA PRESTARE SERVIZIO, DA AUTORITÀ REPUBBLICANE FASCISTE O TEDESCHE:*

Non ho mai percipito assegni del genere bensì quelli che mi liquidava l'Ufficio amministrazione Legionale. Ultimamente ho riscosso dalla Associazione Partigiani d'Italia di cui faccio parte un premio di smobilitazione di Lire 5000 come appartenente alla formazione "Guardie di Finanza" con libretto e tessera personale N. 121083.

Non avendo la possibilitàdi allegare documenti che dovetti distruggere nella fuga da Belgrado, potranno confermare la mia relazione, le testimonianze di quanti ho citato e di quanti altri superiori ed inferiori, condivisero la mia vita o comunque mi conobbero in questo periodo ed hanno come me avuto la fortuna di tornare sani e salvi in Italia.

Bologna, lì 9 Ottobre 1945.

IN FEDE:
*Ten. Sergio De Juliis*

Non essendo stato superiore gerarchico del Ten. Sergio De Juliis nel periodo a cui si riferisce gran parte della presente relazione, non posso pronunciarmi circa la sua autenticità. Secondo l'andamento dei fatti riportati dall'interessamento giudico che il suo contegno sia stato realistico, avveduto e opportunamente aderente agli avvenimenti e che non sia in contrasto con i doveri e le leggi dell'onore militare.

Bologna, lì 11 Ottobre 1945.

IL CAPITANO
COMANDANTE DEL NUCLEO
*(Gualtiero Nicoletti)*

*Allegato 103*

# IL MINISTRO DELLE FINANZE

## ORDINE DEL GIORNO

Nell'assumere il Dicastero delle Finanze rivolgo il mio cameratesco saluto ai militari del Corpo della Guardia di Finanza di cui conosco l'alto sentimento di dedizione al dovere in pace ed in guerra.

Considerato che, nelle presenti circostanze, l'opera della Guardia di Finanza ha carattere puramente di istituto e che, d'altra parte, il Generale di Corpo d'Armata AYMONINO Aldo, attuale suo Comandante Generale, ha oltrepassato i prescritti limiti di età, dispongo che, in applicazione dell'art. 353 del regolamento di servizio del Corpo, egli sia temporaneamente sostituito dal Generale di Divisione Comandante in 2ª POLI Francesco.

I componenti del Corpo rimangano tutti ai loro posti per continuare nel sereno adempimento dei loro compiti.

*Roma, 25 settembre 1943 - XXI.*

IL MINISTRO
**Domenico Pellegrini Giampietro**

COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA

4 OTT. 1943

*Allegato 104*

**MINISTERO DELLE FINANZE**
**Comando Generale della R. Guardia di Finanza**
**– Ufficio Segreteria –**

N. 964 R.O. Roma, lì 15 settembre 1943

OGGETTO: Istruzioni generali di servizio per la R. Guardia di Finanza (ramo terra e ramo mare).

AI COMANDI DELLE LEGIONI TERR. R. GUARDIA DI FINANZA
GENOVA – TORINO – MILANO – TRENTO – UDINE – TRIESTE – VENEZIA
FIRENZE – ANCONA – ROMA – NAPOLI IN TEANO – CAGLIARI IN TUILI
AL COMANDO LEGIONE ALLIEVI R. G. DI FINANZA ROMA
AL COMANDO R. ACCADEMIA E SCUOLA DI APPL. R. G. DI FINANZA ROMA

e per conoscenza

AI COMANDI DI ZONA R.G. DI FINANZA TUTTI

a) La guardia di Finanza – che, a mente della legge di ordinamento del Corpo è organico di polizia tributaria e fa parte della forza pubblica avrà cura di osservare e di far osservare scrupolosamente le leggi vigenti e le norme che le autorità militari e quelli civili – competenti – emaneranno per:

– prevenire, ricercare, accertare e denunciare le violazioni finanziarie;
– vigilare e denunziare le infrazioni alle norme regolatrici della vita economica della nazione, e, in concorso con gli speciali organi a quelle che disciplinano l'amimentazione della popolazione;

– impedire, ricercare e denunziare le violazioni alle norme di polizia contenute nei bandi e nelle ordinanze delle autorità competenti, e concorrere con le altre forze di polizia alla repressione di ogni tentativo di violazione alle norme medesime e ciò al fine di mentenere nei confronti della popolazione l'ordine e la sicurezza pubblica;

– eseguire tutti gli altri servizi di pubblica vigilanza e tutela, per i quali, secondo le disposizioni delle autorità competenti, venga richiesto il suo concorso;

b) L'uso dell'abito civile anche per i servizi di polizia tributaria investigativa dovrà essere limitato a servizi particolari, e allorquando ciò sarà ritenuto indispensabile;

c) I Comandi di Zona e quelli di Legione cureranno rapporti frequenti con le autorità militari e civili preposte alla tutela delle leggi e delle norme che disciplinano l'ordine e la sicurezza pubblica nel settore delle rispettive competenze, avendo cura di dettare ai propri dipendenti norme illustrative ai bandi e alle disposizioni delle autorità medesime e ciò al fine dell'esatta, pronta e generale osservanza dei bandi e delle disposizioni anzidette.

Tale obbligo è comune anche a tutti gli altri comandanti, nell'ambito delle rispettive competenze.

d) Ciascun Comando di Legione invierà frequenti notizie a questo Comando Generale allo scopo di dare ragguaglio sintetico sul contributo che ciascun reparto dipendente sarà per dare alle autorità militari e civili competenti.

Accusare ricevuta.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE

F.to Aldo Aymonino

***Allegato 105***

N. 56 R.P. Roma, 5 agosto 1944

AL MINISTERO DELLE FINANZE ROMA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPREMO ROMA

OGGETTO: Giuramento della R. Guardia di Finanza

Informo che, nella mia qualità di comandante del Fronte Militare clandestino di Roma e di rappresentante, in Roma, del Governo Italiano e del Comando Alleato, nel mese di marzo dell'anno corrente autorizzai il Generale CRIMI Filippo e i suoi dipendenti a sottoscrivere il giuramento alla pseudo repubblica sociale. Ciò allo scopo di evitare che si disgregassero i reparti della R. Guardia di Finanza, i soli tra le forze di Polizia che prestavano, con perfetta lealtà, il loro aiuto all'organizzazione militare clandestina.

Il concorso della R. Guardia di Finanza riguardava essenzialmente la fornitura ed il trasporto di armi, di oggetti di equipaggiamento e di viveri, le informazioni militari, l'assistenza ai patrioti, il sabotaggio in varie forme, a danno dei nazi-fascisti.

Della autorizzazione del giuramento di cui trattasi, informai subito, per mezzo radio, il Comando Supremo.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA

F.to Quirino Armellini

*Allegato 106*

**COMANDO CIVILE E MILITARE DELLA CITTÀ DI ROMA**
**E SUO TERRITORIO SITUATO IN ZONA DI GUERRA**
**(Ufficio Stralcio)**

Il Comandante — Roma, 19 maggio 1945

AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA
(rif. foglio 376 R.O. del 15-5-1945) ROMA
ALL'ALTO COMMISSARIO AGGIUNTO PER L'EPURAZIONE
– Segreteria – ROMA
ALLA COMMISSIONE CENTRALE PER L'EPURAZIONE
Piazza S. Apostoli, 73 ROMA
ALL'UFFICIO INFORMAZIONE DELLO S.M. GENERALE
ROMA

OGGETTO: Giuramento della R. Guardia di Finanza durante l'occupazione nazi-fascista di Roma.

La R. Guardia di Finanza di Roma e suo territorio fu autorizzata a prestare formale giuramento alla pseudo repubblica sociale italiana per meglio assolvere i suoi compiti operativi nel fronte della resistenza, in quanto, come è noto, costituiva nell'organizzazione clandestina una delle basi più attive della lotta contro il nemico e per quella assoluta fedeltà alla causa della libertà di cui diede sempre prove preziose e tangibili.

L'autorizzazione fu concessa:

- prima, dal Rappresentante segreto del Comando Supremo per tutta l'Italia occupata dal nemico: Colonnello Giuseppe MONTEZEMOLO;
- dopo, dal Comandante Militare designato per il mantenimento dell'ordine pubblico in Roma: Generale di C.A. ARMELLINI Quirino;
- successivamente, da me, nella funzione di Comandante Civile e Militare di Roma e suo territorio situato in zona di guerra, in base ai pieni poteri di guerra, civili e militari, conferitemi il 22-3-1944 dal Comando Alleato del Mediterraneo e dal Governo del Sud.

Quanto precede fu anche regolarmente notificato al Sud tramite i radio

collegamenti segreti del Centro X e trova riscontro nei testi dei relativi radiodispacci cifrati attualmente in possesso del Comando Alleato e dell'Ufficio "I" dello Stato Maggiore Generale (già Comando Supremo).

IL COMANDANTE
F.to Gen. R. Bencivenga

*Allegato 107*

## COMANDO DEL I° BATTAGLIONE ALLIEVI DELLA GUARDIA DI FINANZA DI ROMA

N. 6603 di prot. Roma, 15 maggio 1944

OGGETTO: Incidente provocato da militari del Battaglione Nembo.

AL COMANDO DELLA LEGIONE ALLIEVI G. FINANZA SEDE

Giusta gli ordini impartiti ieri dalla S.V. mi recai verso le ore 11 alla Caserma Celimontana e disposi che i militari ivi affluiti i seguenti servizi di pattugliamento:

1°) una pattuglia al comando di un ufficiale sull'itinerario Celio – Villa Celimontana – Piazzale Numa Pompilio – zone viciniori e ritorno, col compito di fermare i militari del Nembo nei quali si fossero imbattuti e di accompagnarli in caserma;

2°) una pattuglia al comando di un ufficiale sull'itinerario: Colosseo Via Labicana – Via Santiquattro – Via Capo d'Africa – zone viciniori e ritorno – con i medesimi compiti di cui al precedente n. 1);

3°) una pattuglia al comando di un ufficiale sull'itinerario S. Lorenzo in Lucina – Piazza del Popolo – Via del Babuino – Via Condotti – zone viciniori e ritorno, con i medesimi compiti di cui al precedente n. 1).

Le suddette pattuglie fecero ritorno in caserma senza segnalare novità. Fu soltanto fermato un militare del Battaglione S. Marco, sorpreso senza documenti di identificazione, che fu accompagnato poi al comando delle forze di Polizia della C.A.R.

Poichè nell'incidente verificatosi ai danni del finanziere GARGANI Domenico, al quale alcuni militari del Battaglione Nembo, asportarono le stellette, usandogli violenza e con minaccia delle armi, ricorrono gli estremi dei reati militari di cui agli articoli 195 e 196 del codice militare di pace, allego alla presente la relativa pratica di denuncia.

IL MAGGIORE COMANDANTE
(Enrico Formato)

*Segue Allegato 107*

**COMANDO DEL I° BATTAGLIONE ALLIEVI DELLA GUARDIA DI FINANZA DI ROMA**

N. 6606 di prot. Roma, 15 maggio 1944

AL COMANDO DELLA LEGIONE ALLIEVI G. FINANZA SEDE

OGGETTO: Denuncia per violenza ed oltraggio a carico del S.T. ANGELICI MARIO.

Il giorno 14 c.m. verso le ore 10 il Capitano De Giorgi Salvatore, Comandante della Compagnia Celimontana, veniva informato che alcuni militari del Battaglione Nembo, a circa 150 metri di distanza dalla caserma, avevano tolto le stellette ad un finanziere.

Portatosi subito sul posto dove era accaduto l'incidente il Capitano De Giorgi trovava infatti una diecina di militari del Battaglione predetto e chiedeva spiegazioni in merito all'accaduto ad un sottotenente che si accompagnava con gli altri.

L'Ufficiale della Nembo confermò di aver tolto le stellette al finanziere dichiarando di aver agito per ordine dei propri superiori in conseguenza di analoghi ordini al riguardo impartiti da S.E. il Maresciallo Graziani.

Invitato a fornire le proprie generalità il S. Tenente aderiva senz'altro dichiarando di chiamarsi Angelici Mario, del Batt. Nembo.

Il Capitano De Giorgi invitava allora l'Angelici ad astenersi dal commettere altri atti del genere e l'Ufficiale nulla eccepiva al riguardo.

Interrogato il finanziere Gargani Domenico, al quale furono tolte le stellette, per chiarire in quali circostanze l'incidente aveva avuto luogo, il predetto militare ha dichiarato che mentre transitava per Via Celimontana era stato fermato da una diecina di paracadutisti della Nembo, al Comando di un sottotenente, i quali dopo averlo circondato, puntandogli due fucili "mitra" ai fianchi, gli avevano chiesto per quale motivo portasse ancora le stellette, in luogo del gladio.

Avendo il finanziere risposto che nessun ordine aveva avuto in proposito dai superiori, i paracadutisti del Nembo, gli avevano asportato le stellette, lasciandolo, quindi, libero.

In merito a quanto sopra rilevo che nel comportamento del S. Tenente Angelici Mario, ai danni del finanziere Gargani Domenico, ricorrono gli estremi del reato di violenza contro un inferiore, previsto dall'art. 195 del codice penale militare di pace, nonchè l'ipotesi prevista dal successivo articolo 196, con l'aggravante di cui all'ultimo comma dell'articolo stesso.

Ritengo quindi che il S. Tenente Angelici Mario, quale responsabile dei reati militari suddetti debba essere denunziato al Procuratore Militare competente.

Si allegano: 1°) un rapporto del Capitano De Giorgi Salvatore; 2ª) un verbale d'interrogatorio redatto nei confronti del F.T. Gargani Domenico.

IL MAGGIORE COMANDANTE
(Enrico Formato)

*Allegato 108*

## IL MINISTRO DELLE FINANZE

## ORDINE DEL GIORNO

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, GRADUATI E FINANZIERI DEI REPARTI DI FRONTIERA

La propaganda disfattista e la stampa straniera hanno recentemente scatenato una campagna delittuosa con l'evidente proposito di indurvi a tradire la Patria e ad abbandonare il vostro posto di onore e di sacrificio sui confini.

Pochi vostri compagni, che addito al disprezzo dei reparti, hanno ceduto alle lusinghe del nemico e all'ingiustificato timore di gravi provvedimenti verso il Corpo.

Vi ripeto la mia fiducia nella vostra opera di soldati e di italiani: state fermi e sereni al vostro posto di combattimento e mantenetevi saldi e devoti al dovere, agli ordini dei vostri ufficiali.

Dal vostro contegno e dalla vostra disciplina dipende il vostro avvenire e quello del Corpo.

Io vi assicuro che la vostra opera non sarà misconosciuta e che le Autorità dello Stato tuteleranno i vostri interessi materiali e morali.

Non rendetevi indegni del sacrificio dei vostri gloriosi Caduti che, oggi più che mai, guardano a voi affinchè, sui sacri termini della Patria, rifulga il vostro onore e sia fugata ogni ombra.

15/8/1944 – XXII

IL MINISTRO
Domenico Pellegrini Giampietro

## *Allegato 109*

OGGETTO: Partecipazione dei reparti della R. Guardia di Finanza alla campagna di guerra per la liberazione del Paese.

ALLO STATO MAGGIORE R. ESERCITO
Ufficio Ordinamento e Mobilitazione

e per conoscenza

ALL'UFFICIO OPERAZIONI ROMA

In quest'ora particolarmente grave per l'Italia, il Corpo della R. Guardia di Finanza cerca di contribuire alla resurrezione ed alla ricostruzione della Patria disimpegnando nel modo migliore e con spirito di sacrificio, i compiti che gli sono affidati sia nel campo del servizio d'istituto che in quello militare. Le "Fiamme Gialle", però, non hanno l'onore di partecipare direttamente alle operazioni belliche tendenti alla liberazione del suolo della Patria. Ciò a causa di profondo rincrescimento per il Corpo i cui battaglioni, in ogni vicenda di guerra, hanno sempre affiancati i valorosi reparti dell'Esercito.

Gli elevati sentimenti che animano i finanzieri, il vivissimo desiderio di molti di non rimanere semplici spettatori nella lotta che tende alla liberazione del Paese e dei fratelli soggetti al gioco nazi-fascista; le antiche tradizioni belliche del Corpo inducono questo Comando Generale ad interessare codesto Stato Maggiore affinchè una rappresentanza della R. Guardia di Finanza abbia l'onore di partecipare, a fianco dei fanti italiani, alle operazioni di guerra in corso.

Ed è in considerazione di quanto sopra che si prega voler esaminare la possibilità di ordinare la costituzione di un reparto del Corpo da destinare ad uno dei Gruppi di combattimento impegnati sul fronte italiano.

Il reparto potrebbe essere formato con elementi volontari da trarsi dalle varie legioni.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE

(Aldo Aymonino)

*Allegato 110*

**STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO**
**UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE**
**– Sezione Ordinamento –**

N. 11242/Ord. di prot. Roma, lì 5 marzo 1945

OGGETTO: Partecipazione dei reparti della R. Guardia di Finanza alla campagna di guerra per la liberazione del Paese.

AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA
– Ufficio Militare – ROMA

Risposta al foglio n. 5751 del 9 febbraio u.s.

Lo S.M. dell'Esercito ha sinceramente apprezzato la volontà e gli intendimenti della R. Guardia di Finanza a partecipare – con una sua rappresentanza – alla campagna di liberazione del Paese: valori di singoli e tradizioni di non dimenticati eroismi avallano e legittimano la certezza che il Corpo saprebbe aggiungere, in questa occasione, nuovo fulgore alla corona delle sue glorie e della sua storia di guerra.

Purtroppo – e in ciò è una eco di rammarico profondo – superiori imposizioni di limitazioni di forza, preordinato ordinamento costitutivo dei gruppi combattenti e loro stato di conseguito approntamento, non consentono oggi modifiche, sostituzioni, dilatazioni anche parziali.

I Gruppi – come è risaputo – sono pochi nè riescono a contenere le aspirazioni – che sono molte e lodevoli – dei figli migliori di questo nostro Esercito, risorto e ritemprato nella fatica della riscossa.

Questa stessa ristrettezza numerica ha già provocato anzi, dolorose, non volontarie esclusioni di talune armi, specialità e servizi dell'Esercito medesimo. Ma lo spirito che muove alla lotta e cementa in armonica sintesi di intenti le Forze Armate tutte, deve essere di conforto per gli assenti, arra ed auspicio di una futura loro partecipazione al combattimento.

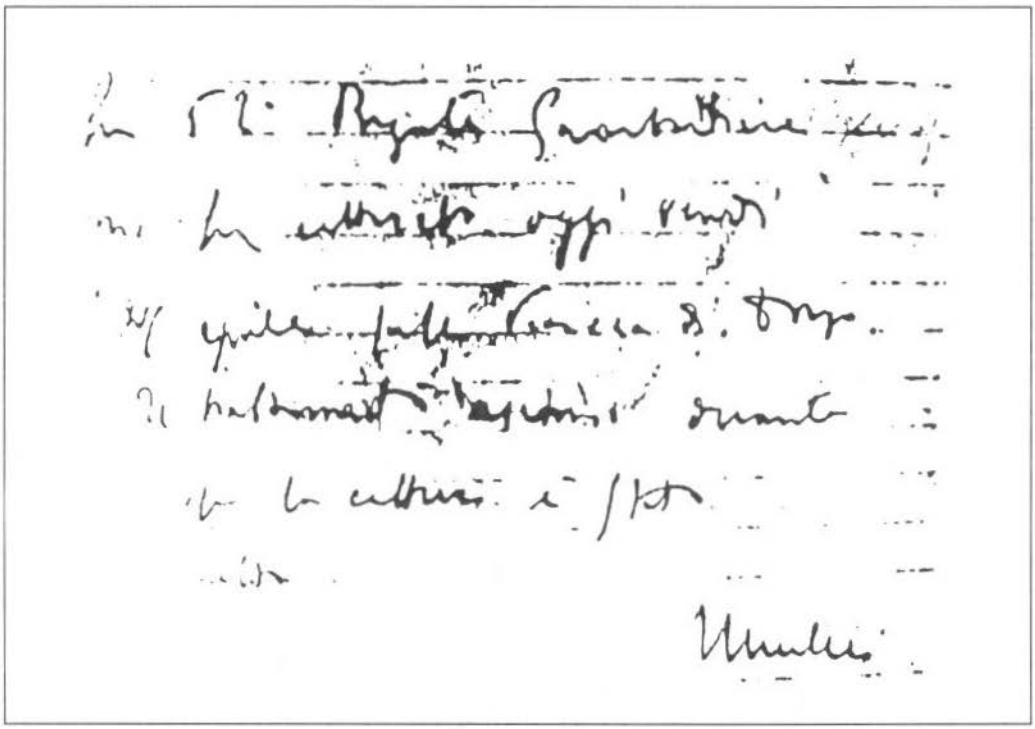
Lo S.M., che conosce l'ardimento, la capacità e la fedeltà patria delle "fiamme gialle", sa con quanto rincrescimento debba pertanto rinunciare – al-

meno per il momento e finchè non saranno superate le presenti contingenze – alla loro operante collaborazione.

Ed anche il Ministero della Guerra e lo Stato Maggiore Generale – interpellati – hanno dovuto confermare, loro malgrado, la pratica impossibilità di apportare modifiche all'ordinamento in atto.

Tuttavia se, come è augurabile, le restrizioni attuali venissero a decadere e nuova linfa dovesse alimentare le fila di altri gruppi di combattimento, l'appello e l'offerta – nobilissimi – della Guardia di Finanza sicuramente non sarebbero declinati.

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO



La 52ª Brigata Garibaldi mi ha catturato oggi venerdì 27 aprile sulla piazza di Dongo.

Il trattamento avuto durante e dopo la cattura è stato corretto.

Mussolini

*Allegato 112*

**MINISTERO DELLE FINANZE**
**Capo dell'Ufficio Collegamento della Guardia di Finanza dislocata nell'Italia settentrionale**

N. 151 di prot. Venezia, lì 28 aprile 1945

OGGETTO: Abolizione dei segni repubblicani.

AI COMANDI DELLE ZONE DELLA GUARDIA DI FINANZA
GENOVA - VENEZIA - TRIESTE

AI COMANDI DELLE LEGIONI DELLA GUARDIA DI FINANZA
GENOVA - TORINO - MILANO - TRENTO - UDINE - VENEZIA - TRIESTE - BOLOGNA

AL COMANDO COMPAGNIA COMANDO
DEL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
MILANO

e, per conoscenza:
AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA
ROMA

In conseguenza degli avvenimenti in corso che consentono la agognata ricongiunzione dei reparti già dislocati nell'ambito della cessata R.S.I. al rimanente del Corpo, siano ripristinate la Bandiera Sabauda e le stellette al bavero.

Siano aboliti il saluto romano, gli stemmi della R.S.I. ed ogni altro segno repubblicano.

IL GENERALE DI BRIGATA
COMANDANTE DELL'UFFICIO DI COLLEGAMENTO
(A. Cerrato)

*Allegato 113*

**MINISTERO DELLE FINANZE**
**Capo dell'Ufficio Collegamento della Guardia di Finanza dislocata nell'Italia settentrionale**

N. 1518 di prot. Venezia, lì 28 aprile 1945

AI COMANDI DELLE ZONE DELLA GUARDIA DI FINANZA
GENOVA - VENEZIA - TRIESTE

AI COMANDI DELLE LEGIONI DELLA GUARDIA DI FINANZA
GENOVA - TORINO - MILANO - TRENTO - UDINE - VENEZIA - TRIESTE - BOLOGNA

AL COMANDO COMPAGNIA COMANDO
DEL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
MILANO

e, per conoscenza:
AL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA
ROMA

OGGETTO: Generale Arturo CERRATO.

Trovo opportuno rendere noto a tutti i comandi in indirizzo che devonsi considerare di nessun valore le promozioni conferitemi dal cessato governo della R.S.I. che, come è noto, dovetti accettare per ragioni di opportunità e nell'interesse esclusivo del Corpo.

Di conseguenza il mio grado è quello che avevo alla data dell'8 settembre 1943 (generale di brigata).

IL GENERALE DI BRIGATA
COMANDANTE DELL'UFFICIO DI COLLEGAMENTO
(A. Cerrato)

*Allegato 114*

**C. L. N. A. I.**

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

**COMANDO GENERALE PROVVISORIO DELLA R. GUARDIA DI FINANZA "ALTA ITALIA„**

## FOGLIO D'ORDINI SPECIALE

A tutti i Comandi del Corpo della R. Guardia di Finanza dell'Alta Italia.

Comunico a tutte le Fiamme Gialle dell'Alta Italia la nota d'ufficio n. 21887 in data 9 - 4 - 1945 che il Comandante Generale del Corpo, Generale di Divisione g. g. s. G. B. OXILIA ha fatto pervenire da Roma a questo Comando:

« La notizia che la Guardia di Finanza dell'Alta Italia fa parte del « Corpo dei Volontari della Libertà è stata appresa con vivissima sod- « disfazione e fa presumere che la maggior parte degli appartenenti « al Corpo si è ben comportata durante il periodo dell'occupazione, « tanto da ottenere ampio riconoscimento da parte del C. L. N. A. I. « Nel prendere atto di quanto sopra, questo Comando Generale invia « l'espressione del suo vivo compiacimento per il contegno serbato « dalla massa degli Ufficiali, Sottufficiali e Finanzieri in un periodo « così turbinoso per le vicende della Patria e del Corpo.

Milano, li 15 Maggio 1945.

IL COLONNELLO COMANDANTE
ALFREDO MALGERI

## VI^a LEGIONE TERRITORIALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA DI TRIESTE "GIULIA"

RELAZIONE sulla situazione di Fiume dal 15 aprile al 3 maggio 1945.

Dal 15 aprile in poi la situazione della città di Fiume era diventata critica, pe via dei continui allarmi aerei e degli allarmi dati dai tedeschi per distruggere le attrezzature portuali, nonchè le varie fabbriche industriali della città.

Tale situazione paralizzò in tutto l'attività di Fiume, anzi quasi tutta la popolazione era rifugiata giorno e notte nei ricoveri antiaerei senza poterne uscire anche perchè i tedeschi per un certo tempo ne fecero divieto.

Il servizio esplicato dalla guardia di finanza in quel tempo si riduceva alla vigilanza della Manifattura Tabacchi, della Banca d'Italia, Officina Skull nonchè alla sicurezza della Caserma "Macchi".

Il giorno 21 aprile nelle prime ore del mattino i tedeschi fecero brillare innumerevoli mine sul porto, la città era tempestata di blocchi di pietra e pezzi di ferro che volavano da tutte le parti danneggiando diversi caseggiati, a questa infernale situazione si aggiungevano le cannonate che provenivano dalla parte di Sussak ad opera dell'Esercito Partigiano.

Malgrado la caotica situazione, i finanzieri di Fiume, continuavano costantemente a prestare il loro servizio incuranti del pericolo che minacciava tutta la zona. – Alla fabbrica Tabacchi per esempio – obiettivo studiato – da risoluti rapinatori i quali attendevano il momento buono per poterlo assalire, ma qui durante l'opera svolta dai finanzieri anche i tedeschi ancora in gran numero a Fiume non riuscirono ad ottenere nulla ne avvicinarsi a quello Stabilimento, così dicasi per l'Officina Skull Banca d'Italia ecc.

Lo stesso giorno 21 il 35° Comando Militare Provinciale con sede a Fiume "Caserma Macchi" lasciò la città in precipitosa e disordinata ritirata. Non so per quali ragioni.

In quel periodo il Tenente *CAPOZZI* Sig. Giovanni tenne diverse conferenze – incitava il personale a stare compatto e svolgere il servizio secondo le sue direttive. – Infatti tutti i militari della caserma Macchi un centinaio di uomini afficienti si attenevano al suo Comando.

Si sapeva all'incirca dallo stesso Tenente *CAPOZZI* che Fiume sarebbe

stata occupata dai partigiani – pur non di meno dato che buona parte dei finanzieri aveva in modo brillante collaborato a favore dei partigiani (prima e in questo periodo) inviando armi, munizioni, soldi e vestiti per i partigiani e per i bambini di essi.

La Guardia di Finanza rimase al suo posto di servizio per salvaguardare quegli interessi che sono il benessere e la vita di tutti i cittadini, infatti ogni stabilimento ufficio od altro sotto la tutela dei finanzieri di Fiume rimase intatta – manomessa da alcuno e rispettata.

È bene ricordare che in questi giorni la popolazione di Fiume languiva nei rifugi privi di ogni assistenza, anche in questa difficile situazione i finanzieri misero a disposizione la propria cucina che servì di grande aiuto alla popolazione stessa poichè si permetteva a tutti di cucinare, riscaldare e confezionare le vivande. Di più la casa "Maternità ed Infanzia" faceva confezionare ad opera dei nostri cucinieri la pappa dei poveri bimbi affamati costretti anche loro al penoso sacrificio del rifugio.

Questo atto più che umano, l'offerta più che spontanea dei viveri della Caserma Macchi, di proprietà dei commensali ai cittadini fiumani più bisognosi diede modo in quei giorni alla popolazione di esprimere apertamente la commossa gratitudine verso tutta la Guardia di Finanza.

Dopo il 21 aprile cessò il periodo più burrascoso tanto è vero che il 35° Comando Militare ritornò infatti alla sede di Fiume ed i soldati sbandati si riordinarono.

In questo periodo i finanzieri di Fiume si prodigarono nel modo migliore per esplicare tutti i servizi di vigilanza, tenendo così l'ordine pubblico della città e ostacolando i progetti di malintenzionati pronti ad approfittare e saccheggiare fabbriche, negozi e case private.

Trascorsi così parecchi giorni il nostro servizio continuava con apparente soddisfazione da parte degli onesti cittadini, i quali si sentivano protetti essendo i finanzieri l'unico Corpo di Polizia esistente e attivo a Fiume.

Il giorno 1° maggio il tenente *CAPOZZI* tenne una delle sue innumerevoli riunioni elogiando la fattiva opera della Guardia di Finanza in quei critici momenti e ricordando la gloriosa e fedele tradizione del Corpo delle Fiamme Gialle.

Il 2 maggio Fiume viveva già nell'ansia di essere liberata infatti nelle prime ore della notte i tedeschi si preparavano a lasciare la città questo si deduceva dai fervidi preparativi e dal movimento delle macchine. I Finanzieri distri-

buiti nei vari posti di servizio vigilarono per tutta la notte per impedire che gli obiettivi sotto la nostra tutela fossero rispettati da chiunque.

I tedeschi lasciarono la città verso l'una di notte del 3 maggio. Tutti i finanzieri erano ai loro posti: Manifattura Tabacchi – Officina Skull – Punto Franco – Banca d'Italia – Forno Militare e servizio di ordine pubblico era tutelato dalla protezione dei finanzieri.

Alle prime ore del mattino squadre di persone preparate ad approfittare durante la confusione si portarono nei luoghi forse stabiliti ma trovarono ad ogni ingresso il finanziere di servizio pronto come sempre a tutelare i beni e gli interessi dello Stato e del popolo.

Gioiva la popolazione fiumana infatti tutelava ancora in quei momenti più critici ed angosciati e da molte bocche si sentivano con soddisfazione queste parole "ringraziamo le guardie di finanza che ci hanno salvato e guardato la casa durante il lungo tempo trascorso nei rifugi poichè senza di loro chissà quali saccheggi si sarebbero verificati".

I partigiani entrarono in città nelle prime ore del mattino e trovarono tutti i finanzieri al loro posto di servizio.

Ufficiali croati accompagnati dai membri del comitato di liberazione di Fiume attraversando le vie della città ebbero a dire: i finanzieri rimangano ai loro posti essi si sono comportati bene".

Disarmarono invece i carabinieri, la pubblica sicurezza e guardie municipali. I carabinieri si portarono dopo i fatti raccontati in divisa alla loro caserma.

Dal disarmo delle suddette forze a ciò che avvenne in seguito nei riguardi della Guardia di Finanza trascorsero poche ore poichè dopo tutta l'opera svolta e la collaborazione fatta a loro favore e a favore dei cittadini di Fiume anche i finanzieri venivano disarmati e tenuti a disposizione in Caserma Macchi. I croati assicurarono di lasciar liberi i finanzieri fra poco tempo trattandosi di sole formalità ma invece dalla caserma Macchi furono trasferiti in altre caserme chiusi con sentinella alla porta – spogliati di ogni loro avere e tenuti senza mangiare – considerati prigionieri.

In questa occasione la popolazione di Fiume fu veramente indignata e per le strade si udiva questo mormorio "poveri finanzieri dopo tutto quello che hanno fatto" a questo fa fede le interminabili assemblee di popolo intorno alla caserma ove i finanzieri si trovavano chiusi recando cibo e sigarette ai nostri militari. I Finanzieri di Fiume hanno subíto ogni umiliazione infatti essi attraversavano la città come dei poveri messi alla berlina vestiti nei modi più svariati

e sudici, obbligati a trasportare pietre e caricare sacchi od altro infine trattati nel modo più indegno e vergognoso.

La popolazione di Fiume fremeva nel vedere questo stato di cose ingiuste e cercava di aiutare i poveri finanzieri affamati nel modo migliore e fino acchè i croati non permisero a nessuno più di avvicinarli.

Dopo alcuni giorni le Guardie di Finanza furono trasferite oltre Sussak e a Carlovaz.

Si può dire con tutta franchezza che i finanzieri di Fiume amati dalla intera popolazione hanno arrecato in ogni tempo in ogni circostanza e specie in questa solo del bene alla cittadinanza salvaguardando il bene comune tutelando i loro diritti e collaborando fattivamente e sempre a danno degli occupatori tedeschi e fascisti.

Ancora oggi Fiume testimonierebbe l'indignazione sentita per il trattamento fatto ai nostri finanzieri.

Dei nostri militari uccisi ad opera dei partigiani risulta: MMt. *BUTTI* Vito – F.t. *DE ROSA* Giuseppe.

Il primo preso in località Braida nei pressi della Caserma Macchi – spogliato e ucciso a Castua –. Da voci sentite fra la popolazione si seppe in seguito che la morte del suddetto maresciallo avvenne per errore...

Il Maresciallo *BUTTI* Vito era genero di un capo dei partigiani di Mattuglie quindi con certezza anche lui come gli altri finanzieri fervente collaboratore al bene dei partigiani.

Il secondo Finanziere *DE ROSA* Giuseppe – ucciso a Sussak – mentre accompagnato dalla moglie si recava in quella località (non proibita all'accesso del pubblico) per portare un pò di caffè al Maresciallo *PUTIGNANI* là prigioniero e da lungo tempo ammalato febbricitante.

Anche questo fatto inorridì la popolazione – contraria a questa forma crudele e malvagia –.

Fra tutti i finanzieri prigioneri non si sono avute più notizie dal giorno 3 maggio ad oggi dei seguenti ufficiali e sottufficiali: Ten. Capozzi Giovanni – MMTss. Sotgiu Francesco – MMTss. Pusceddu Angelo – Bm. Barone Vincenzo.

Molti militari di Fiume una ventina all'incirca sono stati liberati dalla prigionia altri invece e in gran numero si trovano ancora nei campi di concentramento.

Un gruppo di militari del Nucleo P.T.I. è rimasto intatto con la funzione di agenti finanziari alle dipendenze dell'Intendenza di Finanza Croata autorizzati a circolare e dispensati dall'obbligo di leva ivi indetto. Agli stessi militari non viene corrisposto alcuno stipendio.

Parte dei componenti del suddetto Nucleo sono riusciti però ad allontanarsi da Fiume.

Trieste, lì 2 luglio 1945.

Il Fin.t.

F.to Zanda Antonio

*Allegato 116*

**COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA**
**COMMISSARIATO PER LE FINANZE**

N. 2549 di prot. Milano, 7 settembre 1945

AL COMANDO GENERALE DELLA R.G. FINANZA
ROMA

OGGETTO: Situazione dei militari appartenenti alla R. Guardia di Finanza nella Venezia Giulia.

L'Ufficio Regionale Alleato di Finanza della Lombardia con foglio 7.6.1945, pervenuto a questo Commissariato in data 3 corrente, ha restituito l'unita nota 2.6.1945, n. 182, dichiarando di non essere competente a decidere.

Ciò posto, nel trasmettere la menzionata nota n. 182, perchè codesto Comando Generale faccia gli opportuni passi presso le competenti autorità per la tutela degli interessi dei militari appartenenti alla R. Guardia di Finanza dislocati nella Venezia Giulia, si fa presente che dopo la compilazione della già citata lettera n. 182 questo Commissariato non è venuto in possesso di ulteriori notizie concernenti la situazione dei militari italiani in detta regione.

IL COMMISSARIO
*Pizzoni*

*Segue Allegato 116*

**COMMISSARIATO PER LE FINANZE**
IL COMMISSARIO

N. 182 di prot. Milano, 2 giugno 1945

AL COMANDO MILITARE ALLEATO REGIONALE
MILANO

OGGETTO: Situazione della R. Guardia di Finanza a Trieste.

Il Ten. Col. della R. Guardia di Finanza *GIUMMO Corradino*, della Legione di Trieste, trovata la possibilità di uscire dalla Venezia Giulia, si è presentato al Comando Generale provvisorio R. Guardia di Finanza di Milano ed ha fornito le seguenti notizie sulla situazione dei militari del Corpo a Trieste.

Il Comitato di Liberazione Nazionale operante nella città di Trieste aveva concretato con le forze di polizia locali un piano d'azione allo scopo di coordinare la lotta insurrezionale ed assicurare l'ordine pubblico, al momento della cacciata dei tedeschi dalla città.

Il Ten. Col. dei R. Carabinieri Sig. *TAMMARO* (incaricato di ricostituire i reparti dei Carabinieri con gli elementi sfuggiti alla cattura al momento dello scioglimento dell'Arma disposto dai nazifascisti) doveva assumere la direzione di tutti i servizi d'ordine pubblico.

La R. Guardia di Finanza doveva concorrere ai servizi d'ordine con tre compagnie di formazione per controllare due settori della città (dei cinque in cui era stata suddivisa) e per presidiare istituti e stabilimenti di pubblico interesse.

Il 27 aprile il Comitato di Liberazione Nazionale diramò gli ordini insurrezionali ed i militari della R. Guardia di Finanza affluirono regolarmente ai centri di raccolta prestabiliti.

Il 29 aprile vennero iniziate le operazioni di liberazione della città, sotto la direzione del C.L.N.

La centrale dei telefoni, la stazione radio, la stazione ferroviaria, la centrale elettrica, il porto di Trieste ed altri pubblici impianti caddero sotto il controllo del Comitato, dopo la parziale cattura e l'allontanamento delle truppe germaniche che li presidiavano.

Il grosso delle truppe tedesche si asserragliò nel castello di S. Giusto per consegnare le armi agli anglo-americani.

Verso la mezzanotte del giorno 30 aprile, la Questura (dove già si era insediato un nuovo Questore nominato dal C.L.N.) diramò la notizia che alle 5,30 del 1° maggio gli Alleati sarebbero entrati a Trieste da Barcola.

Il mattino del 1° maggio, la città viveva ore di ansia e di attesa, quando improvvisamente cominciarono a penetrare in città formazioni partigiane e regolari dell'esercito jugoslavo, le quali, nel corso delle operazioni, disarmarono e catturarono i componenti del C.L.N. prendendo poi gradualmente possesso degli uffici pubblici, politici, militari ed amministrativi della città.

Le forze tedesche asserragliate nel castello di S. Giusto resistettero agli jugoslavi e solo nel pomeriggio del 2 maggio si arresero alle truppe neo-zelandesi soppravvenute.

Nel pomeriggio del 2 maggio (poco prima dell'entrata in Trieste degli anglo-americani) reparti jugoslavi che si erano affiancati ai reparti della R. Guardia di Finanza nell'azione contro i tedeschi, disarmarono e catturarono i finanzieri stessi spogliandoli degli indumenti e degli averi, asportando il materiale dalle caserme che infine occupavano.

Una parte degli uomini riuscì a sfuggire ed è tuttora nascosta in città, mentre una forte aliquota (circa 200 uomini e 6 ufficiali) venne imprigionata e ridotta in campi di concentramento.

Il comandante di legione della R. Guardia di Finanza cercò di intervenire presso il Comando militare jugoslavo, il quale fece si delle promesse ma in effetti finì col fare spostare i prigionieri in località lontana da Trieste, tanto che ora si teme per la loro infelice sorte.

Sopraggiunto a Trieste un rappresentante jugoslavo del Ministero delle Finanze, lo stesso Comandante di legione rappresentò a costui la situazione della R. Guardia di Finanza ricevendo anche da detto funzionario promesse di liberazione, mentre in effetti altri militari nel frattempo vennero catturati.

Sembra che gli jugoslavi non desiderino la presenza di militari italiani nella città, nè consentano che essi se ne allontanino.

Pare, altresì, che molte persone (civili e militari) ottenuto il permesso di uscire da Trieste siano state fermate a Monfalcone, depredate degli oggetti personali e poscia internate.

Dal complesso della situazione sembra che gli jugoslavi facciano una vera caccia ai militari italiani le cui famiglie, prive di mezzi di sostentamento, vivono in angoscia e sotto l'incubo della fame.

Quanto sopra si porta a conoscenza di codesto Comando con preghiera di esaminare la possibilità di provocare l'intervento Alleato in soccorso dei militari della R. Guardia di Finanza dislocati nella Venezia Giulia e delle loro famiglie.

IL COMMISSARIO
*(Dr. Alfredo Pizzoni)*

# INDICE DEGLI ALLEGATI

## Capitolo I (*)


All. n. 1 — Telegramma del comando supremo in data 5.9.1918 . . . . . pag. 3

„ „ 2 — Memoria sul funzionamento della Scuola allievi ufficiali degli anni 1914-1918 . . . . . „ 5

„ „ 3 — F. n. 17768 Op. del Comando I Armata in data 8 marzo 1919 — Riorganizzazione del servizio di sorveglianza politico-militare e doganale sulla linea di armistizio . . . . . „ 7

„ „ 4 — Lettera del Capo del Governo in data 5 maggio 1927 — Situazione alla frontiera orientale. . „ 11

„ „ 5 — Lettera del Capo del Governo in data 19 novembre 1929 — Misure per la tutela delle frontiere. „ 13

„ „ 6 — F. n. 5/R del comando generale R. Guardia di finanza in data 5 gennaio 1935 — Preparazione della R. guardia di finanza ai compiti bellici. „ 15

„ „ 7 — R.D.L. 4 settembre 1919, che istituisce un Ispettorato generale della R. Guardia di finanza, determinandone le attribuzioni. . . . . „ 17

„ „ 8 — Promemoria concernente l'iscrizione della R. Guardia di finanza nella legge di ordinamento dell'Esercito. . . . . „ 19

„ „ 9 — F. n. 627 r.o. del Ministero delle Finanze in data 15 dicembre 1933 — Corpo di frontiera. . . „ 29

„ „ 10 — F. n. 27/7 r.o. del Ministero delle Finanze in data 29 giugno 1935 — Servizio di vigilanza alla frontiera. . . . . „ 41


*L'indicazione dei capitoli si riferisce al testo del I volume.*

All. n. 11 – Direttive di S.E. il Capo di S.M. dell'Esercito per l'impiego della R. Guardia di finanza – verbale della riunione tenuta presso lo S.M.R.E. il 23 settembre 1920. . . . . pag. 47
„ „ 12 – Promemoria per il comandante generale in data 11 ottobre 1923, intorno ai compiti della R. Guardia di finanza in caso di guerra. . . . „ 49
„ „ 13 – Relazione sui compiti svolti dall'ufficio militare del comando generale negli anni dal 1923 al 1927. . . . . „ 55
„ „ 14 – F. n. 14336/9144 del Ministero della Guerra/ Gabinetto in data 30 settembre 1926 – Impiego della R. Guardia di finanza in Guerra. . . „ 65
„ „ 15 – Promemoria per il generale del R. Esercito addetto al comando generale della R. Guardia di finanza – Addestramento dei quadri e delle truppe del Corpo. . . . . „ 67
„ „ 16 – F. n. 2881ris. del comando del Corpo di S.M. - uff. mobilitazione - in data 3 ottobre 1927 – Concorso della R. Guardia di finanza alle operazioni militari in caso di guerra. . . . . „ 71
„ „ 17 – Lettera del gen. Gazzera, sottosegretario di stato alla Guerra, in data 13 marzo 1929. . . . „ 77
„ „ 18 – F. n. 11039 del Ministero della Guerra/Gabinetto in data 9 giugno 1933 – Impiego in guerra della R. Guardia di finanza. . . . . „ 79
„ „ 19 – F. n. 67654 del Ministero della Guerra/Gabinetto in data 11 settembre 1936 – Impiego della R. Guardia di finanza in guerra. . . . . „ 81
„ „ 20 – F. n. 27913 del comando del Corpo di S.M. – uff. ordinamento e mobilitazione, in data 4 dicembre 1936 – Costituzione btg. R.C. Finanza. „ 83
„ „ 21 – F. n. 3259 del comando III zona della R. Guardia di finanza – Proposta di trasformazione della brigata volante di Rodi Egeo in nucleo di polizia tributaria investigativa. . . . . „ 85
„ „ 22 – Lettera del ministro delle finanze al governatore delle isole Italiane dell'Egeo in data 11 marzo 1937 – Dipendenza dei reparti della R. Guardia di finanza. . . . . „ 87
„ „ 23 – Telegramma n. 6709 del governatore delle Isole Italiane dell'Egeo in data 22 marzo 1937. . „ 89

All. n. 24 – Appunto per il duce – dipendenza della compagnia della R. Guardia di finanza di Rodi Egeo. pag. 91
„ „ 25 – F. n. 22 del Comando FF.AA. delle Isole italiane dell'Egeo - in data 4 gennaio 1940 – Divieto di carteggiare direttamente col comando della R. Guardia di finanza di Rodi. . . . . „ 93
„ „ 26 – F. n. 1057 del Governo generale dell'Africa Orientale Italiana in data 15 luglio 1936 – Compiti, relazioni, dipendenze della R. Guardia di finanza nel Vicereame. . . . . „ 95
„ „ 27 – F. n. 267 r.o. del comando R. Guardia di finanza dell'A.O.I. in data 3 agosto 1936 – Impiego del battaglione e sviluppo organizzazione servizio di istituto. . . . . „ 97
„ „ 28 – F. del comando superiore della R. Guardia di finanza del Governo generale dell'A.O.I. in data 16 dicembre 1937 – Organico della R. Guardia di finanza in A.O.I. . . . . „ 101
„ „ 29 – Telespresso n. 668044 del Ministero dell'Africa Italiana in data 3 ottobre 1937 – Organico della R. Guardia di finanza in A.O.I. . . . . „ 103
„ „ 30 – F. n. 16260 del comando superiore della R. Guardia di finanza del Governo generale dell'A.O.I. in data 25 novembre 1937 – Organico della R. Guardia di finanza in A.O.I. . . . „ 105
„ „ 31 – Relazione sull'ispezione eseguita in Albania dal generale del R. Esercito addetto al comando generale. . . . . „ 109

## Capitolo II

All. n. 32 – F. n. 2452 ris. serv. del comando generale della R. Guardia di finanza in data 10 ottobre 1939 – Disposizioni riguardanti il Corpo della R. Guardia di finanza in caso di mobilitazione generale. pag. 127
„ „ 33 – F. n. 819 ris. del comando generale R. Guardia di finanza in data 21 novembre 1939 – Disposizioni di mobilitazione del Corpo della R. Guardia di finanza. . . . . „ 131
„ „ 34 – Promemoria per il generale addetto in data 27 settembre 1939 – disposizioni per la mobilitazione del naviglio. . . . . „ 147

## Capitolo III


All. n. 35 – Telegramma n. 429/R del comando generale della R. Guardia di finanza in data 10 giugno 1940 – Esecuzione dell'ordine di mobilitazione. pag. 153

„ „ 36 – F. n. 525/S del comando R. Guardia di finanza dell'A.O.I. in data 19 giugno 1940 – Mobilitazione della R. Guardia di finanza dell'A.O.I. . „ 155

„ „ 37 – Relazione sulla partecipazione della compagnia mobilitata mista di Tessenei alle operazioni per la riconquista di Cassala, in data 12 luglio 1940. „ 159

„ „ 38 – F. n. 9874 del comando del Corpo di S.M. - uff. ordinamento e mobilitazione - in data 5 maggio 1940 – Costituzione battaglioni R. Guardia di finanza. . . . . „ 169

„ „ 39 – Promemoria per il ministro delle finanze in data 8 maggio 1940 – Mobilitazione del Corpo. „ 171

„ „ 40 – F. n. 123121 del Ministero della Guerra/Gabinetto in data 10 giugno 1940 – Unità mobilitabili della R. Guardia di finanza. . . . . „ 173

„ „ 41 – F. n. 438/R del comando generale R. Guardia di finanza in data 14 giugno 1940 – Mobilitazione battaglioni R. Guardia di finanza. . . . . „ 175

„ „ 42 – F. n. 24620 dello SMR. E. - uff. ordinamento e mobilitazione - in data 20 ottobre 1940 – Smobilitazione dei due battaglioni della R. Guardia di finanza. . . . . „ 181


## Capitolo IV


All. n. 43 – F. n. 1464 del comando superiore R. Guardia di finanza dell'Albania in data 19 agosto 1940 – Costituzione di tre battaglioni mobili. . . pag. 183

„ „ 44 – F. n. 035619 del comando superiore truppe Albania in data 16 ottobre 1940 – Reparti per esigenza "G". . . . . „ 185

„ „ 45 – Telegramma n. 23348 del comando superiore R. Guardia di finanza dell'Albania in data 26 ottobre 1940 – Segnalazione di scontro a fuoco al valico di Kapestica. . . . . „ 187

All. n. 46 – F. n. 750 del comando superiore FF.AA. Albania in data 19 novembre 1940 – Dislocazione di unità R. Guardia di finanza e mtr. da posizione sulle provenienze da est valli Tomorezas ed Osum. pag. 189

„ „ 47 – F. n. 026395 del comando 1ª Armata in data 20 novembre 1940 – Vigilanza e difesa delle alte valli dell'Osum e del Tomorice. . . . . „ 193

„ „ 48 – F. n. 905 del comando superiore FF.AA. Albania in data 22 novembre 1940 – Vigilanza e difesa delle alte valli del Tomorice e dell'Osum. . „ 197

„ „ 49 – F. n. 1173/Op. del comando XXVI Corpo d'Armata in data 27 novembre 1940 – Andamento della posizione di resistenza e saldatura con l'11ª Armata. „ 199

„ „ 50 – Fonogramma del comando III battaglione R.G.F. in data 24 novembre 1940 – Presa di posizione a Gostanghes e Q. Devris. . . . . „ 201

„ „ 51 – F. n. 103 del comando settore Osum in data 30 dicembre 1940 – Relazione sul fatto d'arme di Q. Kuali Bardhe. . . . . „ 203

„ „ 52 – Fonogramma del comando generale della R. Guardia di finanza in data 11 novembre 1940 – Comunicazione al ministro delle finanze dell'ordine, impartito dal duce, di rimobilitare i due battaglioni della R.G.F. per inviarli in Albania. „ 209

„ „ 53 – F. n. 011019/407 dello SMRE – uff. Ordinamento e mobilitazione in data 18 novembre 1940 – Disposizioni per la mobilitazione del I e II battaglione R.G.F. . . . . „ 211

„ „ 54 – Fonogramma del comando generale della R. Guardia di finanza in data 23 novembre 1940 – Comunicazione al ministro delle finanze dell'ordine, impartito dal duce, di far partire i battaglioni per l'Albania. . . . . „ 213

„ „ 55 – F. n. 50/20 del comando superiore Carabinieri Reali di Albania in data 10 dicembre 1940 – Funzionamento dei servizi di polizia. . . . „ 215

„ „ 56 – F. n. 454 del comando I btg. R.G.F. in data 26 gennaio 1941 – Relazione sul fatto d'armi del 24 gennaio 1941. . . . . „ 219

„ „ 57 – F. n. 17/R del comando compagnia R. Guardia di finanza delle Isole italiane dell'Egeo – Relazione sul fatto d'arme di Castelrosso. . . . . „ 223

## Capitolo V


All. n. 58 — Telegramma n. 20742 del comando generale R. Guardia di finanza in data 6 marzo 1941 — Richiesta di notizie circa il personale del Corpo dislocato in Somalia. . . . . pag. 229

„ „ 59 — Telegramma n. 4973 del comando R.G.F. dell'A.O.I. in data 8 marzo 1941 — Comunicazione di assenza di notizie circa il suddetto personale. . . . . „ 231

„ „ 60 — Relazione del comando gruppo mobilitato misto della R. Guardia di finanza dell'Eritrea sull'attività bellica svolta. . . . . „ 233

„ „ 61 — F. n. 158 del comando R. Guardia di finanza del Governo dell'Amara in data 25 luglio 1941 — Notizie sulla situazione. . . . . „ 241


## Capitolo VII


All. n. 62 — F. n. 893/IS del comando superiore R.G.F. d'Albania in data 12 marzo 1941 — Struttura organica dei battaglioni mobilitati della R.G.F. . . pag. 247

„ „ 63 — F. n. 49170 dello SMRE — uff. ordinamento e mobilitazione in data 15 aprile 1941 — Costituzione e mobilitazione di 7 battaglioni della R. Guardia di finanza. . . . . „ 251

„ „ 64 — F. n. 49 r.o. del comando generale della R. Guardia di finanza in data 16 aprile 1941 — Costituzione e mobilitazione di sette btg. della R. Guardia di finanza. . . . . „ 255

„ „ 65 — Promemoria del ten.col Giacomo Bortone in data 8 maggio 1941 - Regime doganale della provincia di Lubiana. . . . . „ 259

„ „ 66 — F. n. 2325 del comando 2ª Armata in data 9 ottobre 1941 — Organizzazione del servizio della R. Guardia di finanza sulla nuova linea doganale al margine della zona demineralizzata. . . . „ 261

„ „ 67 — F. n. 1691/R del comando generale della R. Guardia di finanza in data 12 settembre 1942 — Rinforzo per i reparti della provincia di Lubiana „ 263

„ „ 68 — F. n. 4/S del comando II zona della R. Guardia di finanza. Ribelli — Difesa delle opere e protezione delle caserme. . . . . „ 265

All. n. 69 – Relazione del gen. Arturo Cerrato, comandante della II R. Guardia di finanza, sull'ispezione ai reparti del Corpo dislocati nella provincia di Lubiana – febbraio 1942. . . . . pag. 267
„ „ 70 – F. n. 22/S del comando della R. Guardia di finanza per la provincia di Lubiana in data 16 marzo 1942. – Dislocazione dei reparti del Corpo in Slovenia. . . . . „ 271
„ „ 71 – F. n. 3127/O.M. del comando superiore FF.AA. Albania in data 24 luglio 1942. – Riordinamento dei comandi e reparti della R. Guardia di finanza in Albania. . . . . „ 275
„ „ 72 – F. n. 1593 del comando R. Guardia di finanza del comando superiore FF.AA. Albania in data 5 aprile 1942 – Situazione politico-militare in Albania. . . . . „ 279
„ „ 73 – F. n. 10386 del Ministero degli Interni del Regno d'Albania in data 8 ottobre 1942. – Disposizioni per le operazioni dirette ad assicurare l'ordine pubblico e la sicurezza interna del Regno. . „ 283
„ „ 74 – F. n. 27/S del comando II zona della R. Guardia di finanza in data 17 aprile 1942. – Servizio straordinario dei reparti di confine. . . . „ 287

## Capitolo VIII

All. n. 75 – F. n. 114/R del comando 12ª legione della R. Guardia di finanza in data 31 dicembre 1940. – Situazione del personale delle brigate di Porto Bardia e di Giarabub. . . . . pag. 291
„ „ 76 – F. n. 9628 della R. Prefettura di Derna in data 1° marzo 1941. – Attività svolta dalla R. Guardia di finanza nella provincia di Derna. . . . . „ 293
„ „ 77 – F. n. 52 del comando nucleo di polizia annonaria della R. Guardia di finanza "Acorguerra" – Relazione sull'attività del nucleo dal 1° luglio 1942 alla data del rimpatrio (13 febbraio 1943). „ 297
„ „ 78 – F. del comando R. Guardia di finanza della Libia in data 19 febbraio 1942 – Costituzione del comando R.G.F. della Libia. . . . . „ 303
„ „ 79 – Relazione sulle missioni in Libia del maggiore

della R. Guardia di finanza Vittorio Giorgis, in data 30 giugno 1943. . . . . pag. 305
" " 80 – F. n. 820/R del comando generale della R. Guardia di finanza in data 26 aprile 1942 – Costituzione di una compagnia R. Guardia di finanza per l'A.S. . . . . " 309
" " 81 – F. n. 734/R del comando 12ª legione territoriale della R. Guardia di finanza in data 17 novembre 1942 – Impiego delle Forze Armate esistenti nella Piazza di Tripoli in caso di grave emergenza. . . . . " 313
" " 82 – Relazione del brigadiere Saya Filippo, comandante della brigata volante di Tripoli, in data 6 maggio 1943. . . . . " 315
" " 83 – Relazione del cap. Giuseppe La Bua sul ripiegamento della compagnia mitraglieri della R. Guardia di finanza di Gargaresh (Tripoli). . " 319
" " 84 – Lettera del ten. Otello Malatesta, comandante del distaccamento Guardia di finanza della Tripolitania, in data 19 luglio 1945. . . . . " 323

## Capitolo IX

All. n. 85 – F. n. 208/r.o. del comando R. Guardia di finanza della Dalmazia in data 8 luglio 1943 – Riordinamento reparti dipendenti del Comando Dalmazia. . . . . pag. 325

## Capitolo X

All. n. 86 – Promemoria del comandante generale della R. Guardia di finanza in data 28 agosto 1943, sulla costituzione di battaglioni mobili per esigenze O.P. . . . . pag. 329
" " 87 – Promemoria sul colloquio avuto il 27 agosto 1943 dal generale del R. Esercito addetto al comando generale con il ten.col. Moricca del Gabinetto del ministro della guerra circa la costituzione dei battaglioni mobili. . . . . " 331
" " 88 – Promemoria per S.E. il Capo del Governo in data

27 agosto 1943 – Rimpatrio dei battaglioni dislocati oltre frontiera. . . . . pag. 335
„ „ 89 – F. n. 154027 del Ministero della Guerra/Gabinetto in data 31 agosto 1943 – Costituzione centri addestramento. . . . . „ 337
„ „ 90 – F. n. 154055 del Ministero della Guerra/Gabinetto in data 2 settembre 1943 – Rientro in Patria di battaglioni mobilitati della R. Guardia di finanza. . . . . „ 339
„ „ 91 – F. n. 897/r.o. del comando generale della R. Guardia di finanza in data 28 agosto 1943 – Norme particolari per la Regia Guardia di finanza durante l'attuale periodo bellico . . . . . „ 341
„ „ 92 – F. n. 672/R del comando V zona R. Guardia di finanza – Situazione a Tarvisio. . . . . „ 345
„ „ 93 – F. n. 16091/Op. del comando supremo – I Reparto – in data 20 agosto 1943 – Rimpatrio 4ª Armata. . . . . „ 347
„ „ 94 – F. n. 941/r.o. del comando generale della R. Guardia di finanza in data 6 settembre 1943 – Disposizioni per il contingente della R. Guardia di finanza a disposizione della Commissione Italiana d'Armistizio con la Francia, per il caso di ripiegamento. . . . . „ 349
„ „ 95 – Relazione sul ripiegamento del battaglione R. Guardia di finanza di Nizza, in data 11 settembre 1943. . . . . „ 351
„ „ 96 – Relazione del s.ten. Franco Guarinelli, comandante del plotone R.G.F. di Bastia (Corsica) sull'attività del reparto nel periodo 27 dicembre 1942 – 31 ottobre 1943. . . . . „ 361
„ „ 97 – Relazione sul comportamento e sull'attività del cap. Tullio Marescalchi, comandante del nucleo di polizia tributaria investigativa di Lubiana all'atto e dopo l'armistizio. . . . . „ 365
„ „ 98 – Relazione del cap. Nino Secci, comandante della compagnia autonoma R.G.F. di Cattaro . . „ 373
„ „ 99 – Relazione sul comportamento tenuto dal gen.b. Michele Di Gaetano dall'8 settembre 1943 al 6 ottobre 1945. . . . . „ 377
„ „ 100 – Relazione sul comportamento tenuto dal s.ten. Amos Meliconi all'atto dell'armistizio. . . . „ 383

All. n. 101 – Relazione del ten. i.g.s. Raimondo Spano, comandante la 2ª compagnia del III btg. R.G.F., dislocato a Tetovo. . . . . pag. 393
„ „ 102 – Relazione del ten. Sergio De Julis, del VI btg. R.G.F. . . . . „ 399

## Capitolo XI

All. n. 103 – Ordine del giorno del ministro delle finanze della R.S.I. Pellegrini Giampietro, in data 25 settembre 1943. . . . . pag. 409
„ „ 104 – F. n. 964/r.o. del comando generale della R. Guardia di finanza in data 15 settembre 1943 – Istruzioni generali di servizio per la R. Guardia di finanza. . . . . „ 411
„ „ 105 – Lettera del gen. Quirino Armellini, comandante del Fronte militare clandestino di Roma in data 5 agosto 1944. . . . . „ 413
„ „ 106 – Lettera del gen. Roberto Bencivenga, comandante civile e militare nella città di Roma e suo territorio situato in zona di guerra, in data 19 maggio 1945 – Giuramento della R. Guardia di finanza durante l'occupazione nazi-fascista di Roma. . . . . „ 415
„ „ 107 – F. n. 6603 del comando I battaglione allievi della Guardia di finanza in data 14 maggio 1944 – Incidenti provocati da militari del battaglione "Nembo". . . . . „ 417
„ „ 108 – Ordine del giorno del ministro delle finanze della R.S.I. Pellegrini Giampietro, in data 15 agosto 1944. . . . . „ 421
„ „ 109 – Lettera del comandante generale della R. Guardia di finanza, gen. Aymonino – Partecipazione dei reparti della R. Guardia di finanza alla campagna di guerra per la liberazione del Paese. „ 423
„ „ 110 – F. n. 11242/Ord. dello SMRE – uff. ordinamento e mobilitazione in data 5 marzo 1945 – Partecipazione dei reparti della R. Guardia di finanza alla campagna di guerra per la liberazione del Paese; . . . . . „ 425
„ „ 111 – Dichiarazione rilasciata da Mussolini durante la

detenzione nella caserma della R.G.F. di Germasino. . . . . pag. 427
„ „ 112 – Lettera del gen. Arturo Cerrato, già comandante generale della Guardia Repubblicana di finanza, in data 28 aprile 1945 – Abolizione dei segni repubblicani. . . . . „ 429
„ „ 113 – Lettera del gen. Cerrato in data 28 aprile 1945 – rinuncia al grado conferitogli dal governo della R.S.I. . . . . „ 431
„ „ 114 – Foglio d'ordini speciale del comando generale provvisorio della R. Guardia di finanza "Alta Italia" in data 15 maggio 1945. . . . . „ 433
„ „ 115 – Relazione del finanziere Zanda Antonio in data 2 luglio 1945 – Situazione di Fiume dal 15 aprile al 3 maggio 1945. . . . . „ 435
„ „ 116 – F. n. 2549 del Commissariato per le finanze del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, in data 7 settembre 1945 – Situazione dei militari appartenenti alla R. Guardia di finanza nella Venezia Giulia. . . . . „ 441